UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi

Il ruolo del Progetto LIFE "Wolf in the Alps" sulla conoscenza della biologia del lupo (*Canis lupus*) e sull'attitudine in sei diverse categorie di *stakeholders*. Confronto tra le analisi ex ante (azione A8) e ex post (azione D3) delle indagini di *Human Dimension* nella *Core Area* 1.

CANDIDATO:
Romina Brignone

RELATORE:
Prof.ssa Cristina Giacoma

CORRELATORE:
Dott.ssa Federica Galvagno

Anno Accademico 2018 - 2019

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi

Tesi di Laurea Magistrale in

Biologia dell'Ambiente

Classe di laurea LM-6

Il ruolo del Progetto LIFE "Wolf in the Alps" sulla conoscenza della biologia del lupo (*Canis lupus*) e sull'attitudine in sei diverse categorie di *stakeholders*. Confronto tra le analisi ex ante (azione A8) e ex post (azione D3) delle indagini di *Human Dimension* nella *Core Area* 1.

CANDIDATO:
Romina Brignone

RELATORE:
Prof.ssa Cristina Giacoma

CORRELATORE:
Dott.ssa Federica Galvagno

Anno Accademico 2018 - 2019

RINGRAZIAMENTI

Voglio esprimere tutta la mia gratitudine alla Dott.ssa Federica Galvagno, la quale mi ha supportato durante tutto lo svolgimento di questa tesi, dalla raccolta dei dati alla stesura di questa relazione. Grazie veramente di cuore per la presenza e la professionalità dimostratami.

Un ringraziamento particolare anche a tutti coloro che ci hanno aiutato a raccogliere i dati nella Provincia di Cuneo, in particolare a Elisa Marino, con cui ho condiviso tante giornate alla ricerca di uno *stakeholder* da intervistare.

Vorrei anche ringraziare tutto il personale dell'Ente di gestione delle Aree Protette Alpi Marittime per la loro disponibilità, soprattutto la Dott.sa Laura Martinelli, e tutto il personale del Progetto LIFE WOLFALPS.

Un grazie di cuore a mio marito Danilo e mia figlia Adele. Grazie per essermi stati accanto, grazie per avermi aiutata, grazie per avermi motivato quando mi sentivo abbattuta, ma soprattutto grazie per l'Amore che ogni giorno riempie le nostre giornate.

Un caloroso grazie per la disponibilità, la pazienza e l'affetto dimostratomi anche ai miei suoceri Anto e Sil, e a mio cognato Manu.

Infine vorrei ringraziare la mia famiglia, mia madre Cristina, mio padre Marco, mia sorella Manu e i suoi splendidi figli Jacopo e Greta, e il mio super padrino Zio Mario, che mi hanno sempre supportata e aiutata con il loro affetto e la loro presenza, nonostante le distanze.

"Ho sempre sostenuto che il migliore habitat per il lupo si trovi nel cuore dell'uomo. Bisogna lasciargli un po' di spazio per consentirgli di vivere."

Ed Bangs- U.S. Fish and Wildlife Service

INDICE

1. INTRODUZIONE **pag. 1**

1.1 I Progetti LIFE **pag. 1**

1.2 Il Progetto LIFE WOLFALPS **pag. 2**

1.3 Il Progetto LUPO Piemonte **pag. 5**

1.4 Il rapporto tra l'uomo ed il lupo **pag. 6**

1.5 Lo status del lupo sulle Alpi **pag. 7**

1.6 La Human Dimension nella gestione della fauna selvatica **pag. 10**

1.7 La Human Dimension nell'ambito del Progetto LIFE WOLFALPS **pag. 12**

2. AREA DI STUDIO **pag. 14**

2.1 Inquadramento dell'area **pag. 16**

3. METODI **pag. 18**

3.1 Questionario **pag. 18**

3.1.1 Campionamento **pag. 20**

3.1.1.1 Popolazione residente **pag. 20**

3.1.1.2 Cacciatori **pag. 21**

3.1.1.3 Allevatori **pag. 21**

3.1.1.4 Studenti **pag. 22**

3.1.1.5 Soci di associazioni ambientaliste **pag. 23**

3.1.1.6 Escursionisti Soci del CAI **pag. 23**

3.2 Analisi dei dati **pag. 24**

3.2.1 Analisi demografica **pag. 25**

3.2.2 Analisi delle singole risposte al questionario **pag. 26**

3.2.3 Analisi dei punteggi medi per gruppi tematici di risposte **pag. 26**

3.2.4 Modelli di regressione multipla **pag. 28**

4. RISULTATI **pag. 31**

4.1 Caratteristiche del campione **pag. 31**

4.1.1 Popolazione residente **pag. 31**

4.1.1.1 Popolazione residente – rifiuto a rispondere al questionario **pag. 34**

4.1.2 Cacciatori **pag. 35**

4.1.3 Allevatori **pag. 37**

4.1.4 Studenti **pag. 40**

4.1.5 Ambientalisti **pag. 41**

4.1.6 Escursionisti soci CAI **pag. 42**

4.2 Risultati delle analisi statistiche **pag. 45**

4.2.1 Analisi delle singole risposte ad ogni domanda e medie dei raggruppamenti tematici **pag. 45**

4.2.1.1 Attitudine nei confronti del lupo **pag. 45**

4.2.1.2 Abitudini alimentari del lupo **pag. 50**

4.2.1.3 Percezione del rapporto fra uomo e lupo **pag. 53**

4.2.1.4 Percezione della paura del lupo **pag. 62**

4.2.1.5 Conflitto tra attività umane e presenza del lupo **pag. 68**

4.2.1.6 Raggruppamento tematico specifico per allevatori **pag. 72**

4.2.1.7 Raggruppamento tematico specifico per cacciatori **pag. 72**

4.2.1.8 Conoscenza della biologia del lupo **pag. 74**

4.2.1.9 Fiducia nelle fonti di informazione sul lupo **pag. 82**

4.2.1.10 Esperienze personali con il lupo **pag. 89**

4.2.2 Analisi della correlazione tra variabili e dei modelli di regressione multipla **pag. 90**

4.2.2.1 Popolazione residente **pag. 91**

4.2.2.2 Cacciatori **pag. 93**

4.2.2.3 Allevatori **pag. 94**

4.2.2.4 Studenti **pag. 95**

4.2.2.5 Soci di associazioni ambientaliste **pag. 96**

4.2.2.6 Soci del Club Alpino Italiano **pag. 97**

5. DISCUSSIONE **pag. 98**

5.1 Popolazione residente **pag. 98**

5.2 Cacciatori **pag. 102**

5.3 Allevatori **pag. 103**

5.4 Studenti **pag. 106**

5.5 Soci di associazioni ambientaliste **pag. 109**

5.6 Escursionisti Soci del CAI **pag. 110**

5.7 Fiducia nelle fonti di informazione **pag. 112**

5.8 Discussione finale **pag. 113**

6. CONCLUSIONE **pag. 116**

7. BIBLIOGRAFIA - SITOGRAFIA **pag. 119**

8. ALLEGATI **pag. 122**

Allegato 1: *questionario proposto alla popolazione, agli escursionisti soci CAI e ai soci di associazioni ambientaliste – anno 2014* **pag. 122**

Allegato 2: *questionario proposto alla popolazione, agli escursionisti soci CAI e ai soci di associazioni ambientaliste – anno 2017* **pag. 127**

Allegato 3: *questionario proposto ai cacciatori – anno 2014* **pag. 132**

Allegato 4: *questionario proposto ai cacciatori – anno 2017* **pag. 138**

Allegato 5: *questionario proposto agli allevatori – anno 2014* **pag. 144**

Allegato 6: *questionario proposto agli allevatori – anno 2017* **pag. 149**

Allegato 7: *questionario proposto agli studenti – anno 2014* **pag. 154**

Allegato 8: *questionario proposto agli studenti – anno 2017* **pag. 159**

Allegato 9: *lettera di presentazione del Progetto LIFE e informativa sulla Privacy – anno 2014 e 2017* **pag. 164**

Allegato 10.a: *lettera di presentazione del Progetto LIFE e dell'indagine on-line – anno 2014* **pag. 165**

Allegato 10.b: *lettera di presentazione del Progetto LIFE e dell'indagine on-line – anno 2017* **pag. 166**

Allegato 11.a: *lettera di ringraziamento/promemoria per la collaborazione all'indagine on-line del Progetto LIFE – anno 2014* **pag. 167**

Allegato 11.b: *lettera di ringraziamento/promemoria per la collaborazione all'indagine on-line del Progetto LIFE – anno 2017* **pag. 168**

Allegato 12: *campione della popolazione residente intervistato in ogni comune– anno 2014 e 2017* **pag. 169**

1. INTRODUZIONE

1.1 I Progetti LIFE

LIFE (in francese: *L'Instrument Financier pour l'Environnement*) è il programma dell'Unione Europea dedicato all'ambiente. Il suo obiettivo generale è quello di contribuire all'implementazione, all'aggiornamento e allo sviluppo della politica e della legislazione ambientale dell'Unione Europea attraverso il co-finanziamento di progetti di valore e rilevanza comunitari.

Il programma LIFE ha avuto inizio nel 1992, come espressione della presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica della necessità di proteggere l'ambiente. Il disastro di Chernobyl, il buco dell'ozono, il riscaldamento climatico hanno dato una spinta decisiva allo strutturarsi in breve tempo di una politica e di istituzioni europee dedicate alla tutela ambientale.

Il programma LIFE (Figura 1.1) ha visto quattro fasi – LIFE I (1992-1995), LIFE II (1996-1999), LIFE III (2000-2006) e LIFE + (2007-2013) – durante le quali sono stati finanziati in totale 3954 progetti, che hanno contribuito con circa 3,1 miliardi di euro alla salvaguardia dell'ambiente. In particolare, la programmazione LIFE + è articolata in due ambiti di intervento "Ambiente" e "Azione clima". L'ambito di intervento "Ambiente" è ulteriormente suddiviso in tre sezioni tematiche: LIFE+ "Natura e biodiversità", LIFE+ "Politica e governance ambientali" e LIFE+ "Informazione e comunicazione".

Ogni anno la Commissione Europea che gestisce il programma LIFE+ pubblica un invito a presentare proposte e, in base a criteri che tengono conto del programma strategico pluriennale e delle eventuali priorità nazionali, stabilisce quali progetti, tra quelli pervenuti, possono beneficiare del sostegno finanziario di LIFE+ e pubblica regolarmente l'elenco di tali progetti.

Figura 1.1: Logo del programma LIFE.

Il Progetto LIFE WOLFALPS è stato co-finanziato nell'ambito della programmazione LIFE+ 2007-2013 "Natura e biodiversità" e si pone in continuità con altri progetti LIFE dedicati alle problematiche di conservazione del predatore, come LIFE *Ibriwolf*, progetto finalizzato alla riduzione della perdita del patrimonio genetico del lupo, LIFE *MedWolf*, dedicato alle migliori pratiche di conservazione del lupo nelle aree mediterranee, LIFE *WOLFnet*, per lo sviluppo di misure coordinate di protezione per il Lupo in Appennino, LIFE+ Lupo, finalizzato alla convivenza tra zootecnia e lupo in Appennino, e LIFE *SloWolf*, che ha come obiettivi la conservazione e il monitoraggio del lupo in Slovenia.

1.2 Il Progetto LIFE WOLFALPS

Il Progetto LIFE 12/NAT/IT/000807, il cui acronimo è "LIFE WOLFALPS" (Figura 1.2), porta il seguente titolo *"WOLF IN THE ALPS: IMPLEMENTATION OF COORDINATED WOLF CONSERVATION ACTIONS IN CORE AREAS AND BEYOND"*, ovvero "Il lupo nelle Alpi: azioni coordinate per la conservazione del lupo nelle aree chiave e sull'intero arco alpino", ha come obiettivo finale la messa in opera e la coordinazione di azioni di conservazione per la specie lupo (*Canis lupus*) in tutte le *Core Areas* coinvolte e in generale, su tutto l'arco Alpino, supportando la naturale ricolonizzazione della specie.

Tra gli obiettivi di LIFE WOLFALPS c'è l'individuazione di strategie funzionali ad assicurare una convivenza stabile tra il lupo e le attività economiche tradizionali, sia nei territori dove il lupo è già presente da tempo, sia nelle zone in cui il processo di naturale ricolonizzazione è attualmente in corso.

Per raggiungere questo traguardo, oltre al monitoraggio, sono stati individuati alcuni principali obiettivi strategici, che sono stati perseguiti nell'ambito delle diverse azioni di progetto e che hanno prodotto effetti, diretti o indiretti, sulla popolazione e su specifiche categorie. I principali sono:

- Ridurre il livello di avvelenamento e bracconaggio;
- Diminuire l'impatto sul bestiame domestico attraverso l'attuazione di metodi di prevenzione efficaci;
- Aumentare la conoscenza sul lupo e sulle modalità di coesistenza tra lupo ed attività umane tramite la realizzazione di attività didattiche, di conferenze e del sito web tra i cacciatori, gli allevatori, le comunità locali, gli studenti e i cittadini, in quanto la comunicazione è necessaria per diffondere la conoscenza della specie, sfatare falsi

miti e credenze e incentivare la tolleranza nei confronti del lupo, così da garantire la conservazione di questo importante animale sull'intero arco alpino;

- Attuare strategie di controllo dell'ibridazione lupo-cane, necessarie per mantenere a lungo termine la diversità genetica della popolazione alpina di lupo;
- Sostenere l'aumento di un turismo "lupo compatibile", attraverso la sensibilizzazione dei frequentatori della montagna, promuovendo allo stesso tempo il territorio e le sue risorse paesaggistiche, umane, economico-produttive.

Il progetto è intervenuto in sette aree chiave, individuate in quanto particolarmente importanti per la presenza della specie e/o perché determinanti per la sua diffusione nell'intero ecosistema alpino.

Inoltre, lo stesso si concretizza grazie al lavoro congiunto di dieci partner italiani, due partner sloveni e numerosi enti sostenitori: tutti insieme, formano un gruppo di lavoro internazionale, indispensabile per avviare una forma di gestione coordinata della popolazione di lupo su scala alpina.

Il Progetto è iniziato il 01/09/2013 e si è concluso il 31/05/2018.

L'importo del budget totale di progetto era di 6.100.454 Euro, mentre il contributo finanziario europeo è stato di 4.174.309 Euro.

Figura 1.2 Loghi del Progetto LIFE WOLFALPS 12/NAT/IT/000807.

Il raggiungimento dell'obiettivo chiave del Progetto LIFE WOLFALPS – l'implementazione e il coordinamento di azioni di conservazione della popolazione alpina di lupo nelle *Core Areas* e nell'intero ecosistema alpino per favorire la costituzione di un

regime di convivenza stabile tra lupo e attività economiche sulle Alpi – è passato attraverso la realizzazione di importanti azioni di conservazione coordinate. Le azioni principali, in relazione alle priorità locali, sono state:

- la costituzione di due gruppi di lavoro: il Gruppo Alpino per la Conservazione del Lupo (*Wolf Alpine Conservation Group*) e il Gruppo Alpino per la Comunicazione sul Lupo (*Wolf Alpine Communication Group*), per migliorare il coordinamento delle misure di conservazione e divulgare i risultati raggiunti;
- lo sviluppo di indagini affidabili per valutare lo status di conservazione del lupo prima e dopo l'attuazione del progetto e individuazione delle caratteristiche dei conflitti per mettere in campo efficaci azioni di risoluzione degli stessi;
- lo scambio e trasferimento di conoscenze da ovest ad est, attraverso la formazione del personale che sarà coinvolto localmente nelle azioni anti veleno, nella valutazione dei parametri della popolazione lupo e nell'identificazione delle buone pratiche di gestione a scala locale e alpina;
- il controllo delle azioni di bracconaggio, in particolare di quelle legate all'uso dei veleni, anche attraverso la messa in atto di nuove strategie coordinate;
- l'adozione di misure di prevenzione nelle aree di recente colonizzazione;
- lo sviluppo, la verifica e la realizzazione sull'intero arco alpino di nuove e specifiche strategie di prevenzione per diminuire gli attacchi da lupo sul bestiame domestico;
- la realizzazione di piani di gestione locali per conciliare le attività umane con la protezione della specie, proteggendo i siti riproduttivi dalla perdita di habitat. L'implementazione del piano prevedeva anche lo sviluppo dell'ecoturismo legato alla presenza del lupo;
- l'individuazione e il controllo dei casi di ibridazione lupo-cane e il coordinamento delle aree faunistiche a livello alpino ed italiano;
- la valutazione dello status genetico della nuova popolazione alpina e il sostegno di lupi particolarmente importanti dal punto di vista genetico e della connettività tra le popolazioni attraverso campagne di eco-turismo;
- l'organizzazione di campagne di informazione per il pubblico generico, per i locali, i cacciatori e gli allevatori sulle modalità di coesistenza tra lupo ed attività umane; la realizzazione di attività didattiche, di conferenze, di una mostra itinerante dedicata al lupo e del sito web di progetto;

- lo sviluppo di linee guida a livello alpino per una gestione ottimale dell'intera popolazione di lupo e l'incremento delle conoscenze tecniche a livello gestionale attraverso workshop tematici.

1.3 Il Progetto LUPO Piemonte

Un breve cenno in merito a quello che si può considerare il predecessore del Progetto LIFE WOLFALPS, ovvero il Progetto LUPO Piemonte, è in questa sede assolutamente doveroso. Il Progetto, il cui titolo era "Il lupo in Piemonte: azioni per la conoscenza e la conservazione della specie, per la prevenzione dei danni al bestiame domestico e per l'attuazione di un regime di coesistenza stabile tra lupo ed attività economiche" è stato avviato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG II Italia – Francia (1994-1999), ed è stato coordinato dalla Regione Piemonte fino al 2007 tramite il Settore Pianificazione Aree Protette.
Un gruppo di ricercatori e veterinari si sono occupati di realizzare concretamente il Progetto Lupo attraverso il Centro Grandi Carnivori (www.centrograndicarnivori.it), operando in stretta collaborazione con il personale delle aree protette regionali e nazionali, delle Province e del Corpo Forestale dello Stato (oggi Carabinieri-Forestale). I responsabili e gli operatori del Progetto si sono inoltre costantemente rapportati con le Associazioni di categoria (allevatori, cacciatori, ambientalisti), le Università, i Servizi sanitari regionali (A.S.L.) e le Comunità Montane.
Nel dicembre 2001, conclusa la prima fase del Progetto, l'attività di monitoraggio e di studio del fenomeno di naturale ricolonizzazione del lupo sull'arco alpino compreso tra le Marittime e le Cozie, è stata proseguita con risorse regionali (L.R. 3 aprile 1995, n. 47), per adeguare e stabilizzare le ricerche avviate, necessarie per lo sviluppo e la definizione di strumenti operativi, amministrativi e legislativi idonei a una corretta gestione del selvatico.
Nel 2003, l'espansione della specie verso nord ha reso necessario un ampliamento dell'area di riferimento del Progetto, che ha coinvolto anche le montagne della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola. L'anno seguente le ricerche si sono estese anche nell'alessandrino e alle Province di Vercelli e di Biella.
Dal 2008 il Museo Naturale Regionale di Scienze Naturali e il Settore Agricoltura della Regione Piemonte hanno cofinanziato il Progetto e compartecipato all'attuazione e alla definizione delle strategie regionali.

Il Progetto LUPO, che a fine 2011 non è più stato finanziato, si è sviluppato in quattro azioni: il monitoraggio del lupo sull'intero territorio regionale; il monitoraggio dei danni sui domestici e le relative attività di prevenzione messe in pratica per una convivenza sostenibile tra uomo e predatore; le attività di ricerca volte a migliorare le conoscenze per una migliore gestione della specie; le attività di comunicazione e mediazione.

1.4 Il rapporto tra l'uomo ed il lupo

Alla luce di questi fatti resta da chiedersi in che modo si siano potuti sviluppare atteggiamenti così controversi nei confronti di una specie selvatica che, a parere di molti studiosi e ricerche, non provoca danni all'uomo e alle sue attività economiche tali da giustificare una persecuzione così accanita (Fritts *et al*., 2003).

Le ragioni sono bensì da ricercarsi in secoli di convivenza con questo animale e nello sviluppo di culture molto diverse tra loro che hanno portato in taluni casi a un forte legame spirituale con il lupo e in altri a un totale distacco dalla specie, vista come simbolo di una natura selvaggia da controllare (Fritts *et al*., 2003).

Sia in Europa che in Nord America le popolazioni più antiche, perché cacciatrici e nomadi, non avevano alcun motivo di opporsi alla convivenza con gli animali selvatici in generale e dal lupo traevano spunto per strategie di caccia e per ispirare forza e coraggio (Boitani, 1995). Non solo, molte delle culture dei nativi americani vedevano il lupo come uno spirito guida. In Europa lo stesso accadeva per le popolazioni dei Celti e dei Greci, oltre a quella dei Romani che ebbe un'influenza positiva sulla percezione del lupo nei molti secoli a venire (Fritts *et al*., 2003).

Il cambio di direzione di questa convivenza pacifica si ebbe nel momento in cui gli umani, da cacciatori, diventarono allevatori, il che avvenne soprattutto in Eurasia. Fu in quel momento che il lupo cominciò ad interferire con le attività economiche umane; ciò è soprattutto vero per le culture pastorali del Nord Europa che, essendo nomadi, non potevano proteggersi dai suoi attacchi e svilupparono di conseguenza un conflitto con la specie alla base dei problemi che ancora oggi minacciano la sua conservazione. La pastorizia sedentaria del Mediterraneo e del Sud Europa, invece, imparò a gestire il lupo come un fattore ambientale come gli altri, e quindi mantenne un rapporto di relativa accettazione di questo predatore, trovando compromessi con la sua presenza (Boitani, 1995).

La situazione peggiorò con l'avvento del Cristianesimo, che portò una visione del lupo come diabolico nemico pagano del gregge di pecore dei credenti. Nacque quindi un'immagine del lupo che riesumava antiche superstizioni a loro volta spunto per la nascita di favole, racconti e leggende sulla pericolosità del lupo, sulla sua aggressività. Esse sancirono definitivamente il distacco da quello che è naturalmente il lupo e dal suo diritto di far parte dell'ambiente come tutti gli altri animali selvatici (Dutcher J & J., 2013).

Questa visione fu quella che i coloni europei portarono in America dove la lotta al lupo assunse un ancor maggiore simbolismo, essendo cioè massima espressione del controllo dell'uomo sulla natura selvaggia del Nuovo Continente. In Europa e in America, quindi, iniziarono le persecuzioni più accanite, portando il lupo sull'orlo dell'estinzione in quelle aree più abitate dall'uomo (Fritts *et al.*, 2003). Piccole popolazioni di lupo sopravvissero dove la "civiltà" degli umani non aveva interesse ad espandersi, come nell'Appennino del Centro Italia in Europa e in Alaska e Minnesota in America (Boitani, 1995).

Ad oggi, gli atteggiamenti nei confronti dei lupi, sia nel Vecchio che nel Nuovo Continente, sono i più disparati, come si può evincere dallo studio di Kellert (1980). Grandi passi sono già stati fatti nella direzione della salvaguardia della specie, ma nelle fasce di popolazione più interessate economicamente dalla presenza del lupo le posizioni contrarie sono ancora molto forti anche a causa delle ragioni storico-culturali sopra citate.

È anche importante considerare che spesso i conflitti con la fauna selvatica sono espressione di conflitti tra umani, tra diversi portatori di interesse che sentono di non avere voce in capitolo su decisioni che li riguardano direttamente. Inoltre, fatto che accade soprattutto nel caso del lupo, coloro che si sentono minacciati dalla sua presenza percepiscono gli enti gestori della fauna selvatica più a favore della conservazione dell'animale rispetto ai loro legittimi interessi (Madden, 2004). Per il Progetto LIFE WOLFALPS, la visione del conflitto da questo punto di vista si può tradurre come una scarsa fiducia nei Parchi Naturali e negli enti preposti alla conservazione del lupo da parte di allevatori, cacciatori e pubblico generico, oltre a una forte opposizione di queste categorie nei confronti degli appartenenti ad associazioni ambientaliste, decisamente contrapposte alle attività economiche impattanti sulla natura. Questo aspetto più "sociale" del problema merita un approfondimento.

1.5 Lo status del lupo sulle Alpi

È ormai assodato il fatto che i lupi presenti sul territorio alpino derivano dalla popolazione appenninica che si è conservata nel tempo nonostante le campagne di persecuzione condotte fino alla prima metà del secolo scorso (Wolf Alpine Group, 2014). La continuità di territori

montani tra l'Appennino Tosco-Emiliano, quello Ligure e le Alpi Marittime ha favorito la connessione tra le due aree e ciò è stato confermato sia dal monitoraggio di lupi radiocollarati, sia attraverso le analisi genetiche dei nuovi arrivati sulle Alpi (Marucco *et al.*, 2010).

Questo processo di colonizzazione è iniziato nei primi anni '90 e si è protratto fino ad oggi con un aumento sensibile della diffusione del lupo verso nord, prima e verso est, poi. Il culmine di questa espansione si è avuto quando una lupa proveniente dalla popolazione delle Alpi Occidentali ha formato un nuovo branco con un lupo maschio di origine slovena, evento che molti nel mondo della ricerca sul lupo auspicavano poiché esso rappresenterebbe la naturale riconnessione delle tre popolazioni europee, Dinarica, Italiana e dei Carpazi (Wolf Alpine Group, 2014).

Le cause di questa espansione sono da ricercarsi nella naturale adattabilità del lupo ai più svariati habitat, anche in condizioni di elevata densità umana. Questo fattore, infatti, non sembra per nulla limitante per il lupo che anzi, essendo di natura opportunistica, tende a cibarsi anche di alimenti di scarto degli umani da discariche e cassonetti. Inoltre il progressivo abbandono dei territori di montagna ha portato ad un aumento consistente delle popolazioni di ungulati selvatici, principale fonte di nutrimento del lupo, attirandolo in zone da cui era scomparso totalmente (Ciucci & Boitani, 1998).

La presenza del lupo sulle Alpi è andata aumentando negli ultimi 25 anni, seguendo un gradiente da ovest verso est lungo l'intero arco. I dati raccolti nel corso del Progetto LIFE WOLFALPS mostrano come anche negli ultimi anni la popolazione di lupo sia aumentata, sia in termini numerici, sia in termini di superficie occupata (Marucco *et al.*, 2017).

Il territorio montano delle province di Cuneo e Torino in regione Piemonte è l'area dove si è registrata la più alta densità di branchi, essendo anche il primo areale ricolonizzato naturalmente delle Alpi a partire dagli anni 90. Questo areale è quasi completamente occupato e i primi segni di presenza certi sono stati documentati anche in aree collinari e di pianura; in Veneto (la Lessinia) e in Friuli Venezia Giulia (Marucco *et al.*, 2017).

Dall'enorme quantità di dati raccolti negli anni di Progetto, emerge che la presenza del lupo è in continua crescita sull'arco alpino italiano, e come atteso la popolazione è aumentata negli anni, raggiungendo nell'anno 2014-2015 (Figura 1.3) almeno 23 branchi, 9 coppie e 1 individuo solitario stabile per un totale di 33 territori stabili di lupo documentati ed una stima minima di 157 lupi, nel 2015-2016 (Figura 1.4) almeno 31 branchi, 8 coppie e 5 individui solitari stabili per un totale di 44 territori stabili di lupo ed una stima minima di 188 lupi, la maggior parte dei quali sempre presenti in Piemonte (Marucco *et al.*, 2017).

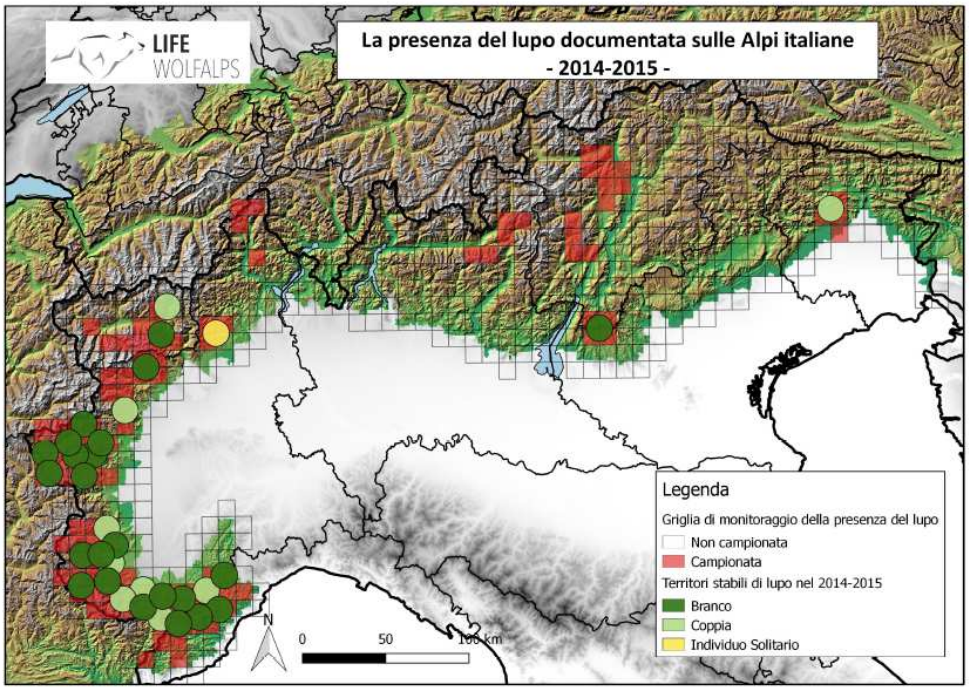

Figura 1.3: Distribuzione minima del lupo nelle Alpi italiane e consistenza delle unità riproduttive (branchi e coppie) e dei lupi solitari con territorio stabile per l'anno 2014-2015, sulla base dei dati raccolti nell'ambito del monitoraggio alpino italiano del Progetto LIFE WOLFALPS (Marucco *et al.*, 2017).

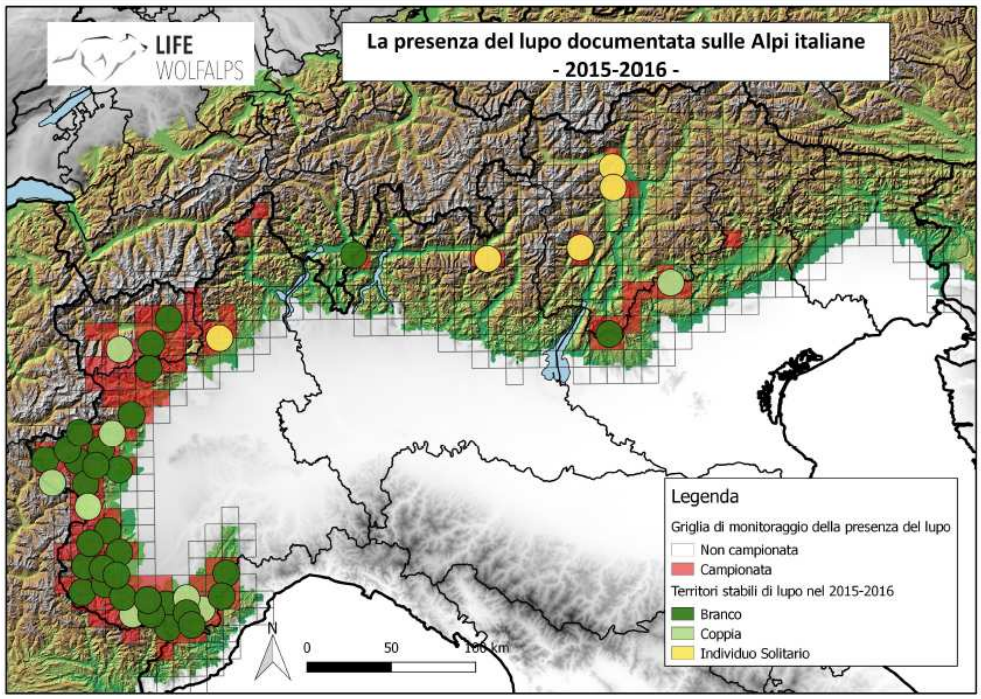

Figura 1.4: Distribuzione minima del lupo nelle Alpi italiane e consistenza delle unità riproduttive (branchi e coppie) e dei lupi solitari con territorio stabile per l'anno 2015-2016, sulla base dei dati raccolti nell'ambito del monitoraggio alpino italiano del Progetto LIFE WOLFALPS (Marucco *et al.*, 2017).

Infine, nell'anno 2017-2018, ultimo anno di raccolta dati nell'ambito del Progetto LIFE WOLFALPS, si registrano almeno 42 branchi e 5 coppie sempre per la maggior parte in Piemonte (Marucco *et al*., 2017).
Anche le dimensioni degli areali sono cresciute in modo proporzionale, 11.300 km^2 nel 2014-2015, 12.600 km^2 nel 2015-2016 e 15.600 km^2 nel 2017-2018 (Marucco *et al.*, 2017).

1.6 La Human Dimension nella gestione della fauna selvatica

La gestione delle specie animali selvatiche, proprio perché attuata dall'uomo, non può prescindere dalla componente umana poiché è essa stessa a determinare la buona riuscita di programmi di conservazione, re-introduzione, eradicazione e gestione in generale della fauna selvatica. I piani di gestione, quali essi siano, devono non solo focalizzarsi sullo studio della biologia della specie in questione, ma anche sulle interazioni che essa ha con gli umani e le attitudini degli stessi nei suoi confronti (Bath, 1998). Un'indagine che tratti questi aspetti viene definita un'indagine di *Human Dimension*. Essa viene considerata come una nuova branca della Biologia della Conservazione perché ne è parte integrante (Galvagno, 2005).
Per il lupo questa analisi della componente umana è ancora più importante, trattandosi di un grande predatore che nei secoli ha subìto implacabili campagne di eradicazione, che è stato protagonista di favole, leggende e miti (Fritts *et al.*, 2003) e la cui conoscenza da parte dell'uomo è andata diminuendo a causa della sua progressiva scomparsa, determinando, soprattutto in ambito zootecnico, un'abitudine alla sua assenza difficile da cambiare (Ciucci & Boitani, 1998).
In Italia la causa principale di mortalità del lupo è di natura antropica e consiste principalmente nel bracconaggio illegale della specie con veleni, colpi d'arma da fuoco e trappole (Genovesi, 2002). Questo è un chiaro sintomo di come la presenza del predatore non sia benvoluta da tutti e di come i più accaniti nemici del lupo siano disposti a sfidare le leggi di protezione della specie pur di eliminarla, provocando riduzioni anche consistenti nel numero di individui (Marucco *et al.*, 2012).
Tuttavia, rispetto a pochi decenni fa, sia in Europa che in America, l'accettazione del lupo come parte integrante degli ecosistemi naturali è andata migliorando notevolmente, soprattutto all'interno di determinati gruppi sociali più inclini ad appoggiare politiche di conservazione e salvaguardia della natura. Resta però una grande variabilità nella percezione del lupo da parte dell'uomo, dettata da diversi fattori molto soggettivi: da una parte c'è chi prova paura per la sua potenziale pericolosità, odio per la sua tendenza predatoria e una

pesante antipatia, eredità che il lupo si porta sulle spalle da parecchi secoli; dall'altra molte persone esprimono ammirazione per la sua intelligenza, per il suo comportamento sociale e per la sua bellezza, espressione più alta della natura selvaggia (Kellert, 1985; Kellert *et al.*, 1996; Williams *et al.*, 2002).

Gli atteggiamenti che gli uomini hanno nei confronti della fauna selvatica sono sempre frutto di determinate attitudini, a loro volta strettamente legate alle esperienze di ciascun individuo, ai suoi valori e alle sue conoscenze. Kellert, in uno degli studi più conosciuti sulla percezione pubblica, risalente al 1980, cerca attraverso un'indagine molto accurata su un campione di popolazione americana di classificare le tipologie di attitudini possibili nei confronti degli animali. Esse, secondo lo studio, possono variare da visioni Negativistiche ed Utilitaristiche del mondo animale, entrambe molto a sfavore di progetti di salvaguardia delle specie selvatiche, a visioni addirittura Moralistiche fino a Naturalistiche circa l'importanza di preservare il patrimonio faunistico. Comprendere le attitudini delle persone, quindi, permette di capire in che modo agire per migliorare tali atteggiamenti, se negativi, o per contenerli se esasperati nell'altro senso.

Uno studio di *Human Dimension* si prefigge quindi di indagare la percezione della popolazione nei confronti del lupo e di capire quali sono le cause di determinati atteggiamenti verso la specie, in modo da poter costruire programmi di educazione ed informazione specifici, sulla base delle conoscenze e percezioni che i portatori di interesse hanno dimostrato avere attraverso l'indagine (Bath, 1998).

L'utilità di un tale studio risiede anche nel fatto che il coinvolgimento dei gruppi d'interesse fin dalle prime fasi di progetto aumenta le attitudini positive nei confronti dell'obiettivo finale, poiché permette a tutti di comunicare la propria opinione e dà l'impressione che ci sia un reale coinvolgimento e ascolto di tutte le parti (Bath, 1998).

Non solo gli *stakeholders* più direttamente coinvolti nelle tematiche di gestione della fauna selvatica dovrebbero essere integrati, ma anche il pubblico generico e le fasce di popolazione che in generale hanno attitudini positive nei confronti della natura, poiché è molto importante avere un quadro completo della situazione (Bath, 1998).

Sebbene si tratti di una branca della Biologia della Conservazione abbastanza recente, numerosi studi di *Human Dimension* sono stati svolti all'interno di progetti di conservazione della fauna selvatica e del lupo in particolare, sia in America che in Europa (Galvagno, 2005). Lo studio presentato in questa relazione condotto nell'ambito del Progetto LIFE WOLFALPS, per esempio, si ispira all'indagine svolta per il Progetto LUPO Piemonte (Ricci, 2004), ma molti altri sono gli studi cui fare riferimento per il corretto svolgimento della ricerca.

1.7 La Human Dimension nell'ambito del Progetto LIFE WOLFALPS

Risulta quindi chiaro che lo scopo principale del Progetto LIFE WOLFALPS è il delineamento di una strategia di gestione del lupo che limiti i conflitti con l'uomo e le sue attività economiche (www.lifewolfalps.eu).
È infatti proprio questo uno degli aspetti più critici della gestione dei grandi predatori in aree densamente popolate come le Alpi. La scomparsa del lupo da questi territori, e dall'Europa in generale, è infatti essenzialmente dovuta a un'intensa eradicazione della specie da parte degli esseri umani che hanno sviluppato nei secoli paura e odio verso l'animale (Boitani, 1995). È evidente quindi che, ora che il *Canis lupus* sta tornando naturalmente a colonizzare nuovi e vecchi territori, si sollevino gravi conflitti tra chi cerca di contrastare con tutti i mezzi questa espansione e chi invece ne esalta l'importanza, ignorandone le conseguenze.
È quindi fondamentale che le cause dei conflitti vengano chiarite, che i gruppi d'interesse vengano coinvolti fin dalle prime fasi della stesura del piano di gestione e che si giunga a un accordo tra tutte le parti (Bath, 2009). Esso dovrebbe consentire alle economie locali come la pastorizia di poter convivere con questo predatore e allo stesso tempo proteggere e salvaguardare una popolazione destinata a diventare naturalmente parte integrante dell'ecosistema alpino, con tutti i vantaggi che essa comporta dal punto di vista ambientale (www.lifewolfalps.eu).

Rientrano quindi nell'attività di monitoraggio del progetto le azioni A8 e D3 "Analisi *Ex-Ante* e *Ex-Post* dell'attitudine del pubblico generico, dei cacciatori e degli allevatori nei confronti del lupo e delle sue modalità di gestione", ovvero quelle relative alle indagini della *Human Dimension* sul tema del ritorno del lupo sull'arco alpino.
Nello specifico, lo studio dell'azione A8 è stata svolta nella fase iniziale del Progetto, mentre lo studio dell'azione D3 è stato effettuato a Progetto quasi concluso. Lo scopo di entrambe le azioni era quello di raccogliere per ognuna delle sette Aree di Intervento di progetto - ovvero le zone del territorio alpino caratterizzate da presenza accertata di lupi e su cui si svolgono le attività del LIFE WOLFALPS - le attitudini di diversi gruppi di interesse verso questa specie animale, attraverso la somministrazione di un questionario. Esso serviva a raccogliere dati, prima e dopo le azioni di comunicazione e divulgazione messe in opera dal Progetto LIFE WOLFALPS, sull'atteggiamento nei confronti del lupo, sulla conoscenza della biologia della specie, sull'opinione nei confronti delle fonti d'informazione sul lupo e sulle esperienze personali avute con individui di *Canis lupus*.

L'obiettivo era valutare se e in che modo, le attività di prevenzione dei danni, monitoraggio della specie, comunicazione e divulgazione, messi in atto nell'ambito del Progetto LIFE WOLFALPS, abbiano avuto effetti sulle categorie considerate.

La presente tesi tratta il confronto tra le analisi *ex ante* (azione A8) e *ex post* (azione D3) delle indagini di *Human Dimension* nella *Core Area* 1 di progetto, ovvero quella relativa alle Alpi Marittime e che copre un territorio incluso nella Provincia di Cuneo.

2. AREA DI STUDIO

L'area di studio relativa all'intera indagine sull'atteggiamento pubblico comprende tutte e sette le aree principali definite nel Progetto LIFE WOLFALPS (Figura 2.1). Lo stato della popolazione di lupi in queste *Core Areas* varia da (ancora) assente, o sporadicamente presente (lupi solitari/animali dispersi), o ricolonizzazione (branchi riproduttivi di recente istituzione) presente da un paio di decenni (Majić Skrbinšek *et al.*, 2015).

In particolare, nella parte italiana della *Core Area* 1 (Alpi Marittime) sono presenti dal 1996 dei branchi di lupi, nella *Core Area* 2 (Alpi Cozie) iniziano a comparire i primi branchi di lupi nel 1996, nella *Core Area* 3 (Ossola - Val Grande) e nella *Core Area* 4 (Alpi Centrali Italiane) sono presenti solo sporadicamente dal 2001. Nella *Core Area* 5 (Lessinia), nel 2012 si è formato un branco riproduttivo di lupi. Nella della *Core Area* 6 (Dolomiti), non ci sono notizie recenti circa la presenza di lupi, mentre nella *Core Area* 7 (Alpi Orientali) i lupi sono presenti solo sporadicamente (individui in dispersione) (Majić Skrbinšek *et al.*, 2015).

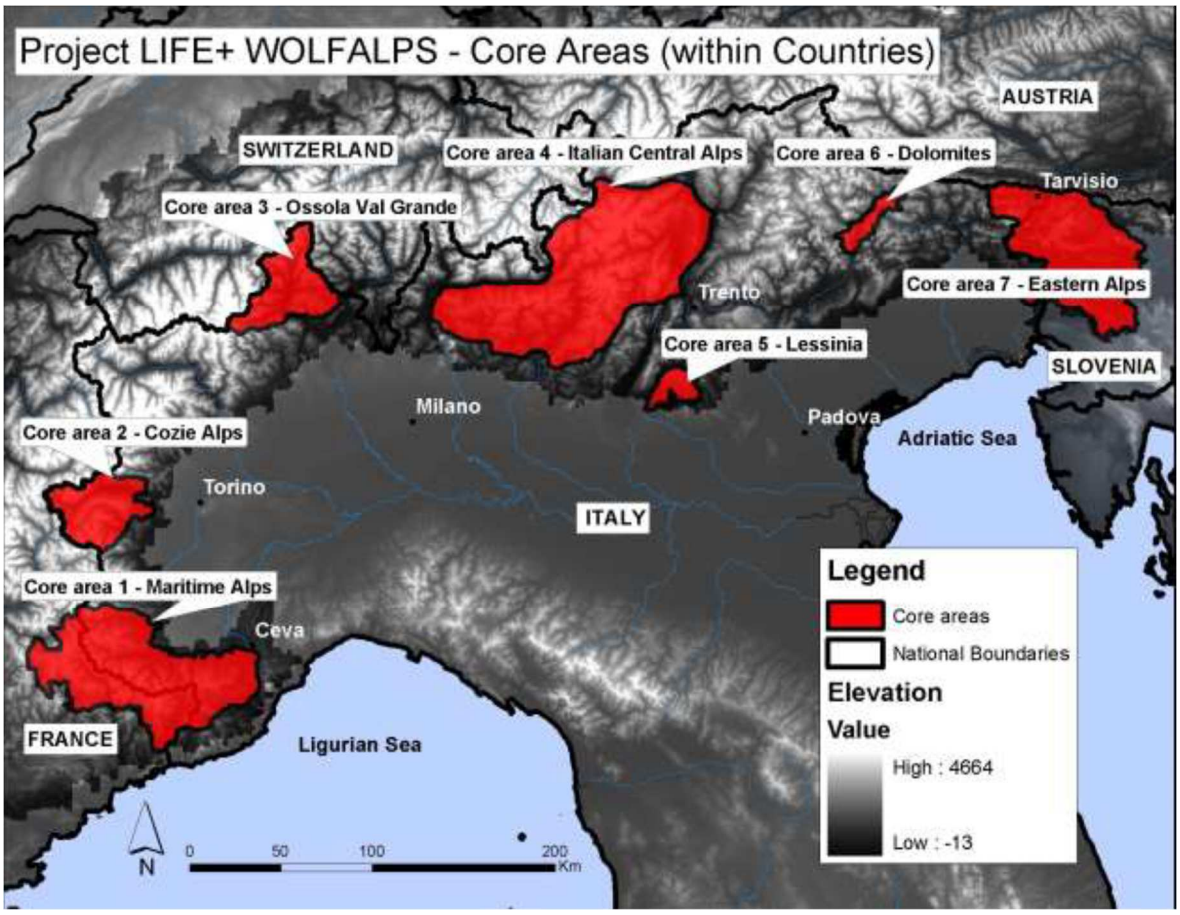

Figura 2.1: Le sette *Core Areas* del Progetto LIFE WOLFALPS (12 NAT/IT/000807).

Per quanto riguarda invece la raccolta dati relativa a questo lavoro, l'area di studio interessata corrisponde all'Area di Intervento 1 del Progetto LIFE WOLFALPS, corrispondente alle Alpi Marittime (Figura 2.2). Si tratta di una zona inclusa nella Provincia di Cuneo che copre prevalentemente le porzioni montane della stessa. La scelta dell'area di studio è stata fatta dal personale del Progetto LIFE WOLFALPS, in base alla presenza del lupo. In quest'area il lupo è presente in modo stabile dal 1996 (Majić Skrbinšek *et al.*, 2015), essendo stata la prima zona delle Alpi interessata dalla ricolonizzazione della specie.

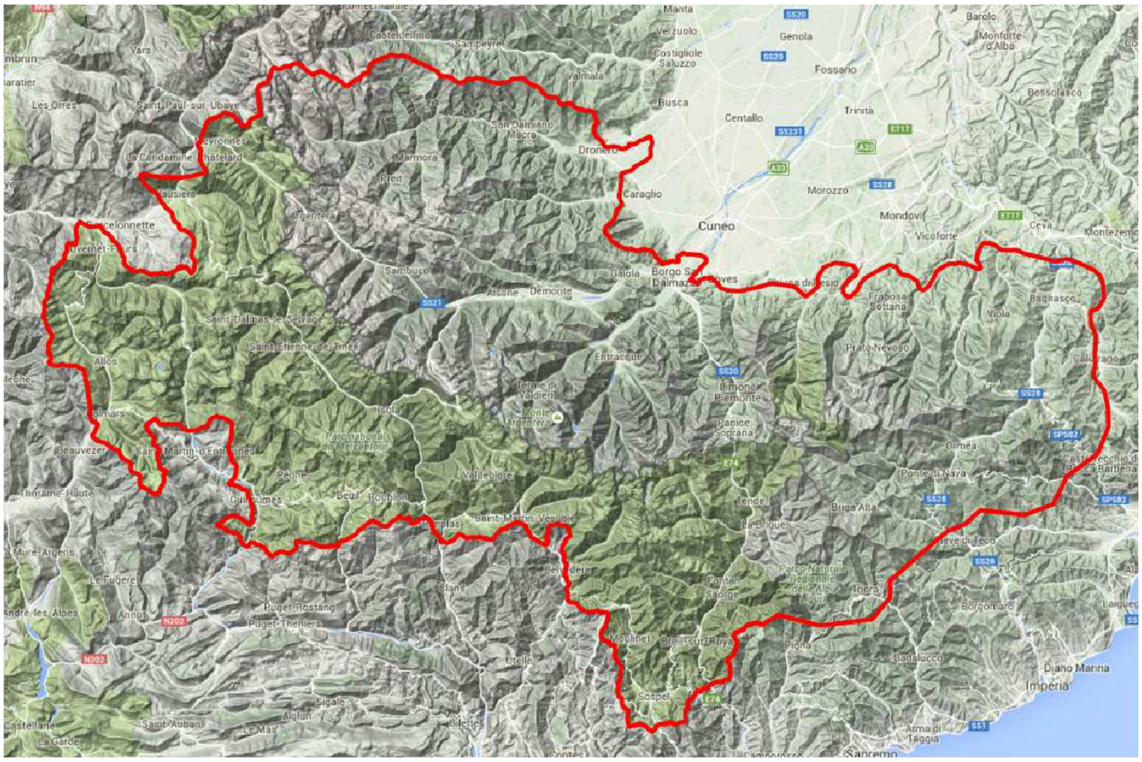

Figura 2.2: Area geografica interessata dal progetto, *Core Area* 1 entro i confini rossi.

La superficie risulta essere di 534.636 ha e include il Parco Naturale delle Alpi Marittime, il Parco Naturale del Marguareis, dal 2016 gestiti dall'Ente di gestione delle Aree Protette Alpi Marittime, e parte del Parc National du Mercantour. Le vallate interessate dallo studio sono le 12 delle Alpi Sud-Occidentali e l'altitudine varia da 250 a oltre 3000 m (www.lifewolfalps.eu).

Per comodità si è deciso di contattare gli intervistati residenti nelle attuali nove Unioni Montane (di seguito U. M.) interessate dalla presenza del lupo: U. M. delle Valli Mongia e Cevetta, Langa Cebana e Alta Valle Bormida, U. M. delle Valli Monregalesi, U. M. Alta Val Tanaro e U. M. Mondolè, a inizio progetto facenti parte della Comunità Montana (di seguito C. M.) Alta Valle Tanaro, Mongia e Cevetta, Langa Cebana e Valli Monregalesi; U. M. Alpi del Mare (Boves, Chiusa Pesio, Peveragno, Roaschia e Valdieri) e U. M. Alpi

Marittime (Entracque, Limone P.te, Robilante, Roccavione e Vernante), le quali facevano capo alla C.M. Valli Gesso, Vermenagna, Pesio e Bisalta nella fase iniziale del LIFE; U. M. Valle Stura; U. M. Valle Grana e U. M. Valle Maira, inizialmente riconosciute come C. M. Valle Grana e Maira. I questionari sono stati sottoposti agli 88 Comuni appartenenti alle sopracitate ex Comunità Montane (Galvagno, 2015), ora Unioni dei Comuni Montani.

2.1 Inquadramento dell'area

L'Area di Intervento 1 ricopre una zona prevalentemente montana poiché rientra parzialmente nelle Alpi Liguri, nelle Alpi Marittime e nelle Alpi Cozie.
La zona è prevalentemente popolata nei fondivalle e al limitare della pianura, in centri urbani che aumentano di dimensione mano a mano che ci si approccia alle aree più agricole e che ricoprono solo il 2% di tutta la *Core Area*. La popolazione al 2013 era di 110.326 abitanti distribuiti sui comuni interessati dall'indagine. La superficie rimanente è occupata da boschi (40%), praterie (35%) e rocce e pareti (23%), con un carattere paesaggistico tipicamente alpino (www.lifewolfalps.eu).

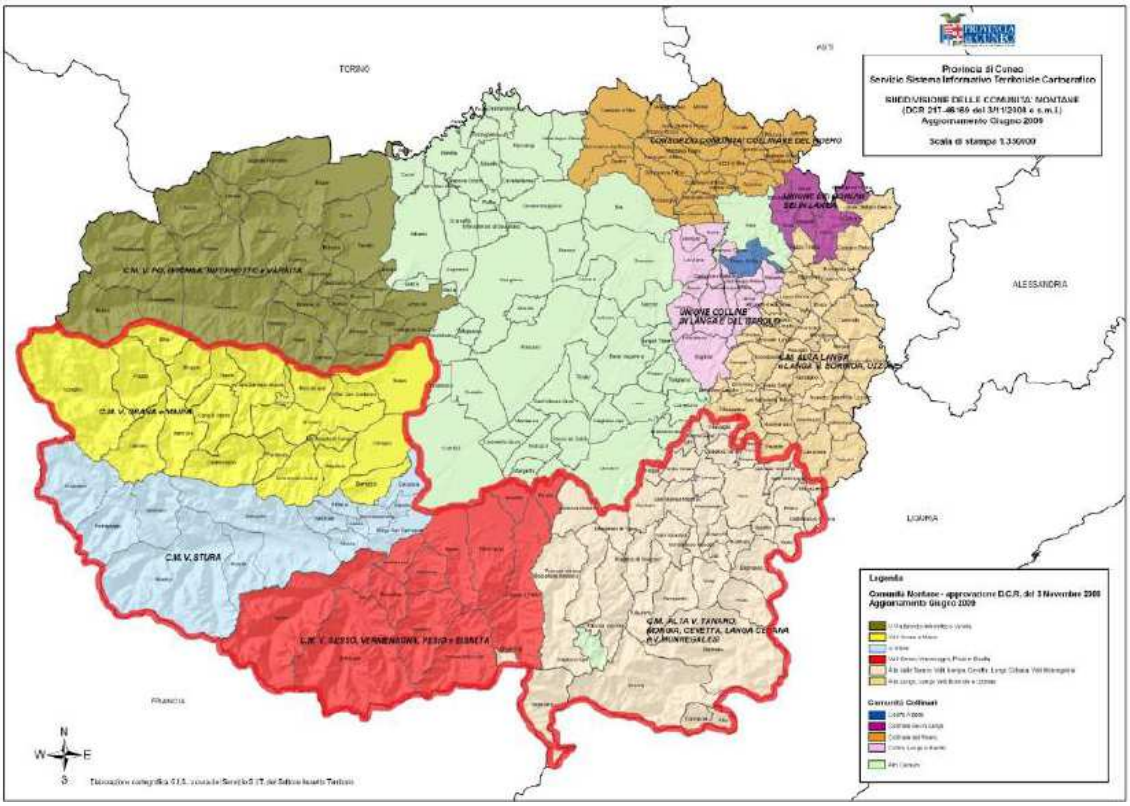

Figura 2.3: Le quattro ex Comunità Montane che ricadono nella *Core Area* 1 (in rosso).

Climaticamente si tratta di una zona continentale, poiché l'escursione media annuale rientra nel limite dei 20°C. Il clima è caratterizzato da precipitazioni abbondanti provocate dalla vicinanza con il mare e da mesi invernali rigidi, con temperature medie che oscillano intorno allo zero.

Dal punto di vista vegetazionale l'area è interessata da un'alta varietà di tipi forestali anche vicini a quelli tipici del clima mediterraneo. Nella fascia sotto i 1600 metri troviamo boschi cedui con essenze quali roverella, rovere, frassino, acero, nocciolo, betulla e pino silvestre a sud e abete rosso, abete bianco e faggio nelle aree più piovose e fredde. Tutto il territorio che ricade nei confini delle ex Comunità Montane (Figura 2.3) è caratterizzato da un'ampia copertura di castagno, che però non è un'essenza autoctona, ma è stato diffusamente piantato per la coltivazione dei suoi frutti. Oltre i 1600 metri si incontrano il larice, il pino mugo, il pino cembro, le abetaie pure e gli arbusti come ginepro, rododendro e ontano verde.

Anche la biodiversità faunistica è molto alta, con popolazioni di micromammiferi, roditori, ungulati, mustelidi e carnivori piuttosto variegate. Le specie tipiche alpine sono la marmotta, lo stambecco, il camoscio (Galvagno, 2005), la lepre variabile e svariati esemplari di uccelli come la pernice bianca. Non manca ovviamente il lupo, unico grande carnivoro finora censito nella Provincia di Cuneo, che trova nella vastissima disponibilità di ambienti e prede la situazione migliore per colonizzare quest'area.

I parchi naturali inclusi nell'area di studio sono tre: il Parco Naturale delle Alpi Marittime, il Parco Naturale del Marguareis, attualmente gestiti dall'Ente di gestione delle Aree Protette Alpi Marittime, e il Parc National du Mercantour. Il resto del territorio è gestito nell'attività venatoria dai Comprensori Alpini di Caccia (C.A.), che sono cinque entro i confini della *Core Area* e da due Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.), di cui solo pochi comuni rientrano nell'area di studio di progetto.

Sebbene l'allevamento di bestiame domestico non risulti essere l'economia portante dell'area, nella stagione estiva gli alpeggi d'alta quota vengono occupati da mandrie e greggi di animali domestici, che pascolano su un territorio prevalentemente di proprietà statale e ceduto in affitto ai pastori. Anche il turismo sta assumendo sempre maggiore importanza a livello economico, soprattutto quello di tipo naturalistico- escursionistico, sia in estate che in inverno.

3. METODI

Le indagini di *Human Dimension* svolte sono state realizzate tramite la compilazione di un questionario presentato sia per via telematica (e-mail), sia direttamente dal personale del progetto a sei categorie differenti: popolazione residente, cacciatori, allevatori, studenti, escursionisti soci del Club Alpino Italiano (di seguito, CAI) e soci di associazioni ambientaliste.

Per la stesura di questo documento si è tenuto conto solamente delle fasi dell'indagine che hanno interessato la distribuzione dei questionari e le successive fasi di elaborazione dei dati, relative alle azioni A8 "Analisi ex-ante dell'attitudine del pubblico generico, dei cacciatori e degli allevatori nei confronti del lupo e delle sue modalità di gestione" e D3 " Analisi ex-post dell'attitudine del pubblico generico, dei cacciatori e degli allevatori nei confronti del lupo e delle sue modalità di gestione". Queste due azioni, volte a comprendere quale sia l'opinione, l'attitudine e la conoscenza nei confronti del lupo, sono state svolte una nella fase iniziale del Progetto (2014) e l'altra nella fase finale (2017), a Progetto quasi concluso. L'obiettivo era valutare se e in che modo, le attività di prevenzione dei danni, monitoraggio della specie, comunicazione e divulgazione, abbiano avuto effetti sull'opinione delle categorie considerate nei confronti del lupo.

Gli studi sono stati effettuati da marzo a dicembre nel 2014 e da giugno a novembre nel 2017 e sono stati realizzati in totale 541 questionari nel 2014 e 635 nel 2017.

Le fasi iniziali: la stesura e definizione del questionario, la selezione dell'area di studio e la ripartizione degli intervistati sul territorio dell'area di intervento sono state effettuate precedentemente dal personale del Progetto LIFE WOLFALPS.

3.1 Questionario

La stesura del questionario è stata realizzata dalla Dott.sa Aleksandra Majić Skrbinšek, responsabile dell'Azione A8, e in seguito esso è stato discusso, tradotto e approvato da tutti i partner di progetto. Il questionario è ispirato a questionari precedentemente redatti ed utilizzati in Italia e in Slovenia, in progetti legati all'analisi della *Human Dimension* sulla gestione del lupo. La conformità delle domande permette di poter confrontare i dati e inoltre questa tipologia di questionario, essendo già stata utilizzata, è servita da test per la corretta raccolta dei dati (Majić Skrbinšek *et al*., 2015).

Il questionario presentato in questa indagine è suddiviso, sia per il 2014 che per il 2017, in diverse sezioni:

1. Attitudine verso il lupo
2. Conoscenza della biologia del lupo
3. Fiducia nelle fonti di informazione sul lupo
4. Esperienza personale con il lupo
5. Dati socio-demografici dell'intervistato

Il questionario è stato elaborato in modo uguale per tutte le categorie di rispondenti, ma alcune domande sono state modificate o aggiunte per alcune categorie, per approfondire determinate informazioni utili all'analisi dell'atteggiamento complessivo nei confronti del lupo. In particolare, al questionario presentato al pubblico generico, ai soci di associazioni ambientaliste e ai soci del CAI (Allegato 1 e 2), si sono aggiunte 10 domande sull'attività venatoria dell'intervistato per la categoria dei cacciatori (Allegato 3 e 4) e si sono tolte due domande relative alla fruizione della natura in presenza del lupo per la categoria degli allevatori, oltre a indagare meglio il tipo di allevamento praticato (Allegato 5 e 6); anche per gli studenti è stato realizzato un questionario leggermente differente (Allegato 7 e 8).

In tutto, nel questionario generale, sono state proposte 37 domande, tutte a risposta chiusa. La sezione dedicata all'attitudine nei confronti del lupo è stata sviluppata secondo una tipologia di risposta nella scala di *Likert,* che propone 5 opzioni di risposta, ordinate secondo un gradiente da negativo a positivo: 1= Per niente d'accordo, 2= In disaccordo, 3= Indifferente/ Non so, 4= D'accordo, 5= Pienamente d'accordo.

Lo stesso è stato fatto per la sezione dedicata alle opinioni sulle diverse fonti di informazione sul lupo per cui, per ogni fonte di informazione è stata data la possibilità di scegliere tra: 1= Nessuna fiducia, 2= Poca fiducia, 3= Non so, 4= Molta fiducia, 5= Totale fiducia.

Alle 37 domande sopracitate, alla fine del questionario sono state poste due domande per le quali era richiesto il consenso informato ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs 196/2003, e per cui era necessario firmare lo stesso. È stata infine data la possibilità di esprimere opinioni aperte sul progetto, sul questionario, sulla gestione del lupo e su ogni altro argomento legato al tema dell'intervista. Nell'ambito dell'intera azione A8 del Progetto LIFE si è cercato di mantenere la conformità dei questionari, che sono stati quindi formulati allo stesso modo per tutte le Aree d'Intervento.

3.1.1 Campionamento

L'indagine ha riguardato sei differenti gruppi di interesse, sia nel 2014 sia nel 2017:

1. la popolazione residente nei comuni delle nove Unioni Montane il cui territorio è interessato dalla presenza del lupo, di età superiore o uguale ai 18 anni, con un campione minimo di 100 persone;
2. i cacciatori di cinque comprensori alpini di caccia, con un campione minimo di 50;
3. gli allevatori che alpeggiano nell'area di studio, con un campione minimo di 50;
4. gli studenti iscritti al 5° anno delle scuole secondarie di secondo grado presenti nella Provincia di Cuneo che hanno come bacino di utenza gli studenti residenti nelle nove Unioni Montane già considerate per la popolazione residente, con un campione minimo di 100;
5. gli iscritti a varie associazioni ambientaliste, con un campione minimo di 50;
6. gli escursionisti, iscritti al CAI, con un campione minimo di 50.

3.1.1.1 Popolazione residente

Il campione minimo richiesto per questa categoria era di 100 persone. Esso è stato ripartito in maniera proporzionale alla dimensione della popolazione residente in ogni comune delle Unioni Montane prese in esame (dati ISTAT, al 31/12/2013). Per garantire la partecipazione di tutti i Comuni presenti sul territorio, anche quelli meno numerosi, per i quali il campione proporzionale previsto sarebbe stato inferiore a 1, si è scelto di approssimare i risultati ottenuti dalla ripartizione proporzionale all'unità superiore. In questo modo sono stati realizzati 151 questionari nell'indagine del 2014 (Allegato1) e 126 questionari nell'indagine del 2017 (Allegato 2), nella *Core Area* 1 (Allegato 12).

All'interno di ogni comune sono state selezionate in maniera casuale le strade da percorrere per effettuare le interviste ed è stata campionata una casa ogni tre, fino al raggiungimento di un contatto, sia positivo sia negativo, con un residente. A quel punto il personale del progetto si spostava su un'altra strada. Tutte le interviste sono state realizzate di persona presso le abitazioni degli intervistati e il questionario è stato sottoposto direttamente dal personale del progetto. Ad ogni intervistato veniva consegnata una lettera contente una breve descrizione del progetto e l'informativa sulla Privacy (Allegato 9). In ogni comune in cui è stata svolta l'indagine, sono stati annotati il numero delle persone che si sono rifiutate di compilare il questionario e, quando possibile, il sesso, una stima dell'età e il motivo del rifiuto.

Per evitare il rischio di influenzare l'intervistato nella compilazione del questionario, si è adottato un protocollo comune che imponeva la totale inflessibilità di fronte alle reazioni dell'intervistato, la risposta più neutrale alle sue domande e la lettura del questionario in modo chiaro, preciso e senza inflessioni di tono. Il personale coinvolto nella somministrazione del questionario, composto da due persone, è stato adeguatamente formato.

3.1.1.2 Cacciatori

Per questo gruppo di interesse si è scelto di campionare i soci iscritti ai cinque Comprensori Alpini (di seguito C.A.) di caccia presenti nell'area di studio: CA CN3 Valli Maira e Grana, CA CN4 Valle Stura, CA CN5 Pesio-Vermenagna-Gesso, CA CN6 Valli Monregalesi e il CA CN7 Alta Valle Tanaro. Il territorio dei C.A. selezionati coincide con i confini delle nove Unioni Montane.

È stato concordato con i Presidenti e i Tecnici Faunistici dei diversi Comprensori di somministrare i questionari ai soci, sia per il 2014 (Allegato 3) che per il 2017 (Allegato 4), con due diverse modalità:

- Nelle sedi dei Comprensori Alpini CN3 e CN6 il personale di progetto ha potuto partecipare ad un momento di incontro interno alla gestione dell'attività venatoria sottoponendo direttamente il questionario ai presenti,
- Nelle sedi dei Comprensori Alpini CN4, CN5 e CN7 i questionari sono stati consegnati alle segreterie che li hanno lasciati per un periodo di tempo a disposizione dei soci che desideravano compilarli.

Ad ogni intervistato veniva consegnata una lettera contente una breve descrizione del progetto e l'informativa sulla Privacy (Allegato 9).

3.1.1.3 Allevatori

All'interno di questa categoria sono stati considerati gli allevatori alpeggianti in estate sul territorio interessato dalla presenza del lupo della *Core Area* 1, sia per l'indagine del 2014 (Allegato 5) che per l'indagine del 2017 (Allegato 6). Nella primavera del 2014 sono stati organizzati dal Parco Naturale Alpi Marittime e dal Parco Naturale del Marguareis, dal 2016 gestiti dall'Ente di gestione delle Aree Protette Alpi Marittime, in collaborazione con l'ex

Corpo Forestale dello Stato, degli incontri informativi sul Progetto LIFE WOLFALPS e sulle nuove possibilità di collaborazione e sostegno alla pastorizia che esso prevede. In questa occasione, prima che l'incontro iniziasse, gli allevatori presenti sono stati contattati direttamente dal personale dell'Azione A8 e tutti i presenti ai due incontri si sono resi disponibili a compilare il questionario (Allegato 5). Ad ogni intervistato veniva consegnata una lettera contente una breve descrizione del progetto e l'informativa sulla Privacy (Allegato 9). Per l'indagine del 2017 (Allegato 6) gli allevatori sono stati contattati direttamente in alpeggio o presso le loro abitazioni da personale del progetto, tra cui anche la Dott.sa Arianna Menzano e il Dott. Mattia Colombo, in contemporanea allo svolgimento dell'azione D2.

3.1.1.4 Studenti

In questa indagine sono stati coinvolti i ragazzi iscritti al 5° anno delle scuole secondarie di secondo grado presenti sul territorio. Essendo il territorio della *Core Area* 1 principalmente montano, le scuole di istruzione secondaria presenti sul territorio sono in numero molto ridotto. I ragazzi residenti nei comuni montani frequentano le scuole superiori nei grandi centri di fondovalle, soprattutto Cuneo e Mondovì. Si è dunque scelto di coinvolgere più istituti, inclusi quelli presenti in questi grandi centri urbani.
Gli istituti contattati sono stati in tutto 7 di cui 5 hanno dato la loro disponibilità:
1. Liceo Scientifico e Classico Statale “G. Peano - S. Pellico” di Cuneo
2. Istituto di Istruzione Superiore “Virginio - Donadio” di Cuneo
3. Istituto di Istruzione Superiore Statale “Vasco – Beccaria Govone” di Mondovì
4. Istituto di Istruzione Superiore “G. Baruffi” di Ceva
5. Istituto di Istruzione Superiore “G. Baruffi” sez. di Ormea Scuola Forestale
Il questionario proposto, sia per l’indagine del 2014 (Allegato 7) che per quella del 2017 (Allegato 8), è stato compilato direttamente in classe dai ragazzi, in presenza di personale del progetto. Sono stati presentati loro il progetto e l'indagine, soffermandosi sull'importanza del loro coinvolgimento in simili questioni e chiedendo loro di rispondere alle domande in modo serio e sincero. Una volta consegnato il questionario i ragazzi hanno avuto la possibilità di fare domande al personale del progetto e quasi tutte le classi coinvolte si sono dimostrate interessate e curiose. Ad ogni intervistato veniva consegnata una lettera contente una breve descrizione del progetto e l'informativa sulla Privacy (Allegato 9).

3.1.1.5 Soci di associazioni ambientaliste

Per quanto riguarda la categoria degli ambientalisti, si è scelto di utilizzare l'indagine via e-mail, per raggiungere il maggior numero possibile di persone iscritte a diverse associazioni. Il personale del Progetto ha preso contatti con i presidenti di quattro associazioni ambientaliste presenti e attive sul territorio della provincia di Cuneo, in cui la *Core Area* 1 ricade interamente. A loro è stato presentato brevemente il progetto, i suoi obiettivi e le azioni. Di queste, tre hanno dato la loro disponibilità a collaborare: Pro Natura Cuneo, Legambiente Cuneo e WWF Piemonte. Il questionario (Allegato 1 per l'indagine 2014 e Allegato 2 per l'indagine 2107), uguale a quello proposto alla popolazione residente, ma appositamente rivisto in veste on-line, è stato inoltrato alle mailing list delle varie associazioni direttamente dalle loro segreterie, con una lettera di accompagnamento (Allegato 10.a e 10.b) in cui compariva il link a cui collegarsi (https://it.surveymonkey.com/s/LIFEWOLFALPS nel 2014 e http://www.lifewolfalps.com/ nel 2017) e che rimandava al questionario compilabile direttamente online. A distanza di circa 10 giorni dall'invio del questionario, le varie associazioni hanno spedito nuovamente una lettera di ringraziamento/promemoria (Allegato 11.a e 11.b) in cui i referenti del Progetto LIFE ringraziavano per la collaborazione i singoli soci iscritti e ne sollecitavano la partecipazione in caso di mancata compilazione dell'indagine.

3.1.1.6 Escursionisti Soci del CAI

Come per la categoria degli ambientalisti, anche gli escursionisti iscritti al CAI (Club Alpino Italiano) sono stati campionati attraverso un'indagine on-line, sia per l'anno 2014 (Allegato 1) che per l'anno 2017 (Allegato 2). Il personale del progetto ha preso contatti con i presidenti di nove sezioni presenti sul territorio della *Core Area* 1. Di queste 3 hanno preferito non partecipare sia per motivi amministrativi e di gestione delle competenze, essendo l'organico delle singole sezioni composto da volontari, sia per mancanza di una mailing list, in quanto alcune sezioni utilizzano altri mezzi di comunicazione per far circolare le informazioni tra i soci. Le restanti 6 sezioni contattate, il CAI Cuneo, a cui fanno capo anche il CAI Borgo San Dalmazzo e il CAI Dronero, il CAI Peveragno, il CAI Saluzzo, il CAI Cervasca, il CAI Garessio e il CAI Ormea hanno accettato di coinvolgere i propri iscritti nell'indagine e ogni sezione ha inoltrato alle proprie mailing list una lettera di presentazione del Progetto e dell'indagine (Allegato 10.a e 10.b) in cui compariva il link a cui collegarsi

(https://it.surveymonkey.com/s/LIFEWOLFALPS nel 2014 e http://www.lifewolfalps.com/ nel 2017) e che rimandava al questionario compilabile direttamente online. A distanza di circa 10 giorni dall'invio del questionario, le varie sezioni hanno spedito nuovamente una lettera di ringraziamento/promemoria (Allegato 11.a e 11.b) in cui i referenti del Progetto LIFE ringraziavano per la collaborazione i singoli soci iscritti e ne sollecitavano la partecipazione in caso di mancata compilazione dell'indagine.

3.2 Analisi dei dati

I dati raccolti sono stati analizzati con modalità differenti per indagare vari aspetti dell'indagine.

1. Innanzitutto si è svolta un'analisi demografica per ogni categoria di rispondenti. Inoltre, per la popolazione residente si è confrontando il campione con i dati ISTAT relativi alla ripartizione in genere ed età; è stata svolta anche un'analisi dei "non-rispondenti" al questionario, ovvero delle persone che hanno rifiutato di partecipare all'indagine.
2. Successivamente, le riposte ad ogni singola domanda sono state analizzate una per una, calcolando le percentuali di risposta per ogni categoria di rispondenti e osservando in tal modo quali fossero le posizioni di ognuna di esse in merito a vari aspetti specifici della gestione del lupo.
3. Sono poi state raggruppate varie risposte a domande relative a temi specifici, ovvero l'attitudine nei confronti del lupo, la paura, il tipo di percezione del rapporto tra lupo e uomo e la conoscenza della specie. Di ogni raggruppamento sono stati calcolati i punteggi medi di risposta per ogni rispondente e per ogni categoria per analizzare quale fosse la tendenza generale del gruppo in merito a un determinato argomento sulla gestione dell'animale. Tali medie sono poi state confrontate tra loro per comprendere in che modo le varie categorie di rispondenti si differenziassero l'una dall'altra.
4. Infine sono stati applicati dei modelli di regressione multipla per valutare come i fattori esaminati (attitudine, percezione del rapporto uomo-lupo, paura, conoscenza della specie e fattori sociodemografici) influenzino la percezione del lupo e come reciprocamente si influenzino. L'analisi di questo modello consente di valutare su quali aspetti è più opportuno lavorare per migliorare l'attitudine nei confronti del

lupo e per garantirne la conservazione anche laddove essa sembra essere ingiustificata.

L'analisi dei dati raccolti nel 2014 e nel 2017 è stata svolta con le medesime procedure, in quanto l'obiettivo era mettere a confronto i dati stessi per valutare se e in che modo, le attività di prevenzione dei danni, monitoraggio della specie, comunicazione e divulgazione messi in atto con il Progetto LIFE WOLFALPS, abbiano avuto effetti sulle categorie considerate.

3.2.1 Analisi demografica

Per ogni categoria di rispondenti si sono calcolate le percentuali di uomini e donne, del titolo di studio posseduto e della ripartizione in tre fasce di età, dai 18 ai 40 anni, dai 41 ai 65 e maggiore di 65.Per gli studenti, il titolo di studio e l'età non sono stati presi in considerazione nelle analisi, in quanto questi frequentavano tutti le classi 5° degli Istituti Superiori coinvolti e l'età media era per tutti 18 anni.
Inoltre, per ogni categoria intervistata si è analizzato anche il valore percentuale di chi tra i rispondenti possiede animali da compagnia ed è cacciatore e/o allevatore.
Nell'analizzare i dati demografici della popolazione residente nei comuni interessati dal progetto, è stato svolto un confronto tra i dati ISTAT relativi a ripartizione in sesso e fasce di età dell'intera popolazione in Provincia di Cuneo e le percentuali risultate dal nostro campionamento, per valutare la consistenza dei nostri dati. Tale analisi è stata svolta con il test del chi-quadro di *goodness of fit*.
Anche per i non-rispondenti, oltre al calcolo del tasso di rifiuto, è stata effettuata un'analisi di sesso, età stimata e plausibile motivo del rifiuto tra mancanza di tempo, disinteresse, diffidenza, mancata residenza nei comuni del progetto e altre motivazioni.
Per i cacciatori si è anche calcolata la percentuale di ogni tipologia di caccia preferita dai rispondenti, per comprendere quale fosse il tipo di preda maggiormente ricercato, e la percentuale relativa al periodo di svolgimento dell'attività venatoria.
Per la categoria allevatori si è anche analizzato il rapporto percentuale del tipo di allevamento principale dell'azienda.
Per gli studenti, invece, si è calcolata la percentuale tra chi ha genitori allevatori e genitori cacciatori e chi no.

3.2.2 Analisi delle singole risposte al questionario

Per ogni domanda del questionario sono state calcolate le percentuali di risposta di ogni categoria di rispondenti, sia per l'indagine del 2014 sia per l'indagine del 2017, in modo tale da poter mettere a confronto i risultati ottenuti nella fase iniziale del Progetto con quelli ricavati nella fase finale, a Progetto quasi concluso.
Nelle domande di attitudine (parte A del questionario) e in quelle aventi risposte classificate in una scala di *Likert,* tali risposte sono state codificate in modo da far corrispondere a valori alti nella scala, risposte a favore della conservazione del lupo, mentre a valori bassi della stessa scala, posizioni più negative nei confronti del lupo.
Le risposte alle domande relative alla conoscenza della biologia dell'animale (parte B del questionario) sono state codificate con il valore 0 corrispondente a una risposta sbagliata o "non so" e il valore 1 a una risposta corretta. Le medie sono state calcolate sommando la quantità di risposte giuste di valore 1 su sette domande poste all'intervistato.
Per le domande relative al livello di fiducia nelle fonti di informazione (parte C del questionario) sul lupo e sulla sua gestione, di ogni categoria si è calcolata la media relativa a ogni singola fonte di informazione (media- TV, giornali, ecc.- biologi, cacciatori, forestali, veterinari, associazioni ambientaliste, ministero dell'ambiente, allevatori e amministrazioni pubbliche) per valutare quale sia il canale più opportuno da utilizzare a seconda della categoria interessata.
Infine per le domande inerenti alla propria esperienza personale con i lupi (parte D del questionario) sono stati calcolati i valori percentuali per ogni categoria di intervistati.

3.2.3 Analisi dei punteggi medi per gruppi tematici di risposte

Osservando il questionario, si nota che molte domande fanno capo a un tema relativo alla gestione del lupo; in altri termini, le domande del questionario interrogano i rispondenti su diversi temi portanti dell'argomento, come l'attitudine verso il lupo, la paura nei suoi confronti, la percezione del suo rapporto con l'uomo e la conoscenza della sua biologia. Per ogni gruppo di domande si è calcolato il punteggio medio per valutare quale fosse la posizione effettiva in merito a tali tematiche di ogni rispondente e di ogni categoria di intervistati.

Le tematiche sono le seguenti:

- Attitudine verso il lupo

A1. Quale delle seguenti affermazioni descrive meglio le sue sensazioni verso i lupi?

A2. È importante conservare il lupo in Italia per le future generazioni.

A3. Non è necessario conservare il lupo in Italia per le future generazioni perché ne sono già presenti numerose popolazioni in altri paesi europei.

- Rapporto uomo-lupo

A6/A9c. Sono disposto a tollerare la presenza del lupo sul territorio del mio Comune.

A9/A12c. I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.

A12/A15c. Non ho niente in contrario ad un aumento del numero di lupi nella mia Regione/Provincia.

A13/A16c. Ci sono già abbastanza lupi nella nostra Regione/Provincia.

A15/A18c. I lupi attraggono i turisti.

- Paura del lupo

A7/A10c. I lupi non attaccano le persone.

A8/A11c. Non ho paura di camminare nei boschi dove sono presenti i lupi.

- Conoscenza della biologia lupo

B1. Quanto pesa un lupo adulto?

B2. I lupi si cibano principalmente di...

B3. I lupi generalmente vivono...

B4. I lupi sono stati reintrodotti in Italia?

B5. I lupi sono ritornati naturalmente nelle zone da cui sono stati eliminati in passato?

B6. Pensa che il numero di lupi in Italia stia...

B7. Da quanti anni il lupo è tornato nella nostra Provincia?

Per alcune categorie, si sono poi creati altri raggruppamenti che ritenevamo rilevanti dal punto di vista dell'influenza che potevano avere sulla percezione del lupo.

Per gli allevatori, ad esempio, si è creato un raggruppamento tematico relativo al rapporto tra allevatore e lupo che ha coinvolto le seguenti domande:

- Rapporto allevatore-lupo

A9/A12c. I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.

A10. Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo devono ricevere un rimborso.

Per i cacciatori, si è reputato interessante indagare la loro posizione in merito al rapporto tra lupo e l'attività venatoria che egli stessi praticano, raccogliendo le domande:

- Rapporto caccia-lupo

A4.I lupi riducono notevolmente le popolazioni di ungulati selvatici (cervo, capriolo, camoscio…) rendendo impossibile la caccia.

A5. I lupi predano principalmente animali vecchi e malati mantenendo sane le popolazioni di ungulati selvatici.

Per ogni rispondente, quindi, si è calcolata la media delle domande facenti parte di un gruppo tematico, dopodiché si è calcolata la media per l'intera categoria di rispondenti.

In tal modo è stato possibile confrontare le varie medie tra categorie di intervistati per valutare come si differenziassero tra di loro e per fare quest'analisi è stata realizzata un'analisi delle varianze (ANOVA), dopo aver verificato gli assunti della distribuzione normale dei dati e della omogeneità delle varianze.

La consistenza e l'attendibilità del raggruppamento delle differenti domande del questionario è stata testata utilizzando il *Cronbach alfa test,* i cui valori di α possono variare tra 0 e 1.

3.2.4 Modelli di regressione multipla

Un'analisi molto importante è stata quella svolta attraverso modelli di regressione multipla che hanno permesso di evidenziare quali variabili hanno un'influenza significativa sull'attitudine nei confronti del lupo e come si relazionano tra di loro. Per effettuare questi modelli sono stati utilizzati gli stessi punteggi medi calcolati precedentemente per osservare le posizioni delle varie categorie di rispondenti.

Abbiamo testato vari modelli di regressione multipla, tutti del tipo *stepwise*, ovvero in grado di eliminare le variabili inserite nel modello che non hanno un peso significativo nel predire la variabile dipendente oggetto dell'esame. Prima di avviare i modelli, però, sono state testate le correlazioni tra le variabili per evitare di inserire elementi del tutto inutili nel

modello. Allo stesso modo, è stata testata ogni volta la multicollinearità tra le variabili indipendenti prese in questione per evitare l'effetto ridondante che potrebbe scaturire da variabili indipendenti che si interrelazionano.

Per ogni categoria sono stati realizzati diversi modelli di regressione multipla in quanto si volevano indagare relazioni diverse tra le variabili.

Per la popolazione residente si è voluta testare:
- L'influenza di età, sesso, titolo di studio, percezione della pericolosità del lupo nei confronti dell'uomo, conoscenza della biologia della specie e la percezione del rapporto uomo-lupo con la media di attitudine nei confronti del lupo.

Per i cacciatori si è voluto indagare come:
- L'attitudine possa essere influenzata dall'età, titolo di studio, percezione della pericolosità del lupo nei confronti dell'uomo, conoscenza della biologia della specie, rapporto uomo-lupo e dal fatto di considerare la caccia come un'attività in competizione con l'attività del lupo, oppure no.

Per gli allevatori abbiamo testato:
- L'attitudine nei confronti del lupo in relazione a: età, sesso, titolo di studio, paura del lupo, conoscenza della biologia della specie, la percezione del rapporto uomo-lupo e il rapporto allevatore-lupo.

Per gli studenti abbiamo messo in relazione:
- L'attitudine con: età, sesso, percezione della pericolosità del lupo nei confronti dell'uomo, conoscenza della biologia della specie e la percezione del rapporto uomo-lupo.

Per i soci di associazioni ambientaliste infine abbiamo testato:
- La relazione tra l'attitudine e: l'età, il sesso, il titolo di studio, la paura, la conoscenza della biologia della specie e la percezione del rapporto uomo-lupo.

Per i soci del CAI, abbiamo messo in relazione:
- L'attitudine con: l'età, il sesso, il titolo di studio, la percezione della pericolosità del lupo nei confronti dell'uomo, la conoscenza della biologia della specie e la percezione del rapporto uomo-lupo.

Tutte le analisi statistiche sono state effettuate con il software SPSS 25 per Windows e con il software Microsoft Excel 2016; per i test statistici il livello di significatività considerato è stato $p < 0,05$.

4. RISULTATI

4.1 Caratteristiche del campione

In totale sono state effettuate 541 interviste nel 2014 e 635 nel 2017, così ripartite:

- 151 e 126 relative alla popolazione residente,
- 66 e 60 relative ai cacciatori,
- 50 e 51 relative agli allevatori,
- 119 e 130 relative agli studenti iscritti al 5° anno delle scuole superiori,
- 53 e 53 relative agli iscritti ad associazioni ambientaliste,
- 102 e 215 relative agli escursionisti iscritti al CAI.

4.1.1 Popolazione residente

I due campioni di persone intervistate tra la popolazione residente risultano ben strutturati dal punto di vista della composizione percentuale della popolazione in base al genere. Entrambi i campionamenti vedono una leggera preponderanza del genere femminile (58% nel 2014 e 57% nel 2017), mostrando percentuali molto simili tra loro (Grafico 4.1).

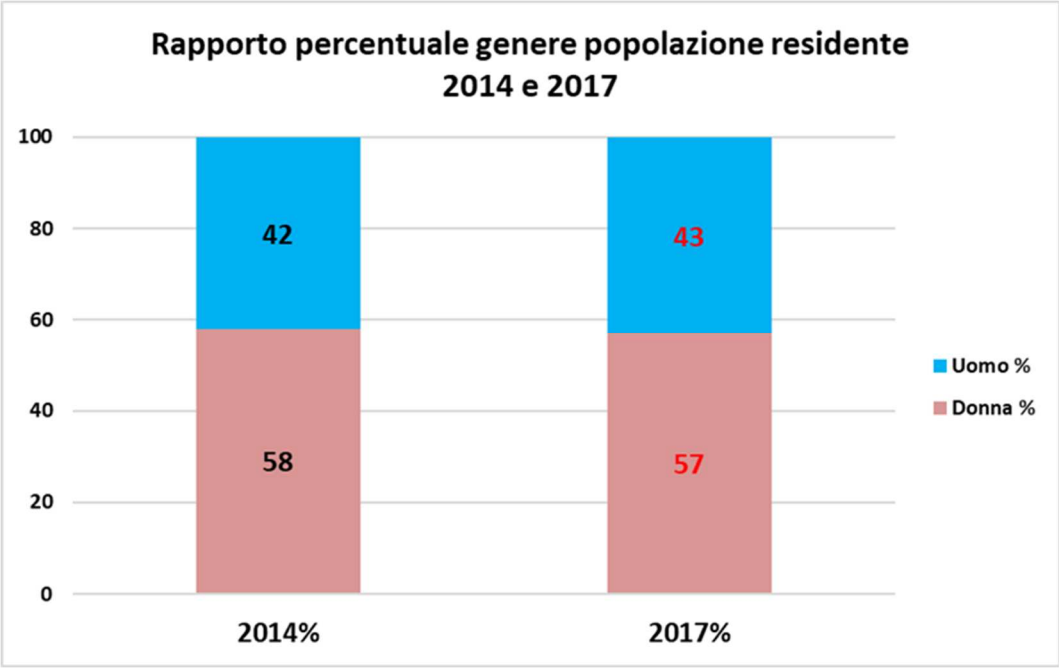

Grafico 4.1 Rapporto percentuale del genere della popolazione residente – 2014 e 2017.

Per quanto riguarda invece il rapporto tra le diverse fasce d'età, si nota una leggera differenza tra il campionamento svolto nel 2014 e quello svolto nel 2017 (Grafico 4.2). La percentuale di over 65 che ha risposto all'indagine del 2017 si è ridotta, passando dal 21% al 12%, a favore delle altre due fasce d'età. Questa diminuzione è probabilmente imputabile alla sempre maggiore diffidenza che le persone anziane nutrono nei confronti di estranei che cercano un contatto al proprio domicilio.

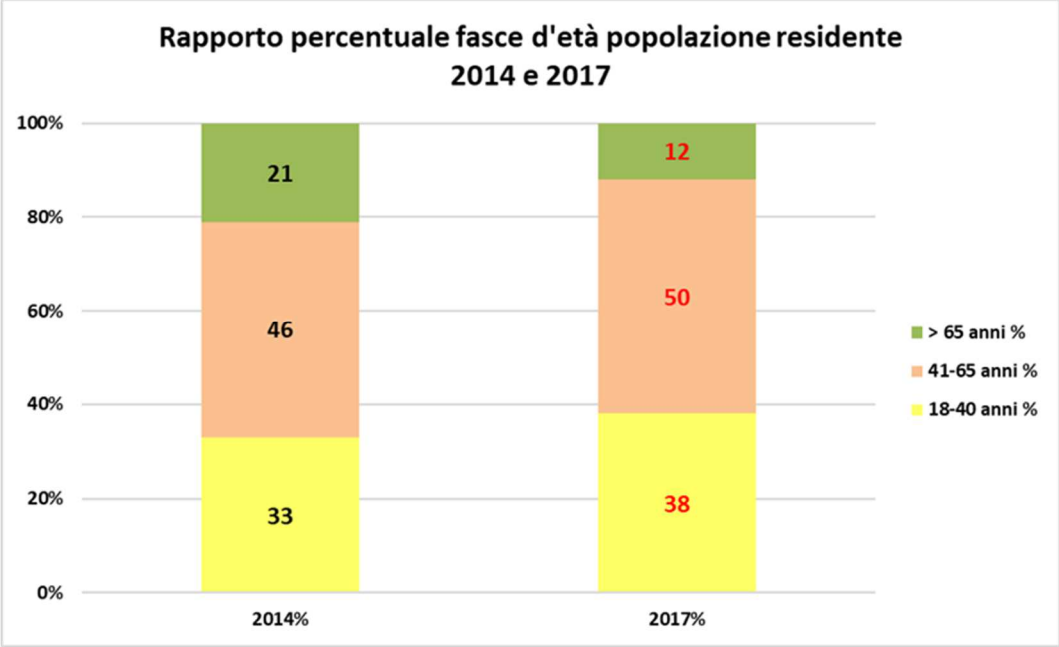

Grafico 4.2 Rapporto percentuale delle fasce d'età della popolazione residente – 2014 e 2017.

Le percentuali dei campioni intervistati nel 2014 e nel 2017 rispecchiano la distribuzione di sesso della popolazione residente in Provincia di Cuneo secondo i dati ISTAT relativi al 2014 e al 2017, con un χ^2= 0,17 p > 0,05 per il 2014 e un χ^2= 0,15 p > 0,05 per il 2017.
Per quanto riguarda invece la distribuzione dell'età della popolazione residente in Provincia di Cuneo, secondo i dati ISTAT relativi al 2014 e al 2017, le percentuali ottenute rispecchiano la distribuzione in fasce di età solo per il 2014, con un χ^2= 0,37, p > 0,05, in quanto per il 2017 il valore del test del chi-quadro di *goodness of fit* ha dimostrato che i dati osservati non si adattano alla distribuzione teorica (χ^2=0,0005338, p<0,05). Come affermato precedentemente, questo valore è legato al fatto che nel 2017 sono state casualmente contattate maggiormente le fasce d'età "18-40 anni" e "41-65 anni", in quanto risultano essere la parte di popolazione più attiva e meno diffidente, al contrario degli over 65.
Essendosi modificata leggermente la composizione della popolazione in base alle fasce d'età, possiamo notare una differenza anche a livello del titolo di studio (Grafico 4.3)

posseduto dagli intervistati. Sono aumentate, infatti, le persone con un diploma (+3%) o una laurea (+4%), mentre sono diminuiti gli intervistati che possiedono solo un diploma elementare (-5%). Questo perché, statisticamente, le persone over 65 avevano meno facilità di accesso all'istruzione e spesso, soprattutto le donne, si fermavano all'istruzione elementare. Inoltre, dall'osservazione del Grafico 4.3 emerge che per entrambi gli anni quasi la metà degli intervistati (46% per il 2014 e 49% per il 2017) possiede un diploma di scuola superiore, mentre i laureati sono meno numerosi di chi possiede un titolo di scuola media inferiore ma più frequenti di chi ha concluso solo le scuole elementari.

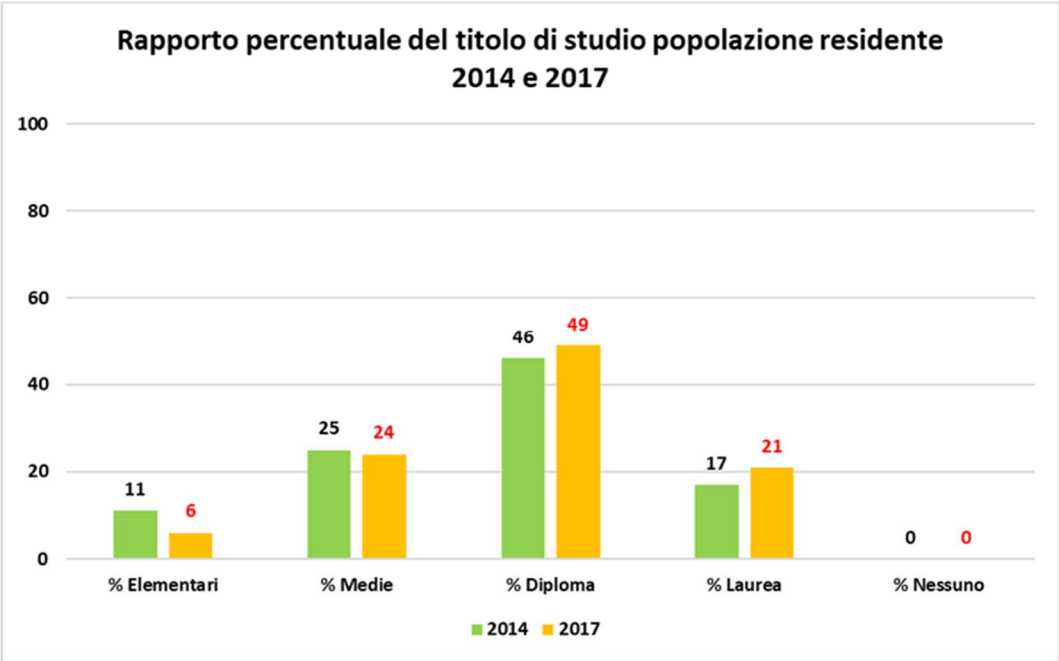

Grafico 4.3 Rapporto percentuale del titolo di studio della popolazione residente – 2014 e 2017.

La percentuale di cacciatori incontrati in un campione casuale di popolazione residente è molto bassa ed è rimasta praticamente immutata, sia nel campionamento del 2014 sia in quello del 2017 (5% nel 2014 e 4% nel 2017).

Stessa situazione si presenta per quanto riguarda la percentuale di allevatori tra il 2014 e il 2017. Le percentuali registrate sono pressoché identiche in entrambi i campionamenti (8% nel 2014 e 7% nel 2017).

I due campioni risultano omogenei anche per quanto riguarda la percentuale di persone che possiedono un animale domestico. I dati sono, infatti, molto simili in entrambi gli anni (68% nel 2014 e 71% nel 2017).

4.1.1.1 Popolazione residente – rifiuto a rispondere al questionario

Nella categoria della popolazione residente abbiamo anche analizzato i dati di chi si è rifiutato di rispondere al questionario e farsi intervistare. Il tasso di rifiuto è stato molto alto, con il 65% per 2014 e il 72% per il 2017, sul totale delle persone contattate.

Se si indaga sul motivo di rifiuto (Grafico 4.4) a compilare il questionario emerge che, la maggior parte delle persone (68% per il 2014 e 69% per il 2017) ha dichiarato di non avere tempo, mentre il 20% per il 2014 e il 21% per il 2017 non ha dato una motivazione definita, ma si è ipotizzata diffidenza nei confronti dell'intervista porta a porta. Questo dato ha una sua spiegazione nel fatto che molti non rispondenti erano donne (66% per il 2014 e 68% per il 2017) ipoteticamente di età maggiore di 65 anni e quindi più diffidenti verso gli sconosciuti. Altre motivazioni di rifiuto sono state il mancato interesse verso l'argomento (8% per il 2014 e 6% per il 2017) e il fatto di non essere residenti nel comune interessato dall'intervista, ma solo visitatori (4% per il 2014 e per il 2017).

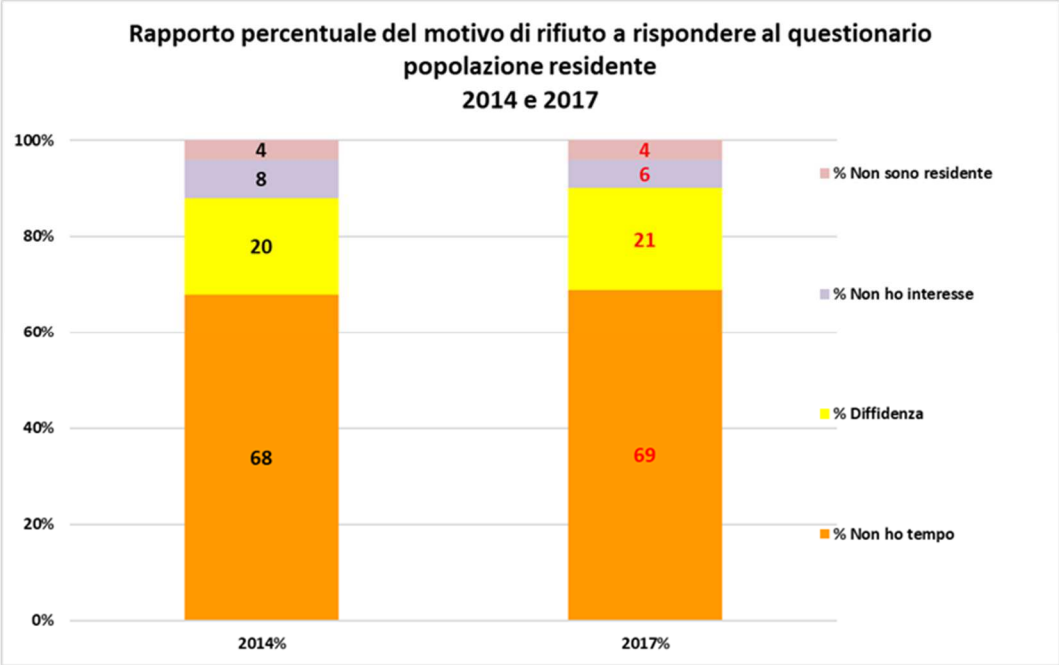

Grafico 4.4 Rapporto percentuale del motivo di rifiuto a rispondere al questionario tra la popolazione residente – 2014 e 2017.

4.1.2 Cacciatori

Il rapporto percentuale di genere tra i cacciatori risulta essere marcatamente a favore degli uomini. Nel 2014 solo il 2% degli intervistati erano donne, mentre nel 2017 il 100% erano uomini.

Per quanto riguarda le fasce d'età (Grafico 4.5), tra i rispondenti al questionario nell'anno 2017 è aumentato il numero delle persone con meno di quarant'anni (dal 26% del 2014 al 39% del 2017), a discapito della fascia media compresa tra i 41 e i 65 anni (dal 55% del 2014 al 40% del 2017). L'età media si aggira intorno ai 52 anni (DS ± 13,71) per il 2014 e ai 50 anni (DS ± 17,35) per il 2017.

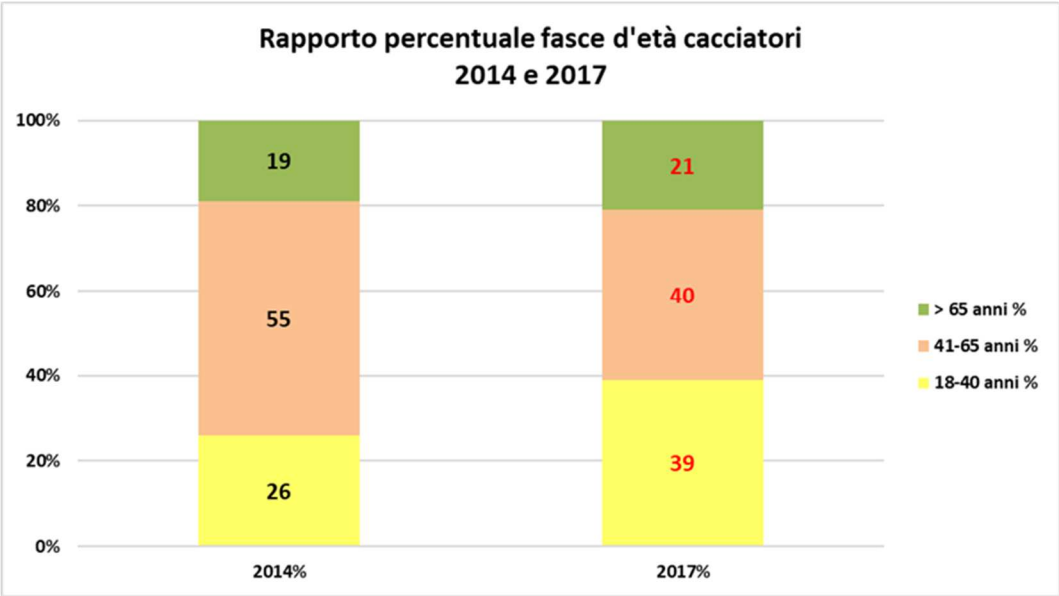

Grafico 4.5 Rapporto percentuale delle fasce d'età dei cacciatori – 2014 e 2017.

La maggior percentuale di giovani al di sotto dei 40 anni che ha risposto al questionario ha spostato leggermente anche la statistica legata al titolo di studio (Grafico 4.6) posseduto. I laureati che hanno compilato la nostra indagine sono infatti aumentati, passando dall'11% del 2014 al 20% del 2017.

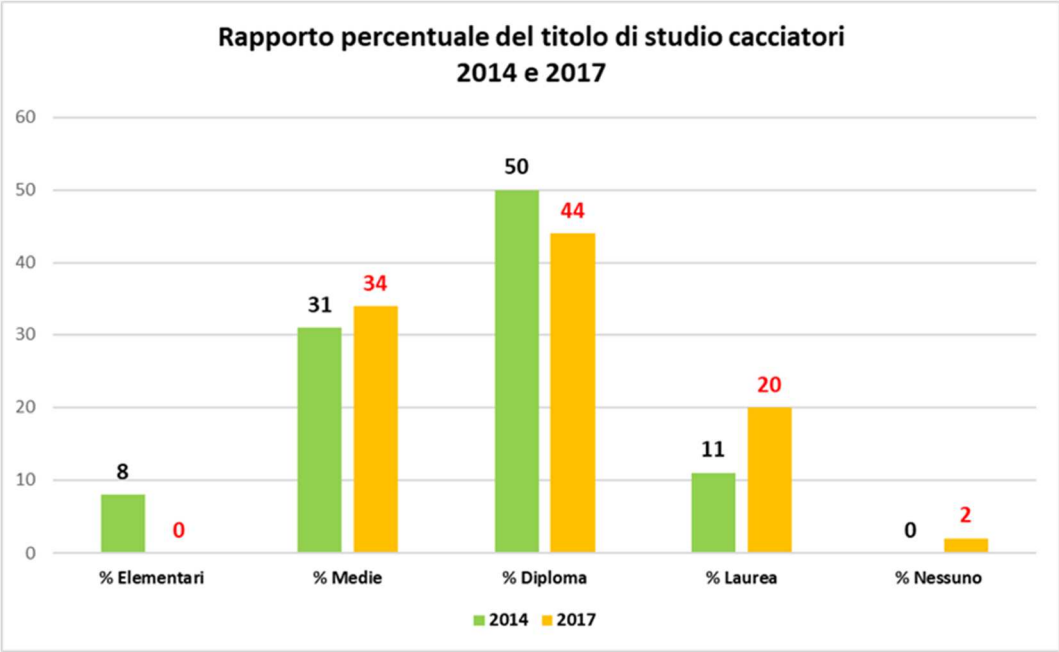

Grafico 4.6 Rapporto percentuale del titolo di studio dei cacciatori – 2014 e 2017.

È rilevante notare che la tipologia di caccia preferita (Grafico 4.7) interessa i grandi ungulati senza distinzione di specie, col 34% per il 2014 e il 37% per il 2017 di cacciatori che hanno dichiarato questa preferenza; seguono il camoscio, con l'11% per il 2014 e il 19% per il 2017, e il cinghiale, con l'11% per il 2014 e il 14% per il 2017. Discreta importanza la caccia alla piuma nel 2014 (20%) e alla tipica alpina nel 2017 (15%).

Prevale quindi la caccia agli ungulati, dato che risulta interessante nel comprendere l'attitudine verso il lupo di questa categoria.

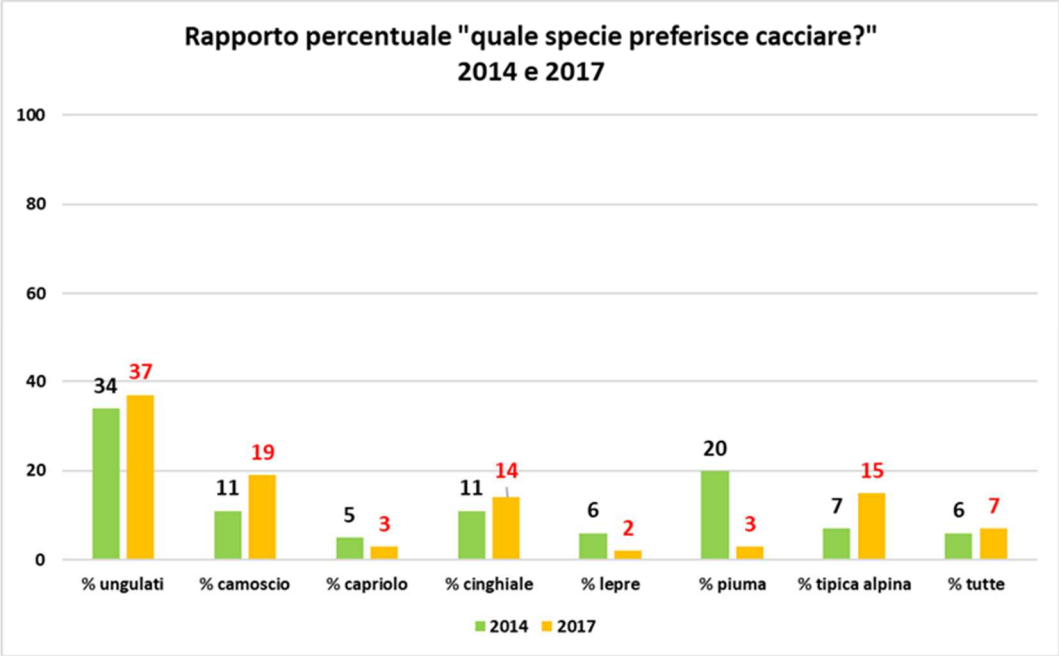

Grafico 4.7 Rapporto percentuale del tipo di caccia preferita – 2014 e 2017.

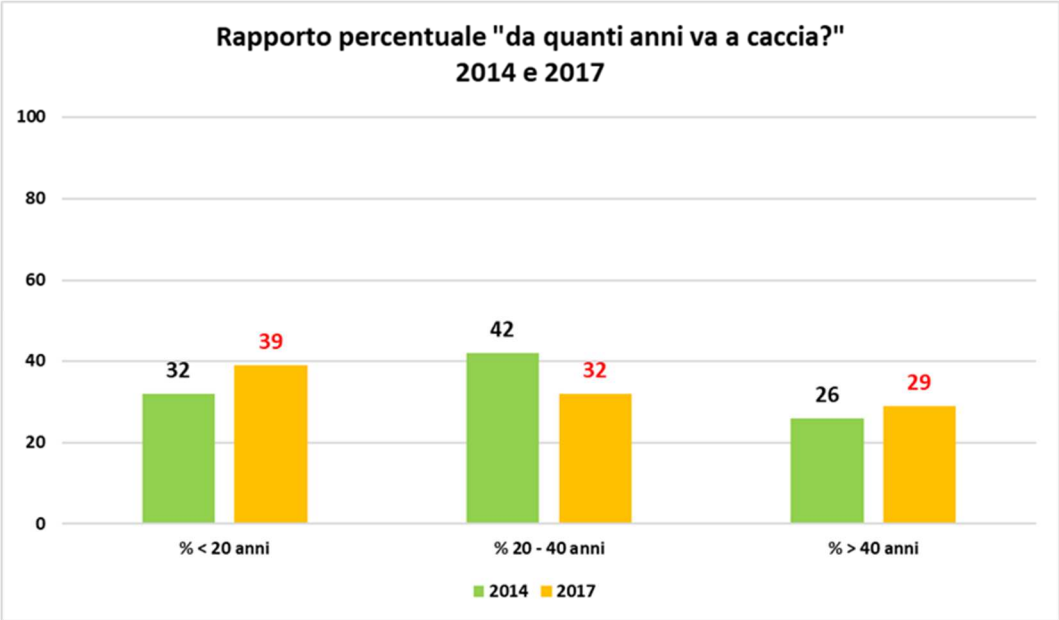

Grafico 4.8 Rapporto percentuale del periodo di svolgimento dell'attività venatoria – 2014 e 2017.

Si è anche analizzato il periodo di svolgimento dell'attività venatoria, risultando che sono aumentate le persone che vanno a caccia da meno di vent'anni (Grafico 4.8). Questo dato è chiaramente legato al fatto che, rispetto al 2014, sono aumentati i cacciatori che ricadono nella fascia d'età "18-40 anni".

La maggior parte dei rispondenti possiede un cane da caccia (76% nel 2014 e 65% nel 2017) e svolge la propria attività venatoria nel comprensorio in cui è iscritto (73% nel 2014 e 75% nel 2017). Solo una minoranza caccia anche in altri comprensori o addirittura all'estero.

Tra i cacciatori che hanno risposto al questionario, sia nel 2014 sia nel 2017, solo una piccola minoranza è anche allevatore (14% nel 2014 e 5% nel 2017), mentre la stragrande maggioranza possiede un animale da compagnia (79% nel 2014 e 82% nel 2017).

4.1.3 Allevatori

Il tipo di rapporto tra il genere degli allevatori è rimasto invariato nei due campionamenti, con una netta maggioranza di uomini (74% nel 2014 e 75% nel 2017) tra gli intervistati (Grafico 4.9).

Immutato è anche il rapporto tra le diverse fasce d'età campionate (Grafico 4.10). La percentuale maggiore è relativa alla fascia media compresa tra i 41 e i 65 anni, che registra

il 62% per entrambi gli anni in cui sono state condotte le indagini. L'età media è intorno ai 46 anni (DS ± 12,33) per il 2014 e ai 49 anni (DS ± 11,60) per il 2017.

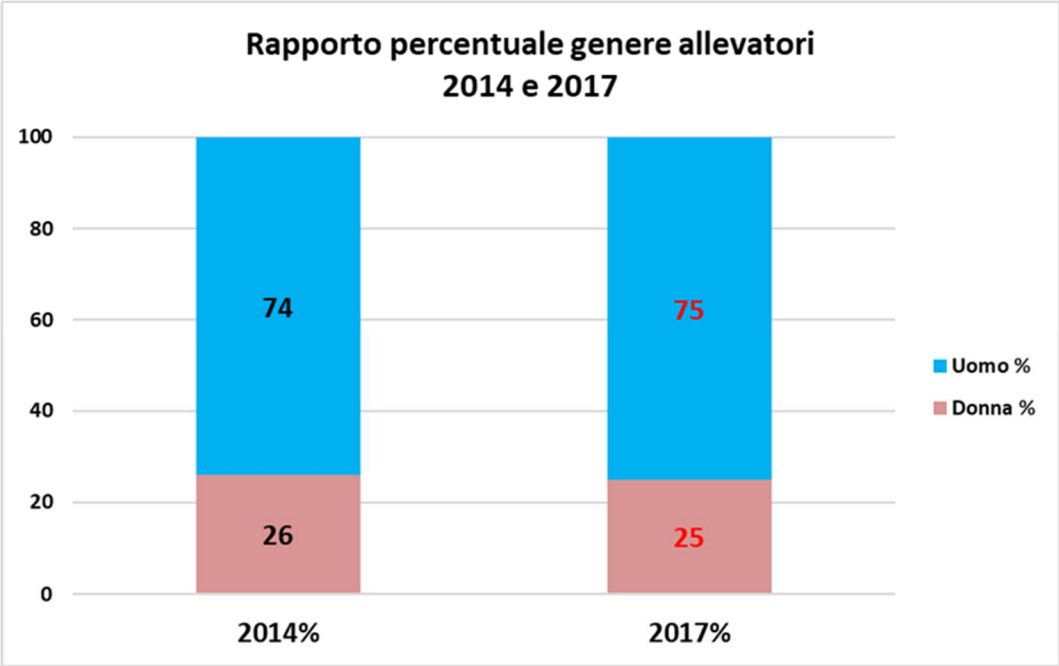

Grafico 4.9 Rapporto percentuale del genere degli allevatori – 2014 e 2017.

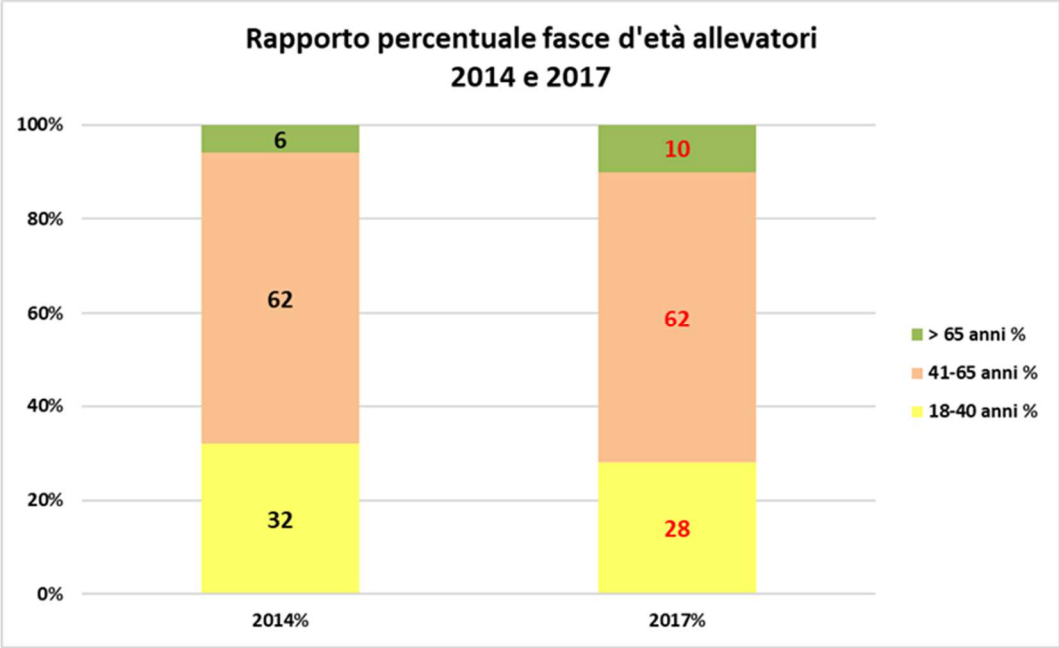

Grafico 4.10 Rapporto percentuale delle fasce d'età degli allevatori – 2014 e 2017.

Per quanto riguarda il titolo di studio (Grafico 4.11), tra gli allevatori la maggior parte dei rispondenti ha un diploma di scuola media (50% nel 2014 e 46% nel 2017) o di scuola superiore (35% nel 2014 e 42% nel 2017), solo una piccola minoranza è in possesso di un diploma di laurea (8% nel 2014 e 6% nel 2017).

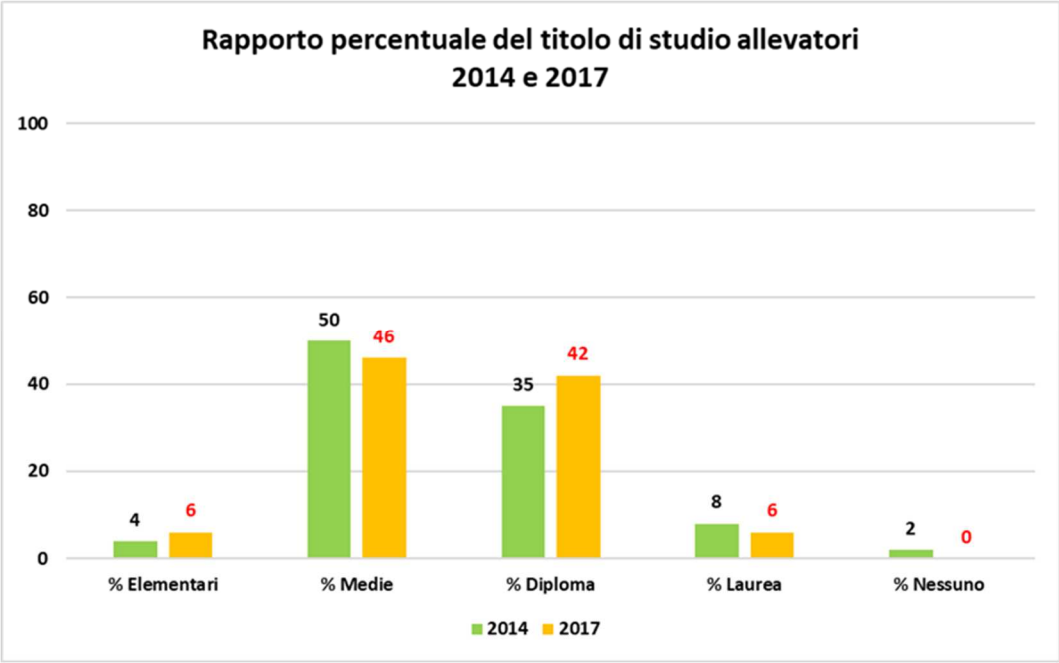

Grafico 4.11 Rapporto percentuale del titolo di studio degli allevatori – 2014 e 2017.

Si presenta invece molto diversa la composizione del tipo di allevamento (Grafico 4.12) dei rispondenti. Rispetto al 2014 in cui la maggioranza dei rispondenti erano allevatori caprini, ma non era rappresentata la categoria degli allevatori bovini, nel 2017 i rispondenti sono composti in modo differente. Si sono ridotte le aziende di soli caprini (dal 52% del 2014 al 25% del 2017) a favore di quelle ovicaprine (dal 7% del 2014 al 18% del 2017) e sono state coinvolte più aziende bovine (10% nel 2017), essendo anch'esse, purtroppo, interessate, negli ultimi anni, da danni da lupo.

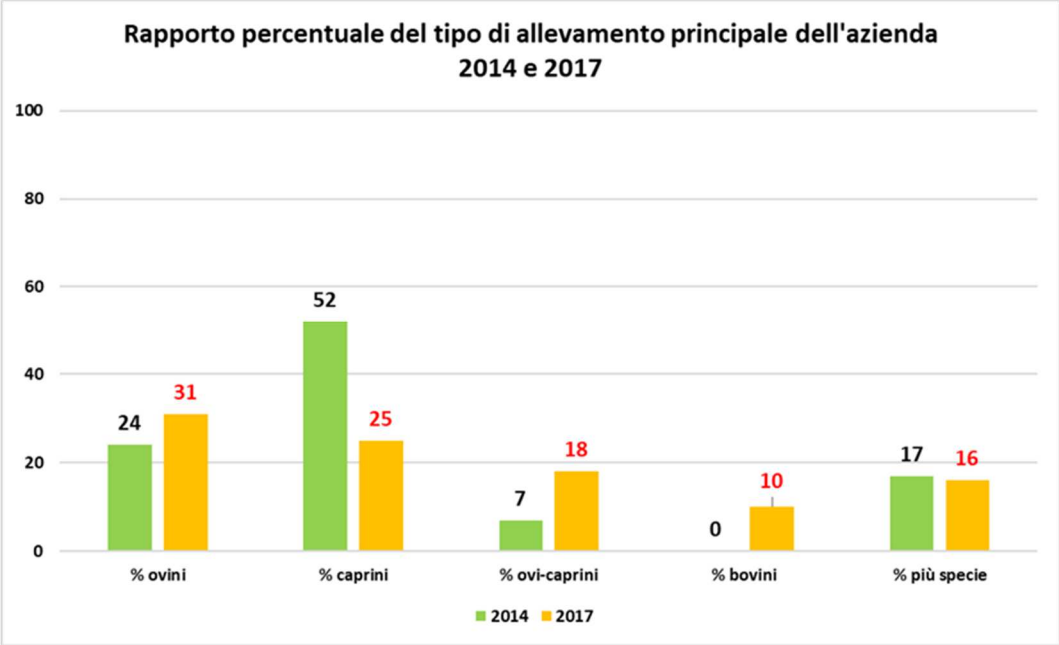

Grafico 4.12 Rapporto percentuale del tipo di allevamento principale – 2014 e 2017.

Inoltre, quasi tutti gli intervistati possiedono animali da compagnia (94% nel 2014 e 96% nel 2017), principalmente cani da conduzione o da guardiania.
Infine, la stragrande maggioranza degli allevatori che hanno compilato il questionario non sono cacciatori (91% nel 2014 e 90% nel 2017).

4.1.4 Studenti

Per quanto riguarda i campionamenti svolti tra gli studenti, possono anch'essi considerarsi attendibili per quanto riguarda la ripartizione per il sesso. In entrambi i casi, infatti, le percentuali registrate sono vicine al 50%, risultato atteso (Grafico 4.13).
Il titolo di studio e l'età non sono stati presi in considerazione nelle analisi in quanto gli studenti frequentavano tutti le classi 5° degli Istituti Superiori coinvolti e l'età media era per tutti 18 anni.
In entrambi i campionamenti emerge una bassissima percentuale di genitori allevatori (11% nel 2014 e 13% nel 2017) e di cacciatori (4% nel 2014 e nel 2017) tra i genitori degli alunni intervistati.
Inoltre, quasi tutti gli studenti intervistati possiedono animali da compagnia (72% nel 2014 e 78% nel 2017).

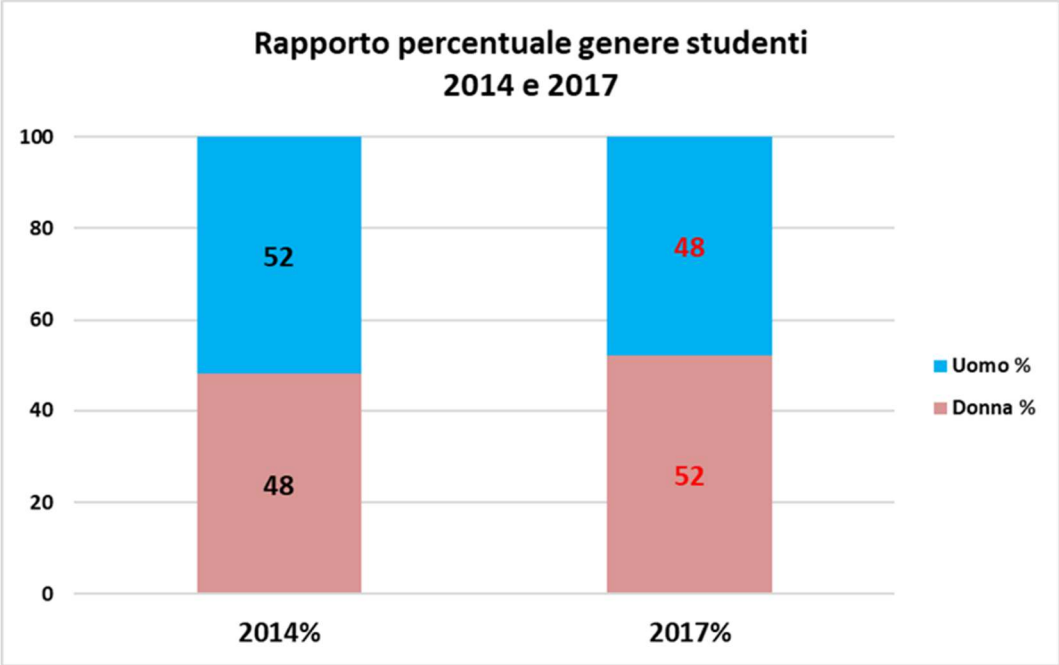

Grafico 4.13 Rapporto percentuale del genere degli studenti – 2014 e 2017.

4.1.5 Ambientalisti

Il tipo di rapporto percentuale tra il genere degli ambientalisti (Grafico 4.14) ha registrato, rispetto al campionamento del 2014, un aumento del numero di uomini che nel 2017 hanno risposto al questionario (47% nel 2014 e 72% nel 2017). Il questionario a questa categoria è stato sottoposto via e-mail, non c'è stato quindi alcun tipo di controllo o di interferenza da parte degli operatori. Non è quindi possibile giustificare questa grande differenza tra i due campioni.

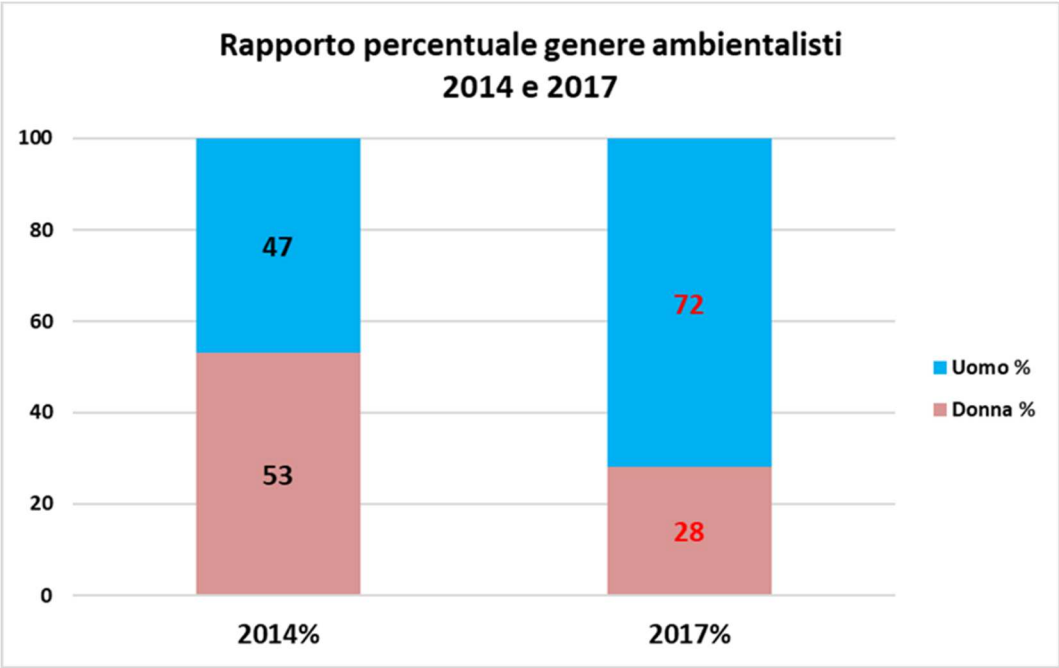

Grafico 4.14 Rapporto percentuale del genere degli ambientalisti – 2014 e 2017.

Risultano invece confrontabili i rapporti delle fasce di età tra i due campioni raccolti (Grafico 4.15). La fascia d'età media 41 -65 anni è quella che registra le percentuali maggiori in entrambi i campionamenti (55% nel 2014 e 62% nel 2017). L'età media si colloca intorno ai 52 anni (DS± 13,91) nel 2014, mentre nel 2017 si aggira circa intorno ai 50 anni (DS± 14,43). Gli ambientalisti rappresentano la categoria con il livello culturale (Grafico 4.16) più elevato: praticamente tutti i rispondenti sono in possesso di un diploma di scuola superiore (38% nel 2014 e 54% nel 2017) o di un diploma di laurea (62% nel 2014 e 39% nel 2017). Tra gli ambientalisti non risultano né allevatori né cacciatori, e una larga maggioranza, soprattutto nel campione del 2017 possiede un animale da compagnia (59% nel 2014 e 79% nel 2017).

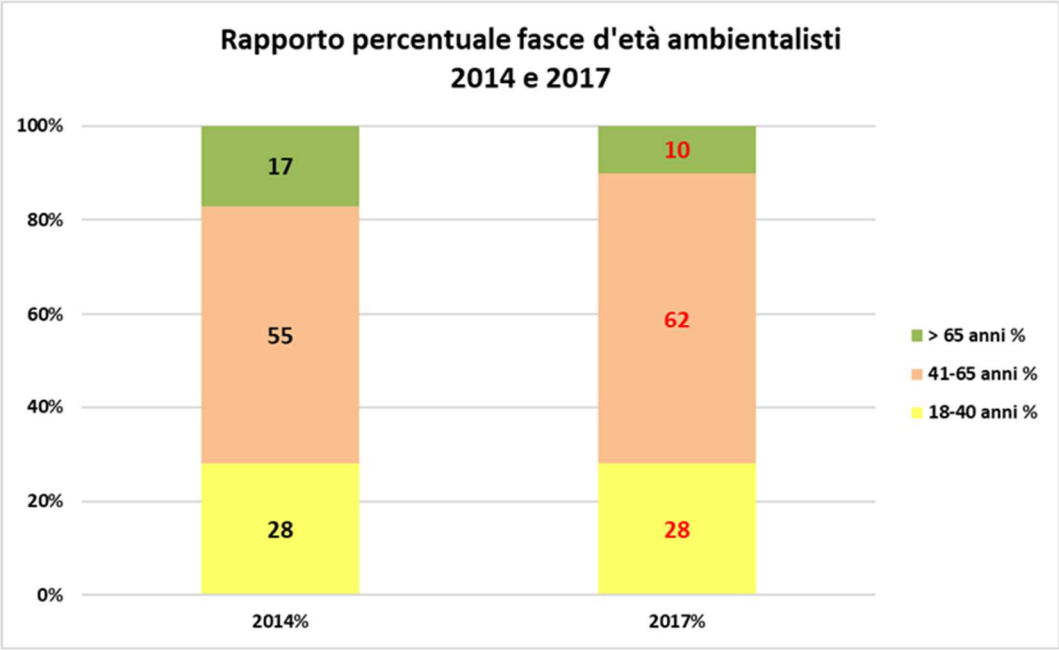

Grafico 4.15 Rapporto percentuale delle fasce d'età degli ambientalisti – 2014 e 2017.

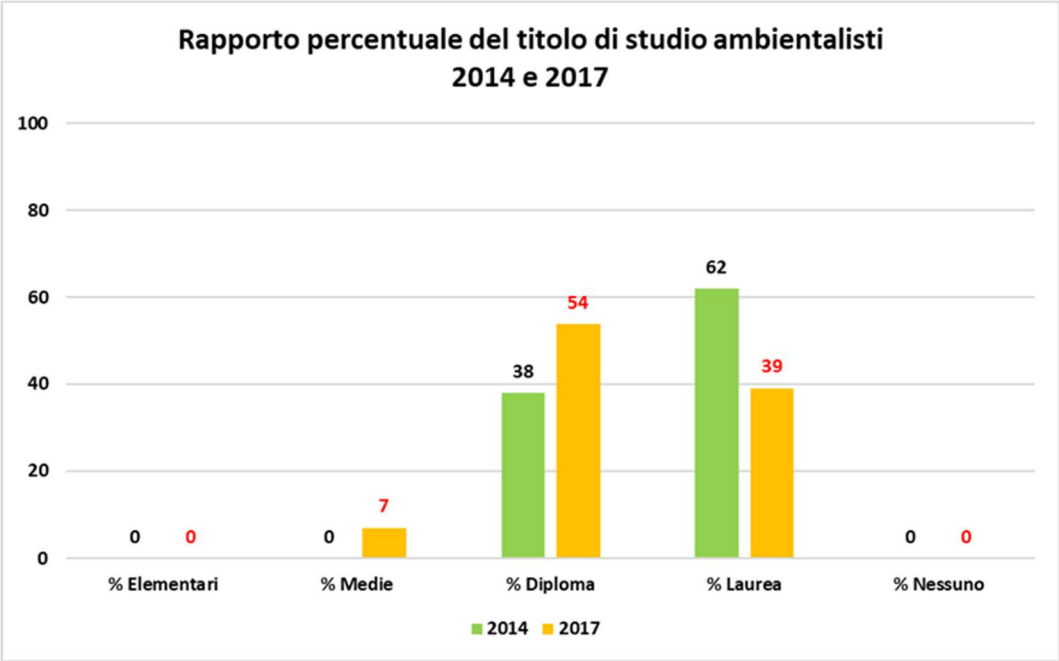

Grafico 4.16 Rapporto percentuale del titolo di studio degli ambientalisti – 2014 e 2017.

4.1.6 Escursionisti soci CAI

Per quanto riguarda, invece, i due campioni degli escursionisti, non si nota alcuna modifica al numero di rispondenti tra gli uomini (73% nel 2014 e 72% nel 2017) e le donne (27% nel 2014 e 28% nel 2017) nei due anni in cui è stata svolta l'indagine (Grafico 4.17).

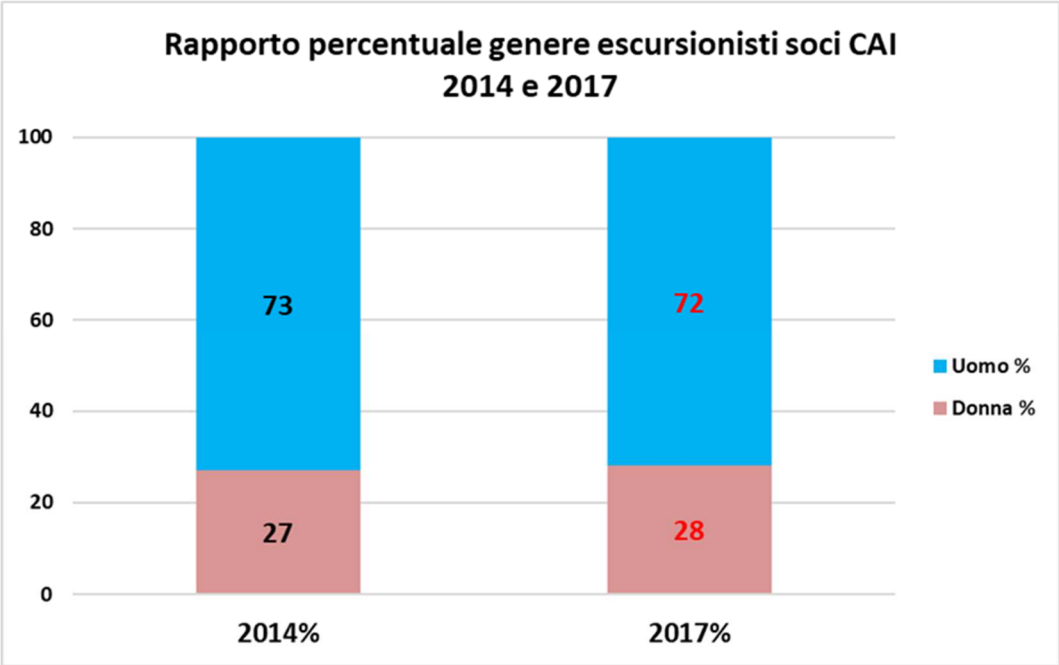

Grafico 4.17 Rapporto percentuale del genere degli escursionisti soci CAI – 2014 e 2017.

L'età media si aggira intorno ai 49 anni (DS± 13,08) per il 2014 e ai 52 anni (DS± 12,17) per il 2017. Per il rapporto tra le fasce di età (Grafico 4.18), i due campionamenti presentano lo stesso tipo di rapporto. La fascia d'età media di chi ha 41-65 anni registra i valori percentuali maggiori: 60% nel 2014 e 62% nel 2017.

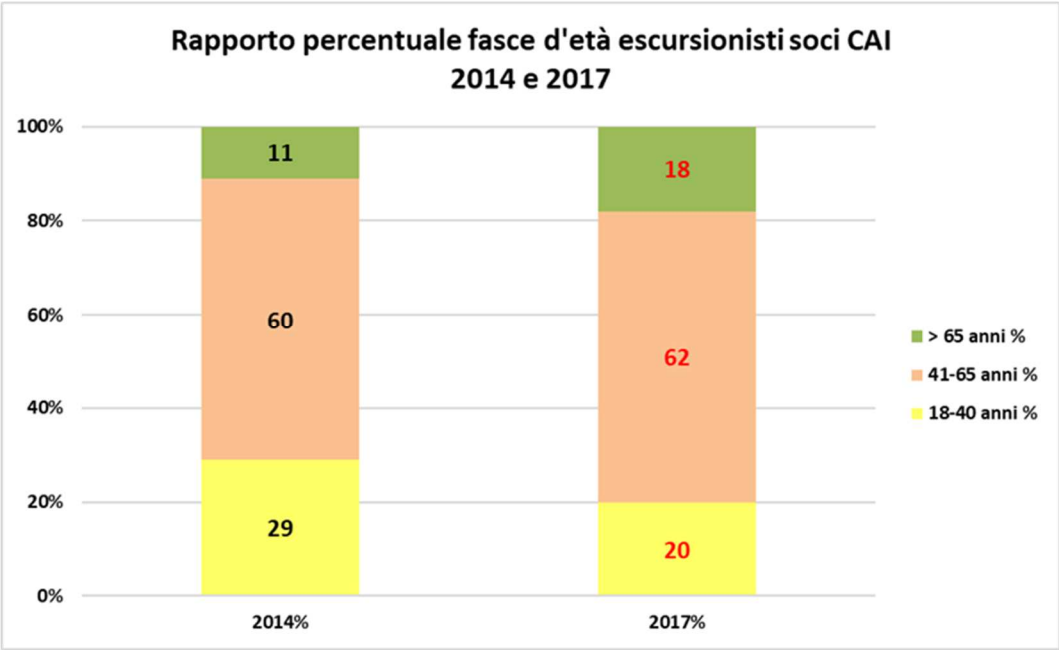

Grafico 4.18 Rapporto percentuale delle fasce d'età degli escursionisti soci CAI – 2014 e 2017.

Anche questa categoria, rispetto ad altre esaminate in questa indagine, mostra un livello culturale (Grafico 4.19) medio alto, con una netta maggioranza di rispondenti con un diploma di scuola superiore (54% nel 2014 e 46% nel 2017) o di laurea (28% nel 2014 e 47% nel 2017).

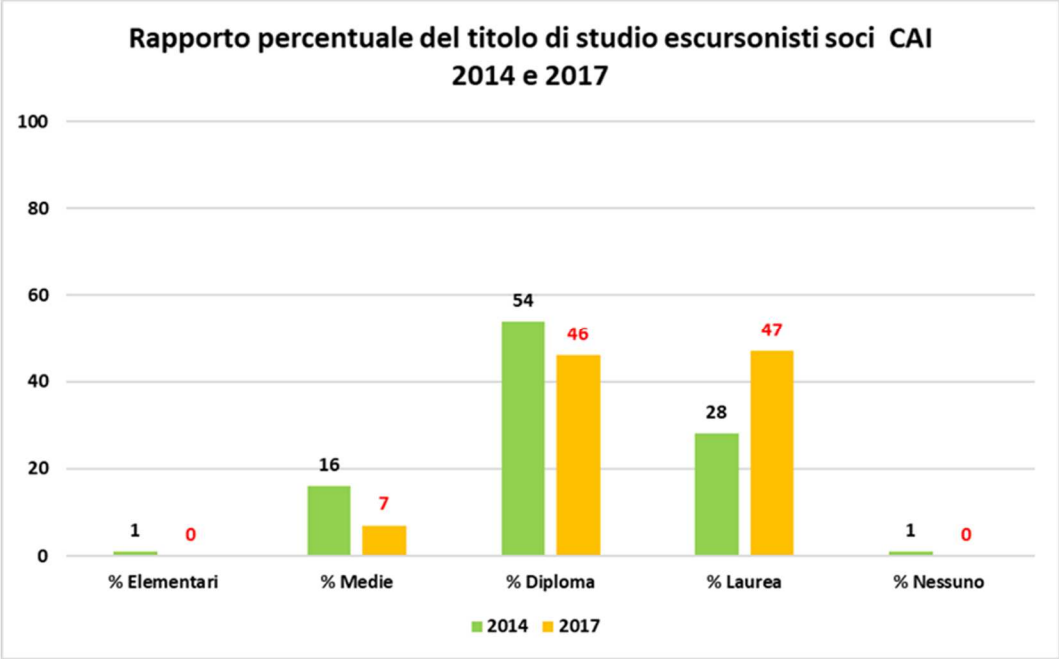

Grafico 4.19 Rapporto percentuale del titolo di studio degli escursionisti soci CAI – 2014 e 2017.

Sono poco numerosi, tra gli escursionisti iscritti al CAI, sia gli allevatori (4% nel 2014 e 1% nel 2017) sia i cacciatori (0% nel 2014 e 2% nel 2017).

Risultano invece la maggioranza i rispondenti che possiedono un animale da compagnia (67% nel 2014 e 76% nel 2017).

4.2 Risultati delle analisi statistiche

Verranno di seguito presentati i risultati delle analisi statistiche effettuate, come elencate nel capitolo dei Metodi.

4.2.1 Analisi delle singole risposte ad ogni domanda e medie dei raggruppamenti tematici

4.2.1.1 Attitudine nei confronti del lupo

Per comprendere bene come si pongano le varie categorie di rispondenti in relazione alla specie oggetto dell'indagine, si può iniziare ad analizzare la loro posizione generale, quella che definiamo attitudine nei confronti della specie, con le risposte alle domande A1, A2 e A3 (Tabella 4.1). Le risposte a quest'ultimo quesito, dato che è posto sotto forma di negazione, sono state sottoposte a ricodificazione della scala di *Likert* per poter eseguire correttamente i test statistici che seguono.

Domanda A1 **Quale delle seguenti affermazioni descrive meglio la sua opinione personale nei confronti dei lupi?**
Domanda A2 **È importante conservare il lupo in Italia per le future generazioni.**
Domanda A3 **Non è necessario conservare il lupo in Italia per le future generazioni perché ne sono già presenti numerose popolazioni in altri paesi europei.**

Tabella 4.1 Domande raggruppamento tematico "Attitudine nei confronti del lupo".

Il *Cronbach's alfa test* ha dimostrato, anche per il 2017, che c'è concordanza tra le domande nel raggruppamento, con un valore che si avvicina molto all'uno (α= 0,879).

La prima domanda A1 interroga il rispondente sul sentimento che prova nei confronti del lupo, a prescindere da ogni altra considerazione che potrebbe modificare l'opinione dell'intervistato nei riguardi della specie (Grafico 4.20 e 4.21).
Considerando il raggruppamento dei valori % delle affermazioni favorevoli ("Mi piacciono molto" e "Mi piacciono") nei confronti del lupo, emerge che l'opinione nei confronti della specie mostra una tendenza al miglioramento in alcune categorie: la popolazione residente mostra una crescita del numero di persone a cui piace il lupo dell'11,2% nel 2017 (63,5%) rispetto al 2014 (52,3%), gli studenti mostrano un aumento del 5,6% (dal 61,3% del 2014 al

66,9% del 2017), i soci CAI addirittura del 18,2% (dal 67,8% del 2014 al 86,0% del 2017). Questo aumento è sicuramente in parte legato alla massiccia campagna di informazione e divulgazione che il progetto WOLFALPS ha attuato nei 4 anni di lavoro, a cui numerose sezioni del CAI piemontese in generale, e cuneese nello specifico, hanno aderito dando al progetto ampio spazio sia nelle serate organizzate per i Soci, sia sui loro notiziari.

Rimangono invece pressoché invariate le opinioni delle altre categorie: gli ambientalisti continuano ad essere ben disposti nei confronti dei lupi, passando però dal 94,3% al 90,5%; i cacciatori e gli allevatori mantengono un livello di apprezzamento della specie basso, il cui raggruppamento dei valori % delle affermazioni favorevoli ("Mi piacciono molto" e "Mi piacciono") registra un ulteriore calo tra i due anni del -6,1% (dal 34,4% del 2014 al 28,3% del 2017) per i cacciatori e del -2,1% (dal 4,1% del 2014 al 2,0% del 2017) per gli allevatori. Quest'ultima categoria resta indubbiamente quella che disprezza maggiormente la specie.

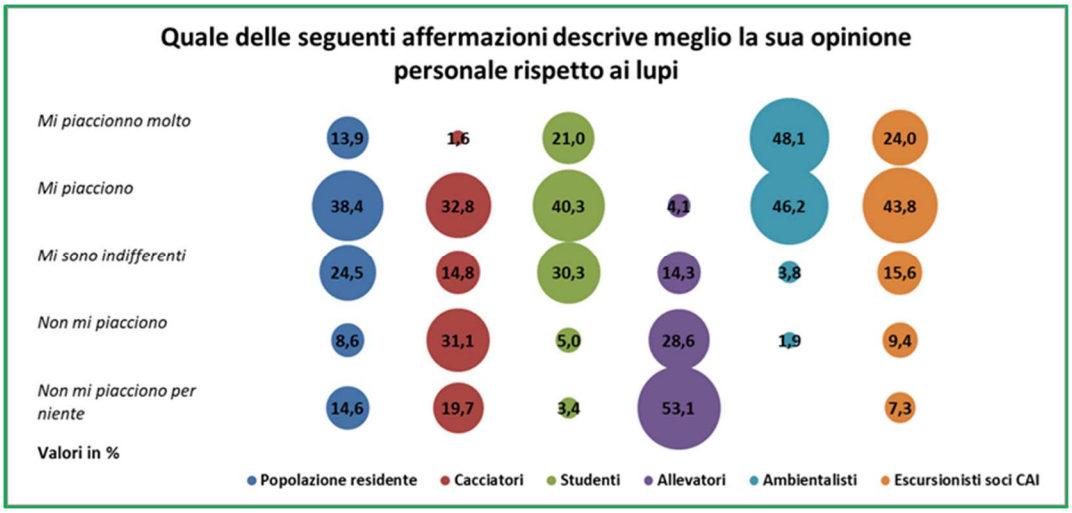

Grafico 4.20 Percentuali di risposta alla domanda A1 – anno 2014.

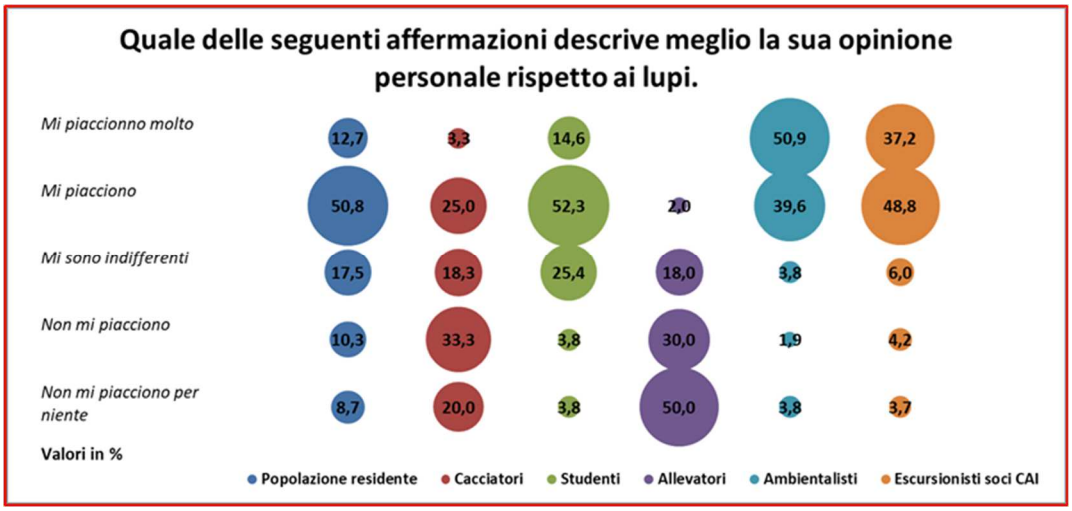

Grafico 4.21 Percentuali di risposta alla domanda A1 – anno 2017.

La domanda A2 (Grafico 4.22 e 4.23), che pone un quesito in merito alla conservazione del lupo in Italia, rappresenta una conseguenza delle risposte alla domanda A1 e quindi le categorie di rispondenti si collocano sulle stesse posizioni anche se con tendenze più estreme e meno indifferenti, come accaduto nel 2014. Attenzione, si noti, rispetto ai dati registrati nel 2014, un aumento delle risposte positive (valori % delle affermazioni favorevoli "Pienamente d'accordo" e "D'accodo") con +7,8% per la popolazione residente, +10,2% per gli escursionisti CAI e +9,6% per gli allevatori. Questi ultimi dimostrano quindi di aver maturato una migliore comprensione del ruolo ecologico dell'animale, questo risultato è sicuramente in parte legato a tutto il lavoro svolto nell'ambito del Progetto WOLFALPS.
Queste tendenze vengono confermate dalle risposte alla domanda successiva A3 "Non è necessario conservare il lupo in Italia per le future generazioni perché ne sono già presenti numerose popolazioni in altri Paesi europei".

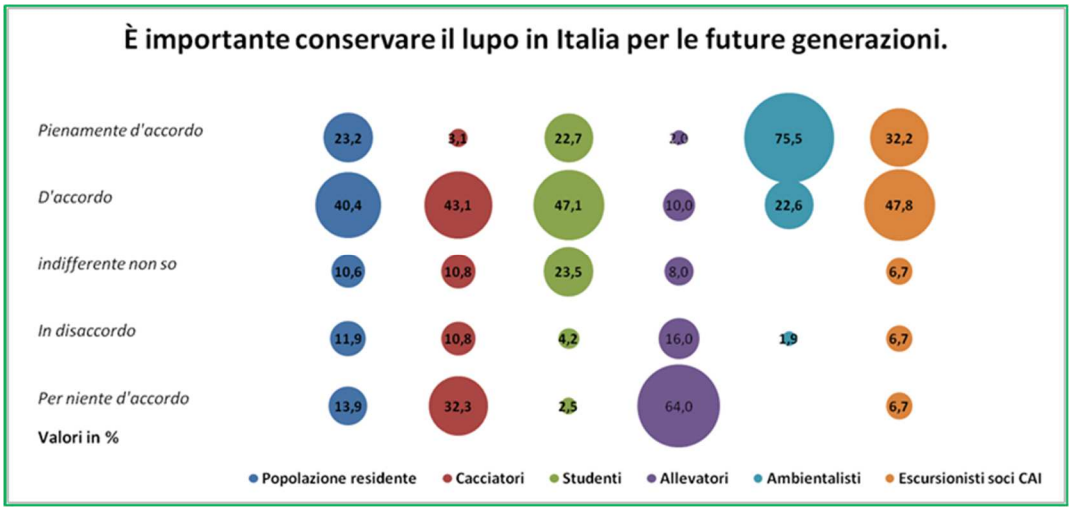

Grafico 4.22 Percentuali di risposta alla domanda A2 – anno 2014.

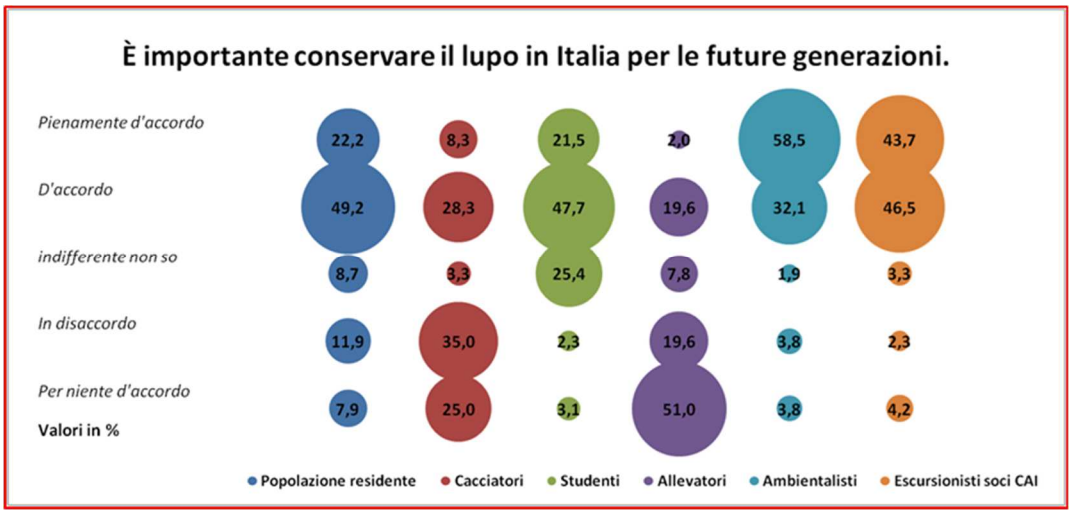

Grafico 4.23 Percentuali di risposta alla domanda A2 – anno 2017.

Allo stesso modo, la domanda A3 (Grafico 4.24 e 4.25) riflette le stesse posizioni della A2 ma da un punto di vista inverso. Considerando il raggruppamento dei valori % delle affermazioni favorevoli al quesito suddetto ("Per niente d'accordo" e "In disaccordo"), emerge che aumenta il numero di residenti intervistati che ritiene di essere in disaccordo con l'idea di non conservare il lupo in Italia, passando da un 64,7% ad un 73,6%, e stessa cosa accade tra i cacciatori intervistati, dove si registra una crescita del 14,6% in più rispetto al 2014. Anche gli studenti si sono spostati un po' in questa direzione anche se in maniera più lieve, la differenza è infatti solo di 4,6 punti percentuali, mentre, come già evidenziato precedentemente, sono gli escursionisti iscritti al CAI che mostrano la maggiore differenza, ben il 14,7% in più degli intervistati non è d'accordo con l'affermazione "Non è necessario conservare il lupo in Italia per le future generazioni".

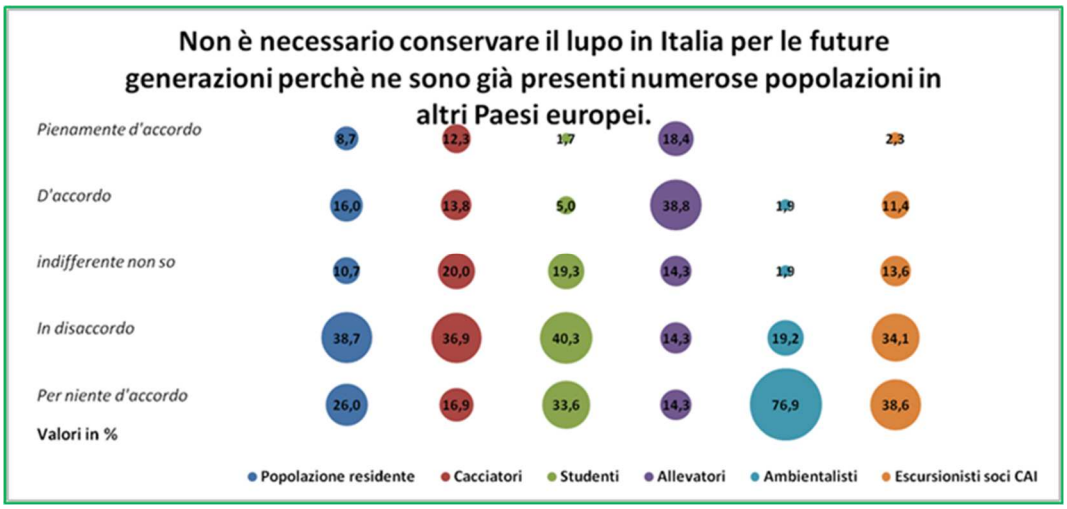

Grafico 4.24 Percentuali di risposta alla domanda A3 – anno 2014.

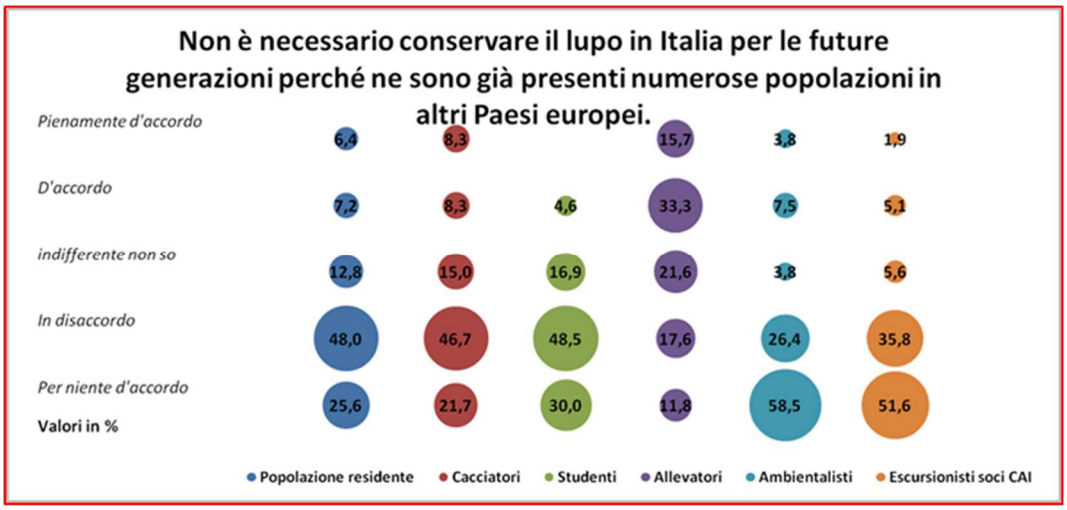

Grafico 4.25 Percentuali di risposta alla domanda A3 – anno 2017.

Gli ambientalisti continuano ad essere a favore della conservazione del lupo in Italia per le future generazioni, passando però dal 96,1% all'84,9%. Al contrario gli allevatori continuano a essere contrari alla conservazione della specie, anche se con un lieve miglioramento (+0,8%): si passa dal 28,6% nel 2014 al 29,4% nel 2017 (raggruppamento valori % delle affermazioni favorevoli al quesito "Per niente d'accordo" e "In disaccordo").
Con il quesito A3 assistiamo alle stesse dinamiche mostrate precedentemente nella domanda A2, tranne che per quanto riguarda la categoria dei cacciatori. Chi ha risposto al questionario ritiene necessario conservare il lupo in Italia (A3), ma non lo ritiene importante per le future generazioni (A2).
I quesiti A1 e A3 sono ovviamente strettamente correlati tra di loro, e la motivazione di questo aumento in A3 è la stessa emersa per la domanda A1.

Confrontando i valori medi di risposta in merito all'attitudine verso il lupo ottenuti nel 2017 (Grafico 4.27), con quelli del 2014 (Grafico 4.26), emerge che questi siano rimasti tutto sommato invariati. Le categorie Popolazione, Studenti, Ambientalisti e Escursionisti Soci CAI, presentano nuovamente valori medi di risposta superiori al 3, che è il livello di indifferenza nei confronti della specie.
Dal grafico emerge che per quanto riguarda gli Escursionisti Soci CAI si è rilevato un ulteriore aumento (+0,37) dei valori medi di attitudine verso il lupo (dal 3,85 al 4,22). Mentre per gli ambientalisti vi è stato un lieve abbassamento della media (dal 4,61 del 2014 al 4,33 del 2017).

Le differenze tra le medie, calcolate nel 2017, delle sei categorie sono statisticamente significative secondo l'ANOVA Test ($F= 59,819$, $p<0,05$), mentre il *Games-Howell Post Hoc Test* ha dimostrato che anche tra le singole categorie le differenze nella media di attitudine sono statisticamente significative, fatta eccezione per popolazione residente – studenti e ambientalisti – soci CAI, che hanno valori molto simili tra loro.

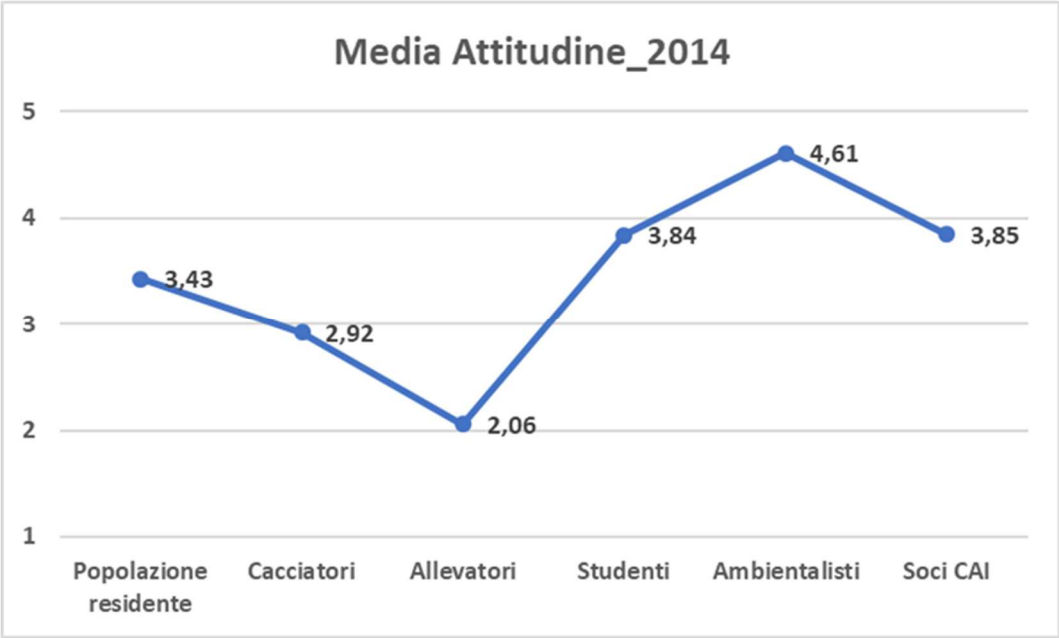

Grafico 4.26 Medie dell'attitudine verso il lupo di ogni categoria – anno 2014.

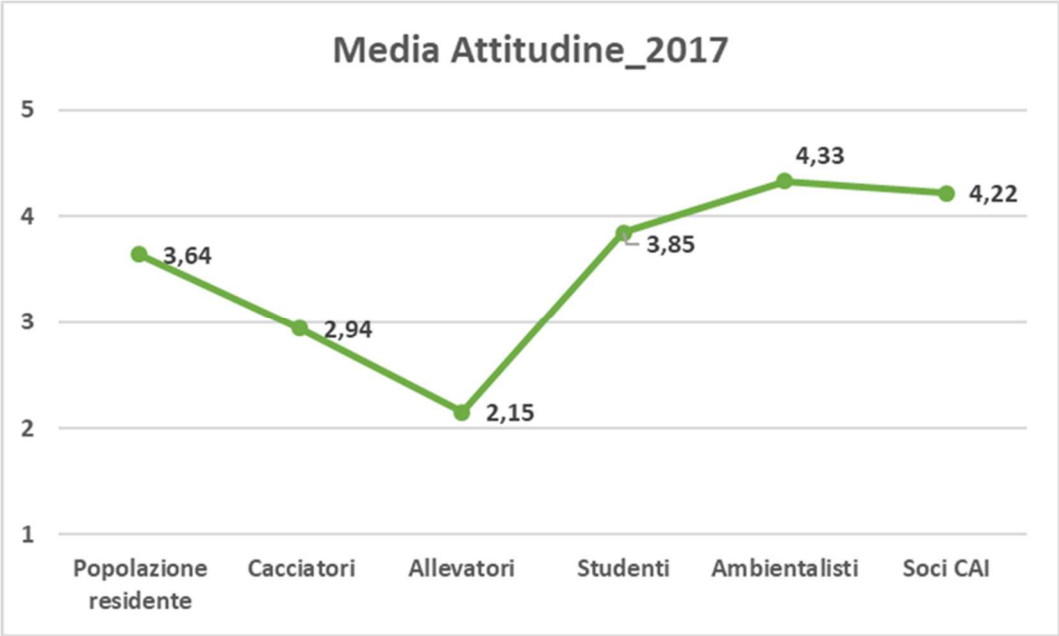

Grafico 4.27 Medie dell'attitudine verso il lupo di ogni categoria – anno 2017.

4.2.1.2 Abitudini alimentari del lupo

I quesiti che indagano l'opinione dei rispondenti in merito alle abitudini alimentari del lupo sono le domande A4 e A5 (Tabella 4.2). Esse sono formulate in maniera opposta ma indagano lo stesso argomento, anche se nella domanda A4 viene inserito l'aspetto della contrapposizione tra caccia e lupo che può deviare la risposta rispetto alla domanda A5.

Domanda A4: I lupi riducono notevolmente le popolazioni di ungulati selvatici (cervo, capriolo, camoscio...) rendendo impossibile la caccia.
Domanda A5 I lupi predano principalmente animali vecchi e malati mantenendo sane le popolazioni di ungulati selvatici.

Tabella 4.2 Domande raggruppamento tematico "Abitudini alimentari del lupo".

Da una prima osservazione dei grafici (A4 e A5) emerge che ci sia ancora poca conoscenza dell'argomento.

Per il tipo di formulazione della domanda A4 (I lupi riducono notevolmente le popolazioni di ungulati selvatici rendendo impossibile la caccia), le risposte "In disaccordo" e "Per niente d'accordo" rappresentano in realtà delle opinioni favorevoli (Grafico 4.28 e 4.29).

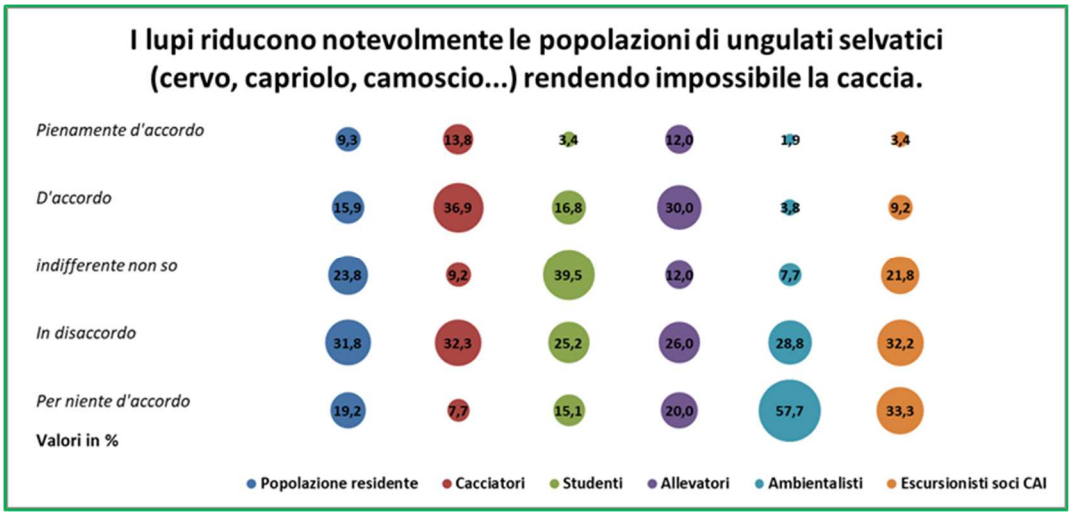

Grafico 4.28 Percentuali di risposta alla domanda A4 – anno 2014.

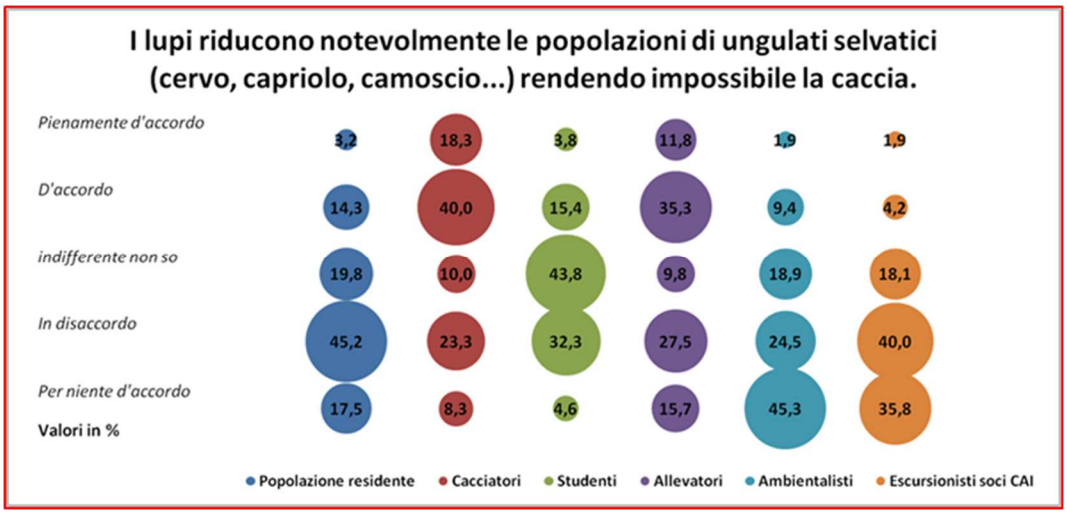

Grafico 4.29 Percentuali di risposta alla domanda A4 – anno 2017.

Per la categoria popolazione residente si registra un aumento di tali risposte positive dell'11,7% (dal 51,0% del 2014 al 62,7% del 2017). Stessi valori di incremento positivo (+10,3%) si rilevano tra i Soci CAI (dal 65,5% del 2014 al 75,8% del 2017). Gli studenti mostrano una scarsa conoscenza e la maggior parte di loro ha risposto NON SO, con un aumento percentuale di 4,3 di questa risposta tra i due campionamenti (dal 39,5% del 2014 al 43,8 del 2017). Gli ambientalisti restano fermi sulla loro posizione in merio alle abitudini alimentari della specie, passando però dal 86,5% al 69,8%.
Solo tra gli allevatori e i cacciatori si nota una posizione opposta, la maggior parte dei rispondenti considera la predazione del lupo eccessiva a carico delle popolazioni di ungulati selvatici. Salgono infatti i valori percentuali dei rispondenti che sono "D'accordo" e "Pienamente d'accordo" con l'affermazione del quesito A4: +7,6% per i cacciatori (dal 50,7% del 2014 al 58,3% del 2017) e +5,1% per gli allevatori (dal 42,0% del 2014 al 47,1% del 2017).

Se al contrario inoltre chiediamo una riflessione sulla capacità del lupo di svolgere un importante ruolo ecologico di contenimento e mantenimento in salute delle popolazioni di ungulati selvatici (Grafico 4.30 e 4.31), noteremo che le categorie che rispondono in maggioranza di non sapere sono la popolazione residente (33,1% per il 2014 e 35,7% per il 2017) e gli studenti (51,3% per il 2014 e 58,5% per il 2017), dimostrando così ignoranza in merito a questo argomento. Nuovamente concordi sono gli allevatori e i cacciatori che ritengono falsa questa affermazione, con commenti che sostengono invece come la presenza del lupo sul territorio abbia inciso negativamente sugli equilibri della fauna selvatica. Soci CAI e ambientalisti, tra i campionamenti svolti nei due diversi anni, mostrano di nuovo posizioni positive, riconoscendo l'importante ruolo di bilanciamento ecologico svolto dal predatore, anche se gli ambientalisti, dal raggruppamento di valori % ("Pienamente d'accordo" e "D'accordo") passano però dal 88,4% del 2014 al 62,3% del 2017, un calo decisamente marcato e di difficile codifica.

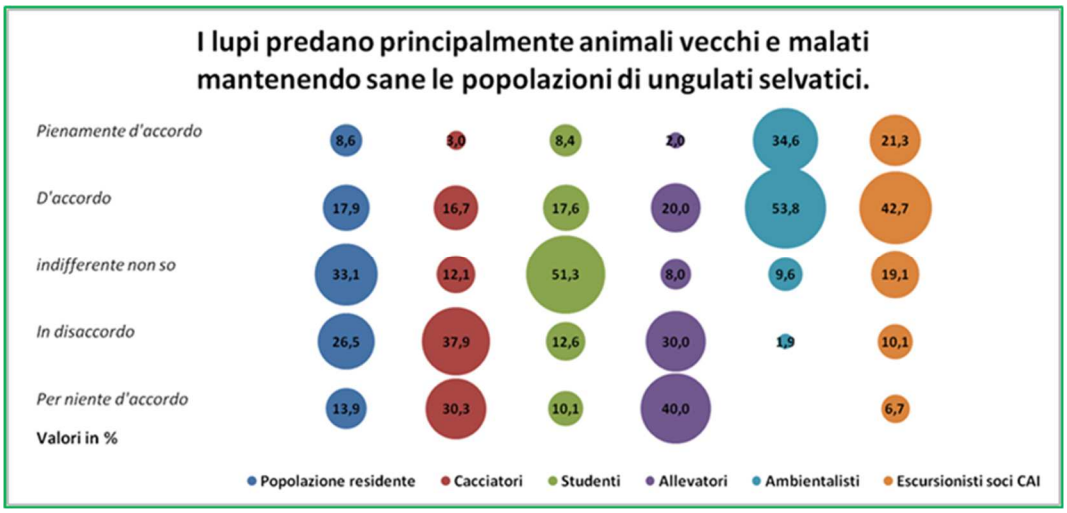

Grafico 4.30 Percentuali di risposta alla domanda A5 – anno 2014.

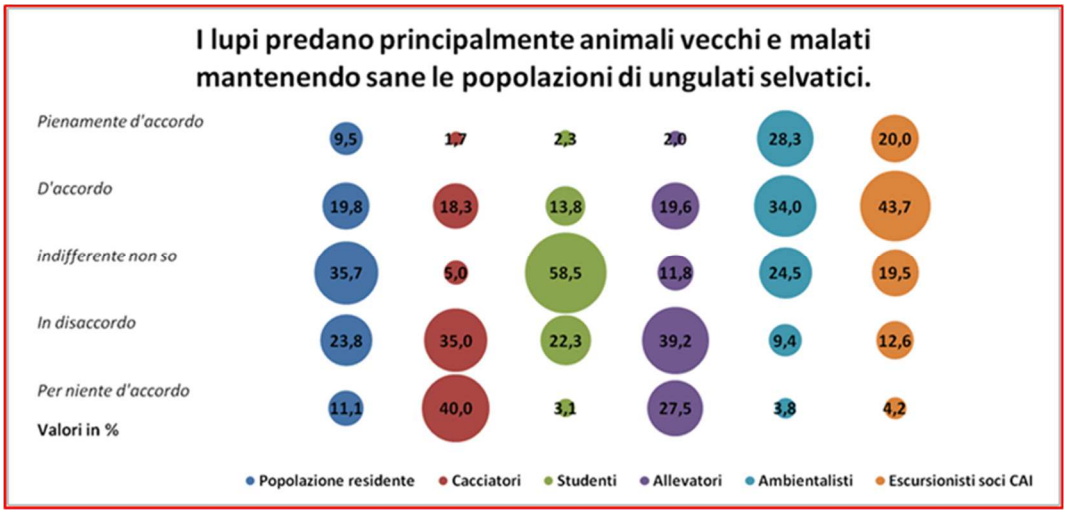

Grafico 4.31 Percentuali di risposta alla domanda A5 – anno 2017.

4.2.1.3 Percezione del rapporto fra uomo e lupo

Le domande che indagano quale sia la relazione tra l'uomo e il lupo nel contesto del progetto, sono relativamente varie come argomento (Tabella 4.3), ma tutte esplorano la percezione del rispondente in merito alla convivenza tra uomini e predatore.

Domanda A6 Sono disposto a tollerare la presenza del lupo sul territorio del mio Comune.
Domanda A9 I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.
Domanda A12 Non ho niente in contrario ad un aumento del numero di lupi nella mia Regione/Provincia.
Domanda A13 Ci sono già abbastanza lupi nella nostra Regione/Provincia.
Domanda A15 I lupi attraggono i turisti.

Tabella 4.3 Domande raggruppamento tematico "Percezione rapporto uomo e lupo".

Nonostante la varietà delle domande, il *Cronbach's alfa test*, calcolato con i dati raccolti nel 2017, ha dimostrato che c'è concordanza tra le stesse nel raggruppamento, con un valore che si avvicina molto all'uno (α= 0,853).

Le tre domande maggiormente relazionate tra loro sono: A6, A12 e A13, in quanto tutte e tre indagano quale sia l'opinione degli intervistati circa la presenza del lupo sul territorio e il suo eventuale aumento.
Tutte e sei le categorie presentano valori di risposta abbastanza coerenti; tendenzialmente chi ritiene già troppo numerosi i lupi presenti sul territorio ha risposto di non gradire un ulteriore aumento numerico dell'animale. Sono di questa opinione gli allevatori e i cacciatori, mentre gli escursionisti CAI dichiarano il contrario. Le categorie popolazione residente e studenti hanno nuovamente preso minor posizione in merito, forse a causa della scarsa conoscenza dell'effettivo numero di lupi presenti sul territorio oggetto dell'indagine. La posizione degli ambientalisti ha invece registrato un calo per quanto riguarda la tolleranza relativa alla presenza del lupo sul proprio territorio (-7,4%), e un aumento della percentuale di chi sostiene che ci siano già abbastanza lupi nella nostra Regione/Provincia (+18,7%). All'affermazione relativa ad un ulteriore aumento numerico della specie (A12), la categoria escursionisti si esprime in modo favorevole, mentre popolazione, studenti e ambientalisti, si distribuiscono in modo omogeneo su tutte le posizioni, senza una vera maggioranza nei confronti di nessuna.

La percentuale di coloro che sono disposti ad accettare la presenza del lupo nei territori in cui vivono (Grafico 4.32 e 4.33), diminuisce per i cacciatori, passando dal 43,1 al 31,6%, e per gli allevatori (dal 12,0% del 2014 al 5,9% del 2017). Mentre la tendenza è opposta per quanto riguarda la popolazione residente e i soci CAI, che fanno registrare un aumento, dal

2014 al 2017, rispettivamente dell'11,8% e dell'11,4%. Immutata la posizione degli studenti tra il 2014 e il 2017 (-0,8%), mentre per gli ambientalisti si è registrato un calo per quanto riguarda la tolleranza relativa alla presenza del lupo sul proprio territorio (-7,4%).

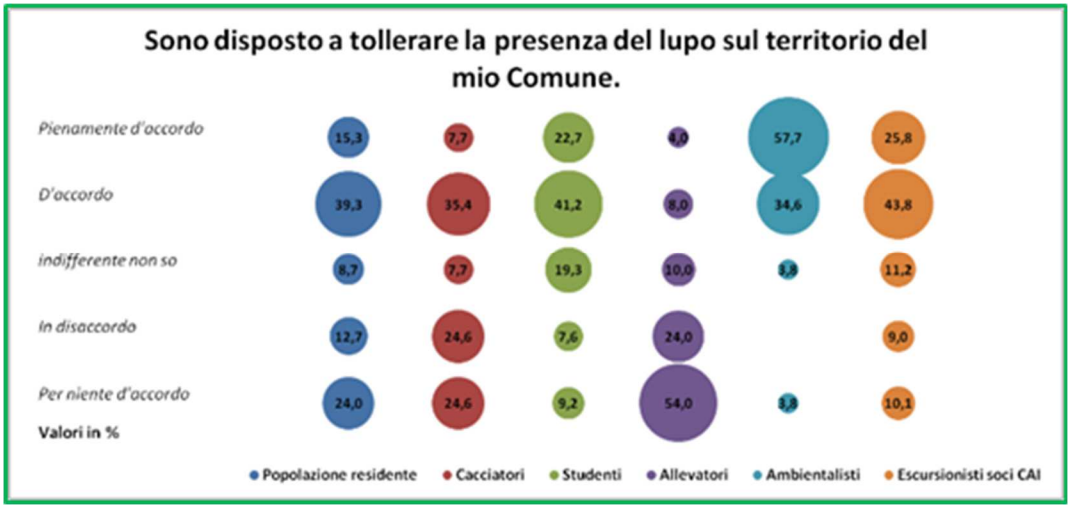

Grafico 4.32 Percentuali di risposta alla domanda A6 – anno 2014.

Grafico 4.33 Percentuali di risposta alla domanda A6 – anno 2017.

Rispetto all'affermazione del quesito A12, mostrano una posizione netta e chiara, ben visibile nei relativi Grafici 4.34 e 4.35, solo i cacciatori e gli allevatori, che, sia nel 2014, sia nel 2017, si sono dichiarati contrari ad un aumento numerico della specie. Gli escursionisti, invece, mostrano un aumento nel 2017 delle persone che sarebbero d'accordo con un ulteriore aumento numerico (+19,4%), mentre le altre tre categorie, popolazione, studenti e ambientalisti, si distribuiscono in modo omogeneo su tutte le posizioni, senza una vera maggioranza nei confronti di nessuna.

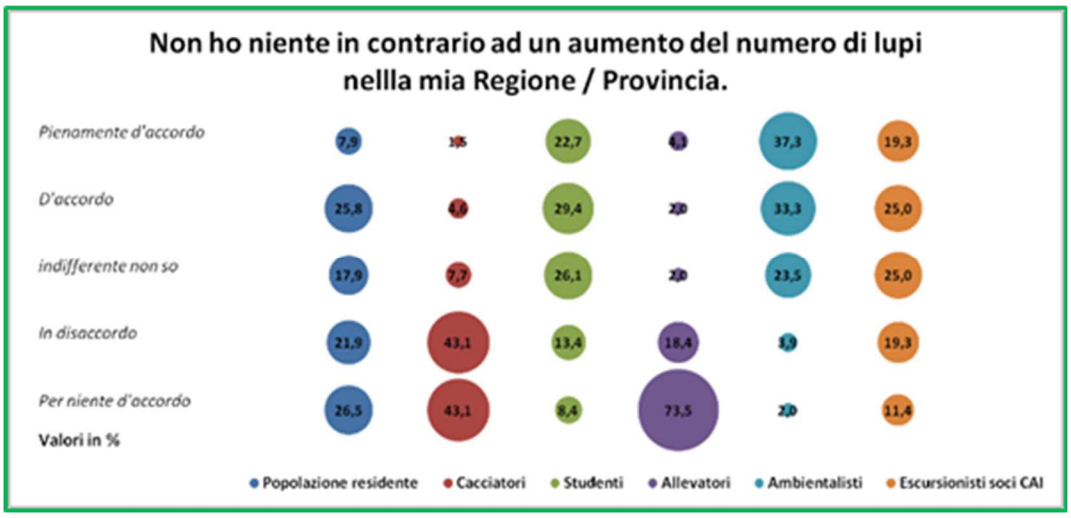

Grafico 4.34 Percentuali di risposta alla domanda A12 – anno 2014.

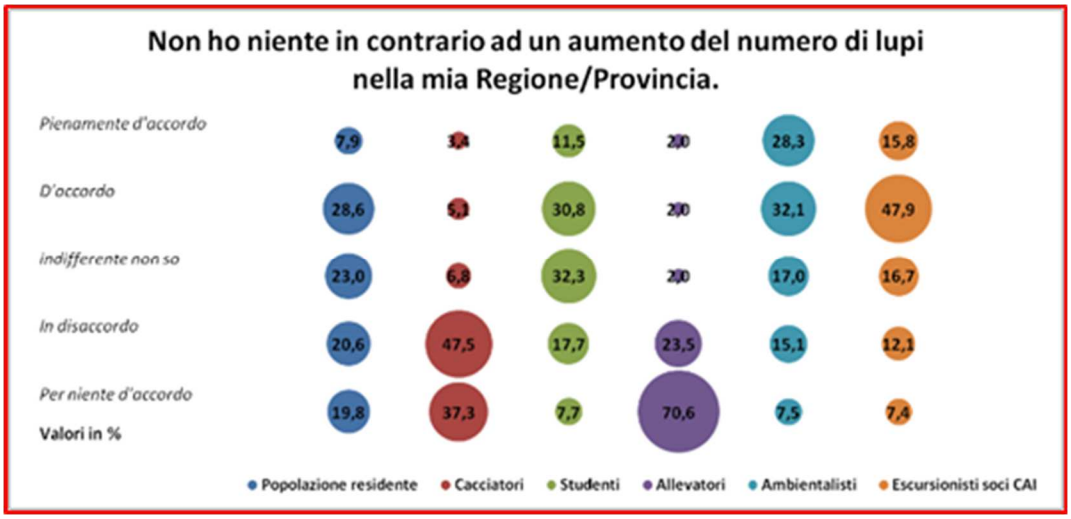

Grafico 4.35 Percentuali di risposta alla domanda A12 – anno 2017.

Le posizioni espresse precedentemente nella domanda A6 sono strettamente collegate a quelle evidenziate dalle risposte alla domanda A13 "Ci sono già abbastanza lupi nella nostra Regione/Provincia" (Grafico 4.36 e 4.37). Sia allevatori sia cacciatori non cambiano il proprio pensiero rispetto al 2014, in quanto sono nuovamente d'accordo nel ritenere il numero di animali presenti sul territorio più che sufficiente, anzi, dai commenti si evince come venga da molti già considerato eccessivo (nel 2017, 86,5% per i cacciatori e 88,2% per gli allevatori). Studenti e popolazione residente, come nel 2014, non sanno esprimersi su questo aspetto, mentre sono mutate le posizioni degli ambientalisti (che nel 2014 si esprimevano in modo contrario a questa affermazione, mentre nel 2017 il 30,2% ritiene di essere d'accordo, registrando un aumento del +18,7%), che invece si sono spostati verso un disaccordo. Gli escursionisti CAI registrano invece un aumento % del disaccordo verso il

quesito, passando dal 27,3% del 2014 al 42,8% del 2017 ("Per niente d'accordo" e "In disaccordo").

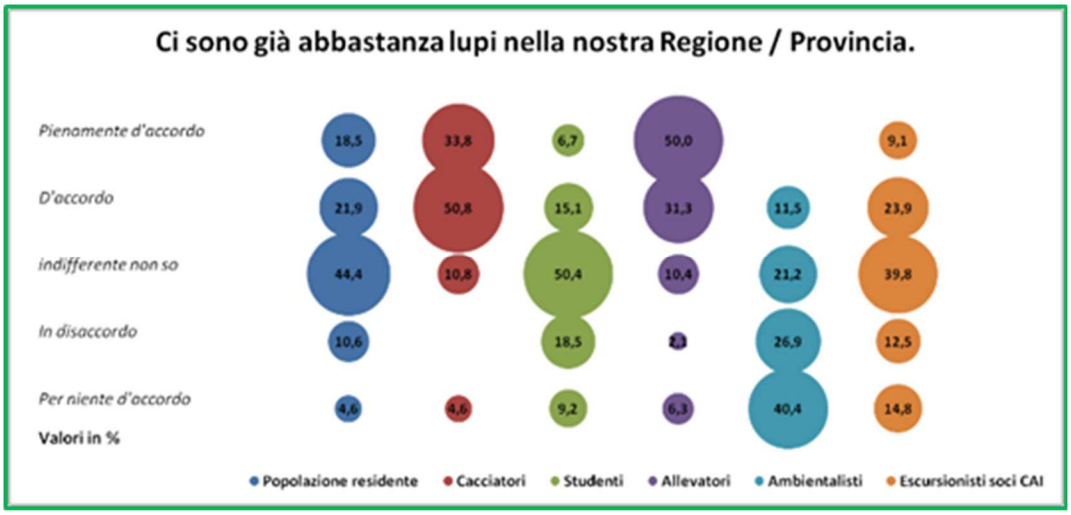

Grafico 4.36 Percentuali di risposta alla domanda A13 – anno 2014.

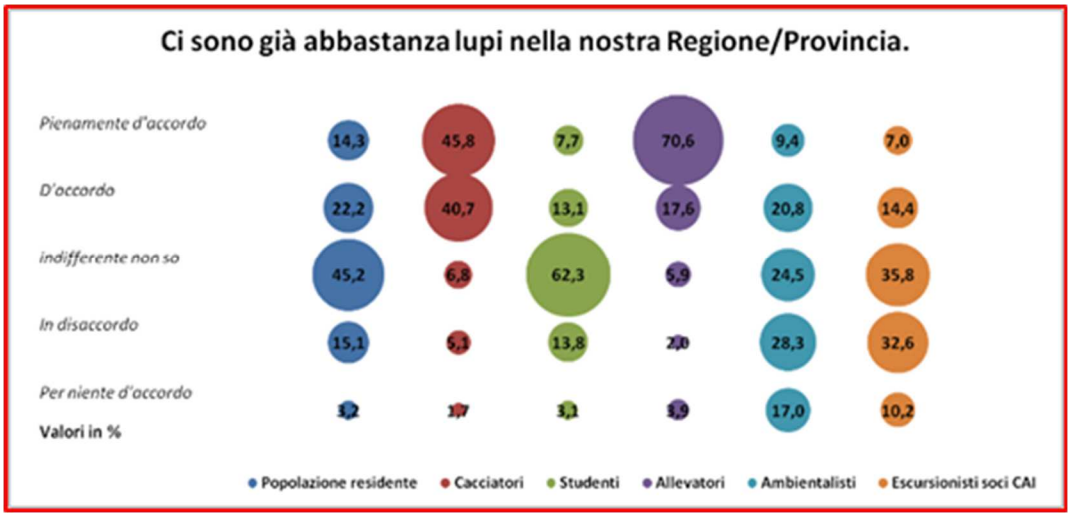

Grafico 4.37 Percentuali di risposta alla domanda A13 – anno 2017.

Andiamo adesso ad analizzare il rapporto percepito dalle categorie di rispondenti tra il predatore e le attività di allevamento (Grafico 4.38 e 4.39). Non è cambiata nel tempo la posizione di allevatori e cacciatori rispetto all'idea che i danni causati dai lupi all'allevamento siano ingenti (+17,4% per i cacciatori e +6,3% per gli allevatori), mentre questa percezione cala tra la popolazione residente (-11,8%) e i soci CAI (-10,0%). Al contrario, sia gli studenti, sia gli ambientalisti, nel tempo hanno modificato questa opinione spostandosi verso posizioni più intermedie, sale infatti la percentuale di chi ha risposto non so.

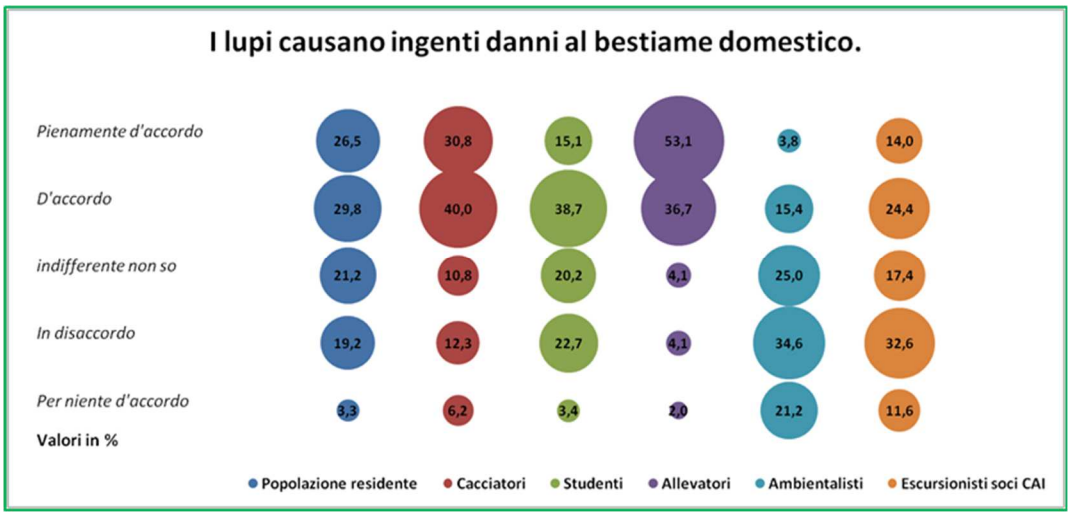

Grafico 4.38 Percentuali di risposta alla domanda A9 – anno 2014.

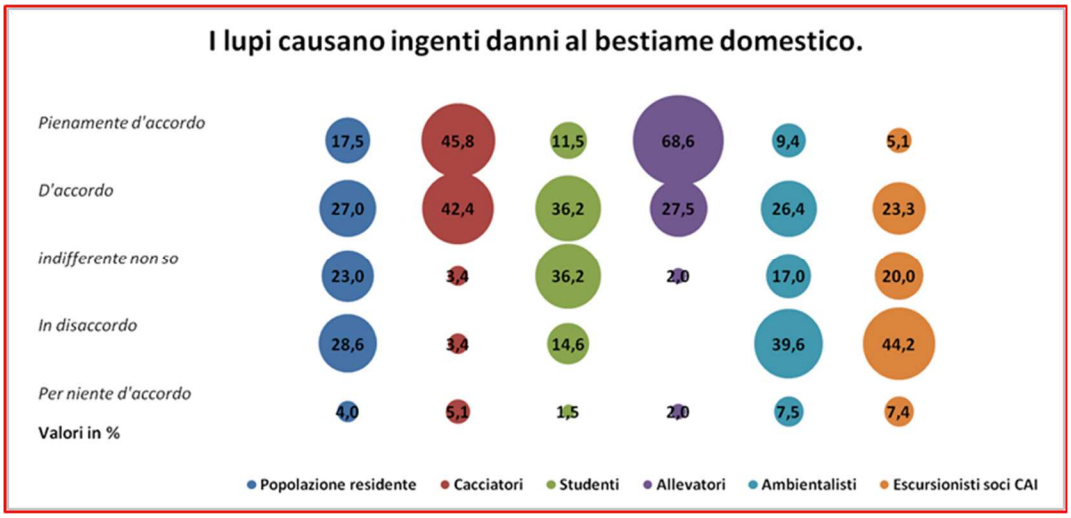

Grafico 4.39 Percentuali di risposta alla domanda A9 – anno 2017.

Per quanto riguarda il considerare la presenza del lupo sul territorio come una potenziale attrattiva turistica (Grafico 4.40 e 4.41), possiamo notare come, nel tempo, le opinioni siano leggermente mutate. Tranne per quanto riguarda gli allevatori, che rimangono dell'idea che il lupo non rivesta alcun ruolo nell'attirare turisti sul territorio, le altre categorie mostrano un aumento del numero di persone che, rispetto al 2014, non sa esprimersi su questo aspetto. Aumentano infatti le percentuali del non so tra i cacciatori (+2,5%), la popolazione residente (+10,6%), gli studenti (+11,5%), gli ambientalisti (+10,9%) e gli escursionisti (+ 9,0%).

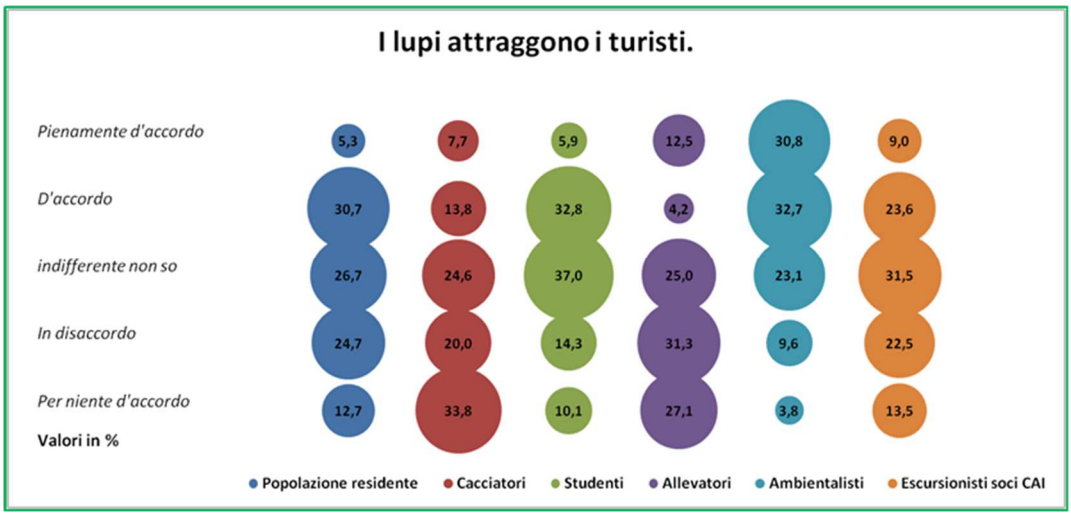

Grafico 4.40 Percentuali di risposta alla domanda A15 – anno 2014.

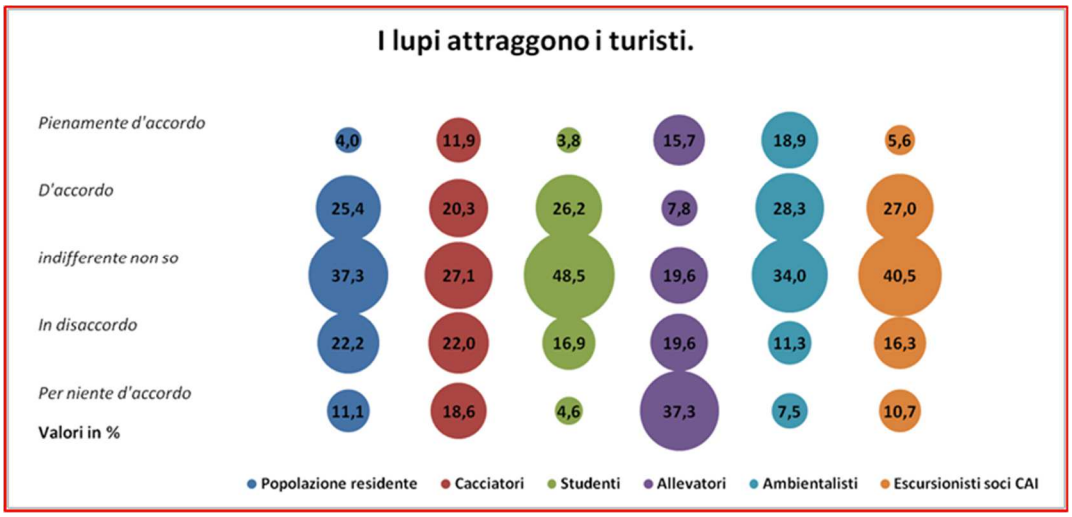

Grafico 4.41 Percentuali di risposta alla domanda A15 – anno 2017.

Nonostante la specie sia considerata da alcuni potenzialmente pericolosa, è indubbio che susciti un certo fascino. Tutte le categorie intervistate (Grafico 4.42 e 4.43), compresi i cacciatori, ritengono un privilegio osservare in natura i segni del suo passaggio, con un aumento percentuale tra la popolazione residente dal 2014 al 2017 (+ 7,9%). Al contrario invece per gli studenti si è registrato un calo tra il 2014 e 2017 del 16,0%.

Su questo aspetto non è stato richiesta l'opinione degli allevatori in quanto, per loro, i segni di presenza del lupo sono spesso predazioni a carico dei propri animali, aspetto tutt'altro che positivo. Per questo motivo il quesito A17 non è stato inserito nel raggruppamento per le analisi su SPSS.

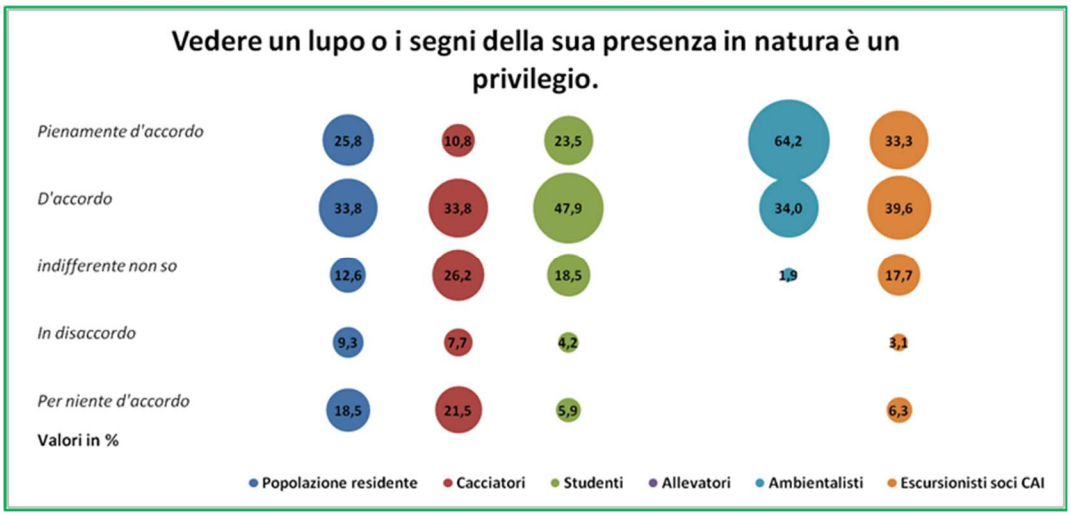

Grafico 4.42 Percentuali di risposta alla domanda A17 – anno 2014.

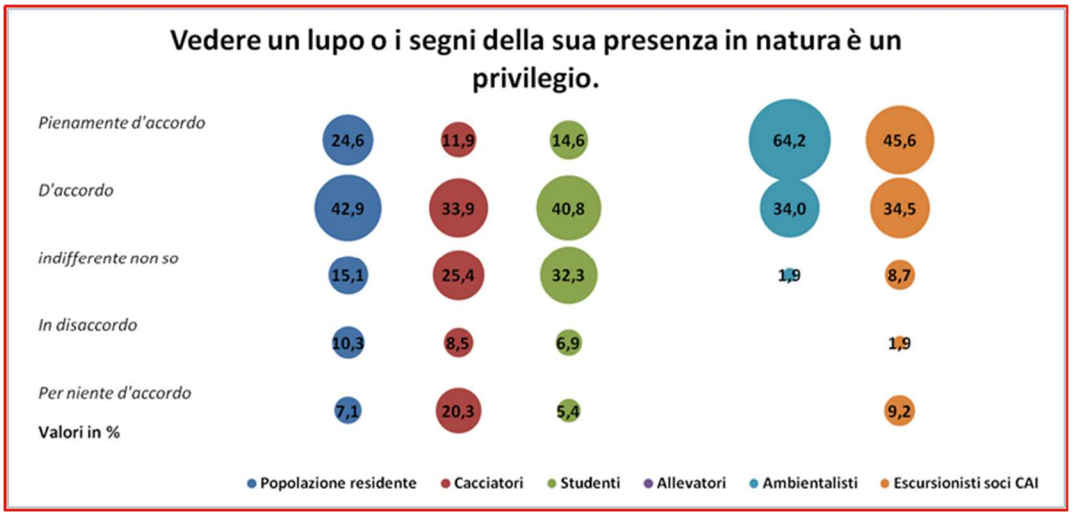

Grafico 4.43 Percentuali di risposta alla domanda A17 – anno 2017.

Confrontando i valori medi di risposta ottenuti nel 2017 (Grafico 4.45), in merito a questo raggruppamento tematico, con quelli del 2014 (Grafico 4.44), emerge che questi siano rimasti pressoché invariati.

Le categorie Studenti, Ambientalisti e Escursionisti Soci CAI, presentano nuovamente valori medi di risposta superiori al 3, che è il livello di indifferenza nei confronti della specie.

Dal grafico emerge che, per quanto riguarda Popolazione residente e Escursionisti CAI, vi è stato un lieve aumento del punteggio medio relativo alla percezione del rapporto esistente tra uomo e lupo dal 2014 al 2017, mentre per Cacciatori, Allevatori, Studenti e Ambientalisti si è rilevato un calo dei valori medi di quella che è l'opinione circa la relazione tra l'uomo e il lupo nel contesto del progetto.

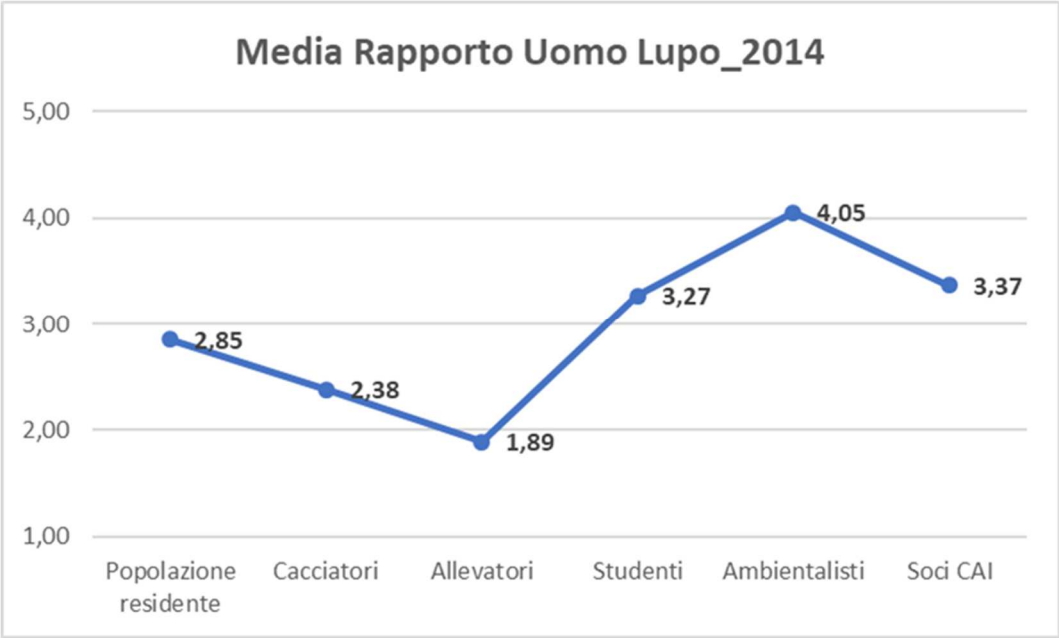

Grafico 4.44 Medie della percezione del rapporto tra uomo e lupo di ogni categoria – anno 2014.

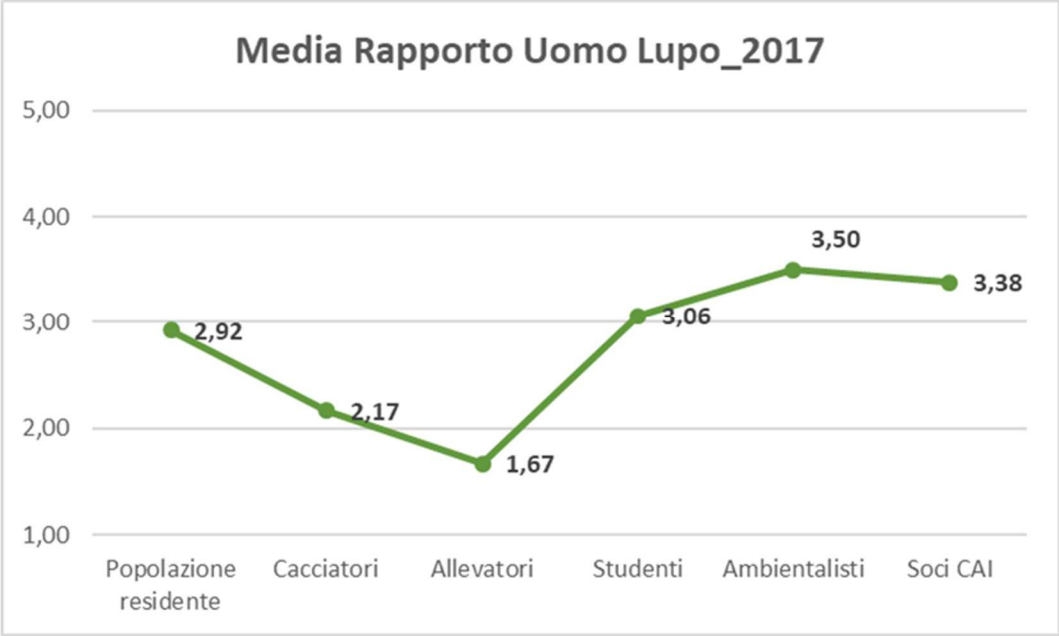

Grafico 4.45 Medie della percezione del rapporto tra uomo e lupo di ogni categoria – anno 2017.

Le differenze tra le medie, calcolate nel 2017, delle sei categorie sono statisticamente significative secondo l'ANOVA Test (F= 54,454, p<0,05), mentre il *Games-Howell Post Hoc Test* ha dimostrato che anche tra le singole categorie le differenze, nella media relativa alle domande che indagano quale sia la relazione tra l'uomo e il lupo nel contesto del

progetto, sono statisticamente significative, fatta eccezione per popolazione residente – studenti e ambientalisti – soci CAI, che hanno valori molto simili tra loro.

4.2.1.4 Percezione della paura del lupo

La paura è stata analizzata calcolando la media delle risposte alle domande A7 e A8 (Tabella 4.4). Queste domande indagano soprattutto la paura del rapporto diretto che può esistere tra l'uomo ed il lupo.

Domanda A7
I lupi non attaccano le persone.
Domanda A8
Non ho paura di camminare nei boschi dove sono presenti i lupi.

Tabella 4.4 Domande raggruppamento tematico "Percezione della paura del lupo".

Effettuando il *Cronbach's alpha test*, risulta, come già avvenne nel 2014 (α=0,724) (Marino, 2017), che le domande sono coerenti l'una con l'altra, con un valore di *alpha*= 0,769. Nel questionario sono però presenti altre due domande (A16 e A18) che interrogano i rispondenti circa il loro timore nei confronti della specie, le quali però non sono state inserite nel calcolo delle medie in quanto il quesito A16 non faceva parte del questionario degli allevatori e il quesito A18 non faceva parte del questionario degli studenti.

Le uniche categorie che hanno risposto in modo maggiormente coeso, sulla questione se i lupi attacchino o meno le persone (Grafico 4.46 e 4.47), sono quelle più estreme ovvero ambientalisti ed escursionisti, decisamente favorevoli con questa affermazione.
Il 5,8% in più della popolazione residente e il 10,4% degli escursionisti ritengono che il lupo non sia pericoloso per le persone. Immutata la posizione degli ambientalisti, che continuano a sostenere che il lupo non sia pericoloso al 75,5%, nonostante si sia registrato un calo del 5,3% rispetto al 2014.
Decisamente in disaccordo con questa ipotesi sono invece gli allevatori e i cacciatori.
Tra il 2014 e il 2017, si registra un aumento del 9,3% tra i cacciatori e del 12,6% tra gli allevatori di coloro che ritengono invece il lupo una minaccia, capace di attaccare le persone. Gli studenti, invece, continuano a non riuscire ad esprimersi in maniera netta ed aumenta, nel 2017, il numero di coloro che non sanno rispondere del 10,3%.

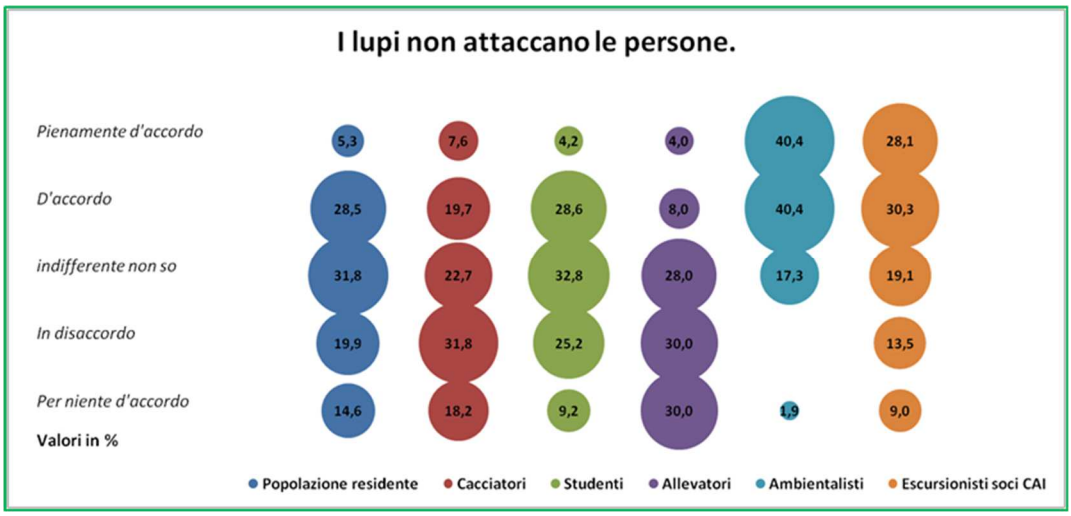

Grafico 4.46 Percentuali di risposta alla domanda A7 – anno 2014.

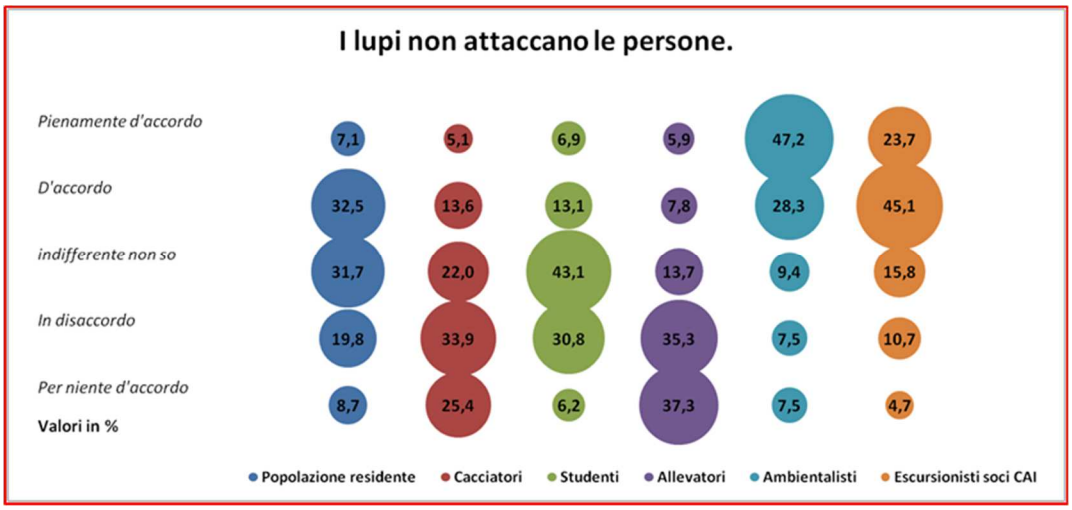

Grafico 4.47 Percentuali di risposta alla domanda A7 – anno 2017.

Le stesse posizioni sono state riscontrate anche nelle risposte alla domanda A8 (Grafico 4.48 e 4.49), che chiede qual è il livello di timore nel camminare nei boschi in presenza del lupo. Nonostante ritengano il lupo potenzialmente pericoloso per l'uomo, il 66,2% dei cacciatori nel 2014 ha risposto di non essere spaventato di camminare nei boschi pure sapendo che il lupo è presente. Questa percentuale cala di 15,3 punti nel 2017.

Anche gli allevatori registrano un aumento di timore nei confronti della specie, passando quindi dal 52,0% del 2014 al 62,7% del 2017 di rispondenti che temono per la loro incolumità a camminare nei boschi se i lupi sono presenti.

Solo ambientalisti e Soci CAI non mostrano incertezze, anche nel 2017, nel frequentare comunque il territorio nonostante la presenza del lupo, con rispettivamente l'83,0% per gli ambientalisti e il 69,3% per gli escursionisti, i quali hanno registrato un aumento tra il 2014 e il 2017 del +6,8%.

Nonostante la popolazione residente abbia riscontrato un aumento del 3,9% nei confronti dell'affermazione del quesito A8, questa categoria, insieme a quella degli studenti, non mostra variazioni significative tra la compilazione del questionario nel 2014 e nel 2017, continuano quindi a non riuscire ad esprimersi in maniera netta.
Concludendo, si nota una certa incertezza in quasi tutte le categorie nel gestire la propria paura.

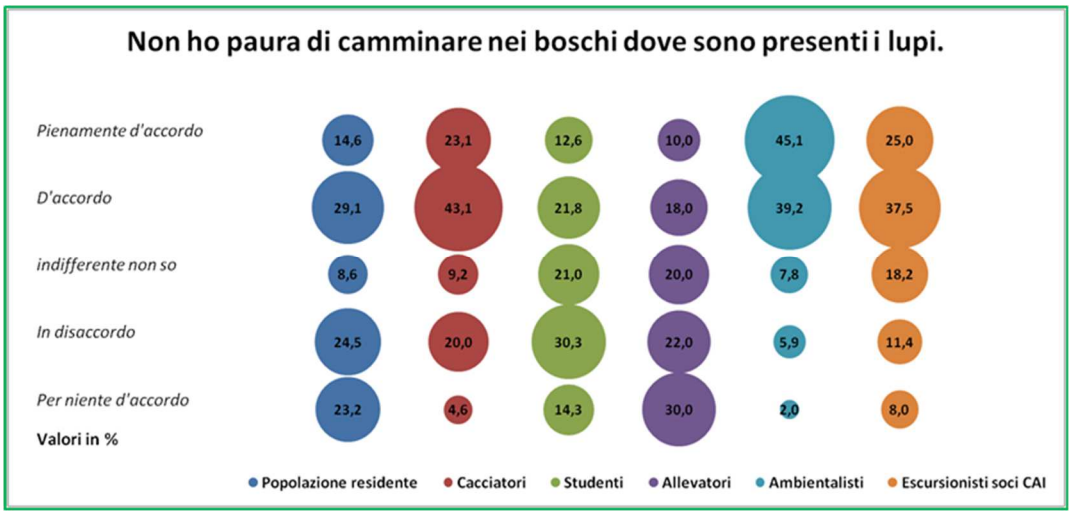

Grafico 4.48 Percentuali di risposta alla domanda A8 – anno 2014.

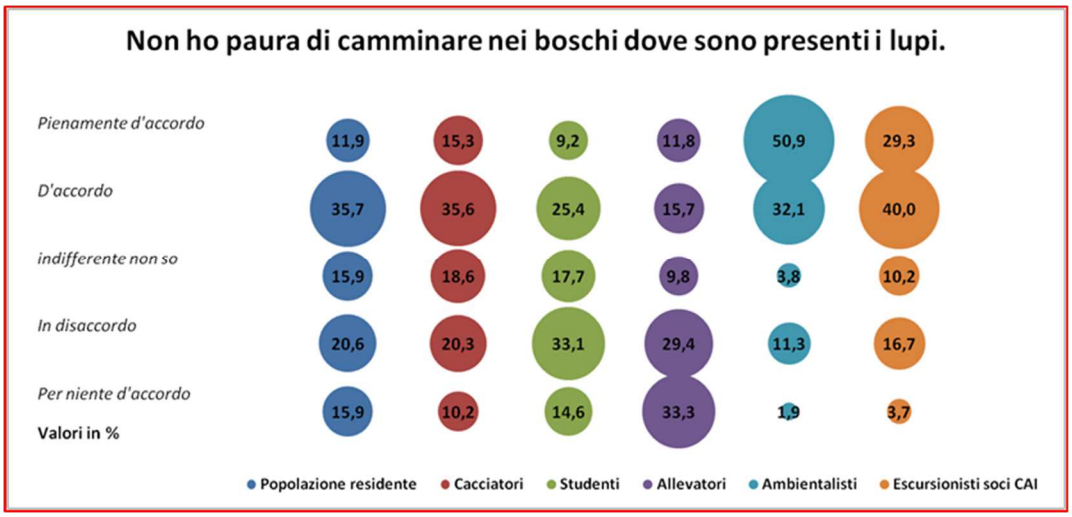

Grafico 4.49 Percentuali di risposta alla domanda A8 – anno 2017.

Nonostante la domanda A16 (Grafico 4.50 e 4.51) parrebbe indagare lo stesso argomento della domanda A8, le risposte si sono rivelate molto diverse tra loro: la maggior parte dei rispondenti di tutte e cinque le categorie ha risposto di non sentirsi limitato nel vivere la natura in presenza del lupo, o almeno non tanto quanto camminare nei boschi in presenza del predatore. Questa domanda non è stata posta agli allevatori in quanto è evidente che

abbiano dovuto apportare moltissime modifiche al proprio stile di vita, soprattutto nei periodi di alpeggio, dal momento del ritorno del lupo in Piemonte in poi.

Per la categoria popolazione residente e escursionisti CAI vi è stato un aumento percentuale, rispettivamente del 3,2% e dell'8,2%, in merito al fatto di non sentirsi limitati nel vivere la natura in presenza del lupo. Anche per i cacciatori si è registrato un lieve aumento (1,3%) nella stessa direzione.

Immutata la posizione degli ambientalisti, tra il 2014 e il 2017, i quali sono fortemente in disaccordo (94,3% nel 2014 e nel 2017) con l'affermazione del quesito A16.

Anche la categoria studenti continua a sostenere che la presenza del lupo non limita il loro modo di vivere la natura al 69,3%, nonostante si sia registrato un leggero calo del 2,2% rispetto al 2014.

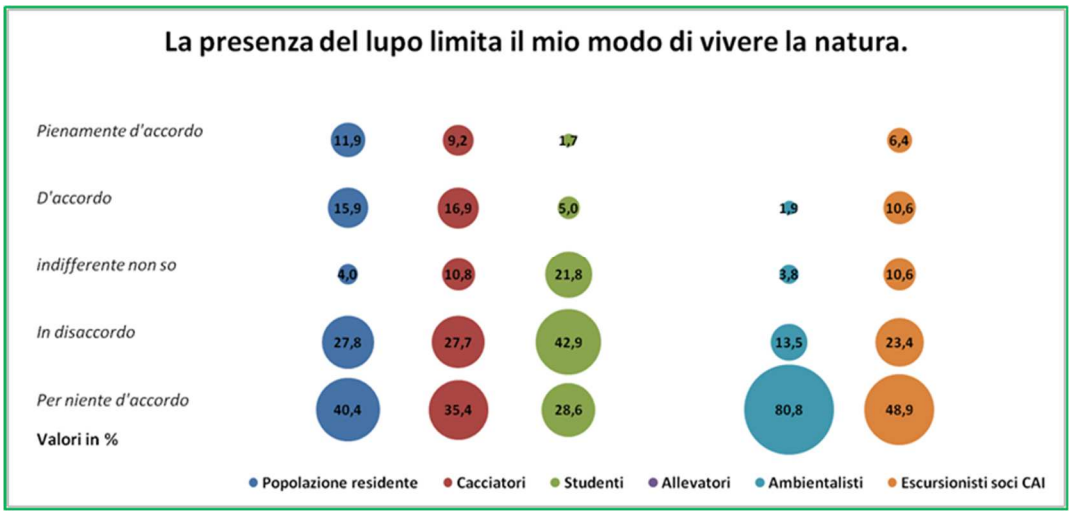

Grafico 4.50 Percentuali di risposta alla domanda A16 – anno 2014.

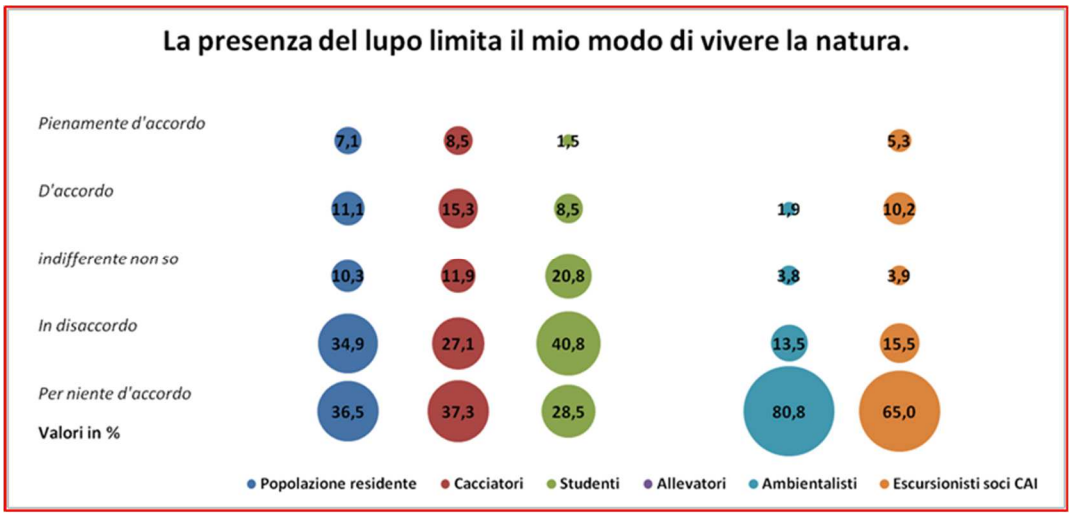

Grafico 4.51 Percentuali di risposta alla domanda A16 – anno 2017.

Infine, nella domanda A18 (Grafico 4.52 e 4.53) si è voluto valutare quale percezione abbiano le persone di quello che è il comportamento del lupo nei confronti dell'uso del proprio territorio. Questa domanda non è stata posta agli studenti considerandola troppo difficile per la loro conoscenza della specie.

Quello che emerge dai grafici a confronto è che, in entrambi gli anni, sia gli allevatori (89,1% nel 2014 e 90,2% nel 2017) sia i cacciatori (87,5% nel 2014 e 89,7% nel 2017), sono stati in disaccordo con il quesito A18, riconoscendo correttamente come l'animale sfrutti completamente il territorio a disposizione, anche avvicinandosi, quando necessario, ai centri abitati, nonostante il più delle volte siano solo in transito.

Le altre tre categorie, invece, non mostrano un comportamento omogeneo nei confronti di questa affermazione, risultando confusi.

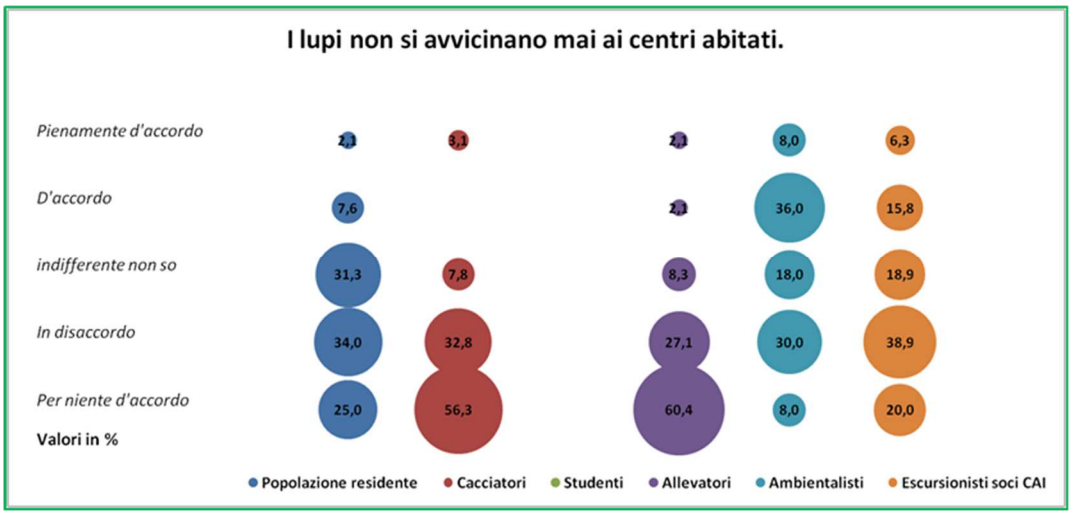

Grafico 4.52 Percentuali di risposta alla domanda A18 – anno 2014.

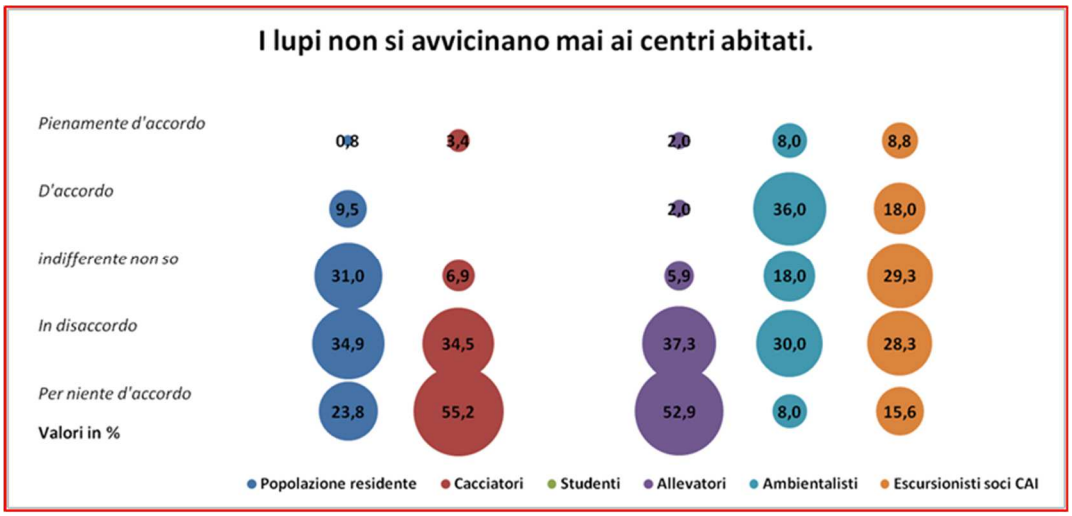

Grafico 4.53 Percentuali di risposta alla domanda A18 – anno 2017.

Confrontando i valori medi di risposta in merito a questo raggruppamento tematico ottenuti nel 2017 (Grafico 4.55), con quelli ottenuti nel 2014 (Grafico 4.54), emerge nuovamente come la paura del lupo sia ancora un fattore rilevante e non trascurabile.

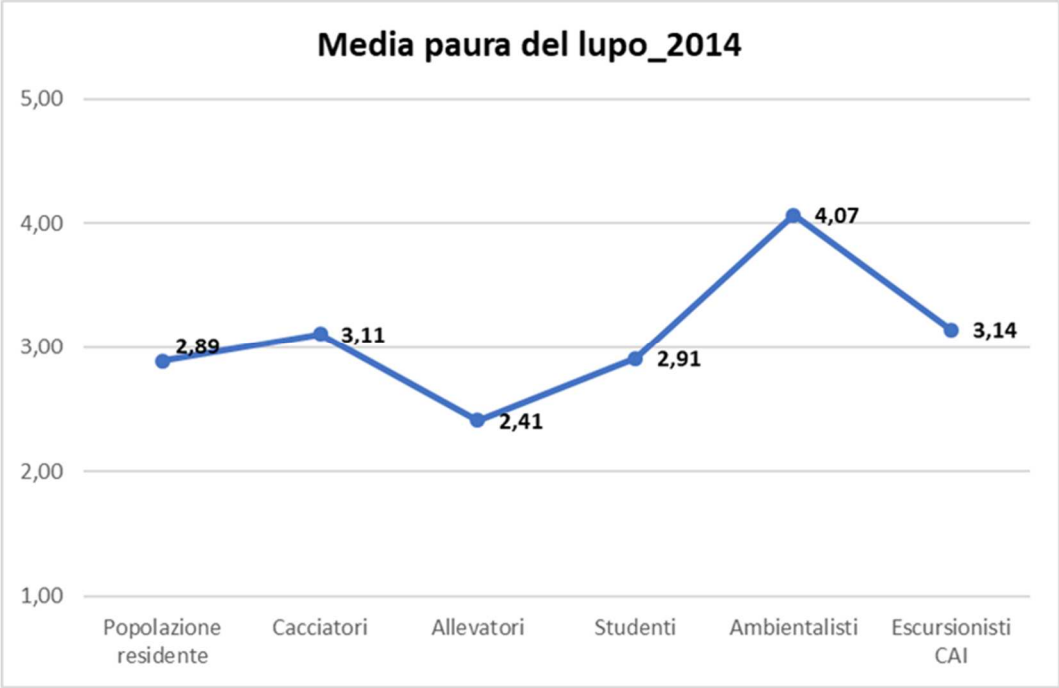

Grafico 4.54 Medie della percezione della paura del lupo – anno 2014.

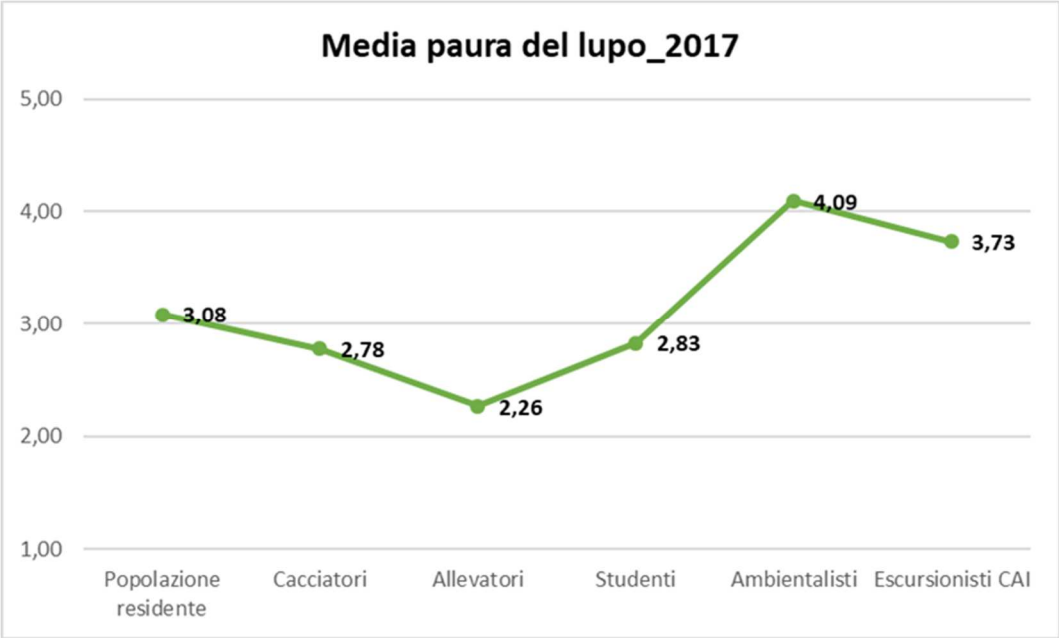

Grafico 4.55 Medie della percezione della paura del lupo – anno 2017.

Le categorie Cacciatori e Allevatori continuano a temere il lupo a un livello che va oltre l'indifferenza; rispetto al 2014 i valori medi di queste due categorie sono ulteriormente calati, rispettivamente a 2,78 per i Cacciatori e a 2,26 per gli Allevatori.
Molto interessante è tuttavia l'aumento registrato tra il 2014 e il 2017, del valore medio di risposta in merito al fatto di non temere il lupo, per la categoria Escursionisti (+0,59), Popolazione residente (+0,19) e Ambientalisti (+0,02). Questo aumento è sicuramente in parte legato alla massiccia campagna di informazione e divulgazione che il progetto WOLFALPS ha attuato nei 4 anni di lavoro.
Per concludere gli studenti, i quali continuano ad avere opinioni vicine al livello di indifferenza, ma anche per loro la media delle risposte non è estremamente elevata, anzi ha registrato un leggero calo nel 2017 (-0,08).

Le differenze tra le medie, calcolate nel 2017, delle sei categorie sono statisticamente significative secondo l'ANOVA Test ($F= 33,538$, $p<0,05$), mentre il *Games-Howell Post Hoc Test* ha dimostrato che anche tra le singole categorie le differenze nella media relativa alla paura sono statisticamente significative, fatta eccezione per popolazione residente – studenti e cacciatori, cacciatori -allevatori e studenti, ambientalisti – soci CAI, che hanno valori molto simili tra loro.

4.2.1.5 Conflitto tra attività umane e presenza del lupo

Nella parte A del questionario restano tre domande che non rientrano in nessun raggruppamento tematico analizzato in questa sede, ma che per il tema che trattano potrebbero ricadere nell'indagine del livello di conflitto che esiste tra le attività umane e la specie.
Le domande in questione sono A10, A11 e A14 (Tabella 4.5). Esse interrogano i rispondenti su argomenti molto seri in merito alla gestione del lupo e che, per questo motivo, dovrebbero mostrare posizioni più definite per le varie categorie. Effettivamente succede proprio quanto previsto: le risposte a queste domande raramente presentano valori intermedi in quanto toccano temi così rilevanti che difficilmente si può restare indifferenti e, di norma, l'appartenenza a una categoria indirizza le risposte in modo uniforme.

Domanda A10 Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo devono ricevere un rimborso.
Domanda A11 Sono favorevole all'uccisione di un lupo che uccide bestiame domestico.
Domanda A14 In Italia si deve autorizzare la caccia al lupo.

Tabella 4.5 Domande raggruppamento tematico "Conflitto tra attività umane e presenza del lupo".

Per la domanda A10 (Grafico 4.56 e 4.57), come già successo nel 2014, tutte e sei le categorie si esprimono nuovamente in modo omogeneo e marcato a favore di un supporto all'allevamento e agli allevatori che subiscono delle perdite causate dal lupo, sotto forma di rimborso dei danni subiti.

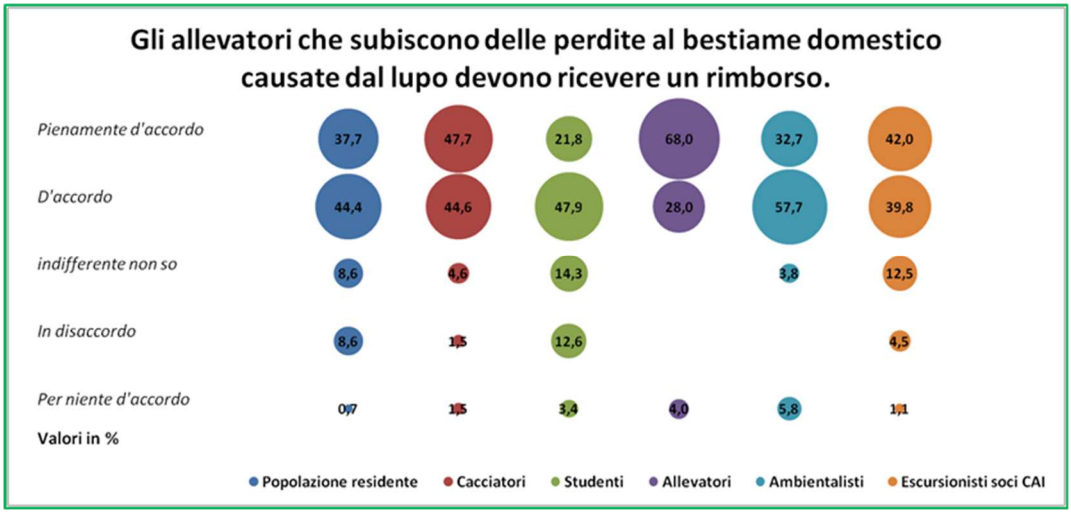

Grafico 4.56 Percentuali di risposta alla domanda A10 – anno 2014.

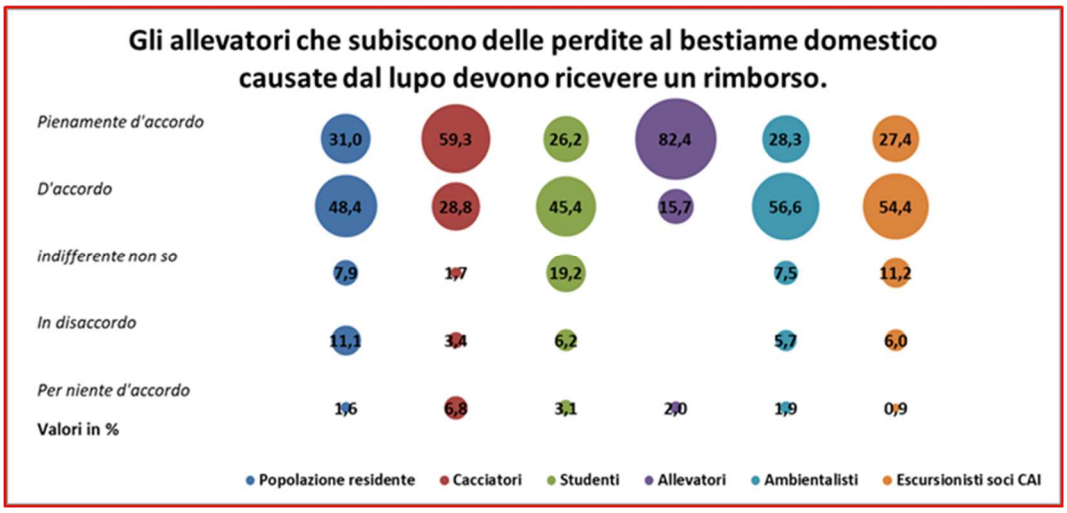

Grafico 4.57 Percentuali di risposta alla domanda A10 – anno 2017.

Molto diverse sono invece le posizioni in merito all'uccisione di un lupo che ha predato bestiame domestico e, in questo caso, si nota come il gruppo di appartenenza determini l'importanza data ad alcuni problemi (Grafico 4.58 e 4.59). Allevatori e cacciatori si rivelano pienamente d'accordo con tale pratica, registrando un ulteriore aumento del 9,5% per i cacciatori e del 16,7% per gli allevatori.

Le altre categorie si mostrano, in modo più o meno deciso, contrari a questa tipologia di intervento e questa contrarietà aumenta nel corso degli anni, soprattutto per popolazione residente (+3,9%), studenti (+4,8%) ed escursionisti (+14,9%). Gli ambientalisti restano in disaccordo con l'affermazione del quesito A11, nonostante si registri un calo del valore percentuale del 16,6%, passando dal 90,2% del 2014 al 73,6% del 2017.

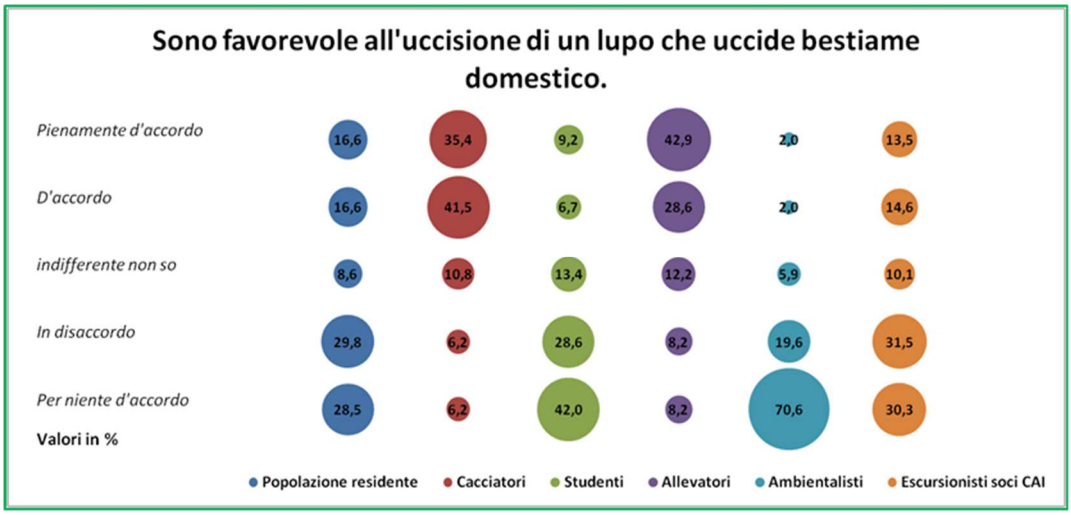

Grafico 4.58 Percentuali di risposta alla domanda A11 – anno 2014.

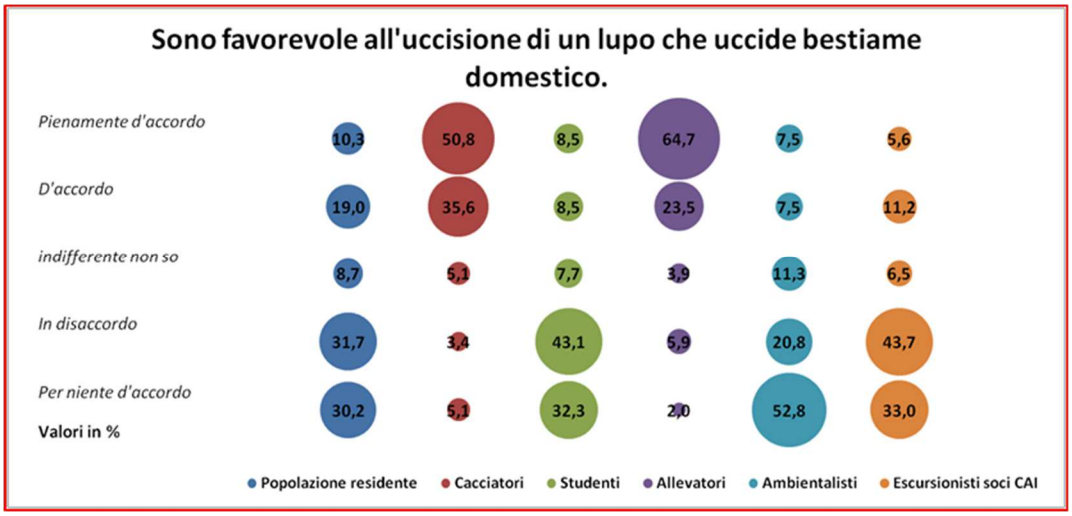

Grafico 4.59 Percentuali di risposta alla domanda A11 – anno 2017.

Lo stesso andamento si riscontra nell'analizzare le risposte alla domanda A14 (Grafico 4.60 e 4.61), per cui il trend rispecchia pienamente le posizioni dichiarate nella domanda A11.
Dunque per quanto riguarda la possibilità di autorizzare la caccia al lupo, come già avviene per altri selvatici, soltanto le categorie degli allevatori e dei cacciatori si sono rivelate favorevoli. Questa posizione era già emersa nell'analisi del 2014 e ha subito un ulteriore aumento nel 2017, arrivando all'81,4% tra i cacciatori e all'86,3% tra gli allevatori.
Per quanto riguarda le altre quattro categorie, la posizione in merito al quesito è nettamente contraria all'ipotesi. Rispetto al 2014 si registra un ulteriore aumento percentuale per la popolazione residente (+10,0%) e per gli escursionisti (+14,9%) sulla contrarietà ad utilizzare la caccia come pratica di contenimento della specie o dei danni da essa prodotti.

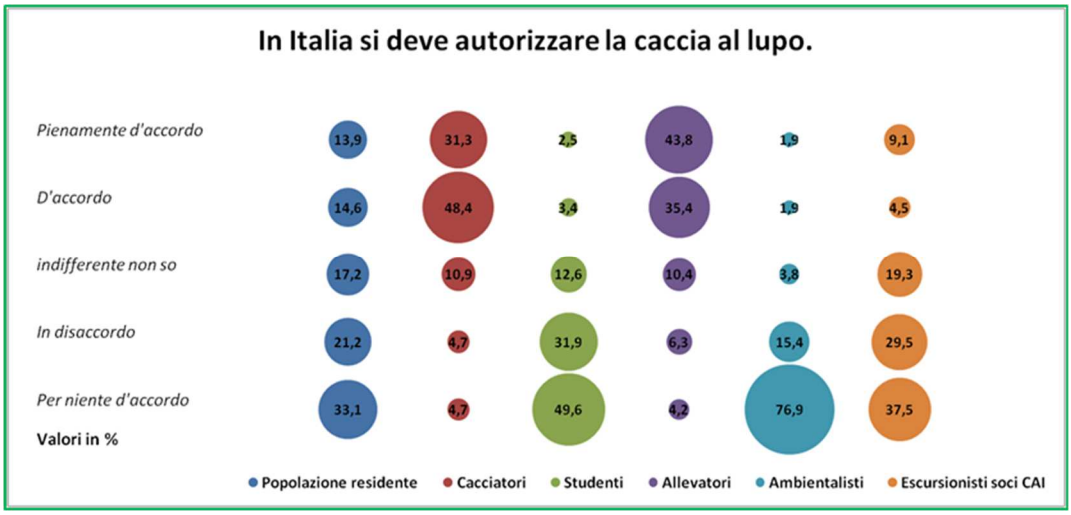

Grafico 4.60 Percentuali di risposta alla domanda A14 – anno 2014.

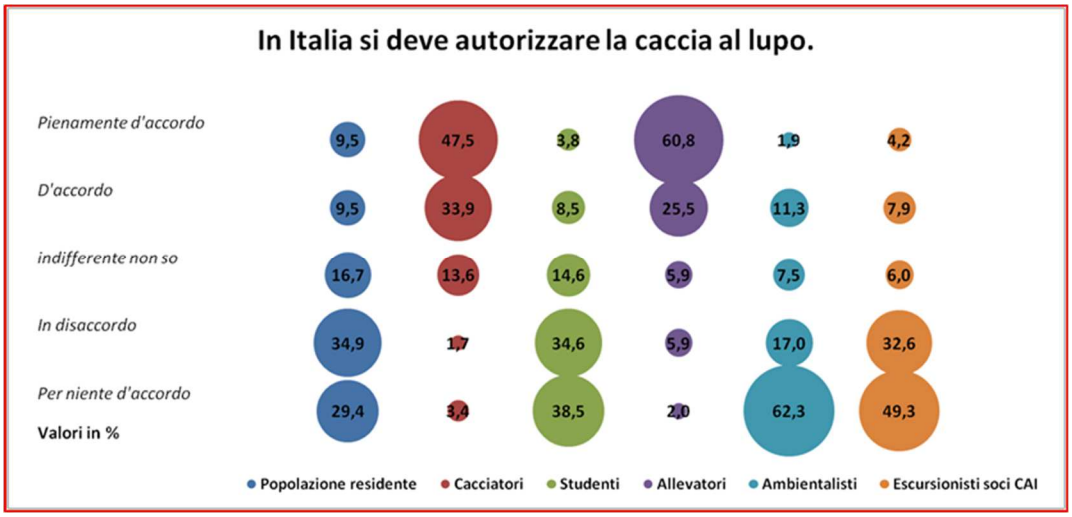

Grafico 4.61 Percentuali di risposta alla domanda A14 – anno 2017.

4.2.1.6 Raggruppamento tematico specifico per allevatori

Come già descritto nei metodi, sono stati realizzati dei raggruppamenti tematici specifici di domande, che trattano tutte di un particolare argomento.
Per quanto riguarda gli allevatori, oltre ai raggruppamenti già presentati, si vuole indagare nello specifico il rapporto che vi è tra questa categoria e il lupo, raggruppando le domande A9 e A10 (Tabella 4.6).
La concordanza è stata testata, con i dati raccolti nel 2017, e il valore ottenuto è $\alpha = 0{,}816$. Dato che il valore ottenuto è > 0,7, si considera il questionario affidabile.
Per gli allevatori, la media di risposte per il 2017 è 4,69, che significa, come già avvenne nel 2014, la cui media era di 4,46, che sono come categoria molto uniti nell'affermare che i lupi effettivamente causano danni importanti all'allevamento, predando il bestiame in alpeggio.

Domanda A9
I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.
Domanda A10
Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo devono ricevere un rimborso.

Tabella 4.6 Domande raggruppamento tematico "Rapporto tra le attività degli allevatori e il lupo".

4.2.1.7 Raggruppamento tematico specifico per cacciatori

Per quanto riguarda i cacciatori il questionario era leggermente diverso. Erano presenti alcune domande aggiuntive specifiche sull'attività venatoria. Tre domande nella parte A del questionario indagavano come i rispondenti considerano la caccia, se come attività economica (Grafico 4.62 – A6c.), di conservazione della natura (Grafico 4.63 – A7c.) o ricreativa (Grafico 4.64 – A8c.).
La posizione dei cacciatori nei confronti del lupo e del suo ruolo ecologico è spiegabile alla luce dei risultati emersi dalle risposte a queste domande.
La maggioranza dei cacciatori interpellati sia nel 2014 (81,8%) sia nel 2017 (83,0%), infatti, considera la caccia come una attività che svolge un ruolo molto importante nella regolazione e nella conservazione della natura, un'attività che essi svolgono meglio e con maggiore cura rispetto a quello che può fare un branco di lupi.

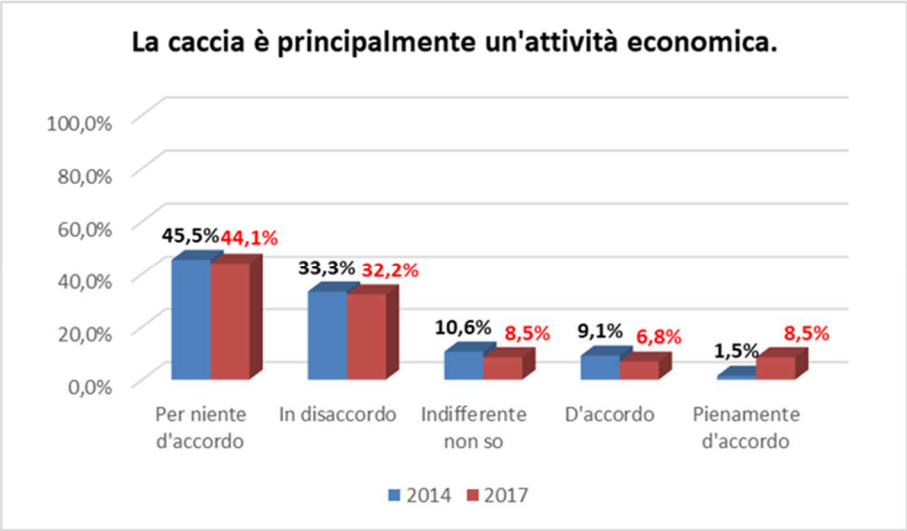

Grafico 4.62 Confronto percentuali di risposta alla domanda A6c. (2014 – 2017).

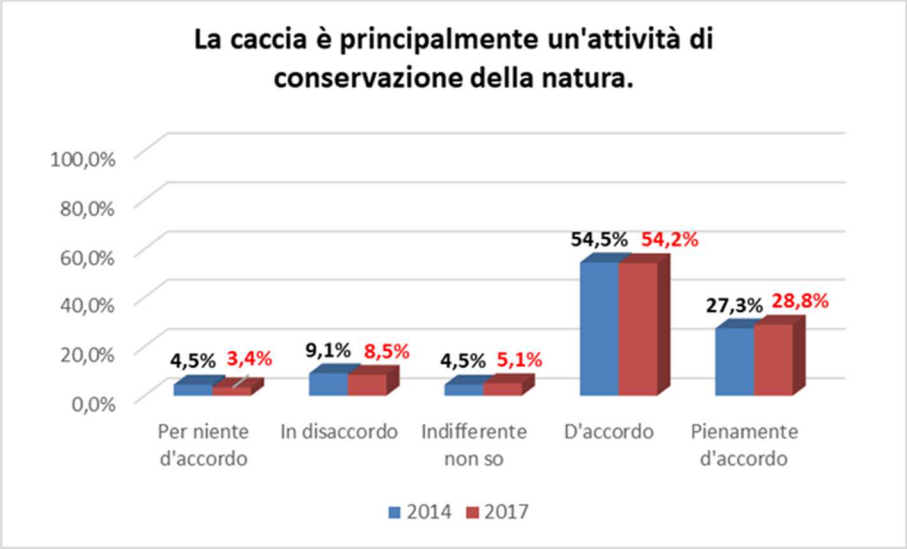

Grafico 4.63 Confronto percentuali di risposta alla domanda A7c. (2014 – 2017).

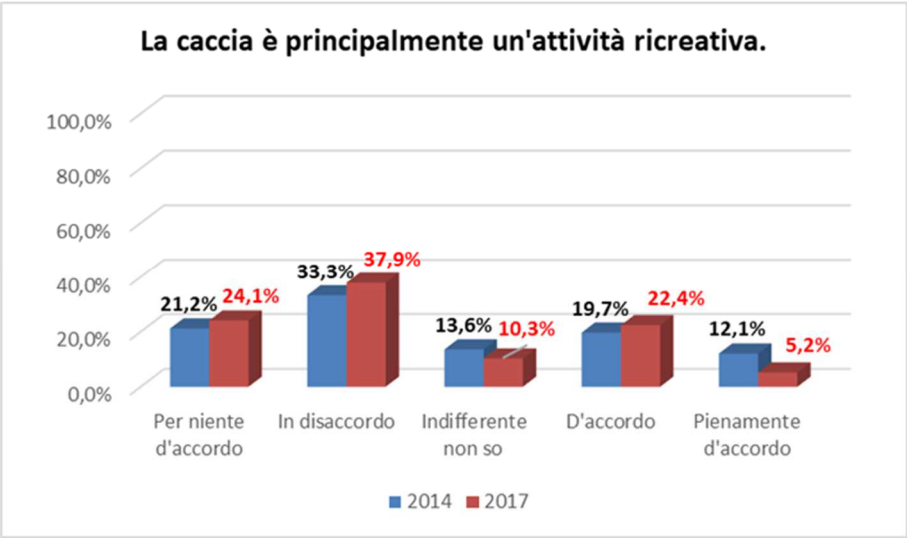

Grafico 4.64 Confronto percentuali di risposta alla domanda A8c. (2014 – 2017).

Al contrario, gli stessi cacciatori non considerano assolutamente la caccia come un'attività economica, sia nel 2014 (78,8%) che nel 2017 (76,3%), e solo in minima parte prettamente ricreativa (31,8% nel 2014 e 27,6% nel 2017).

Riassumendo, in generale, per la parte A del questionario non si notano grandi differenze tra le posizioni espresse dai rappresentanti delle varie categorie nel 2014 e nel 2017. Le tendenze rimangono pressoché invariate, con qualche oscillazione nei valori percentuali.
Sicuramente i cambiamenti di opinione più favorevoli nei confronti del lupo sono da segnalarsi a carico della categoria degli escursionisti iscritti al CAI. Questo aumento è legato alla campagna di informazione e divulgazione che il progetto WOLFALPS ha attuato in questi 4 anni di lavoro, a cui numerose sezioni del CAI piemontese in generale, e cuneese nello specifico, hanno aderito dando al progetto ampio spazio sia nelle serate organizzate per i Soci, sia sui loro notiziari.
Viceversa le oscillazioni percentuali meno favorevoli, paradossalmente, sono da segnalare a carico della categoria degli ambientalisti, anche se parliamo di pochi punti percentuali. Questo cambiamento è difficilmente giustificabile, soprattutto perché, come già accennato, le indagini svolte su questa categoria sono avvenute per via telematica, attraverso un coinvolgimento via e-mail degli associati a diverse associazioni ambientaliste, senza quindi alcun tipo di controllo da parte degli operatori sui rispondenti e sulle loro opinioni.

4.2.1.8 Conoscenza della biologia del lupo

Un aspetto importante dell'indagine è stata l'analisi del livello di conoscenza della biologia della specie da parte degli intervistati. Le domande su tale argomento erano raggruppate nella parte B del questionario e sono sette (Tabella 4.7).
Secondo il *Cronbach's alpha test*, come già avvenne nel 2014 (α= 0,532) (Marino, 2017), anche nel 2017, le domande non sono molto concordanti tra loro (α= 0,568), ma questo è dovuto al fatto che indagano aspetti molto diversi relativi alla conoscenza del lupo e quindi le risposte non possono essere uniformi.
Si è scelto di codificare le risposte con 0 quando corrispondenti a una risposta sbagliata o "non so" e con 1, quando corrispondenti a una risposta giusta. Si è poi calcolata la media di tutte le risposte per ogni intervistato e per ogni categoria per capire il livello di conoscenza specifico di ogni argomento e della biologia generale della specie (Grafico 4.65 e 4.66).

Domanda B1 Quanto pesa un lupo adulto?
Domanda B2 I lupi si cibano principalmente di…
Domanda B3 I lupi generalmente vivono...
Domanda B4 I lupi sono stati reintrodotti in Italia?
Domanda B5 I lupi sono ritornati naturalmente nelle zone da cui sono stati eliminati in passato?
Domanda B6 Pensa che il numero di lupi in Italia stia...
Domanda B7 Da quanti anni il lupo è tornato nella nostra Provincia?

Tabella 4.7 Domande raggruppamento tematico "Conoscenza della biologia del lupo" – parte B del questionario.

Nel calcolare la media di risposte corrette e sbagliate per ogni categoria è emerso che il livello di conoscenza, tra il 2014 e il 2017, è migliorato per quattro categorie su sei: escursionisti soci CAI (+ 0,12), popolazione residente (+ 0,03), ambientalisti (+ 0,01) e allevatori (+ 0,01). Per la categoria cacciatori i livelli di conoscenza sono rimasti invece invariati, mentre per gli studenti purtroppo si registra un calo di 0,04.

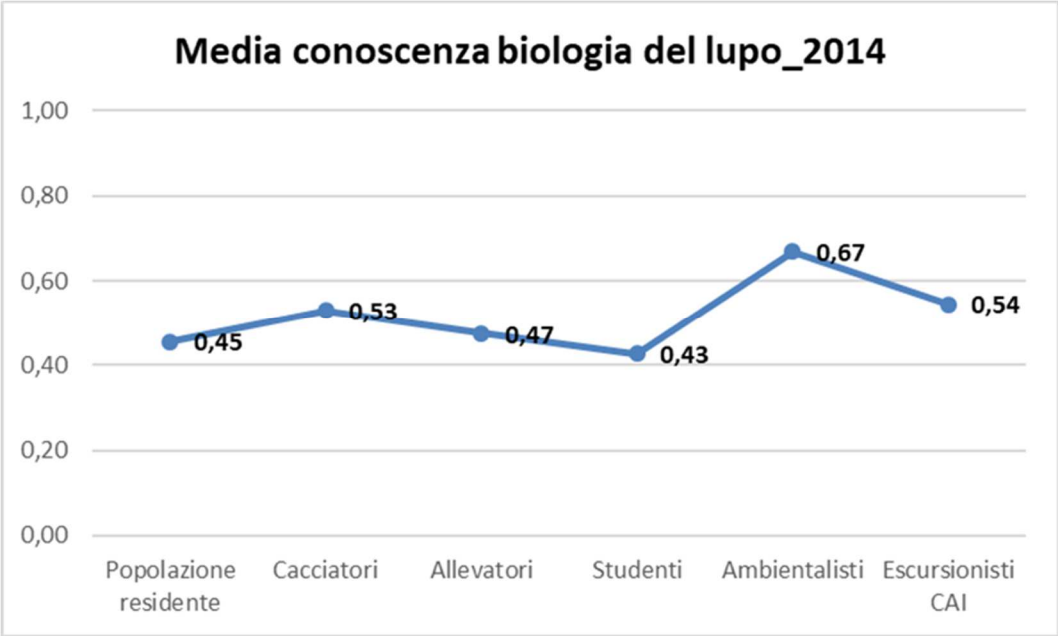

Grafico 4.65 Medie della conoscenza della biologia del lupo di ogni categoria – 2014.

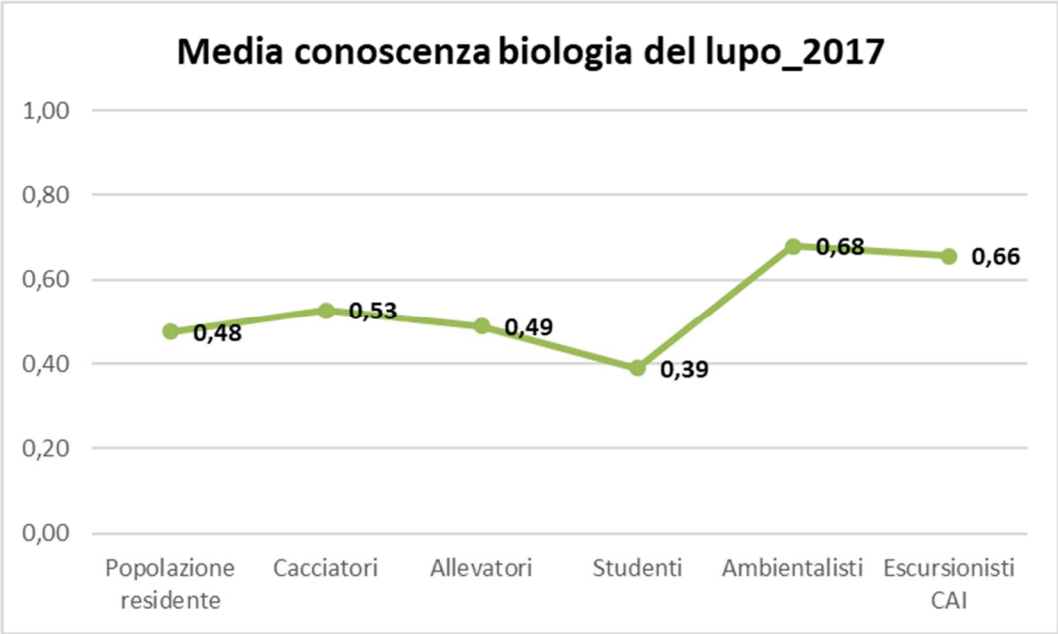

Grafico 4.66 Medie della conoscenza della biologia del lupo di ogni categoria – 2017.

Le differenze tra le medie, calcolate con i dati raccolti nel 2017, delle sei categorie sono statisticamente significative secondo l'ANOVA Test (F= 36,187, p<0,05), mentre il *Games-Howell Post Hoc Test* ha dimostrato che anche tra le singole categorie le differenze nella media di attitudine sono statisticamente significative, fatta eccezione per popolazione residente – cacciatori, popolazione residente – allevatori, cacciatori - allevatori, allevatori – studenti, ambientalisti – escursionisti soci CAI, i quali hanno valori molto simili tra loro.

Per quanto riguarda l'analisi della sezione relativa alla conoscenza della specie è stato calcolato un punteggio medio ad ogni categoria di rispondenti, assegnando il punteggio 1 alle risposte esatte e 0 alle risposte errate.

Il punteggio massimo è 7, come possiamo vedere nel Grafico 4.67 qui illustrato i punteggi medi di conoscenza sono tutti al di sotto del 5. I punteggi più elevati sono quelli degli ambientalisti e degli escursionisti. Questi ultimi, tra l'altro, come si può notare sono la categoria che negli anni di attività del Progetto LIFE WOLFALPS hanno incrementato maggiormente la loro conoscenza della specie.

Paradossalmente, invece, l'unica categoria che in questi anni non ha migliorato il proprio livello di conoscenza del lupo è quella degli studenti, categoria su cui si è investito molto in termini di didattica e comunicazione nell'ambito del progetto.

Per quanto riguarda le categorie popolazione residente, cacciatori e allevatori si è registrato, seppur lieve, un aumento del livello di conoscenza della biologia del lupo.

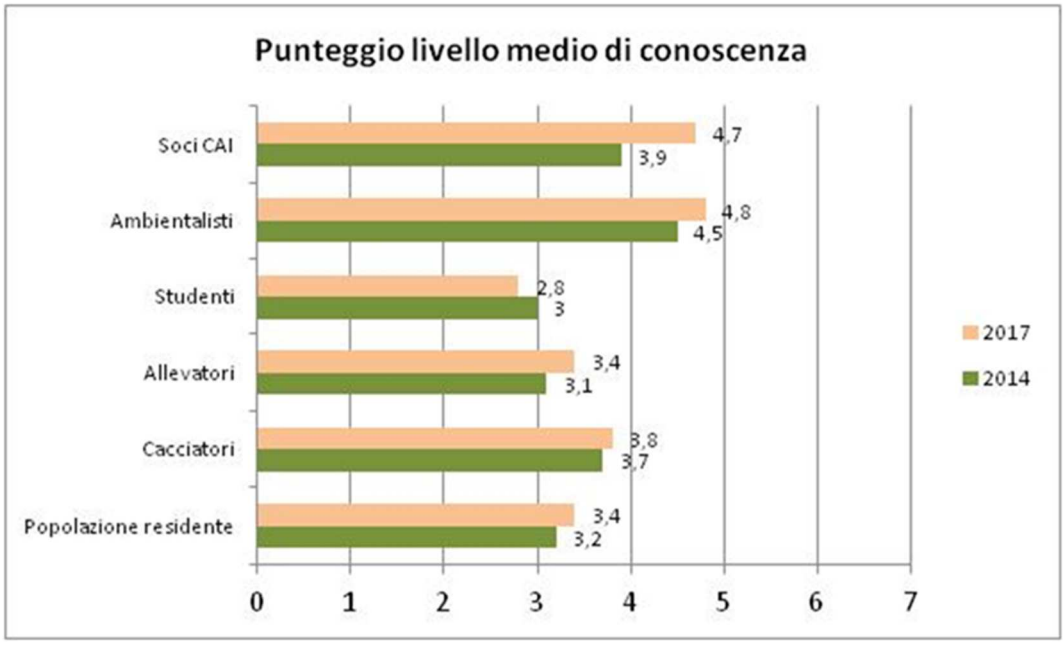

Grafico 4.67 Punteggio del livello medio di conoscenza della biologia del lupo di ogni categoria – anno 2014 e 2017.

Esaminando nel dettaglio le percentuali di risposte corrette alle singole domande, possiamo notare come ci siano domande che più di altre risultino difficili.

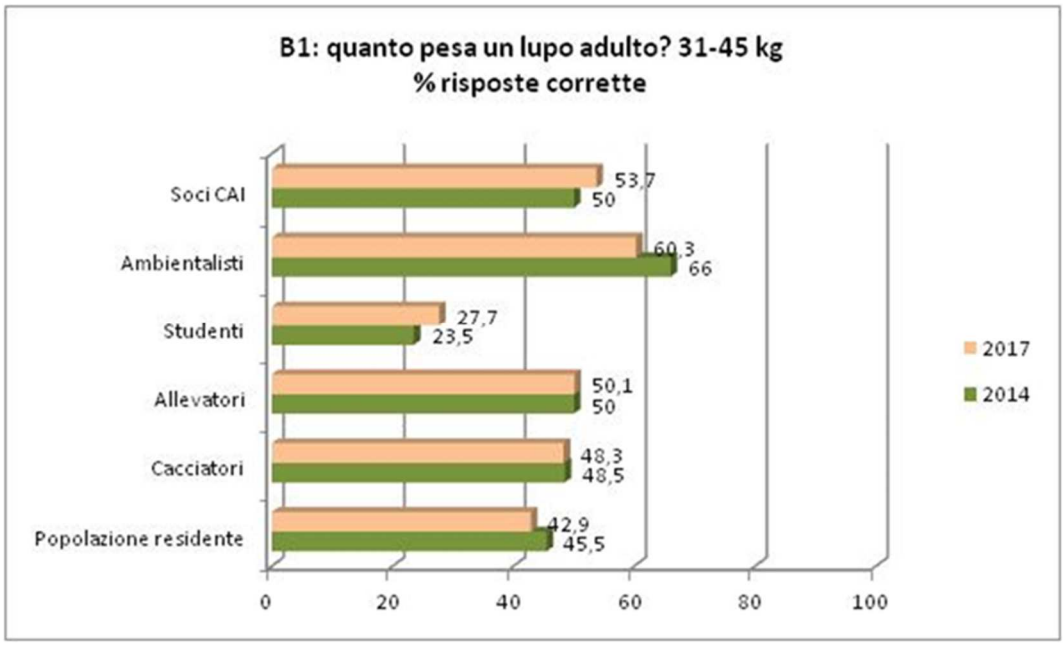

Grafico 4.68 Confronto percentuali di risposte corrette alla domanda B1 (2014 – 2017).

Alla domanda B1 "Quanto pesa un lupo adulto" (Grafico 4.68) notiamo come circa la metà di ambientalisti, escursionisti CAI, allevatori, cacciatori e popolazione residente abbia risposto correttamente, indicando un peso medio compreso tra i 31 e i 45 kg, anche se spesso

si trovano esemplari di peso inferiore soprattutto tra le femmine. Tra gli studenti questa percentuale cala moltissimo, meno del 30% ha risposto correttamente. Tra i ragazzi, infatti, molti non hanno saputo rispondere, ma un elevato numero pensa che un lupo possa pesare tra i 46 e i 60 kg; nel loro immaginario, quindi, il lupo è un animale molto più grande di quanto sia in realtà.

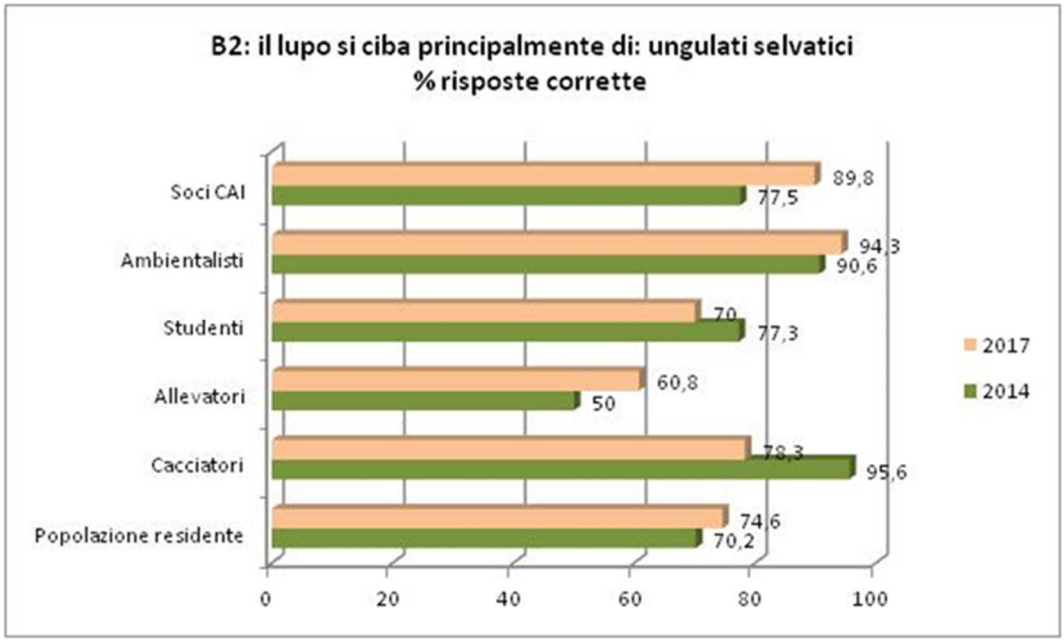

Grafico 4.69 Confronto percentuali di risposte corrette alla domanda B2 (2014 – 2017).

Tra le sei categorie intervistate, cinque hanno identificato correttamente la dieta del lupo che è a base prevalente di ungulati selvatici (Grafico 4.69). Soltanto gli allevatori ritengono che i lupi preferiscano mangiare animali domestici.

Anche alla domanda B3 "Il lupo generalmente vive?" (Grafico 4.70) la stragrande maggioranza dei rispondenti ha correttamente individuato il branco come risposta. Anche in questo caso, soprattutto nel 2014, gli allevatori mostravano una percentuale di risposte corrette più bassa, probabilmente questo è legato all'esperienza di molti allevatori che tendono ad avvistare principalmente un animale da solo e sono quindi portati a rispondere in modo errato alla domanda.

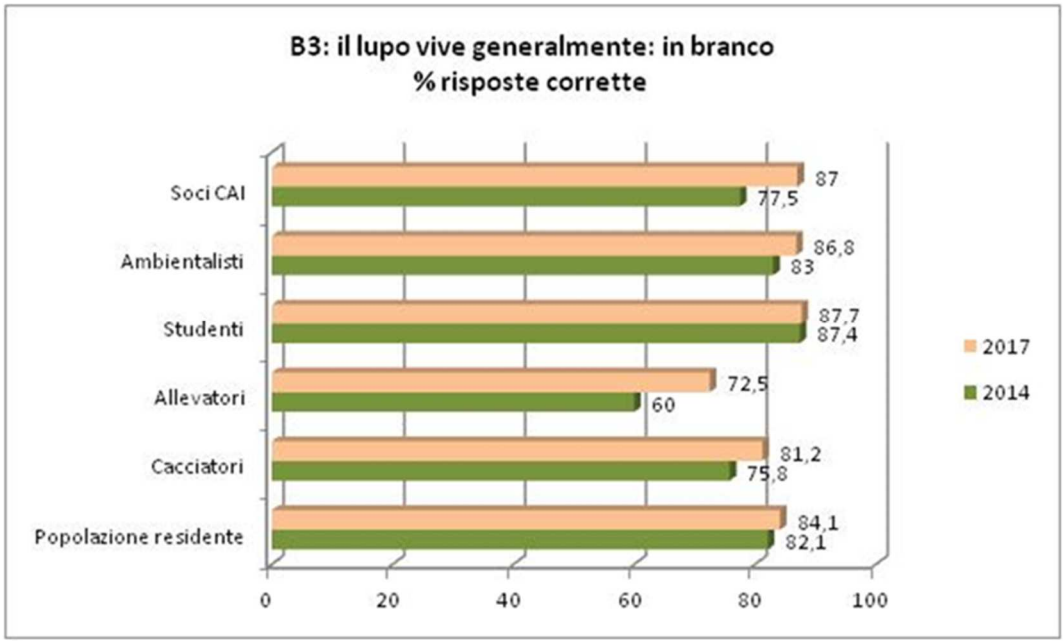

Grafico 4.70 Confronto percentuali di risposte corrette alla domanda B3 (2014 – 2017).

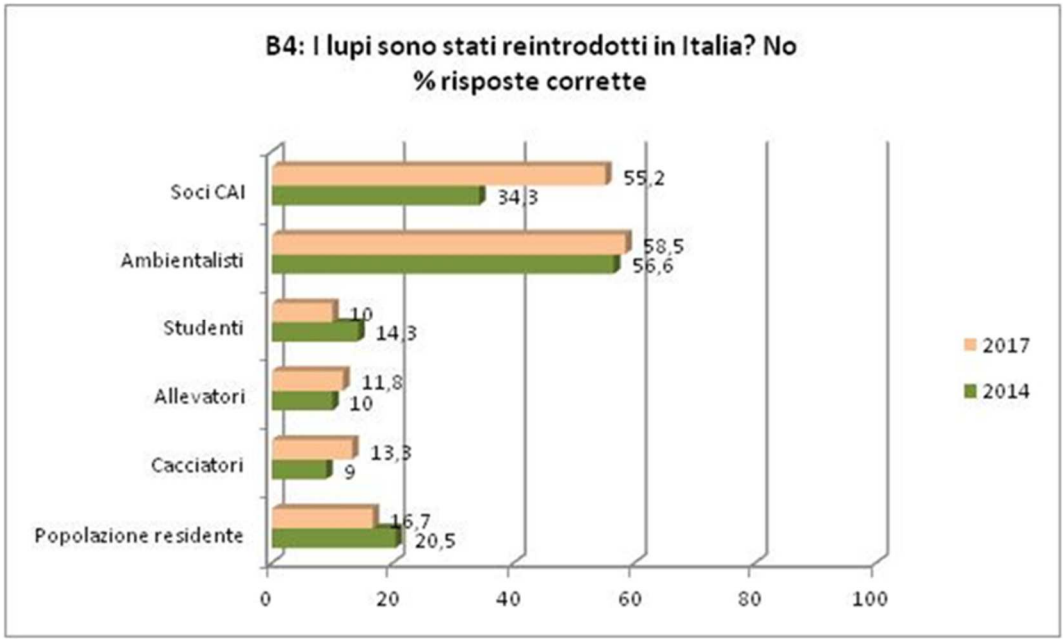

Grafico 4.71 Confronto percentuali di risposte corrette alla domanda B4 (2014 – 2017).

Ben diversa è la situazione se chiediamo se i lupi sono stati reintrodotti o meno in Italia (Grafico 4.71). Soltanto una buona percentuale degli ambientalisti interpellati e dei soci CAI nel 2017 ha risposto correttamente alla domanda e cioè, NO, il lupo non è mai stato reintrodotto in nessuna parte d'Italia. Le altre categorie sono invece per la maggior parte convinte che siano state effettuate delle reintroduzioni o non sanno come rispondere. Addirittura, sia gli studenti sia la popolazione residente mostrano una diminuzione percentuale di coloro che hanno dato la risposta corretta tra il 2014 e il 2017. Questo deve

fare riflettere su quali modi adottare per divulgare in modo davvero efficace le informazioni. Dopo oltre vent'anni di presenza del lupo sul territorio piemontese ancora questo aspetto non è chiaro ed è, anzi, fonte di incomprensioni tra le diverse parti.

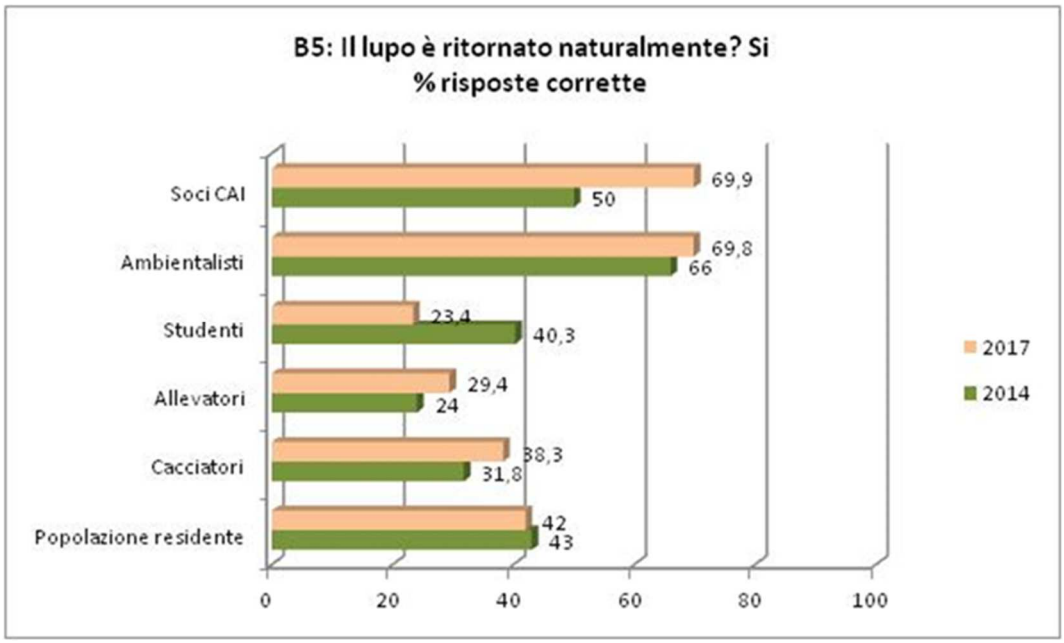

Grafico 4.72 Confronto percentuali di risposte corrette alla domanda B5 (2014 – 2017).

C'è infatti la consapevolezza, da parte della stragrande maggioranza dei rispondenti, che il lupo abbia questa capacità di ricolonizzare naturalmente territori che un tempo già utilizzava. Ma questa conoscenza non è sufficiente a far accettare ai molti che il ritorno del lupo sul nostro territorio piemontese sia interamente frutto di una riconquista naturale. Purtroppo, nei primi anni successivi al ritorno del lupo, si è diffusa l'erronea convinzione che dietro ci fosse una reintroduzione attuata non si sa di preciso da chi. Questa convinzione, nonostante anni di comunicazione, didattica, divulgazione scientifica sull'argomento, è dura da sconfiggere. Come mostra il Grafico 4.72 ottimi sono i valori percentuali registrati per le categorie escursionisti CAI e ambientalisti. Nonostante allevatori e cacciatori continuino a registrare valori che si aggirano attorno al 30%, si noti come ci sia stato un leggero aumento di questi tra il 2014 e il 2017.

In compenso la sensazione dell'aumento numerico della specie sul territorio è comune e rispecchia correttamente la situazione attuale (Grafico 4.73). Nonostante infatti il numero degli esemplari di lupo presenti in un determinato territorio non possa crescere in maniera indefinita, essendo esso un superpredatore, ad oggi esistono ancora i margini per un aumento

numerico della specie a livello Piemontese, in quanto molte valli sono state per ora solo marginalmente interessate da un ritorno stabile.

Anche in questo caso, la categoria degli studenti, su cui si è investito molto in termini di didattica e comunicazione nell'ambito del progetto, ha registrato bassi valori percentuali, che tra l'altro sono diminuiti ulteriormente tra il 2014 e il 2017.

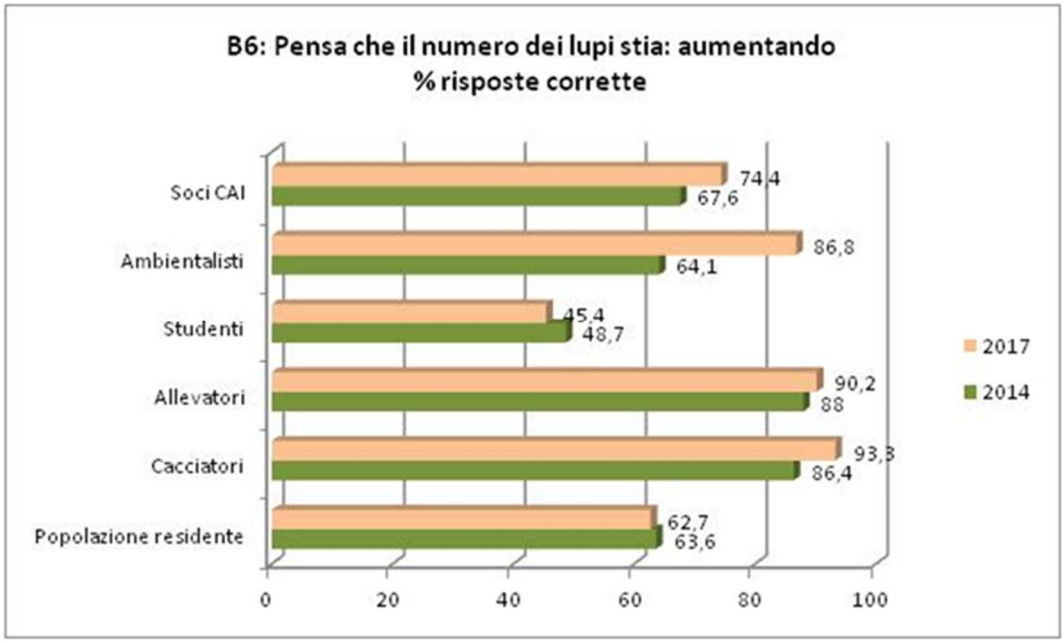

Grafico 4.73 Confronto percentuali di risposte corrette alla domanda B6 (2014 – 2017).

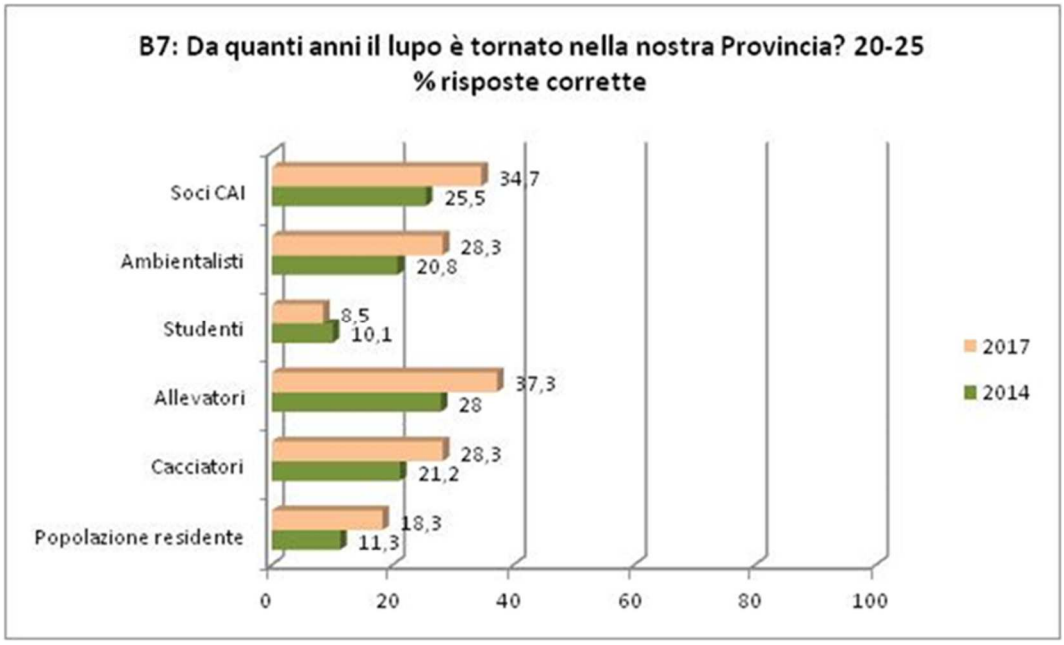

Grafico 4.74 Confronto percentuali di risposte corrette alla domanda B7 (2014 – 2017).

In ultimo abbiamo chiesto da quanti anni il lupo fosse tornato nella nostra zona (Grafico 4.74). La risposta era libera e la maggior parte dei rispondenti non si è esposta, non sapendo forse quantificare il tempo. Non stupisce che siano gli allevatori la categoria che meglio di altre sa quantificare più precisamente da quanti anni dura questo ritorno in provincia di Cuneo della specie.

4.2.1.9 Fiducia nelle fonti di informazione sul lupo

La parte C del questionario indaga il livello di fiducia dei rispondenti nelle varie fonti di informazione sul lupo: media, biologi, cacciatori, forestali, veterinari, associazioni ambientaliste, ministero dell'ambiente, allevatori e amministrazioni pubbliche. I valori di risposta sono in una scala da 1 a 5, in cui 1 corrisponde a "nessuna fiducia", 3 a "non so" e 5 a "totale fiducia", mentre i valori intermedi di 2 e 4 rispettivamente a "poca fiducia" e "molta fiducia".
Questa domanda è stata posta per valutare i mezzi di comunicazione più efficaci per divulgare correttamente le informazioni raccolte, soprattutto in ambito scientifico, per raggiungere in modo adeguato il target di riferimento.
Sono state svolte due tipologie di analisi: la prima per categoria di intervistati, che ha permesso di osservare quale fosse la fonte di informazione più credibile per ogni categoria di rispondenti; la seconda invece per fonte di informazione, per capire il livello di fiducia di tutte e sei le categorie insieme per ogni fonte di informazione e valutare così quali fossero sul totale dei rispondenti le fonti ritenute più autorevoli.
Per entrambe le analisi è bene sottolineare che il livello di fiducia, posto dalle categorie nelle varie fonti di informazioni, tende a restare pressoché invariato tra il 2014 e il 2017.

Il primo tipo di analisi (Grafico 4.75 e 4.76) ha messo in luce come l'appartenenza a una categoria determini un trend di fiducia verso determinate fonti: gli allevatori, così come i cacciatori, ripongono scarsissima fiducia nelle associazioni ambientaliste e nei media, mentre danno molta più credibilità ad altri allevatori e cacciatori. Ottengono anche un buon livello di fiducia i forestali e i veterinari. Allo stesso modo gli ambientalisti, gli escursionisti e la popolazione residente, ripongono pochissima fiducia nelle informazioni diffuse da cacciatori, allevatori e media, dimostrando una presa di posizione che rende la comunicazione e lo scambio di opinioni tra le categorie molto difficile. Forestali, veterinari e, in questo caso anche biologi, sono invece le fonti di informazioni che tendono a prediligere

le categorie di popolazione residente, escursionisti soci CAI e ambientalisti. Questi ultimi, tra l'altro, ripongono un'elevata fiducia nelle informazioni che provengono dalle stesse associazioni ambientaliste a cui appartengono.

Per quanto riguarda gli studenti, questi ripongono poca fiducia anche nei media e nei cacciatori, mentre per le altre fonti dimostrano di prediligere le notizie che provengono da forestali e veterinari in primis, ma anche biologi e associazioni ambientaliste.

In conclusione si evince che per tutte e sei le categorie di rispondenti, i forestali e i veterinari sono le fonti di informazione più affidabili, mentre le notizie che provengono dai media sono quelle meno prese in considerazione.

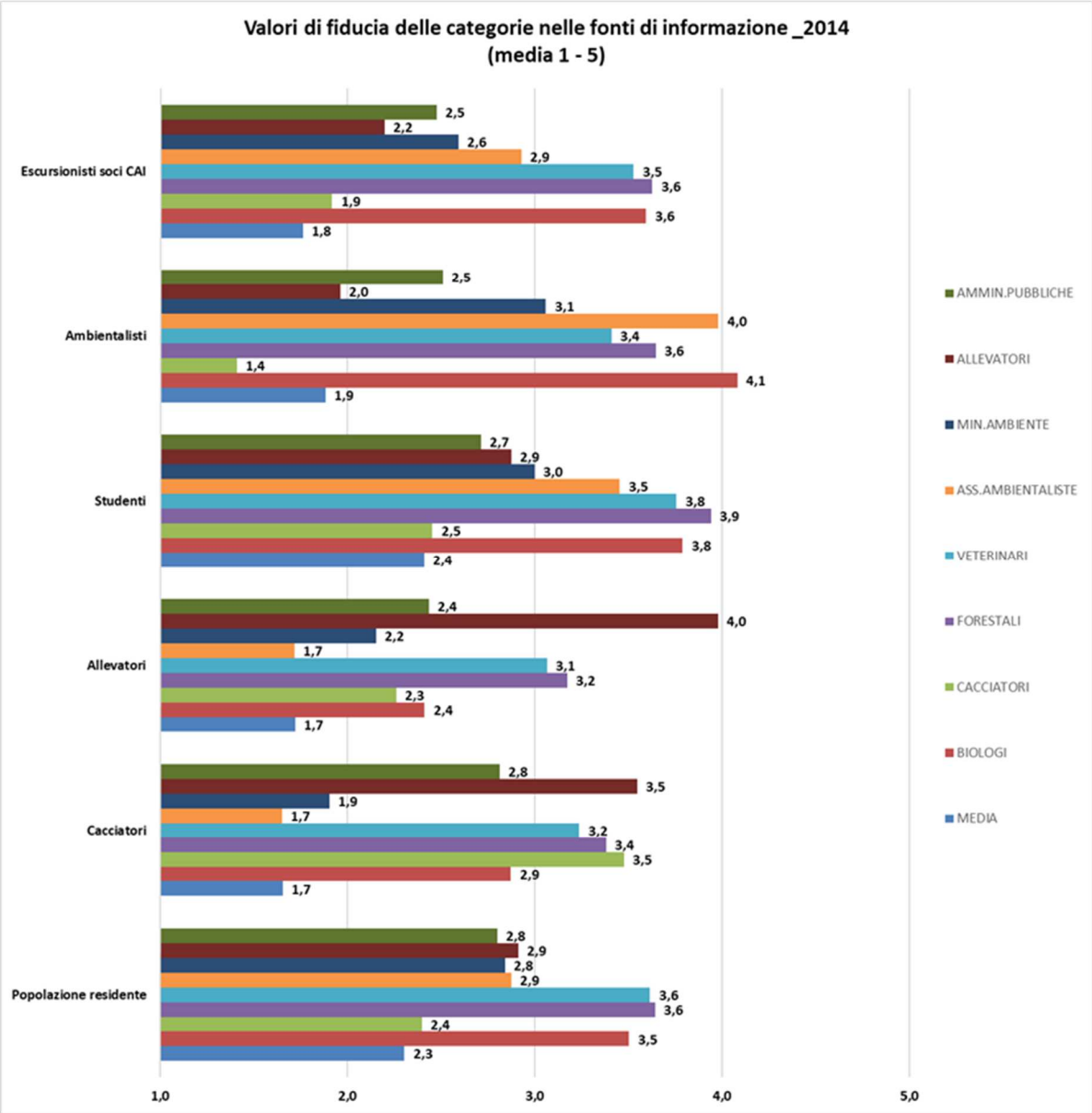

Grafico 4.75 Medie dei valori di fiducia nelle fonti di informazione sul lupo di ogni categoria – anno 2014.

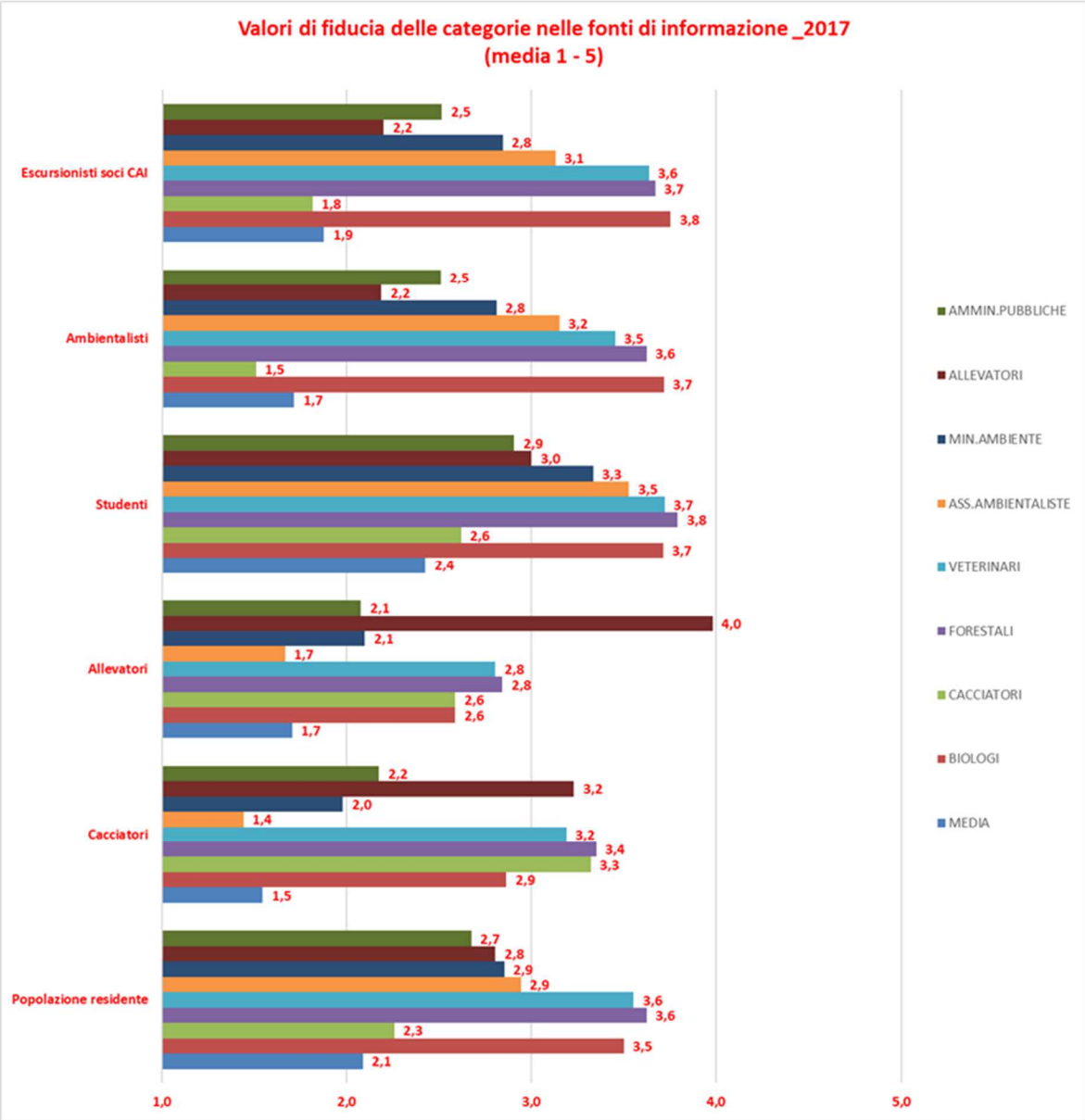

Grafico 4.76 Medie dei valori di fiducia nelle fonti di informazione sul lupo di ogni categoria – anno 2017.

Confrontando questi dati con l'altro tipo di analisi sulle singole fonti di informazione (Grafico 4.77 e 4.78), appare che quelle più credibili da parte di tutte le categorie sono alcune figure professionali che si pensa abbiano affinità o comunque conoscenza degli animali e degli ecosistemi naturali in genere, come i forestali, i veterinari e in misura minore i biologi (con valori medi di fiducia di tutti i rispondenti rispettivamente di: 3,57 per il 2014 e 3,48 per il 2017; 3,44 per il 2014 e 3,39 per il 2017; 3,38 per il 2014 e 3,36 per il 2017).

Dalla stessa analisi si deduce che i media, ovvero giornali, TV, ecc., sono reputati poco credibili dalla maggioranza dei rispondenti, con una media di valori di fiducia di 1,96 per il 2014 e 1,89 per il 2017.

Allo stesso modo, è significativo lo scarso livello di fiducia nelle Pubbliche Amministrazioni intese come amministrazione locale, quindi Provincia o Regione (2,62 per il 2014 e 2,48 per il 2017) e nel Ministero dell'Ambiente che ha appunto competenza nazionale e non locale (2,59 per il 2014 e 2,65 per il 2017), poiché dovrebbero essere le fonti più autorevoli ed oggettive.

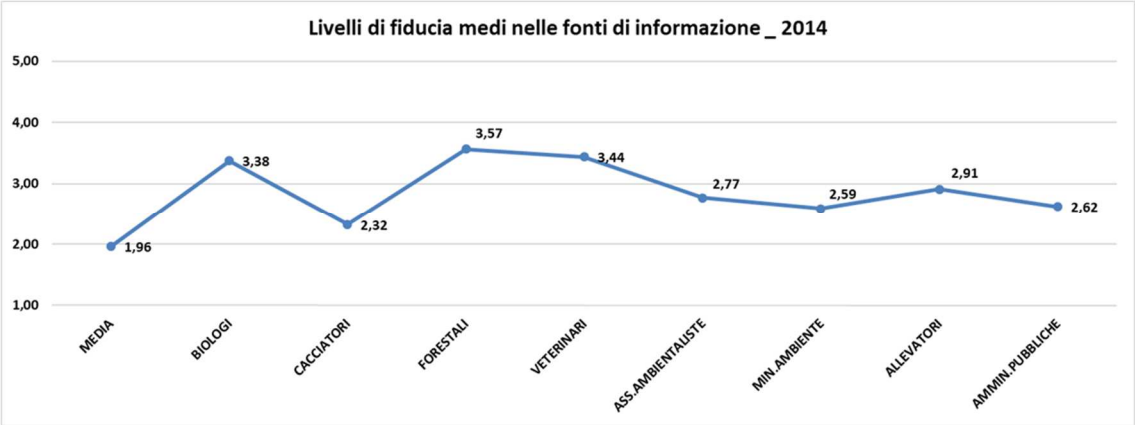

Grafico 4.77 Medie dei valori di fiducia nelle fonti di informazione sul lupo – anno 2014.

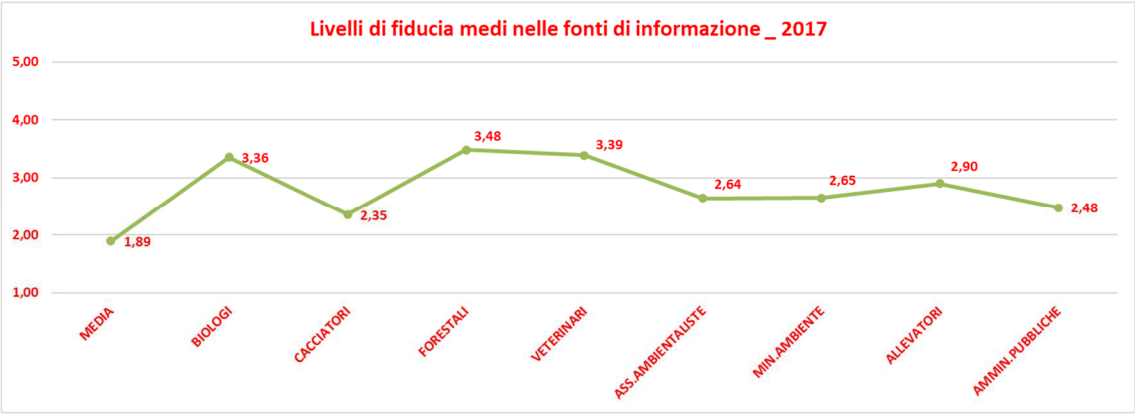

Grafico 4.78 Medie dei valori di fiducia nelle fonti di informazione sul lupo – anno 2017.

Andando ad analizzare poi il livello di fiducia medio degli intervistati nei confronti di specifiche categorie di persone che, in un modo o nell'altro, si occupano o sono toccate dall'argomento lupo, notiamo come ci siano delle barriere comunicative molto forti tra categorie diverse.

Gli allevatori sono considerati piuttosto attendibili come fonte di informazione sul lupo solo dagli altri allevatori e dai cacciatori, gli studenti e la popolazione residente hanno punteggi medi, al di sotto del 3, mentre gli escursionisti e gli ambientalisti non si fidano di quello che viene divulgato da questa categoria. Per questo la fonte di informazione "allevatori" ottiene un punteggio medio di 2,91 per il 2014 e 2,90 per il 2017.

Situazione simile si registra se a diffondere notizie sul lupo sono i cacciatori. Gli ambientalisti e i soci CAI mostrano ancora meno fiducia che negli allevatori, e anche i cacciatori stessi tendono a fidarsi dei propri colleghi in modo meno deciso di quello che accada tra allevatori, e popolazione residente e studenti si fermano su posizioni intermedie. Questa situazione spiega i valori ottenuti per questa fonte d'informazione (2,32 nel 2014 e 2,35 nel 2017).

Completamente inversa è la situazione se a diffondere notizie sul lupo sono le associazioni ambientaliste. Risultano attendibili per gli iscritti alle stesse associazioni e per gli studenti, abbastanza attendibili per la popolazione residente e gli escursionisti, ma assolutamente non attendibili per quanto riguarda i cacciatori e gli allevatori. Le associazioni ambientaliste ottengono quindi un punteggio medio del livello di fiducia di 2,77 per il 2014 e di 2,64 per il 2017.

Queste posizioni possono essere lette alla luce di una difficoltà di comunicazione tra queste categorie, allevatori, cacciatori e associazioni ambientaliste, fatta spesso di pregiudizi e scarsa conoscenza reciproca, ma anche di scarsa accettazione delle diverse esigenze che categorie diverse hanno. Trovare un punto di incontro tra persone che hanno valori tra loro molto differenti è davvero molto difficile, ma è l'unica strada per arrivare davvero ad un confronto costruttivo ai fini della conservazione della specie lupo.

Infine abbiamo voluto sondare se tutto il lavoro di comunicazione svolto dal Progetto LIFE WOLFALPS in questi anni avesse avuto una ricaduta sulle persone, chiedendo agli intervistati, sia nel 2014, sia nel 2017, se avessero mai sentito parlare del progetto. Nel 2014 l'indagine è stata effettuata quando il progetto era già stato promosso e presentato in diverse sedi, pubblicizzato sui principali canali di comunicazione mediatica e nominato in diverse occasioni. Come possiamo notare dal Grafico 4.79, tutte le categorie intervistate mostrano un aumento del numero di persone che, in vari modi, era a conoscenza dell'esistenza di questo progetto. L'aumento maggiore si registra a carico degli escursionisti, che passano dal 34% al 61%, registrando un aumento del 27% e, come accennato in precedenza, questo spiega anche le differenze % registrate a carico di alcune domande presentate prima.

Popolazione residente e studenti sono le categorie che in entrambe le indagini presentano valori percentuali piuttosto bassi in merito all'argomento suddetto, ma grazie a tutte le attività di comunicazione svolte dal Progetto, la situazione migliora tra il 2014 e il 2017, passando dal 23% (2014) al 29% (2017) per la popolazione e dall' 11% (2014) al 15% (2017) per gli studenti.

Andando ad analizzare le percentuali degli intervistati nei confronti di specifiche categorie di persone che, in un modo o nell'altro, si occupano o sono toccate dall'argomento lupo, emerge che i cacciatori (dal 51% del 2014 al 60% del 2017), gli allevatori (dal 53% del 2014 al 57% del 2017) e gli ambientalisti (dal 53% del2014 al 62% del 2017) partono invece con delle buone percentuali di conoscenza del Progetto, le quali aumentano ulteriormente nel 2017.

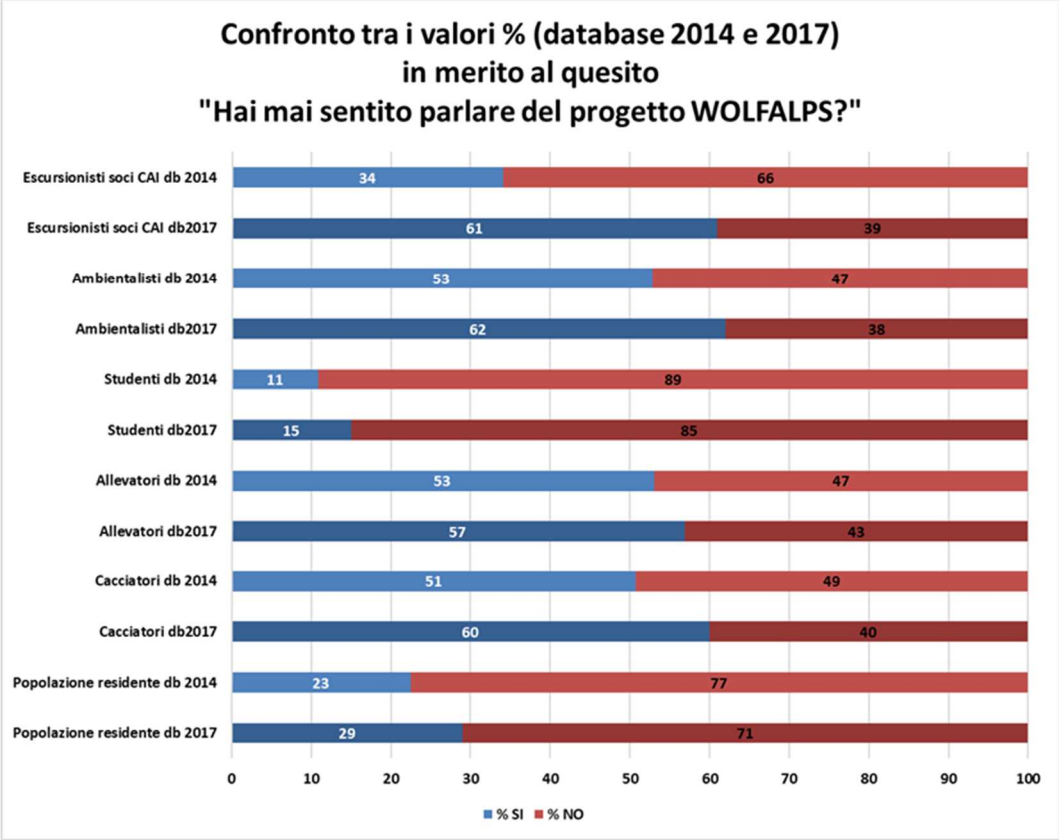

Grafico 4.79 Confronto valori percentuali quesito C2 di ogni categoria (2014 – 2017).

Concludendo, l'attività di comunicazione del Progetto si è rivelata efficace e ha, in questo caso, davvero modificato le opinioni e gli atteggiamenti di una specifica categoria nei confronti della specie.

Agli intervistati che, sia nel 2014, sia nel 2017, hanno sentito parlare del Progetto LIFE WOLFALPS, è stata anche chiesta quale fosse la fonte delle informazioni recepite (Grafico 4.80). Dal grafico emerge che la comunicazione personale è stata la fonte di informazione che ha ottenuto valori % medi maggiori tra le sei categorie di intervistati, nonostante nel 2017 vi sia stato un calo. I media (TV, giornali, ecc.) si classificano subito dopo e registrano un aumento del valore medio percentuale (+3,1%). Molto positivo l'incremento relativo alla

partecipazione a eventi inerenti al Progetto in questione (dal 13,9% del 2014 al 22,4% del 2017).

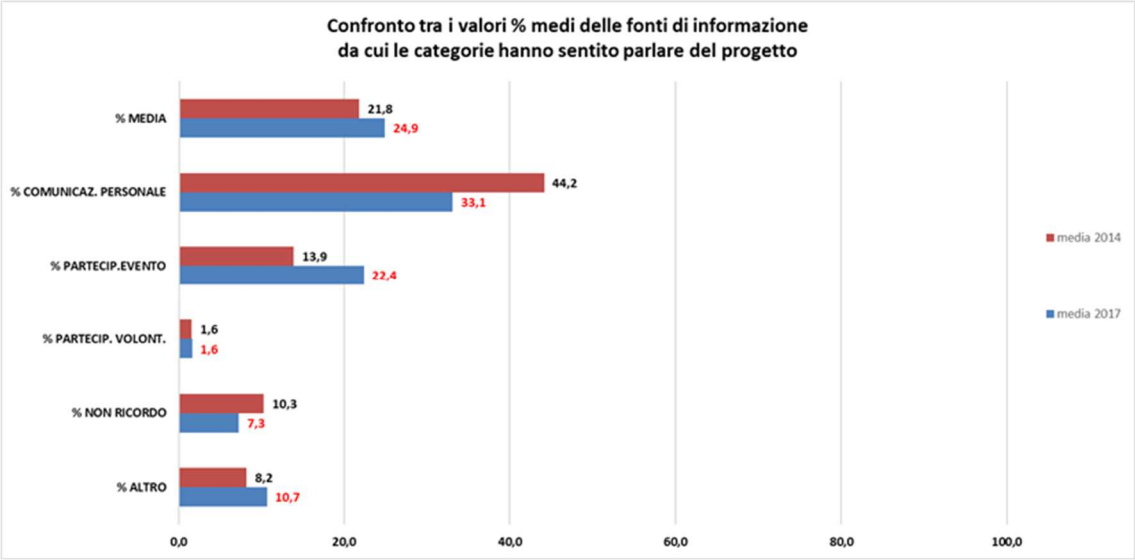

Grafico 4.80 Confronto valori percentuali quesito C2+ di ogni categoria (2014 – 2017).

Nel questionario somministrato nel 2017 è stata posta la domanda "hai già risposto a questo questionario del Progetto LIFE WOLFALPS nel 2014?" col fine di indagare su chi già fosse stato interpellato nel 2014 a inizio Progetto (Grafico 4.81).

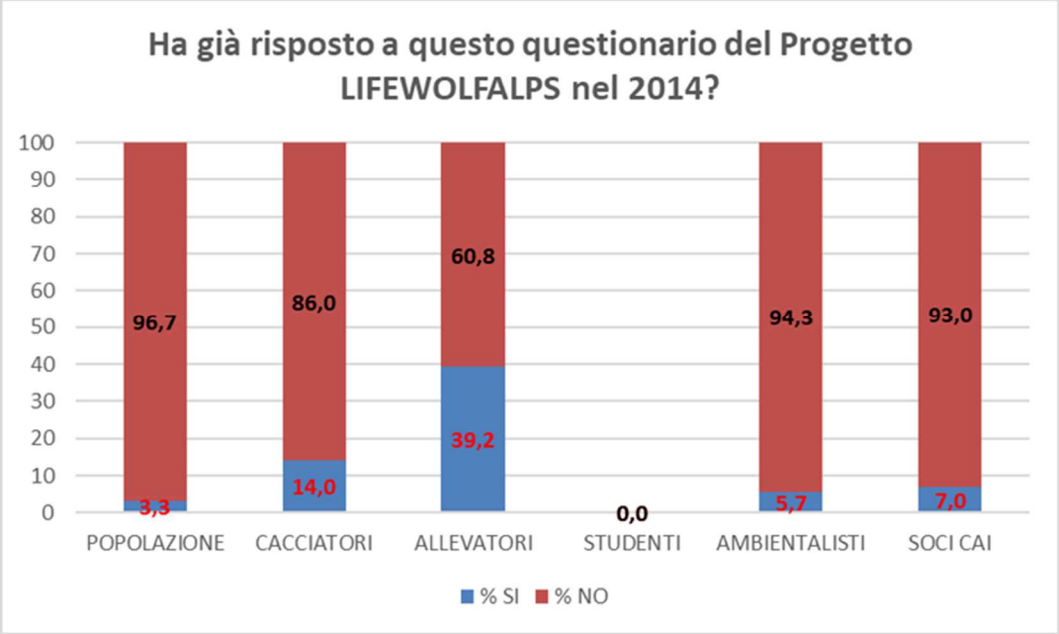

Grafico 4.81 Valori percentuali quesito C3 di ogni categoria – anno 2017.

I valori % maggiori si registrano a carico delle categorie cacciatori (14,0%) e allevatori (39,2%). Ciò è dovuto al fatto che i questionari sono stati somministrati durante gli incontri organizzati, sia con gli allevatori, sia con i cacciatori, nell'ambito del Progetto LIFE.
Alla categoria studenti non è stata posta la seguente domanda, in quanto gli studenti delle 5^ superiori intervistati nel 2017, logicamente nel 2014 erano minorenni e frequentanti la classe 2^ superiore.
Popolazione residente, ambientalisti e escursionisti soci CAI registrano invece valori percentuali piuttosto bassi, ciò è imputabile alla casualità con cui è stato fatto il campionamento di tali categorie.

4.2.1.10 Esperienze personali con il lupo

Infine, andando ad esaminare le esperienze personali dei rispondenti con il lupo, possiamo notare come non ci siano elevate differenze tra i due anni in cui è stata svolta l'indagine (Grafico 4.82).

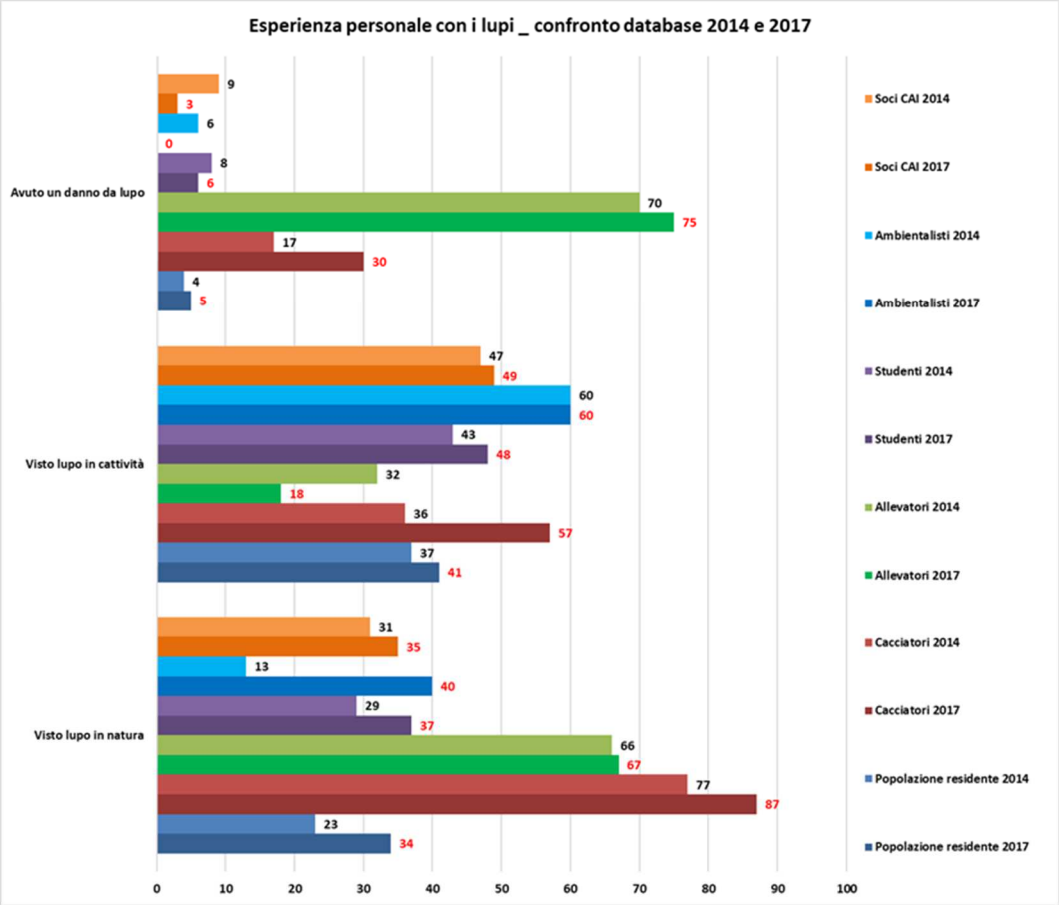

Grafico 4.82 Confronto valori percentuali esperienze personali con il lupo (2014 -2017).

La maggior parte degli avvistamenti in natura sono a carico degli allevatori (66% nel 2014 e 67% nel 2017) e dei cacciatori (77% nel 2014 e 87% nel 2017).
Tra quelli che, invece, hanno visto un lupo in cattività, gli allevatori risultano all'ultimo posto (32% nel 2014 e 18% nel 2017), mentre ambientalisti, escursionisti CAI e cacciatori sono le categorie che mostrano le percentuali più alte.
Per quanto riguarda i danni subiti dal lupo, gli allevatori sono la categoria che registra le % più elevate (70% nel 2014 e 75% nel 2017), a seguire troviamo i cacciatori (17% nel 2014 e 30% nel 2017). Tutte le altre quattro categorie registrano invece dei valori estremamente bassi.

4.2.2 Analisi della correlazione tra variabili e dei modelli di regressione multipla

Come già descritto nel capitolo dei metodi, per ogni categoria si è deciso di analizzare l'influenza reciproca di alcune variabili con modelli di regressione multipla. Premessa la consapevolezza di avere un limite di campionamento dovuto al numero ridotto di dati, riteniamo che le analisi multivariate servano a confermare alcune ipotesi già emerse nel confronto delle medie precedentemente esposto.
Ciò che maggiormente interessa per comprendere le posizioni di tutte e sei le categorie di intervistati è capire quali variabili indipendenti influenzino l'attitudine nei confronti del lupo tra: sesso, età, titolo di studio conseguito, paura (inteso come punteggio medio del raggruppamento tematico sulla paura), conoscenza della biologia della specie (inteso come punteggio medio del raggruppamento tematico sulla conoscenza), percezione del rapporto uomo-lupo, rapporto caccia-lupo (solo per la categoria cacciatori) e percezione del rapporto tra allevamento e lupo (solo per la categoria allevatori).

Verranno quindi di seguito presentati i risultati (Tabella 4.8) dell'analisi multivariata eseguita, con i dati raccolti nel 2017, per ogni categoria di rispondenti, oltre alle correlazioni tra singole variabili, operazione indispensabile da svolgere prima dell'applicazione dei modelli di regressione multipla. Verranno anche presentati risultati non significativi, poiché proprio il non essere statisticamente validi è un dato di per sé interessante.

	Coefficiente standardizzato β					
Categorie del campione	**Popolazione residente**	**Cacciatori**	**Allevatori**	**Studenti**	**Ambientalisti**	**Escursionisti soci CAI**
	n=126	n=60	n=51	n=130	n=53	n=215
Variabile dipendente: Attitudini nei confronti del lupo	**Correlaz. bivariata (r=)**	**Correlaz. bivariata (r=)**	**Correlaz. bivariata (r=)**	**Correlaz. bivariata (r=)**	**Correlaz. bivariata (r=)**	**Correlaz. bivariata (r=)**
Variabili indipendenti						
1.Sesso (a)	-0,112 ns		**-0,279 ***	-0,118 ns	-0,034 ns	-0,024 ns
2.Età	**-0,384 ****	-0,082 ns	0,202 ns	0,118 ns	**-0,297 ***	**-0,211 ****
3.Titolo di studio (b)	**0,337 ****	**0,264 ***	-0,135 ns		-0,125 ns	0,130 ns
4.Percezione della pericolosità del lupo per l'uomo	**0,497 ****	0,167 ns	0,123 ns	**0,378 ****	**0,715 ****	**0,667 ****
5.Livello di conoscenza della biologia della specie	-0,004 ns	**0,355 ****	0,042 ns	0,119 ns	0,143 ns	**0,154 ***
6.Rapporto Uomo/Lupo	**0,822****	**0,615 ****	**0,313 ***	**0,751 ****	**0,822 ****	**0,811 ****
7.Rapporto Caccia/Lupo		**-0,448 ****				
8.Rapporto Allevatore/Lupo			0,052 ns			
Modelli di regressione multipla	**R^2 del modello**	**R^2 del modello**	**R^2 del modello**	**R^2 del modello**	**R^2 del modello**	**R^2 del modello**
	= 0,709	**= 0,474**	**= 0,187**	**= 0,603**	**= 0,676**	**= 0,688**

** **significativo per p< 0,01**
* **significativo per p< 0,05**
ns = non significativo
(a) 1 = donna; 2 = uomo
(b) 1 = scuola primaria di 1^; 2 = scuola primaria di 2^; 3 = diploma; 4 = laurea; 5 = nessun titolo di studio

Tabella 4.8 Modelli di regressione multipla con il metodo *stepwise* con coefficiente standardizzato β di influenza delle singole variabili (2017).

4.2.2.1 Popolazione residente

Prima di avviare un eventuale modello di regressione multipla con le variabili sopra citate, è stato necessario analizzare le correlazioni semplici tra ogni singola variabile indipendente e la variabile dipendente dell'attitudine.

Di queste sei variabili, solo l'età, il titolo di studio, la paura e la percezione del rapporto uomo-lupo sono risultate significativamente correlate all'attitudine, mentre il sesso e la conoscenza della biologia del lupo non hanno mostrato nessuna relazione.

L'età ha una relazione negativa con l'attitudine (*Pearson Correlation Coefficient* r= -0,384, $p < 0,01$), ovvero con l'aumentare dell'età peggiora l'opinione nei confronti del lupo, esattamente come emerso nel 2014 (r=-0,367, $p< 0,01$) (Marino, 2017).

Il titolo di studio invece è positivamente correlato (r=0,337, $p < 0,01$), e persone con un titolo di studio più elevato hanno attitudine migliore. Medesima conclusione ottenuta nel 2014 con r=0,344, $p<0,01$ (Marino, 2017).

Questi dati ci fanno capire l'importanza della scolarizzazione, in quanto le persone più avanti con l'età generalmente possiedono un titolo di studio di grado inferiore, quindi anche l'attitudine verso il lupo è ridotta.

La media della paura ha una correlazione positiva in quanto essa deve essere letta come minore paura, quindi maggiore è il valore, minore è la paura nei confronti del lupo (r= 0,497, $p < 0,01$): e all'analisi della correlazione, minore è la paura (maggiore il valore di media) migliore è l'attitudine. Anche nel 2014 si era riscontrata la stessa tendenza, ma con r=0,672, $p<0,01$ (Marino, 2017).

La percezione del rapporto uomo-lupo ha anch'essa una correlazione positiva (r=0,822, $p < 0,01$), ciò dimostra che chi ha una percezione migliore del rapporto che esiste tra il predatore e le attività umane, sarà più propenso ad avere una migliore attitudine nei confronti del lupo.

Infine è stato avviato un modello di regressione multipla con tutte e sei le variabili indipendenti per testare la loro relazione con l'attitudine.

Il modello, del tipo *stepwise*, ha ottenuto un valore di R^2= 0,709 e ha dimostrato che le variabili che maggiormente influenzano l'attitudine sono il titolo di studio, la paura e la percezione del rapporto uomo-lupo. Quindi, chi ha meno paura, ha una percezione migliore del rapporto esistente tra il predatore e le attività umane e ha un titolo di studio di grado superiore, sarà più propenso ad avere un'attitudine migliore nei confronti del predatore.

Nel 2014, lo stesso tipo di modello aveva invece dimostrato che le variabili che maggiormente influenzavano l'attitudine erano la paura e l'età, con un valore di R^2= 0,497 (Marino, 2017).

In questo caso il titolo di studio ha avuto un ruolo importante nelle analisi del 2017 per la categoria in questione, in quanto si sono registrati degli aumenti percentuali (Grafico 4.3) delle persone che possiedono un diploma (dal 46% del 2014 al 49% del 2017) o una laurea (dal 17% del 2014 al 21% del 2017).

4.2.2.2 Cacciatori

Nonostante le posizioni tendenzialmente negative nei confronti del lupo, i cacciatori hanno dimostrato nelle analisi precedentemente esposte di non essere omogenei come categoria nell'opinione nei confronti del lupo e di apprezzarlo per certi versi molto di più di quanto non facciano gli allevatori, per cui l'avversione è invece risultata piuttosto forte.

Dall'analisi delle correlazioni semplici tra variabili indipendenti e attitudine emerge che il livello di conoscenza della biologia della specie, il titolo di studio, la percezione del rapporto uomo-lupo e il rapporto caccia-lupo, inteso come competizione tra le attività del lupo e quelle dei cacciatori, sono risultate significativamente correlate all'attitudine, mentre l'età e la paura non hanno mostrato nessuna relazione.

La media della conoscenza della biologia della specie (come media del raggruppamento tematico sulla conoscenza) ha una correlazione positiva con l'attitudine (*Pearson Correlation Coefficient* $r= 0,355$, $p< 0,01$), ovvero con un elevato livello di conoscenza della biologia della specie migliora l'opinione nei confronti del lupo.

Il titolo di studio è positivamente correlato ($r=0,264$, $p < 0,05$), e persone con un elevato titolo di studio hanno attitudine migliore. Nel 2014 questa variabile invece non era risultata significativa (Marino,2017). Questo dato probabilmente è legato al dal fatto che, come successo per la categoria popolazione residente, anche i cacciatori intervistati nel 2017 hanno registrato un aumento del valore percentuale di persone che possiedono una laurea, passando dal 11% nel 2014 al 20% nel 2017 (Grafico 4.6).

La percezione del rapporto uomo-lupo ha anch'essa una correlazione positiva ($r=0,615$, $p < 0,01$), ciò dimostra che chi ha una percezione migliore del rapporto che coesiste tra il predatore e le attività umane, sarà più propenso ad avere una migliore attitudine nei confronti del lupo.

Per quanto riguarda la variabile "rapporto caccia-lupo", sono state analizzate le risposte alle singole domande A4 e A5 (che chiedevano rispettivamente se il lupo rendesse impossibile la caccia e se fosse vero che i lupi predano solo animali vecchi e malati), si evince che chi ritiene che il lupo renda impossibile la caccia perché riduce le popolazioni di ungulati selvatici, ha anche un'attitudine peggiore nei confronti della specie, mentre al contrario chi non vede nel lupo un competitore ha un'attitudine migliore. Questo è un dato importante perché svela parte del quesito posto all'inizio dell'analisi, ovvero cosa divida i cacciatori nell'esprimere un'opinione sul lupo, non essendo l'appartenenza alla categoria a determinare una posizione generale. Questa variabile ha ottenuto una correlazione negativa ($r=-0,448$, $p < 0,01$).

Successivamente è stato avviato un modello di regressione multipla con tutte e sette le variabili indipendenti per testare la loro relazione con l'attitudine.
Il modello, del tipo *stepwise*, ha ottenuto un valore di R^2= 0,474 e ha dimostrato che le variabili che maggiormente influenzano l'attitudine sono: il titolo di studio e la percezione del rapporto uomo-lupo.
Quindi per questa categoria possiamo concludere dicendo che, chi ha una percezione migliore del rapporto che vi è tra il lupo e le attività umane e ha un titolo di studio elevato, sarà più propenso ad avere un'attitudine migliore nei confronti del predatore.
Potrebbe dunque essere opportuno, per poter aumentare l'attitudine nei confronti della specie, lavorare sulla formazione e sulla conoscenza con questa categoria, specialmente con i giovani che possiedono un titolo di studio di grado superiore.

4.2.2.3 Allevatori

Dall'analisi delle correlazioni semplici tra variabili indipendenti e attitudine emerge che il sesso ($r=-0,279$, $p<0,05$) e la percezione del rapporto uomo-lupo ($r=0,313$, $p<0,05$) sono risultati significativamente correlati all'attitudine, mentre le altre cinque variabili non hanno mostrato nessuna relazione, nemmeno quella relativa ed esclusiva per tale categoria di rispondenti: il rapporto allevamento-lupo. Quindi pare che chi ha un'idea leggermente migliore della convivenza tra il predatore e l'uomo dimostra anche valori di attitudine maggiori.

In seguito è stato comunque avviato un modello di regressione multipla con le variabili indipendenti per testare la loro relazione con l'attitudine.
Il modello, del tipo *stepwise*, ha ottenuto un valore di R^2= 0,187 e ha dimostrato nuovamente che le uniche variabili che influenzano l'attitudine sono il sesso e la percezione del rapporto uomo-lupo. In merito a questo risultato possiamo dire che il valore R^2 ottenuto è piuttosto vicino allo zero, ciò dimostra che la relazione lineare tra le variabili in questione non è molto forte, quindi il sesso e la percezione del rapporto uomo-lupo tendono a non influenzare più di tanto l'attitudine.
Nel 2014, invece, non era stato applicato nessun modello di regressione multipla poiché nessuna variabile indipendente era risultata significativamente correlata all'attitudine (Marino, 2017).

Trattandosi della categoria con le posizioni più estreme, il Progetto LIFE ha lavorato e investito molto dal punto di vista socio-economico (incontri divulgativi, insegnamento di buone pratiche di allevamento, ecc.), ma purtroppo questi risultati confermano il dubbio che le posizioni degli allevatori non dipendano da nient'altro che il fatto stesso di essere un allevatore e quindi di non tollerare la presenza della specie sul territorio in quanto vista come un vero e proprio problema.

4.2.2.4 Studenti

Prima di avviare un modello di regressione multipla, ho analizzato le correlazioni semplici tra ogni singola variabile indipendente e la variabile dipendente dell'attitudine. Di queste sei variabili, solo la paura e la percezione del rapporto uomo-lupo sono risultate significativamente correlate all'attitudine, mentre il sesso, l'età e la conoscenza della biologia non hanno mostrato nessuna relazione.
Come già emerso nel 2014, nonostante l'educazione ambientale svolta nelle scuole, la conoscenza della specie non determina il tipo di attitudine verso il lupo.
La media della paura ha una correlazione positiva in quanto essa deve essere letta come minore paura, quindi maggiore è il valore, minore è la paura nei confronti del lupo ($r= 0,378$, $p < 0,01$): e all'analisi della correlazione, minore è la paura (maggiore il valore di media) migliore è l'attitudine. Anche nel 2014 si era riscontrata la stessa tendenza ($r=0,558$, $p<0,01$) (Marino, 2017).
Come emerso già in tutte le categorie precedenti, la percezione del rapporto uomo-lupo ha anch'essa una correlazione positiva ($r=0,751$, $p < 0,01$), ciò dimostra che chi ha una percezione migliore del rapporto che coesiste tra il predatore e le attività umane, sarà più propenso ad avere una migliore attitudine nei confronti del lupo.

Il modello di regressione multipla, del tipo *stepwise*, ha ottenuto un valore di $R^2= 0,603$ e ha dimostrato che le variabili che maggiormente influenzano l'attitudine sono la percezione del rapporto uomo-lupo e la conoscenza della biologia della specie. Se si pensa a tutto il lavoro svolto nell'ambito del Progetto LIFE, osservare dal modello di regressione che la conoscenza della biologia del lupo ha un peso sull'attitudine, è un buon risultato.
Nel 2014, lo stesso tipo di modello aveva invece dimostrato che le variabili che maggiormente influenzavano l'attitudine erano solo la paura e la percezione del rapporto uomo/lupo, con un valore di $R^2=0,569$ (Marino, 2017).

Concludendo, chi ha una percezione migliore del rapporto che vi è tra il lupo e le attività umane sarà più propenso ad avere un'attitudine migliore nei confronti del predatore.

4.2.2.5 Soci di associazioni ambientaliste

Essendo la categoria degli ambientalisti la più estrema in assoluto con gli allevatori, si ipotizzavano livelli di dipendenza tra le diverse variabili abbastanza bassi, essendo le posizioni prese nei confronti del lupo piuttosto radicate nella filosofia di questo tipo di intervistati.

Sono però emersi alcuni dati interessanti: innanzitutto, la paura è correlata all'attitudine (*Pearson Correlation Coefficient* $r= 0,715$, $p < 0,01$), il che significa che coloro che hanno risposto di avere più paura del lupo, ne hanno anche una percezione più negativa, e viceversa, nonostante l'appartenenza a una categoria che difende a spada tratta la specie. Questo dato emerse già dall'analisi del 2014 ($r=0,536$, $p<0,01$) (Marino, 2017).

Anche l'età, come nel 2014 ($r=-0,490$, $p>0,01$) (Marino, 2017), condiziona il livello di attitudine in modo negativo ($r= -0,297$, $p < 0,05$), ovvero maggiore è l'età, peggiore sarà l'attitudine verso il lupo, anche se la correlazione è abbastanza debole.

La percezione del rapporto uomo-lupo registra nuovamente una correlazione positiva ($r=0,715$, $p < 0,01$), quindi chi ha una percezione migliore del rapporto che vi è tra il lupo e le attività umane, sarà più propenso ad avere una migliore attitudine nei confronti della specie.

Il titolo di studio, il sesso e, a differenza del 2014, anche la conoscenza della biologia, invece non hanno nessuna relazione con la percezione del lupo.

Il modello di regressione multipla per l'attitudine degli ambientalisti verso il lupo ha ottenuto un valore di $R^2= 0,676$ e ha dimostrato che la variabile che maggiormente influenza l'attitudine è la percezione del rapporto uomo-lupo. Dunque, chi ha una percezione migliore del rapporto che vi è tra il lupo e le attività umane sarà più propenso ad avere un'attitudine migliore nei confronti del predatore.

4.2.2.6 Soci del Club Alpino Italiano

L'attitudine degli escursionisti nei confronti del lupo ha rilevato una correlazione semplice con le variabili età, paura, conoscenza della biologia della specie e il rapporto uomo-lupo, mentre il titolo di studio e il sesso non hanno mostrato nessuna relazione.

La media della paura ha una correlazione positiva in quanto, come spiegato precedentemente, essa deve essere letta come minore paura, quindi maggiore è il valore, minore è la paura nei confronti del lupo ($r= 0,667$, $p < 0,01$): e all'analisi della correlazione, minore è la paura (maggiore il valore di media) migliore è l'attitudine. Anche nel 2014 si era riscontrata la stessa tendenza, ma con $r=0,671$, $p<0,01$ (Marino, 2017).

La media della conoscenza della biologia della specie (come media del raggruppamento tematico sulla conoscenza) ha una correlazione positiva con l'attitudine (*Pearson Correlation Coefficient* $r= 0,154$, $p < 0,05$), ovvero con l'aumento del livello di conoscenza della biologia della specie migliora l'opinione nei confronti del lupo. Questo è un dato positivo se si pensa a tutto il lavoro svolto nell'ambito del Progetto LIFE (campagne di sensibilizzazione nei confronti della specie, serate divulgative presso le stesse sedi CAI, ecc.) con questa categoria di rispondenti, la cui attitudine è davvero migliorata in seguito alle azioni del Progetto.

L'età ha una relazione negativa con l'attitudine ($r= -0,211$, $p < 0,05$), ovvero con l'avanzare dell'età peggiora l'opinione nei confronti del lupo, esattamente come emerso nel 2014 ($r=-0,235$, $p<0,05$) (Marino, 2017).

Come emerso già in tutte le categorie precedenti, la percezione del rapporto uomo-lupo ha una correlazione positiva con la variabile dipendente "attitudine" ($r=0,811$, $p < 0,01$), ciò dimostra nuovamente che chi ha una percezione migliore del rapporto che coesiste tra il lupo e le attività umane, sarà più propenso ad avere una migliore attitudine nei confronti della specie.

Infine è stato nuovamente avviato un modello di regressione multipla per testare la relazione delle variabili indipendenti con l'attitudine. Il modello ha dimostrato che sono la paura, l'età e la percezione del rapporto uomo-lupo a determinare l'attitudine dei rispondenti ($R^2= 0,688$).

Ciò significa che vedere in modo positivo la presenza del lupo in coesistenza con le attività umane, ha un'influenza positiva sull'opinione del lupo da parte di questa categoria. Questo dimostra che laddove non viene percepito il conflitto tra l'uomo e l'animale, non esistono opposizioni alla sua presenza, o non sono così estreme.

5. DISCUSSIONE

I risultati della presente indagine mostrano come sia variegata l'opinione sul tema lupo degli abitanti della *Core Area* 1 del Progetto e da cosa questa variabilità possa dipendere.
Ricordiamo che, per attitudine, nelle scienze sociali, si intende una valutazione personale, sia essa favorevole o meno, nei confronti di una persona, un oggetto, un concetto o un'azione (Pierce *et al.*, 2001).
Alcuni risultati erano prevedibili e sono stati confermati dalle analisi statistiche, mentre altri si sono rivelati non così ovvi come si poteva supporre. Questo conferma il fatto che non sempre le opinioni sul tema del lupo sono dettate da variabili fisse, ma può succedere che dipendano molto di più da posizioni radicate nelle persone. La percezione del lupo da parte delle comunità locali, infatti, costituisce un aspetto di fondamentale importanza per riuscire a trovare un compromesso accettabile tra gli interessi dell'uomo e la conservazione della specie (Fritts *et al*., 2003).
Per tutte le categorie esaminate, ci dedichiamo quindi all'esplorazione più approfondita dei risultati, che sono apparsi particolarmente significativi per la comprensione della *Human Dimension* della gestione del lupo nelle Alpi Marittime.

5.1 Popolazione residente

La categoria della popolazione residente è di certo quella che meglio può esprimere come le attività del Progetto LIFE WOLFALPS abbiano avuto una ricaduta positiva sui valori di attitudine delle persone all'interno della *Core Area* 1. Per sua natura questa categoria non è omogenea, composta da persone molto differenti tra loro, per età, estrazione sociale, bagaglio culturale, idee, ecc. e quindi meglio di altre può fungere da cartina al tornasole di quella che è stata l'effettiva azione del Progetto sulla percezione del lupo.
In generale la popolazione residente si era mostrata abbastanza positiva già nel 2014, con un valore medio di attitudine pari a 3,43, ma in seguito alle campagne di informazione e divulgazione messe in atto dal Progetto LIFE WOLFALPS, questo punteggio medio è salito, nel 2017, a 3,64.
Sono differenti i fattori che incidono, positivamente o negativamente, sull'attitudine nei confronti del lupo, come emerge chiaramente dai risultati dell'analisi multivariata.
Il modello di regressione multipla sulla variabile dell'attitudine ha dimostrato che le variabili che maggiormente influenzano l'attitudine sono il titolo di studio, la paura e la percezione del rapporto uomo-lupo. Quindi, chi ha meno paura, ha una percezione migliore del rapporto

esistente tra il predatore e le attività umane e ha un titolo di studio di grado superiore, sarà più propenso ad avere un'attitudine migliore nei confronti del predatore. In questo caso il titolo di studio ha avuto un ruolo decisamente più importante nelle analisi del 2017 per la categoria in questione, in quanto si sono registrati degli aumenti percentuali (Grafico 4.3) delle persone che possiedono un diploma (dal 46% del 2014 al 49% del 2017) o una laurea (dal 17% del 2014 al 21% del 2017).

Per quanto riguarda la percezione circa il rapporto uomo e lupo, i valori medi di risposta per questo raggruppamento, per entrambi gli anni, si aggirano al di sotto del 3 (2,85 per il 2014 e 2,92 per il 2017), che è il livello di indifferenza nei confronti della specie. Tuttavia l'aumento del punteggio medio denota una migliore comprensione, da parte della categoria suddetta, del delicato rapporto che esiste tra la popolazione residente su un determinato territorio e l'animale. I momenti di divulgazione attivati dal Progetto LIFE WOLFALPS, aperti a tutta la popolazione, hanno aiutato le persone a rendersi conto che la convivenza tra predatore e uomo è possibile.

Le attività del settore comunicazione del Progetto hanno anche mitigato le posizioni in merito al livello di paura che il lupo incute nelle persone.

Gran parte della popolazione residente ritiene che il lupo non sia pericoloso per le persone e che la sua presenza non vada a limitare il proprio modo di vivere la natura. Questo risultato è sicuramente merito del miglioramento del livello di conoscenza media della biologia della specie. Risulta però evidente che la paura dimostrata da alcuni sia un fattore atavico e radicato nella persona, legato alle proprie convinzioni profonde e difficilmente modificabile da nozioni e conoscenze che vanno a incidere solo sulla componente razionale e non su quella emozionale.

Normalmente le attitudini sono espresse in termini di "una cosa mi piace o non mi piace" oppure "lo considero positivo o negativo" e nascono dall'interazione di una componente emotiva, cioè una valutazione personale dell'argomento in discussione, e di una componente cognitiva, intesa come le convinzioni soggettive rispetto a quella specifica tematica. Queste convinzioni non rappresentano di fatto dei dati oggettivi, ma bensì quello che ognuno ritiene sia vero in merito all'argomento di cui si discute (Pierce *et al.*, 2001).

Il valore medio inerente al fatto di non temere il lupo tende ad aumentare, infatti passa dal 2,89 del 2014 al 3,08 del 2017. Questo miglioramento è sicuramente legato alla massiccia campagna di informazione e divulgazione che il progetto WOLFALPS ha attuato in questi anni di lavoro.

Come abbiamo già citato, il miglioramento della percezione del lupo è legato al livello di conoscenza della biologia per la categoria che è migliorato secondo i risultati emersi dalle analisi dei dati, passando da un punteggio medio di 3,2 del 2014 al 3,4 del 2017.
In generale migliora la conoscenza della specie, il che permette di andare a mitigare gli effetti di alcune variabili che influenzano l'attitudine nei confronti della specie, come per esempio la paura nei confronti della specie. Solo per quanto riguarda i quesiti relativi al fatto se il lupo sia stato reintrodotto o meno e da quanti anni il lupo sia tornato nella nostra Provincia, la popolazione residente dimostra di avere le idee ancora poco chiare, nonostante la presenza del lupo sul territorio piemontese da oltre vent'anni.
Questo deve fare riflettere su quali strategie di comunicazione adottare per divulgare in modo davvero efficace le informazioni. Dall'analisi dei risultati in merito alla fiducia sulle fonti di informazioni emerge che i media (TV, giornali, ecc.), le Amministrazioni Pubbliche e il Ministero dell'Ambiente, presentano livelli di fiducia davvero bassi e questo dato è abbastanza sconcertante se si pensa che i primi sono il mezzo di comunicazione maggiormente usato dai cittadini e i secondi dovrebbero rappresentare un'autorità oggettiva. Per questo è difficile pensare di riuscire a fare una buona e valida informazione che raggiunga un elevato numero di persone, se questi canali di comunicazione non sono considerati attendibili dalla maggioranza della categoria.
Al contrario i forestali e i veterinari sono stati valutati come la fonte di informazione più autorevole, probabilmente perché queste figure vengono considerate super partes, in quanto non dovrebbero, almeno dal punto di vista professionale, avere alcun interesse né ad opporsi né ad esaltare il lupo.
Riteniamo quindi che, la partecipazione ed il coinvolgimento di tali figure professionali, nella campagna di comunicazione e divulgazione attraverso i media, potrebbe influire positivamente sul recepimento di notizie corrette e veritiere in merito all'argomento lupo.
In merito alla possibilità di un eventuale aumento numerico dei lupi sul territorio, la popolazione residente ha preso minor posizione, forse a causa della scarsa conoscenza dell'effettivo numero di lupi presenti sul territorio oggetto dell'indagine; allo stesso tempo però aumenta la predisposizione a tollerare la presenza del lupo all'interno del proprio territorio e a credere che vedere un lupo o i segni della sua presenza sia un privilegio, probabilmente perché esso attrae le persone che non hanno un contatto diretto con l'animale, proprio con la sua aura di mistero e di leggenda. Forse proprio questo è il motivo che spiega come, nell'indagare quale sia il livello di conflitto esistente tra le attività umane e la specie, la popolazione residente si esprime in modo piuttosto deciso nell'affermare che non è d'accordo con l'uccidere un lupo che ha causato un danno al bestiame domestico e con la

possibilità di autorizzare la caccia al lupo in Italia. Questi dati confermano la buona attitudine che la categoria ha nei confronti del predatore. Al tempo stesso, si esprimono nuovamente in modo marcato a favore di un supporto all'allevamento e agli allevatori che subiscono delle perdite causate dal lupo, dimostrando quindi di essere solidali e di comprendere le perdite economiche a cui possono andare incontro gli allevatori.

Infine, andando ad esaminare le esperienze personali della popolazione residente con il lupo, possiamo notare come non ci siano elevate differenze tra i due anni in cui è stata svolta l'indagine. Per quanto riguarda aver subito dei danni da parte del lupo, la categoria registra delle percentuali veramente molto basse: 4% per il 2014 e 5% per il 2017. Aumentano gli avvistamenti in natura (dal 23% del 2014 al 34% del 2017), probabilmente perché ad oggi la popolazione ha ricominciato ad avvicinarsi di nuovo all'ambiente montano, spinta dal desiderio di immergersi nella natura e di rallentare i propri ritmi frenetici. In aumento anche gli avvistamenti in cattività (dal 37% del 2014 al 41% del 2017), la maggior parte dei quali presso il Centro Uomini e Lupi di Entracque (CN). Il suddetto Centro si compone di due differenti strutture, il Centro Visita a Entracque, dove ci si concentra di più sul tormentato rapporto tra uomo e lupo nei secoli e il Centro Faunistico a Casermette, maggiormente votato agli aspetti ecologici, etologici e di studio della specie, dove inoltre è presente un recinto di circa 8 ettari in cui sono ospitati degli esemplari, che non potrebbero vivere in natura, e al cui centro dell'area si alza una torretta di tre piani da cui è possibile osservare una larga porzione dell'area recintata e, in casi fortunati, gli esemplari ospitati. Tra il 2013 e il 2014 si è registrato un rilevante incremento del numero di visitatori, passando da 10.208 a 12.980 persone, arrivando poi a 16.159 ingressi nel 2017. Questo aumento numerico è sicuramente frutto anche della grande risonanza mediatica che il Progetto LIFE WOLFALPS ha avuto fin dall'inizio, incuriosendo il pubblico nei confronti della specie (AA.VV., 2018).

Il Centro Faunistico Uomini e Lupi svolge un importante ruolo nell'informare correttamente sulla biologia della specie e il fatto che siano molto numerose le persone che lo visitano significa che sono state molto numerose le persone che hanno avuto accesso ad una corretta informazione sul lupo, migliorando quindi le proprie conoscenze.

È quindi opportuno continuare a lavorare sulla corretta informazione sul lupo, soprattutto circa la pericolosità dell'animale e circa le reali conseguenze sulle attività antropiche che la sua presenza determina nel territorio della *Core Area* 1.

Sulla base di quanto esposto finora, risulta evidente come la categoria della popolazione residente, se adeguatamente educata e informata non solo sulla biologia ed etologia della specie, ma anche sulla sua importanza ecologica, arriverebbe ad una piena e completa accettazione del lupo sul territorio, spostando notevolmente gli equilibri.

5.2 Cacciatori

Nell'analizzare i risultati relativi alla categoria dei cacciatori, emerge che si tratta di un gruppo generalmente poco favorevole alla presenza del lupo nella *Core Area* 1 di progetto, ma che presenta comunque delle differenze all'interno del gruppo stesso che possono essere spunto di riflessione sui motivi che portano a tale opposizione alla specie.

Nonostante si sia registrato, tra le due indagini, un calo delle opinioni favorevoli del 6,1%, l'apprezzamento della specie non è totalmente assente, come per la categoria degli allevatori, e anzi una buona percentuale di rispondenti tra i cacciatori si è rivelata favorevole alla conservazione del lupo. La media dei risultati di attitudine verso la specie infatti è di 2,94 per il 2017, quindi intorno all'indifferenza, proprio a causa di questo bilanciamento di opinioni, come già emerse dall'analisi dei risultati dell'indagine a inizio Progetto.

La maggior parte dei cacciatori ritiene che non sia necessario avere un aumento della popolazione e che i lupi causino ingenti danni sia all'allevamento sia alla caccia. L'animale viene infatti percepito come un competitore nei confronti dell'attività venatoria, soprattutto a carico delle specie di ungulati selvatici. Dalle indagini effettuate a inizio e fine progetto, infatti, emerge che la maggior parte dei rispondenti (82% nel 2014 e 83% nel 2017) considera la caccia come un'attività di conservazione della natura, quindi, la presenza di un superpredatore quale è il lupo risulta poco apprezzata dai cacciatori, convinti di essere loro a mantenere correttamente l'equilibrio naturale tra le specie selvatiche. Ciò significa quindi che la categoria è rimasta ferma su questa posizione errata e che le specifiche azioni di Progetto dedicate a loro nel corso degli anni su tutto l'arco alpino (31 incontri a cui hanno partecipato ben 1.810 persone, con una media dei partecipanti per ogni singolo evento di 58,4 persone (AA.VV., 2018)), nonostante la partecipazione numerosa, segno di un interesse verso l'argomento trattato, non sono servite fino in fondo a far comprendere il reale ruolo ecologico che riveste il lupo.

Inoltre la categoria dei cacciatori ritiene il lupo un animale potenzialmente pericoloso anche per l'uomo, una minaccia, capace di attaccare animali e persone, ed è probabilmente per questo motivo che si schierano in modo molto netto a favore della possibilità di autorizzarne la caccia. Questo aspetto ci fa capire quanto la categoria riesca a contraddirsi nelle risposte, in quanto ritengono il lupo potenzialmente pericoloso per l'uomo, ma allo stesso tempo affermano di non sentirsi limitati nel vivere la natura, per niente intimoriti nel muoversi nei boschi nonostante la presenza dell'animale e, anzi, considerano un privilegio osservare in natura un lupo e i segni del suo passaggio.

Come già emerse dall'analisi dei risultati del 2014, i cacciatori dimostrano di avere una buona conoscenza della biologia della specie, che però viene compromessa dalla convinzione che i lupi siano stati reintrodotti e che rendano impossibile la caccia, creando così una visione distorta della realtà delle cose che li porta a spostare il conflitto su dei valori e delle posizioni personali, in quella sfera emotiva su cui è così difficile intervenire. Siccome i cacciatori sono la seconda categoria più numerosa nel ritenere erroneamente che il lupo sia stato reintrodotto nei territori della *Core Area* 1, bisognerebbe chiedersi se questa convinzione non porti a una percezione ancora maggiore dell'inutilità di avere il lupo nel nostro ecosistema: aggiungere un predatore in modo artificiale laddove la caccia funge già da regolatore della fauna selvatica, sembra agli occhi dei cacciatori un'azione superflua e dannosa.

Se si potessero convincere i cacciatori della falsità di queste convinzioni, forse il conflitto con questa categoria potrebbe essere ridotto. Il problema potrebbe risiedere nelle modalità per veicolare il messaggio, dato che si tratta di una categoria che ripone scarsa fiducia in fonti di informazione come le Amministrazioni Pubbliche e i Biologi, e nel fatto che se una convinzione, come quella relativa alla reintroduzione, è fortemente radicata, specialmente in persone che possiedono un titolo di studio di grado inferiore, nessun incontro, nessuna divulgazione scientifica, nessuna figura professionale riuscirà a convincere la categoria che la ricolonizzazione del lupo sulle Alpi è avvenuta in modo del tutto naturale, comprendendo così la vera appartenenza del predatore a questi territori.

Questo emerge anche dal trend che si può riscontrare nei risultati del modello di regressione multipla, in quanto chi ha una percezione migliore del rapporto che vi è tra il lupo e le attività umane e ha un titolo di studio elevato, risulta più propenso ad avere un'attitudine migliore nei confronti del predatore. Anche per i cacciatori il titolo di studio ha avuto un ruolo importante nelle analisi del 2017, in quanto si sono registrati degli aumenti percentuali (Grafico 4.6) delle persone che possiedono una laurea (dall'11% del 2014 al 20% del 2017). Potrebbe dunque essere opportuno, per poter aumentare l'attitudine nei confronti della specie, lavorare sulla formazione e sulla conoscenza con questa categoria, specialmente con i giovani che possiedono un titolo di studio di grado superiore.

5.3 Allevatori

Questa categoria resta indubbiamente quella che disprezza maggiormente la specie e che dimostra maggiore opposizione alla presenza del lupo sul territorio della Provincia di Cuneo,

sotto ogni punto di vista. Tutti i valori medi di risposta tendono a restare collocati, anche se con lievi oscillazioni, sulle posizioni più estreme. Questa posizione è ben giustificabile con il fatto che la categoria degli allevatori è quella su cui ricadono le conseguenze più pesanti della presenza del lupo su un territorio, sia dal punto di vista economico in termini di perdite di animali e necessità di acquistare attrezzature costose o pagare un garzone per l'alpeggio estivo, sia in termini di fatiche e sensazione di costante insicurezza che, per gli allevatori alpeggianti, significa vivere con il lupo.

I numerosi momenti di incontro organizzati nell'ambito del Progetto LIFE (42 eventi in totale con 1.493 partecipanti sull'intero Arco Alpino per tutta la durata del Progetto) e specificatamente rivolti a questa categoria, in quanto estremamente coinvolta dal ritorno del lupo, passando attraverso la collaborazione dei loro rappresentanti e associazioni di categoria, hanno registrato un'affluenza davvero elevata, in quanto la media dei partecipanti per ogni singolo evento è stata di 35,5 allevatori, segno di un interesse verso l'argomento trattato e di una disponibilità a trattare (AA.VV., 2018).

La comunicazione e la corretta informazione che il Progetto LIFE WOLFALPS ha portato avanti in maniera impeccabile, promuovendo un modo trasparente e alla portata di tutti di fare informazione, non sono però bastati per far migliorare in modo netto e tangibile le opinioni che questa categoria ha nei confronti del lupo. Il valore medio dell'attitudine verso la specie resta infatti a dei valori che stanno al di sotto dell'indifferenza, ma passa dal 2,06 del 2014 al 2,15 del 2017, quindi nonostante sia stato lieve il miglioramento, vogliamo aggrapparci all'idea che se si continua a promuovere la corretta informazione sull'argomento, in un prossimo futuro potremo realmente osservare delle evoluzioni positive in merito all'attitudine verso il lupo. Per la categoria risulta anche molto importante sentirsi ascoltati e presi in considerazione. Il Progetto, nell'ambito dell'azione D2 "Valutazione dell'efficacia dei sistemi di prevenzione dei danni e dei cani da guardianìa nelle *Core Areas* alpine", ha svolto, negli anni di attività, una costante e proficua collaborazione con gli allevatori, promuovendo non solo momenti formativi, ma anche momenti di confronto e dibattito sulle buone pratiche di alpeggio e di protezione dagli eventi predatori, con scambi di esperienze e risultati. Questo ha permesso alla categoria di sentirsi appoggiata e supportata in questa loro personale "lotta".

La totale convinzione che i lupi creino un danno significativo per l'allevamento del bestiame in alpeggio e che il rapporto tra le attività umane e la specie non possa essere di tipo pacifico, vanno ad influire su ogni altro aspetto che concerne la presenza del lupo sul territorio.

Gli allevatori dichiarano, nuovamente ed in modo piuttosto coeso, di avere paura del predatore, infatti ritengono che il lupo sia una minaccia, capace di attaccare le persone e che

temono per la loro incolumità a camminare nei boschi dove i lupi sono presenti. Inoltre, sono concordi nel ritenere che non sia un regolatore naturale della fauna selvatica, sono favorevoli alla sua diminuzione o addirittura eradicazione tramite la caccia e hanno una visione scorretta della sua biologia, soprattutto sulla dieta e sulle modalità di ritorno della specie nei nostri territori, nonostante a fine Progetto si sia registrato un lieve miglioramento del livello medio di conoscenza.

Ciò che conferma quanto queste opinioni sfavorevoli siano legate all'appartenenza alla categoria degli allevatori e quindi alla percezione che il lupo non sia altro che una peste per l'allevamento, è il fatto che il modello di regressione realizzato per comprendere da cosa dipendesse l'attitudine, ha dimostrato che sono il sesso e la percezione del rapporto uomo-lupo ad influenzare la variabile dipendente, ma il valore ottenuto è piuttosto vicino allo zero e ciò dimostra che la relazione lineare tra le variabili in questione non è molto forte, quindi è poco utile conoscere questa correlazione quando la stragrande maggioranza della categoria ha una pessima opinione sia del rapporto uomo-lupo che, conseguentemente, della presenza della specie.

Quanto però questa competizione sia oggettivamente realistica, è un dato da dimostrare: gli attacchi da lupo al bestiame domestico sono frequenti, ma bisogna comprendere in che situazioni di alpeggio essi avvengano. Dalle varie interviste è emerso che anche in questo caso la percezione del danno sia maggiore del danno effettivo, forse anche a causa della difficoltà di praticare l'allevamento in alpeggio e del senso di abbandono provato dagli allevatori da parte delle istituzioni. In condizioni già difficili, anche lo sporadico attacco da parte del lupo di un gregge o di una mandria risulta un'ingiustizia insopportabile, secondo la convinzione comune degli allevatori che il lupo sia stato reintrodotto artificialmente.

Il Progetto LIFE WOLFALPS ha fornito agli allevatori, negli anni di attività, non solo i materiali necessari, ma anche le conoscenze e le competenze di base per utilizzare al meglio le diverse misure mitigative e di prevenzione (cani da guardiania, fladry, recinti multifilo e reti elettrificate), con figure professionali che hanno fornito assistenza e consulenza di ogni tipo, per arrivare a definire, per ogni azienda coinvolta, le soluzioni più conformi alle necessità dell'azienda stessa. Questo risultato estremamente positivo ha creato un canale di comunicazione, reciproca fiducia e collaborazione indispensabile al raggiungimento del principale obiettivo di progetto, e cioè la conservazione del lupo sulle Alpi in condizioni di convivenza e coesistenza con le attività umane presenti sul territorio (AA.VV., 2018).

La stragrande maggioranza degli allevatori intervistati, con percentuali comprese tra il 58% e il 96% ha risposto che continuerà ad utilizzare questi metodi anche in assenza di assistenza economica da parte di Enti o Amministrazioni Pubbliche, chiaro segno di come la presenza

di uno o più sistemi di prevenzione sia considerato dagli allevatori utile se non indispensabile alla pratica dell'allevamento in aree con presenza di lupo, soprattutto per quanto riguarda i recinti multifilo (AA.VV., 2018).
La scarsa fiducia nelle realtà naturalistiche come Parchi Naturali, Amministrazioni Pubbliche, Ministero dell'Ambiente rende la diffusione di informazioni basate su ricerche obiettive piuttosto complessa, anche perché la categoria ripone un'elevata fiducia solo verso sé stessa come fonte di informazione. Questo dato dimostra quindi come gli allevatori tendano a non fidarsi di nessuno tranne che di sé stessi e di chi conduce lo stesso tipo di vita in alpeggio, rendendo quindi difficile il veicolare i risultati delle ricerche biologiche svolte.
Sono sporadici e instabili i casi di allevatori di nuova generazione che vedono positivamente il lupo e che dimostrano di aver maturato una migliore comprensione del ruolo ecologico dell'animale, esprimendosi quindi a favore, ma anche in queste situazioni di maggiore apertura mentale risiede ugualmente un senso di paura e timore per la propria attività che forse non verrà mai del tutto eradicato.
Trattandosi della categoria con le posizioni più estreme, il Progetto LIFE ha lavorato e investito molto dal punto di vista socio-economico (incontri divulgativi, insegnamento di buone pratiche di allevamento, ecc.), ma purtroppo questi risultati confermano il dubbio che le posizioni degli allevatori non dipendano da nient'altro che il fatto stesso di essere un allevatore e quindi di non tollerare la presenza della specie sul territorio in quanto vista come un vero e proprio problema.

5.4 Studenti

La categoria degli studenti si è rivelata particolare nel tipo di risposte ottenute: mostrano infatti un trend di posizioni simile, per certi aspetti, alla popolazione residente, ma allo stesso tempo prendendo, all'interno della categoria, posizioni meno chiare in merito ad alcune domande rispetto al pubblico generico.
Vediamo nel dettaglio cosa ciò significhi. Innanzitutto, hanno dimostrato valori di attitudine abbastanza alti, sia per quanto riguarda l'apprezzamento del lupo, sia in merito alla sua conservazione, esattamente come già avvenne dall'analisi dei risultati nel 2014. Allo stesso modo, la media della loro percezione del rapporto fra uomo e lupo è buona rispetto alla media delle altre categorie e in particolare si sono dichiarati disposti ad accettare la presenza del lupo sul territorio della *Core Area* 1, ma in merito ad un suo eventuale aumento numerico

non prendono una posizione netta, probabilmente a causa della scarsa conoscenza dell'effettivo numero di lupi presenti sul territorio oggetto dell'indagine.

Il modello di regressione multipla sull'attitudine ha mostrato infatti che solo la percezione del rapporto uomo-lupo va a influire maggiormente sull'attitudine: chi ha compreso la possibilità di convivere con il predatore, tende ad avere una predisposizione migliore verso l'animale.

Ciò però potrebbe anche essere sintomo di scarsa conoscenza e di uno scarso contatto diretto con la realtà influenzata dal lupo. L'ignoranza degli studenti in merito alla biologia, alla densità di popolazione, al fatto se il lupo sia stato reintrodotto o meno e all'affermare da quanti anni il lupo sia tornato nella nostra Provincia, potrebbe portare a una visione distorta delle conseguenze effettive che la presenza del lupo ha sul territorio e sulle attività antropiche. Come forse è successo per la popolazione, il non essere a diretto contatto con il predatore, almeno per la maggior parte dei rispondenti, potrebbe aver creato un'immagine mitica e leggendaria di questo animale, minimizzandone i difetti.

La paura, nonostante la categoria ritenga che vedere un lupo in natura sia un privilegio, è vicina al livello di indifferenza. La categoria continua a sostenere che la presenza del lupo non vada a limitare il proprio modo di vivere la natura, ma allo stesso tempo non sa esprimersi sul fatto che possa essere o meno pericoloso per le persone e sul proprio livello di timore nel camminare nei boschi in presenza del lupo. Si deduce quindi che la paura verso il predatore sia ancora un fattore rilevante e non trascurabile.

Al contempo, però, se si vuole vedere il trend di risposte in modo più ottimistico, il fatto che gli studenti si siano dichiarati fortemente contrari alla caccia al lupo sia in conseguenza di un attacco a bestiame domestico, sia come controllo della popolazione, potrebbe far emergere un interesse e una curiosità che, sebbene dettati dallo scarso rapporto diretto con l'animale, potrebbero giovare alla sua conservazione. Teniamo conto che saranno loro la classe dirigente di domani ed è quindi rassicurante che la maggioranza non ritenga la caccia come una soluzione al problema dei danni causati dal lupo. Questa opposizione alla caccia al lupo sembra essere determinata soprattutto da una volontà di mantenere le popolazioni di lupo stabili e durature. Tra gli studenti, infatti, nonostante l'ignoranza dimostrata in merito alla biologia, vi è una buona percentuale di coloro che riconoscono che il lupo possa causare danni all'allevamento e sarebbero d'accordo a stanziare dei rimborsi per gli allevatori che subiscono un danno da lupo.

Dimostrano così di comprendere alcuni dei problemi che risiedono nella convivenza tra l'uomo e il predatore, ma non per questo sono disposti ad accettare la diminuzione della specie, soprattutto se operata dalla mano dell'uomo.

Il Progetto LIFE WOLFALPS ha utilizzato una gran parte di risorse e d'impegno per raggiungere il maggior numero di bambini e ragazzi possibile, portando loro nozioni e informazioni legate alla biologia, ecologia ed etologia del lupo e alle difficili relazioni che esistono tra il lupo e l'uomo. Sono stati infatti organizzati momenti formativi in classe, con operatori del Progetto, spesso accompagnati dalle Unità Cinofile Antiveleno, per parlare di lupo e di antibracconaggio. Alcune scuole hanno preferito affiancare, a questo tipo di intervento, anche delle uscite sul territorio per capire e scoprire più da vicino l'ambiente in cui vive il lupo e il lavoro, spesso difficile, dei ricercatori. Altre ancora hanno affrontato più nel dettaglio la tematica del conflitto lupo-zootecnia, visitando allevatori alpeggianti che convivono in maniera sostenibile con la presenza del predatore sul territorio. Nella *Core Area* 1, in cui è presente il Centro "Uomini e Lupi" ad Entracque, molte delle attività didattiche con le scuole venivano svolte all'interno del Centro stesso, un valido strumento di didattica e divulgazione sul lupo. Non dimentichiamo, infine, lo spettacolo teatrale "Rendez Vous 2200" che è stato presentato in esclusiva a 10 istituti scolastici differenti, durante il quale bambini e adolescenti hanno fatto formazione sul tema Lupo (AA.VV., 2018).

Se il lavoro di molti anni di informazione nelle scuole sull'importanza dell'ambiente naturale in cui viviamo e sulla sua salvaguardia non ha portato a imprimere nella memoria dei ragazzi informazioni specifiche sulla specie, forse però ha infuso in loro il senso di responsabilità che noi tutti abbiamo verso i nostri "coinquilini", che, oltre ad avere un diritto naturale di condividere con noi il territorio, rivestono anche un'importanza ecologica non indifferente.

Bisogna inoltre valutare l'aspetto dell'età degli intervistati. Il questionario è stato sottoposto ai ragazzi frequentanti l'ultimo anno delle scuole secondarie di secondo grado. Questa scelta ha permesso, da un lato, di poter intervistare tutti ragazzi maggiorenni che potevano quindi firmare autonomamente il consenso al trattamento dei dati personali, applicando correttamente la normativa italiana, e di poter somministrare loro un questionario pressoché identico nei contenuti e nella forma a quello delle altre categorie. Tuttavia, va sottolineato che la maggior parte degli interventi di didattica sul lupo svolte dal Progetto LIFE WOLFALPS, sono stati indirizzati agli ordini di scuola inferiori, alcune scuole dell'infanzia e, soprattutto, scuole primarie e secondarie di primo grado. Ci vorranno, quindi, ancora alcuni anni prima che la ricaduta positiva della didattica svolta a scuola arrivi ai maturandi.

5.5 Soci di associazioni ambientaliste

Come è successo per gli allevatori, anche gli "ambientalisti" continuano a posizionarsi su opinioni molto estreme, come era prevedibile.
Nonostante ciò è bene sottolineare che proprio a carico di questa categoria si sono registrate delle oscillazioni dei valori percentuali meno favorevoli, ciò dimostra che, anche se di poco, probabilmente la categoria ha iniziato ad approcciarsi all'argomento lupo in modo più razionale e scientifico, portando così i rispondenti a staccarsi dalle loro convinzioni estremiste e a vedere la situazione in modo più oggettivo.
La campagna di comunicazione e di divulgazione attuata nell'ambio del Progetto è stata molto ampia e varia. Si sono organizzati numerosi eventi (incontri, proiezioni di fotografie, serate teatrali, serate di dibattito, ecc.) aperti al pubblico in cui si parlava di lupo, con modalità e tempistiche molto differenti, proprio per arrivare al maggior numero possibile di persone e target differenti, In totale, su tutto l'arco alpino, sono stati organizzati 215 eventi di vario genere che hanno coinvolto oltre 19.000 persone (AA.VV., 2018).
Inoltre, sono stati attivati altri canali di comunicazione molto efficaci, soprattutto a livello mediatico, come il sito internet www.lifewolfalps.eu, la pagina facebook e il canale youtube che hanno permesso di raggiungere numerosissime persone.
Il lavoro del settore comunicazione del Progetto LIFE WOLFALPS è stato decisamente importante per quanto riguarda il numero di articoli e servizi comparsi sui media dal 2014 ad oggi. Le pubblicazioni apparse sui media sono state in totale 1.940 e i comunicati stampa 121, nelle diverse *Core Areas*, obiettivo: fornire dati ufficiali LIFE WOLFALPS inerenti diversi argomenti, ma principalmente rivolti a descrivere correttamente le azioni di Progetto e a rassicurare sui numeri e le dinamiche della ricolonizzazione del lupo sulle Alpi (AA.VV., 2018).
Gli ambientalisti hanno dimostrato di continuare ad essere fermamente a favore del lupo sia per quanto riguarda l'apprezzamento della specie in sé, sia in merito alla sua conservazione. Questa categoria ha dimostrato nuovamente di avere un'ottima conoscenza della biologia del lupo, la quale è migliorata ulteriormente a fine Progetto, però la loro passione per la natura e i suoi abitanti ha minimizzato il problema della convivenza con le attività umane. Non tutti ritengono che la presenza del lupo rappresenti un problema per l'allevamento, però la maggior parte ha almeno dichiarato di essere favorevole al rimborso dei capi abbattuti dal lupo.
La caccia al lupo sia come controllo numerico della popolazione sia come soppressione di individui colpevoli di predazione al bestiame, è ovviamente un'idea ripudiata dagli

appartenenti a questa categoria, che però è anche l'unica ad avere un'idea piuttosto corretta della densità di popolazione nella *Core Area* 1, delle modalità di ricolonizzazione naturale delle Alpi Marittime e del trend del lupo, grazie alla costante informazione dettata dalla passione per la natura.

Tra i dati interessanti emersi dal modello di regressione multipla, abbiamo che l'attitudine è correlata con la percezione del rapporto uomo-lupo. Dunque, chi ha una percezione migliore del rapporto che vi è tra il lupo e le attività umane sarà più propenso ad avere un'attitudine migliore nei confronti del predatore. La paura è diventata quindi meno rilevante, al contrario di quanto era emerso dall'analisi dei dati del 2014, in cui il modello di regressione multipla sosteneva che chi teme maggiormente il lupo ha anche un'opinione peggiore dell'animale.

Questo dato è ulteriormente confermato dal fatto che la categoria è fortemente convinta che il lupo non sia pericoloso per le persone e che la sua presenza non vada a limitare il proprio modo di vivere la natura.

Nonostante questi dettagli, però, il trend generale della categoria continua ad essere estremamente positivo, ma non per questo ottimale per una corretta convivenza tra attività umane e presenza del lupo: per proteggerlo veramente si dovrebbero cercare infatti delle soluzioni che permettano a tutta la società di accettarne la presenza, invece di ignorare o minimizzare gli eventuali problemi che possono conseguire dalla sua diffusione in aree da cui era scomparso da decenni. Soprattutto, una critica che si può muovere a questa categoria è la scarsa presenza sul territorio rispetto ad allevatori, cacciatori ed escursionisti: spesso infatti i rispondenti hanno dichiarato di essere residenti in grandi centri urbani e di conseguenza hanno un minor contatto diretto con l'animale. Un conto è conoscerlo da libri, fotografie, documentari e avvistamenti in cattività, un altro è affrontare una realtà di montagna spesso difficile di per sé e talvolta resa ancora più cruda da scene di naturale quotidianità come la predazione di bestiame domestico.

5.6 Escursionisti Soci del CAI

Questa categoria si è rivelata essere nuovamente la più equilibrata nel fornire risposte coerenti, giustificate da una corretta informazione e coscienti di tutti gli aspetti legati alla presenza della specie nel nostro territorio.

Innanzitutto, gli escursionisti dovrebbero essere tra le categorie maggiormente interessate alla presenza di un tale predatore in montagna, essendo tra i maggiori fruitori degli stessi habitat usati dal lupo. Tuttavia questa condizione non determina quell'odio efferato che

scaturisce dalla convivenza con l'allevamento in alpeggio, per esempio. È vero che nel caso dei soci del CAI non c'è un danno di tipo economico, essendo l'escursionismo un'attività ricreativa, però la categoria potrebbe comunque ritenere inopportuna la presenza del lupo in quanto fattore limitante a questo hobby.

Proprio per questo motivo le posizioni moderate degli escursionisti sono ancora più eloquenti: essi dimostrano infatti che una convivenza è possibile dove si comprende la vera natura di quest'animale. Gli appartenenti a questa categoria non temono assolutamente il lupo, anche perché ne conoscono la biologia e l'etologia, perché lo ritengono parte integrante dell'ecosistema che loro condividono con lui. Queste conoscenze migliorano ulteriormente a fine Progetto e ciò è sicuramente merito di tutte le azioni di informazione e di divulgazione attuati in questi anni di lavoro. Rispondono correttamente alla domanda sulle modalità di colonizzazione del lupo delle Alpi Marittime, ovvero in modo naturale, dimostrando di comprendere la vera appartenenza della specie a questi territori e di riporre fiducia nelle fonti di informazione che dovrebbero essere più preparate su questo tema.

Vogliamo sottolineare che sono state numerose le sezioni del CAI piemontese in generale, e cuneese nello specifico, che hanno aderito dando al Progetto ampio spazio sia nelle serate organizzate per i Soci, sia sui loro notiziari. Inoltre nell'ambito del Progetto sono state organizzate, in varie occasioni e nelle diverse *Core Areas*, ben 47 attività escursionistiche, con accompagnatori escursionistici, legate al tema del lupo, della convivenza tra lupo e attività umane, dell'ecoturismo. La partecipazione è stata decisamente importante (1.127 partecipanti in totale) ed è progressivamente aumentata consentendo anche un miglioramento delle condizioni socioeconomiche delle comunità locali. Questi miglioramenti, ottenuti sfruttando l'immagine del lupo in positivo, hanno consentito un aumento del livello di accettazione e tolleranza delle comunità locali nei confronti del predatore. Le attività di turismo ecosostenibile diventano così uno strumento concreto di supporto alla conservazione del lupo (AA.VV., 2018).

Gli escursionisti sono consci dei danni che l'animale può arrecare all'alpeggio, infatti sono d'accordo sul riconoscere un rimborso economico agli allevatori che subiscono una perdita di bestiame, ma non per questo vedono nella caccia al lupo una soluzione da adottare. Nonostante ciò, sono ben disposti ad accettare la presenza del lupo nei territori in cui vivono e un suo eventuale ulteriore aumento numerico, probabilmente mossi dal fatto di ritenere un privilegio osservare in natura i segni del predatore e del suo passaggio.

Il modello di regressione multipla ci rivela così un fatto importantissimo: gli escursionisti non percepiscono un problema nella presenza del lupo perché pensano che una convivenza sia possibile e la mettono in pratica tutti i giorni mantenendo la loro attività di fruizione della

montagna. L'attitudine nei confronti del lupo, oltre che migliorare ulteriormente a fine Progetto, infatti, sembra dipendere sostanzialmente dalla percezione del rapporto uomo e lupo, dalla paura e dall'età. Ciò significa che vedere in modo positivo la presenza del lupo in coesistenza con le attività umane, ha un'influenza positiva sull'opinione del lupo da parte di questa categoria. Questo dimostra che laddove non viene percepito il conflitto tra l'uomo e l'animale, non esistono opposizioni alla sua presenza, o non sono così estreme.

5.7 Fiducia nelle fonti di informazione

Una serie di risultati molto interessanti per comprendere alcune delle posizioni esposte precedentemente, è contenuta nell'analisi dei dati relativi alla fiducia nelle fonti di informazione sul lupo espressa da ogni categoria.

In generale, per alcune categorie è stato facile prevedere il livello di fiducia in determinate fonti di informazione, ma ciò che ha reso l'analisi interessante è stato vedere come le fonti che dovrebbero veicolare i messaggi più facilmente, sono anche quelle di cui i rispondenti si fidano meno.

Per esempio, i media, le Amministrazioni Pubbliche intese come amministrazione locale, quindi Provincia o Regione e il Ministero dell'Ambiente, presentano livelli di fiducia davvero bassi e questo dato è abbastanza sconcertante se si pensa che i primi sono il mezzo di comunicazione maggiormente usato dai cittadini e i secondi dovrebbero rappresentare un'autorità oggettiva.

Fortunatamente, anche a fine Progetto, le fonti di informazione più scientifiche come i veterinari, i forestali ed in misura minore i biologi, ovvero quelle figure professionali che si pensa abbiano una certa affinità o comunque conoscenza degli animali e degli ecosistemi naturali in genere, sono anche nel complesso maggiormente quotati in fatto di credibilità, benché per alcune categorie essi siano ancora troppo di parte. I forestali e i veterinari sono giudicati dalla totalità delle categorie come la fonte di informazione più autorevole forse grazie al fatto che, oltre ad essere delle figure scientificamente e professionalmente preparate, hanno a che fare con la maggior parte degli intervistati, allevatori inclusi. L'opinione di molti che si è dedotta da quest'analisi è che il veterinario e il forestale sono super partes, in quanto non dovrebbero, almeno dal punto di vista professionale, avere alcun interesse né ad opporsi né ad esaltare il lupo.

In molte categorie, di solito le più estremiste, risulta che le uniche fonti di informazioni davvero credibili sono gli appartenenti alla propria categoria o a una categoria che ha

dimostrato di avere gli stessi interessi e la stessa opinione dei rispondenti: in pratica è come se si ritenesse credibile solo chi la pensa allo stesso modo. È il caso dei cacciatori, degli allevatori e degli appartenenti ad associazioni ambientaliste.

A mio parere, questo fatto è eloquente della situazione che si è creata per cui i conflitti e le discordanze di opinione non sono più influenzati dalla mancanza di informazioni oggettive, dalla conoscenza o dall'esperienza, bensì dal fatto di appartenere o meno a una data categoria che tende ad opporsi ad altre su qualunque tema, senza valutare le reciproche ragioni e motivazioni. È come se si fosse venuta a creare una barriera che non permette né di ascoltare né di farsi sentire da chi sta dall'altra parte e che rende ogni tipo di comunicazione vano.

Un esempio eclatante di questa situazione è dato dalla convinzione diffusa che il lupo sia stato artificialmente reintrodotto: benché esistano prove scientifiche che dimostrano la falsità di questa affermazione, chi si oppone al lupo (ma non solo!) non accetterà mai l'evidenza che il lupo sia tornato naturalmente sull'arco alpino; questo accade perché è "comodo" trovare un capro espiatorio su cui riversare le proprie frustrazioni e giustificare determinate posizioni estreme. Allo stesso modo sarà inutile presentare a chi protegge il lupo l'evidenza che esso causa effettivamente danni all'allevamento in alpeggio di qualunque entità, poiché accettare questo fatto sarebbe come difendere una categoria di persone che non merita nessun supporto fino a quando non si dimostrerà disponibile a salvaguardare la specie. E più queste posizioni vengono tenute salde, più il conflitto si intensifica.

Queste posizioni possono essere lette alla luce di una difficoltà di comunicazione tra queste categorie: allevatori, cacciatori e associazioni ambientaliste, fatta spesso di pregiudizi e scarsa conoscenza reciproca, ma anche di scarsa accettazione delle diverse esigenze che categorie diverse hanno. Trovare un punto di incontro tra persone che hanno valori tra loro molto differenti è davvero molto difficile, ma è l'unica strada per arrivare davvero ad un confronto costruttivo ai fini della conservazione della specie lupo.

5.8 Discussione finale

Da queste analisi emergono nuovamente due problematiche principali: una è il radicamento delle posizioni dei rispondenti, per cui l'appartenenza a un gruppo sovrasta ogni altro fattore che potrebbe determinare un cambio di opinione, soprattutto per le categorie più "estremiste". Fa eccezione la categoria degli ambientalisti, la quale registra degli scostamenti dalle proprie posizioni particolarmente estremiste per quanto riguarda l'attitudine e la percezione del rapporto uomo-lupo. L'altra problematica è il modo per rendere la

comunicazione più efficiente e rendere credibili alcune informazioni importanti sul lupo e sulla sua biologia.
L'analisi dei dati ha dimostrato, anche a fine Progetto, che la conoscenza della biologia della specie non è così rilevante nel predire le posizioni in merito all'attitudine nei confronti del lupo, quindi, sebbene sia fondamentale ridurre la diffusione di informazioni sbagliate, non sarà la divulgazione di dettagli sulla biologia del predatore a migliorare l'opinione che alcune categorie hanno di esso.
La comunicazione quindi deve rivestire un altro ruolo per poter essere davvero efficiente: se il problema alla base è il conflitto tra due o più gruppi di interesse, per cui mancano il rispetto e la fiducia reciproci nonché la volontà di ascoltare le altre parti, ciò che si deve risolvere per primo è proprio questo aspetto.
Il Progetto WOLFALPS, quindi, ha cercato di essere il mezzo per far comprendere ai gruppi di interesse che la conservazione del lupo non è un'iniziativa presa a priori da chi non conosce i problemi legati alla convivenza tra l'uomo e il lupo, ma anzi far capire agli oppositori che le istituzioni che vogliono un ritorno della specie sono al loro fianco nel minimizzare i rischi derivanti dalla sua presenza sul territorio. Allo stesso modo, con una corretta comunicazione, si è voluto porre l'attenzione dei sostenitori più accaniti anche sugli effetti negativi che il lupo può portare alla comunità delle persone che ci vivono a stretto contatto.

Riassumendo, in generale, per la parte del questionario relativa all'attitudine nei confronti del lupo, non si notano grandi differenze tra le posizioni espresse dai rappresentanti delle varie categorie nel 2014 e nel 2017. Le tendenze rimangono pressoché invariate, con qualche oscillazione nei valori percentuali.
Sicuramente i cambiamenti di opinione più favorevoli nei confronti del lupo sono da segnalarsi a carico della categoria degli escursionisti iscritti al CAI. Questo aumento è legato alla campagna di informazione e divulgazione che il progetto WOLFALPS ha attuato in questi 4 anni di lavoro, a cui numerose sezioni del CAI piemontese in generale, e cuneese nello specifico, hanno aderito dando al progetto ampio spazio sia nelle serate organizzate per i Soci, sia sui loro notiziari.
Viceversa le oscillazioni percentuali meno favorevoli, paradossalmente, sono da segnalare a carico della categoria degli ambientalisti, anche se parliamo di pochi punti percentuali. Questo cambiamento è difficilmente giustificabile, soprattutto perché, come già accennato, le indagini svolte su questa categoria sono avvenute per via telematica, attraverso un

coinvolgimento via e-mail degli associati a diverse associazioni ambientaliste, senza quindi alcun tipo di controllo da parte degli operatori sui rispondenti e sulle loro opinioni.
Per quanto riguarda la parte del questionario inerente alla conoscenza della biologia del predatore, i punteggi più elevati sono quelli degli ambientalisti e degli escursionisti soci CAI. Questi ultimi, tra l'altro, come si può notare sono la categoria che negli anni di attività del Progetto LIFE WOLFALPS hanno incrementato maggiormente la loro conoscenza della specie. Paradossalmente, invece, l'unica categoria che in questi anni non ha migliorato il proprio livello di conoscenza del lupo è quella degli studenti, categoria su cui si è investito molto in termini di didattica e comunicazione nell'ambito del progetto.
Seppur lieve, un aumento del livello di conoscenza della biologia del lupo si è registrato anche a carico delle categorie popolazione residente, cacciatori e allevatori.

Concludendo possiamo dire quindi che la comunicazione, la divulgazione di notizie scientifiche e la corretta informazione, anche se in modo lieve, riescono a muovere anche le posizioni più radicate di alcune categorie. Per questo motivo è necessario continuare a lavorare in tale ambito, affinché tutto il lavoro svolto in questi anni passati non venga dimenticato e in modo tale da raggiungere un numero di persone sempre più elevato.
Indubbiamente, una categoria di persone su cui si dovrebbe continuare ad investire sono i bambini, in quanto non hanno ancora delle convinzioni così radicate come gli adulti. Oltretutto, abituandoli alla presenza del lupo come di un qualunque altro animale selvatico, i conflitti verrebbero sicuramente minimizzati.

6. CONCLUSIONI

Le campagne di sensibilizzazione del pubblico sono spesso utilizzate, nel campo della biologia della conservazione, come strumenti per migliorare l'atteggiamento delle persone nei confronti della fauna selvatica e delle decisioni di gestione in merito alla fauna selvatica. Uno dei principali risultati attesi di molti progetti di conservazione dei grandi carnivori, tra cui LIFE WOLFALPS, è il miglioramento dell'accettazione, da parte del pubblico locale, degli agricoltori e dei cacciatori, della presenza delle specie in questione nelle loro regioni. Soprattutto nelle aree che vengono ricolonizzate dai grandi carnivori, c'è spesso un dibattito su come gestire proprio queste specie. Questo dibattito si verifica perché diversi gruppi di *stakeholders* hanno valori diversi e successivamente hanno obiettivi di gestione diversi o addirittura opposti nei confronti della specie animale in questione. Per questo motivo, è importante che i decisori e tutti coloro che sono coinvolti nella conservazione dei grandi carnivori, comprendano quei valori e in che modo quei valori influenzino gli atteggiamenti della popolazione, e di conseguenza supportino o si oppongano agli obiettivi di conservazione (Majić Skrbinšek *et al.* 2018). Questo studio si è occupato di esaminare la dinamica degli atteggiamenti pubblici nei confronti dei lupi durante lo svolgimento del Progetto LIFE WOLFALPS. Inoltre, ha analizzato i cambiamenti degli atteggiamenti e dei livelli di conoscenza nel tempo (2014-2018) e la natura dei cambiamenti nei seguenti gruppi target: pubblico generico, cacciatori, allevatori di bestiame, membri di associazioni ambientaliste, membri di Club di Alpinismo e studenti delle scuole superiori. Il sondaggio condotto nell'ambito dell'azione progettuale A8 (Majić Skrbinšek *et al.* 2015) è servito da base per valutare i cambiamenti nel tempo.

Le analisi di *Human Dimension* svolte per il Progetto LIFE WOLFALPS sulle Alpi Marittime (*Core Area* 1), si sono svolte con le stesse modalità stabilite dalle linee guida dettate dal progetto stesso, e sono state effettuate sull'intero arco alpino, in quanto sette erano le aree chiave (*Core Areas*) precedentemente identificate per la conservazione del lupo sulle Alpi italiane e slovene.

Per quanto riguarda la *Core Area* 1, le due specifiche azioni, una preparatoria (azione A8) e una conclusiva (azione D3), sono state dedicate alla comprensione del livello di accettazione della presenza del lupo sul territorio, del livello di conoscenza biologica della specie e del livello di gradimento della specie da parte di specifiche categorie di *stakeholders* (allevatori, cacciatori, escursionisti soci CAI, soci di associazioni ambientaliste e studenti) e del pubblico generico inteso come residenti nei comuni il cui territorio ricade nell'areale di presenza del lupo. Queste due azioni, condotte prima dell'inizio e dopo 4 anni di progetto,

ci hanno fornito il quadro di quale fosse il livello di gradimento della specie prima e dopo le azioni di comunicazione e divulgazione messe in opera dal Progetto LIFE WOLFALPS.

In merito a quella che è l'attitudine nei confronti della specie, come indicato già nella discussione, le categorie che mostrano i valori più bassi sono gli allevatori e i cacciatori. Le due categorie mostrano però andamenti differenti nel tempo, gli allevatori hanno migliorato, anche se di poco, la propria opinione nei confronti della specie, probabilmente si sono sentiti supportati come categoria e hanno mitigato le proprie posizioni, mentre i cacciatori, mostravano posizioni più positive nel 2014. Con il ritorno del predatore e competitore in nuove aree nel corso del 2016 e 2017, tuttavia, i cacciatori hanno migliorato la loro posizione in merito alla conservazione della specie.

Per quanto riguarda le altre categorie, i valori di apprezzamento della specie sono decisamente elevati e praticamente tutti, tranne gli ambientalisti, mostrano un aumento della percentuale di persone positive nei confronti del lupo dal 2014 al 2017.

Questo miglioramento è probabilmente da imputare alle campagne di comunicazione e divulgazione che il progetto ha, in modo massiccio e competente, portato avanti nel corso degli anni di attività.

È chiaro che non si possa parlare in termini assoluti, ma sicuramente il grande sforzo del Progetto LIFE WOLFALPS nel portare avanti campagne di educazione, sensibilizzazione, informazione e divulgazione sul lupo, a 360°, rivolgendosi a tutti i target e utilizzando ogni volta modalità, linguaggi e approcci specifici, ha permesso di andare ad influenzare le opinioni dei singoli, migliorando così le posizioni di un'intera categoria. Ovviamente, sono molteplici i fattori che influenzano le opinioni, dal livello di istruzione del rispondente, alla conoscenza della biologia della specie, ecc., per cui è difficile valutare in quale misura le campagne di comunicazione hanno avuto un effetto, ma è innegabile che ci sia stato.

Sugli adulti un ruolo importante viene svolto dalla comunicazione, che deve essere il più obiettiva possibile, ma il lavoro più grande va svolto sulle nuove generazioni: se l'educazione ambientale condotta negli ultimi 20 anni fosse stata maggiormente mirata a porre l'attenzione sulle situazioni locali e su temi come la diretta convivenza con la specie, con le conseguenze portate dalla presenza del lupo, magari oggi ci sarebbero meno oppositori alla salvaguardia della specie. Per questo motivo riteniamo che, anche alla luce dei risultati emersi dalle interviste con gli studenti, il maggior investimento sia da fare sui ragazzi e sui bambini.

Per concludere, riteniamo che un'indagine di questo tipo non dovrebbe essere un evento a sé stante, in quanto la sua continuità nel tempo con repliche e nuove analisi porterebbe alla valutazione dei progressi fatti negli anni e alla modifica di quegli elementi di gestione che

non si sono rivelati abbastanza efficaci. Infatti, siamo lieti di comunicare che il lavoro in tale ambito non si ferma e continua con il nuovo Progetto LIFE 18 NAT/IT/000972 – LIFE WOLFALPS EU (2018-2024) “Azioni coordinate per migliorare la convivenza uomo-lupo sulle Alpi”, in cui la squadra di lavoro internazionale si allarga e le azioni si estendono a tutto l’arco alpino.

7. BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 2018 - **Assessment of socio-economic impact of the project and ecosystem functions in the Core Areas.** Allegato tecnico dell'Azione D4, Progetto LIFE 12 NAT/IT/000807 WOLFALPS.

BATH, A.J. 1998 - **The role of human dimension in wildlife resource research in wildlife management.** Ursus, 10, pagg. 349-355.

BATH, A.J. 2009 - **Human Dimension. Working with people toward effective conservation.** UKWTC wolf print, 37, pagg. 8-10.

BOITANI, L. 1995 - **Ecological and cultural diversities in the evolution of wolf-human relationships.** In Carbyn L.N., Fritts S.H. and Seip D.R. (Eds.) Ecology and conservation of wolves in a changing world, pagg. 3-12. Canadian Circumpolar Institute, Edmonton, Alberta, Canada.

CIUCCI, P., BOITANI, L. 1998 - **Il lupo. Elementi di biologia, gestione, ricerca.** Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "Alessandro Ghigi", Documenti tecnici, 23.

DUTCHER J. & J. 2013 - **La vita segreta dei lupi.** National Geographic, White Star.

FRITTS, S.H., STEPHENSON, R.O., HAYES, R.D., BOITANI, L. 2003 - **Wolves and Humans.** In: Mech, L.D. and Boitani, L. (Eds.) Wolves: behaviour, ecology and conservation. The University of Chicago Press.

GALVAGNO, F. 2005 - **Il lupo (*Canis lupus*) in Piemonte: opinione e atteggiamenti delle comunità locali.** Tesi di laurea.

GALVAGNO, F. 2015 - **Analisi Ex-Ante dell'attitudine del pubblico generico, dei cacciatori e degli allevatori nei confronti del lupo e delle sue modalità di gestione.** Report dell'Azione A8 per la *Core Area* 1, Progetto LIFE 12 NAT/IT/000807 WOLFALPS.

GENOVESI, P. (a cura di) 2002 - **Piano d'Azione Nazionale per la conservazione del lupo (*Canis lupus*).** Quad. Cons. Natura, 13, Min. Ambiente – Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.

KELLERT, S.R. 1980 - **Americans' attitudes and knowledge of animals.** Transactions of the North American Wildlife and Natural Resources Conference, 45, pagg. 111-124.

KELLERT, S.R. 1985 - **Public perceptions of predators, particularly the wolf and coyote.** Biological Conservation, 31, pagg. 167-189.

KELLERT, S.R., BLACK, M., RUSH, C.R., BATH, A.J. 1996 - **Human culture and large carnivore conservation in North America.** Conservation Biology, 10, n. 4, pagg. 977-990.

MADDEN, F. 2004 - **Creating coexistence between humans and wildlife: global perspectives on local efforts to address human–wildlife conflict.** Human Dimensions of wildlife, 9, pagg. 247-257.

MAJIĆ SKRBINŠEK, A., SKRBINŠEK, T., MARINKO, U., MARUCCO, F. (eds.) 2015 - **Public attitudes toward wolves and wolf conservation in Italian and Slovenian Alps.** Technical report, Project LIFE 12 NAT/IT/000807 WOLFALPS.

MAJIĆ SKRBINŠEK, A., T. SKRBINŠEK, (eds.), 2018 - **Dynamics of public attitudes toward wolves and wolf conservation in Italian and Slovenian Alps during the implementation of LIFE WOLFALPS project.** Technical report, Project LIFE 12 NAT/IT/000807 WOLFALPS.

MARINO, E. 2017 – **Indagine di *Human Dimension* nella *Core Area* 1 del Progetto LIFE "WolfAlps": come la percezione del lupo (*Canis lupus*) può influenzare la sua gestione.** Tesi di Master Universitario Interateneo di I^ Livello in "Gestione e Conservazione dell'Ambiente e della Fauna".

MARUCCO, F., AVANZINELLI, E., DALMASSO, S., ORLANDO, L. 2010 - **Progetto "Il lupo in Piemonte: azioni per la conoscenza e la conservazione della specie, per la prevenzione dei danni al bestiame domestico e per l'attuazione di un regime di coesistenza stabile tra lupo ed attività economiche", Rapporto 1999-2010.** Regione Piemonte.

MARUCCO, F., AVANZINELLI, F., COLOMBO, M. 2012 - **Il Monitoraggio del lupo in regione Piemonte: dati raccolti nell'inverno 2011-2012.** Centro gestione e conservazione grandi carnivori, Regione Piemonte.

MARUCCO, F., AVANZINELLI, F., BASSANO, B., BIONDA, R., BRAGALANTI, N., CALDEROLA, S., CHIOSO, C., MARTINELLI, L., FATTORI, U., PEDROTTI, L., RIGHETTI, D., TIRONI, E., TRUC, F. 2017 - **Lo Status della popolazione di lupo sulle Alpi Italiane 2014-2016**. Relazione tecnica, Progetto LIFE 12 NAT/IT/000807 WOLFALPS –Azione A4.

PIERCE, C.L., MANFREDO, M.J., VASKE, J.J. 2001 - **Social Science Theories in Wildlife Management.** In: Decker, Daniel J., Brown, Tommy L., Siemer, William F. (Eds.) Human Dimensions of Wildlife Management in North America. The Wildlife Society, Bethesda, MD, pp. 39-56.

RICCI, S. 2004 - **Opinioni e atteggiamenti delle Comunità locali nei confronti del lupo.** Report: 1-58. Regione Piemonte, Progetto Regionale "Il lupo in Piemonte".

WILLIAMS, C.K., ERICSSON, G., HEBERLEIN, T.A. 2002 - **A quantitative summary of attitudes toward wolves and their reintroduction (1972-2000).** Wildlife Society Bulletin, 30, n.2, pagg. 575-584.

WOLF ALPINE GROUP, 2014 - **Wolf population status in the Alps: pack distribution and trend up to 2012.** 6p. Available at http://www.lcie.org. 2014 June.

SITOGRAFIA

www.lifewolfalps.eu

www.centrograndicarnivori.it

8. ALLEGATI

Allegato 1: *questionario proposto alla popolazione, agli escursionisti soci CAI e ai soci di associazioni ambientaliste – anno 2014.*

LIFE WOLFALPS

Parco naturale Alpi Marittime

Parco naturale del Marguareis

Indagine sulle opinioni pubbliche relative al lupo e alla sua gestione sulle Alpi Italiane e Slovene

(LIFE12 NAT/IT/000807 WOLFALPS)

PARTE A: Inizieremo con alcune affermazioni generali riguardanti il lupo e la sua gestione. Per favore scelga la risposta che meglio descrive la sua opinione su una scala da 1 a 5

1. Quali delle seguenti affermazioni descrive meglio la sua opinione personale nei confronti dei lupi?

a) Non mi piacciono per niente.
b) Non mi piacciono.
c) Mi sono indifferenti.
d) Mi piacciono.
e) Mi piacciono molto.

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
2. È importante conservare il lupo in Italia per le future generazioni	1	2	3	4	5
3. Non è necessario conservare il lupo in Italia per le future generazioni perché ne sono già presenti numerose popolazioni in altri Paesi europei.	1	2	3	4	5
4. I lupi riducono notevolmente le popolazioni di ungulati selvatici (cervo, capriolo, camoscio...) rendendo impossibile la caccia.	1	2	3	4	5
5. I lupi predano principalmente animali vecchi e malati mantenendo sane le popolazioni di ungulati selvatici.	1	2	3	4	5
6. Sono disposto a tollerare la presenza del lupo sul territorio del mio Comune.	1	2	3	4	5
7. I lupi non attaccano le persone.	1	2	3	4	5
8. Non ho paura di camminare nei boschi dove sono presenti i lupi.	1	2	3	4	5
9. I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.	1	2	3	4	5
10. Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo devono ricevere un rimborso.	1	2	3	4	5
11. Sono favorevole all'uccisione di un lupo che uccide bestiame domestico.	1	2	3	4	5

Life

1

NATURA 2000

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
12. Non ho niente in contrario ad un aumento del numero di lupi nella mia Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
13. Ci sono già abbastanza lupi nella nostra Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
14. In Italia si deve autorizzare la caccia al lupo.	1	2	3	4	5
15. I lupi attraggono i turisti.	1	2	3	4	5
16. La presenza del lupo limita il mio modo di vivere la natura	1	2	3	4	5
17. Vedere un lupo o i segni della sua presenza in natura è un privilegio	1	2	3	4	5
18. I lupi non si avvicinano mai ai centri abitati	1	2	3	4	5

PARTE B: le prossime domande riguardano la sua conoscenza generale del lupo. Per favore scelga la risposta che le sembra più appropriata o che descrive meglio la sua opinione.

1. Quanto pesa un lupo adulto?

a) 15-30 kg.

b) 31-45 kg.

c) 46-60 kg.

d) Più di 60 kg.

e) Non so.

2. I lupi si cibano principalmente di:

a) Ungulati selvatici come caprioli e camosci.

b) Carcasse di animali.

c) Animali domestici.

d) Non so.

3. I lupi generalmente vivono:

a) Solitari.

b) In coppia.

c) In branco.

d) Non so.

4. I lupi sono stati reintrodotti in Italia?

a) Sì.

b) No.

c) Non so.

5. I lupi sono ritornati naturalmente nelle zone da cui sono stati eliminati in passato?

a) Sì.

b) No.

c) Non so.

6. **Pensa che il numero di lupi in Italia stia:**

a) Aumentando

b) Diminuendo

c) Rimanendo stabile.

d) Non so

7. **Da quanti anni il lupo è tornato nella nostra Provincia?** _____

PARTE C: per favore, ci dia la sua opinione sulle sue fonti di informazione.

1. **Quanta fiducia ha nelle seguenti fonti di informazione sul lupo?**

	Nessuna fiducia	Poca fiducia	Non so	Molta fiducia	Totale fiducia
Media (TV, giornali, ...)	1	2	3	4	5
Biologi	1	2	3	4	5
Cacciatori	1	2	3	4	5
Forestali	1	2	3	4	5
Veterinari	1	2	3	4	5
Associazioni ambientaliste	1	2	3	4	5
Ministero dell'Ambiente	1	2	3	4	5
Allevatori	1	2	3	4	5
Amministrazioni pubbliche es. Province, Regioni	1	2	3	4	5

2. **Ha mai sentito parlare del Progetto "Wolf in the Alps: Implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond" (acronimo WOLFALPS)?**

a) Sì.

b) No.

Se "sì" da quale fonte ha saputo del progetto? (*è possibile segnare più opzioni*)?

a) Media.

b) Comunicazione personale.

c) Partecipazione ad un evento organizzato dal Progetto.

d) Partecipazione al progetto come volontario.

e) Non mi ricordo.

f) Altro: _____

PARTE D: Siamo interessati anche alle sue esperienze con i lupi.

1. **Ha mai visto un lupo allo stato selvatico?**

a) Sì.

b) No.

2. **Ha mai visto un lupo in cattività ?**

a) Sì.

b) No.

3. Ha mai avuto un danno causato dal lupo?

a) Sì b) No.

PARTE E: Per finire le chiediamo alcune informazioni personali per le analisi statistiche.

I. Sesso: a) Donna. b) Uomo.

II. Età: _____anni.

III. Comune di residenza: _____

IV. Titolo di Studio:

a) Scuole elementari.
b) Scuole medie.
c) Diploma.
d) Laurea
e) Nessuno.

V. Lei è un cacciatore?

a) Sì. b) No.

VI. Se lei è un allevatore, che tipo di bestiame alleva.

a) Ovini
b) Caprini.
c) Bovini.
d) Equini
e) Altro _____
f) Non sono un allevatore

VII. Se lei ha animali da compagnia, che tipo di animale ha?

a) Cane
b) Gatto
c) Altro _____
d) Non ho animali da compagnia.

VIII. Le è mai capitato che uno dei suoi animali da compagnia sia stato avvelenato?

a) Cane
b) Gatto
c) Altro _____
d) Non ho animali da compagnia.

IX. Se sì, in che zona o Comune è successo? _____

X. Nelle sue zone, secondo lei, sono in corso atti di bracconaggio?

a) Sì, sempre
b) Sì, saltuariamente
c) No
d) Non so

Grazie per la sua preziosa collaborazione!

La sua opinione sarà un importante contributo per una migliore gestione del lupo!

Qualsiasi altro commento sull'argomento o sul questionario:

_____

_____

_____

_____

Vuole partecipare attivamente al Progetto Life wolfalps? È interessato a conoscere gli sviluppi di questa iniziativa? Compili queste domande, la sua opinione per noi è importante.

Io sottoscritto _____ acquisite le informazioni fornite dal Parco Alpi Marittime quale titolare del trattamento dei dati sensibili, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 nel rispetto dell'Autorizzazione 5/2013 del Garante della protezione dei dati personali capo II ed informato delle finalità del presente sondaggio, nonchè dei diritti spettanti all'interessato sulla base dell'art. 7 D. Lgs. 196/2003, **presto il mio consenso** al trattamento dei dati personali sensibili necessari allo svolgimento delle operazioni in informativa.

_____

1. Se possibile, vorrebbe partecipare al progetto LIFE WOLFALPS?

a) Sì, come volontario alle attività di progetto (per favore ci lasci un suo contatto):

_____

b) No, ma sono interessato a ricevere la newsletter del progetto (Per favore ci lasci il suo recapito mail):

_____

a) No, non sono interessato.

2. Lei è socio di qualche associazione ambientalista?

a) WWF

b) Legambiente

c) Greenpeace

d) Lipu

e) FAI

f) Altro _____

g) No.

Allegato 2: *questionario proposto alla popolazione, agli escursionisti soci CAI e ai soci di associazioni ambientaliste – anno 2017*

LIFE WOLFALPS

REGIONE PIEMONTE

Aree Protette Alpi Marittime

Indagine sulle opinioni pubbliche relative al lupo e alla sua gestione sulle Alpi Italiane e Slovene

(LIFE12 NAT/IT/000807 WOLFALPS)

PARTE A: Inizieremo con alcune affermazioni generali riguardanti il lupo e la sua gestione. Per favore scelga la risposta che meglio descrive la sua opinione su una scala da 1 a 5

1. Quali delle seguenti affermazioni descrive meglio la sua opinione personale nei confronti dei lupi?

a) Non mi piacciono per niente.
b) Non mi piacciono.
c) Mi sono indifferenti.
d) Mi piacciono.
e) Mi piacciono molto.

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
2. È importante conservare il lupo in Italia per le future generazioni	1	2	3	4	5
3. Non è necessario conservare il lupo in Italia per le future generazioni perché ne sono già presenti numerose popolazioni in altri Paesi europei.	1	2	3	4	5
4. I lupi riducono notevolmente le popolazioni di ungulati selvatici (cervo, capriolo, camoscio…) rendendo impossibile la caccia.	1	2	3	4	5
5. I lupi predano principalmente animali vecchi e malati mantenendo sane le popolazioni di ungulati selvatici.	1	2	3	4	5
6. Sono disposto a tollerare la presenza del lupo sul territorio del mio Comune.	1	2	3	4	5
7. I lupi non attaccano le persone.	1	2	3	4	5
8. Non ho paura di camminare nei boschi dove sono presenti i lupi.	1	2	3	4	5
9. I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.	1	2	3	4	5
10. Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo devono ricevere un rimborso.	1	2	3	4	5
11. Sono favorevole all'uccisione di un lupo che uccide bestiame domestico.	1	2	3	4	5

Life

1

NATURA 2000

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
12. Non ho niente in contrario ad un aumento del numero di lupi nella mia Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
13. Ci sono già abbastanza lupi nella nostra Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
14. In Italia si deve autorizzare la caccia al lupo.	1	2	3	4	5
15. I lupi attraggono i turisti.	1	2	3	4	5
16. La presenza del lupo limita il mio modo di vivere la natura	1	2	3	4	5
17. Vedere un lupo o i segni della sua presenza in natura è un privilegio	1	2	3	4	5
18. I lupi non si avvicinano mai ai centri abitati	1	2	3	4	5

PARTE B: le prossime domande riguardano la sua conoscenza generale del lupo. Per favore scelga la risposta che le sembra più appropriata o che descrive meglio la sua opinione.

1. Quanto pesa un lupo adulto?

a) 15-30 kg.
b) 31-45 kg.
c) 46-60 kg.
d) Più di 60 kg.
e) Non so.

2. I lupi si cibano principalmente di:

a) Ungulati selvatici come caprioli e camosci.
b) Carcasse di animali.
c) Animali domestici.
d) Non so.

3. I lupi generalmente vivono:

a) Solitari.
b) In coppia.
c) In branco.
d) Non so.

4. I lupi sono stati reintrodotti in Italia?

a) Sì.
b) No.
c) Non so.

5. I lupi sono ritornati naturalmente nelle zone da cui sono stati eliminati in passato?

a) Sì.
b) No.
c) Non so.

6. **Pensa che il numero di lupi in Italia stia:**

a) Aumentando

b) Diminuendo

c) Rimanendo stabile.

d) Non so

7. **Da quanti anni il lupo è tornato nella nostra Provincia?** _____

PARTE C: per favore, ci dia la sua opinione sulle sue fonti di informazione.

1. **Quanta fiducia ha nelle seguenti fonti di informazione sul lupo?**

	Nessuna fiducia	Poca fiducia	Non so	Molta fiducia	Totale fiducia
Media (TV, giornali, ...)	1	2	3	4	5
Biologi	1	2	3	4	5
Cacciatori	1	2	3	4	5
Forestali	1	2	3	4	5
Veterinari	1	2	3	4	5
Associazioni ambientaliste	1	2	3	4	5
Ministero dell'Ambiente	1	2	3	4	5
Allevatori	1	2	3	4	5
Amministrazioni pubbliche es. Province, Regioni	1	2	3	4	5

2. **Ha mai sentito parlare del Progetto "Wolf in the Alps: Implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond" (acronimo WOLFALPS)?**

a) Sì.

b) No.

Se "sì" da quale fonte ha saputo del progetto? (*è possibile segnare più opzioni*)?

a) Media.

b) Comunicazione personale.

c) Partecipazione ad un evento organizzato dal Progetto.

d) Partecipazione al progetto come volontario.

e) Non mi ricordo.

f) Altro: _____

3. **Ha già risposto a questo questionario del Progetto LIFE WOLFALPS nel 2014?**

a) Sì.

b) No.

PARTE D: Siamo interessati anche alle sue esperienze con i lupi.

1. **Ha mai visto un lupo allo stato selvatico?**

a) Sì.

b) No.

2. **Ha mai visto un lupo in cattività ?**

a) Sì.

b) No.

3. Ha mai avuto un danno causato dal lupo?

a) Sì b) No.

PARTE E: Per finire le chiediamo alcune informazioni personali per le analisi statistiche.

I. Sesso: a) Donna. b) Uomo.

II. Età: _____anni.

III. Comune di residenza: _____

IV. Titolo di Studio:

a) Scuole elementari.
b) Scuole medie.
c) Diploma.
d) Laurea
e) Nessuno.

V. Lei è un cacciatore?

a) Sì. b) No.

VI. Se lei è un allevatore, che tipo di bestiame alleva.

a) Ovini
b) Caprini.
c) Bovini.
d) Equini
e) Altro _____
f) Non sono un allevatore

VII. Se lei ha animali da compagnia, che tipo di animale ha?

a) Cane
b) Gatto
c) Altro _____
d) Non ho animali da compagnia.

VIII. Le è mai capitato che uno dei suoi animali da compagnia sia stato avvelenato?

a) Cane
b) Gatto
c) Altro _____
d) Non ho animali da compagnia.

IX. Se sì, in che zona o Comune è successo? _____

X. Nelle sue zone, secondo lei, sono in corso atti di bracconaggio?

a) Sì, sempre
b) Sì, saltuariamente
c) No
d) Non so

Grazie per la sua preziosa collaborazione!

La sua opinione sarà un importante contributo per una migliore gestione del lupo!

Qualsiasi altro commento sull'argomento o sul questionario:

_____

_____

_____

_____

Vuole partecipare attivamente al Progetto Life wolfalps? È interessato a conoscere gli sviluppi di questa iniziativa? Compili queste domande, la sua opinione per noi è importante.

Io sottoscritto _____ acquisite le informazioni fornite dall'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime quale titolare del trattamento dei dati sensibili, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 nel rispetto dell'Autorizzazione 5/2013 del Garante della protezione dei dati personali capo II ed informato delle finalità del presente sondaggio, nonchè dei diritti spettanti all'interessato sulla base dell'art. 7 D. Lgs. 196/2003, **presto il mio consenso** al trattamento dei dati personali sensibili necessari allo svolgimento delle operazioni in informativa.

_____

1. Se possibile, vorrebbe partecipare al progetto LIFE WOLFALPS?

a) Sì, come volontario alle attività di progetto (per favore ci lasci un suo contatto):

_____

b) No, ma sono interessato a ricevere la newsletter del progetto (Per favore ci lasci il suo recapito mail):

_____

a)No, non sono interessato.

2. Lei è socio di qualche associazione ambientalista?

a) WWF

b) Legambiente

c) Greenpeace

d) Lipu

e) FAI

f) Altro _____

g) No.

Allegato 3: *questionario proposto ai cacciatori – anno 2014*

LIFE WOLFALPS

Parco naturale Alpi Marittime

Parco naturale del Marguareis

Indagine sulle opinioni pubbliche relative al lupo e alla sua gestione sulle Alpi Italiane e Slovene

(LIFE12 NAT/IT/000807 WOLFALPS)

PARTE A: Inizieremo con alcune affermazioni generali riguardanti il lupo e la sua gestione. Per favore scelga la risposta che meglio descrive la sua opinione su una scala da 1 a 5

1. Quali delle seguenti affermazioni descrive meglio la sua opinione personale nei confronti dei lupi?

a) Non mi piacciono per niente.
b) Non mi piacciono.
c) Mi sono indifferenti.
d) Mi piacciono.
e) Mi piacciono molto.

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
2. È importante conservare il lupo in Italia per le future generazioni	1	2	3	4	5
3. Non è necessario conservare il lupo in Italia per le future generazioni perché ne sono già presenti numerose popolazioni in altri Paesi europei.	1	2	3	4	5
4. I lupi riducono notevolmente le popolazioni di ungulati selvatici rendendo impossibile la caccia.	1	2	3	4	5
5. I lupi predano principalmente animali vecchi e malati mantenendo sane le popolazioni di ungulati selvatici.	1	2	3	4	5
6. La caccia è principalmente un'attività economica.	1	2	3	4	5
7. La caccia è principalmente un'attività di conservazione della natura.	1	2	3	4	5
8. La caccia è principalmente un'attività ricreativa.	1	2	3	4	5
9. Sono disposto a tollerare la presenza del lupo sul territorio del mio Comune	1	2	3	4	5
10. I lupi non attaccano le persone.	1	2	3	4	5

NATURA 2000

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
11. Non ho paura di camminare nei boschi dove sono presenti i lupi.	1	2	3	4	5
12. I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.	1	2	3	4	5
13. Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo devono ricevere un rimborso.	1	2	3	4	5
14. Sono favorevole all'uccisione di un lupo che uccide bestiame domestico.	1	2	3	4	5
15. Non ho niente in contrario ad un aumento del numero di lupi nella mia Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
16. Ci sono già abbastanza lupi nella nostra Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
17. In Italia si deve autorizzare la caccia al lupo.	1	2	3	4	5
18. I lupi attraggono i turisti.	1	2	3	4	5
19. La presenza del lupo limita il mio modo di vivere la natura	1	2	3	4	5
20. Vedere un lupo o i segni della sua presenza in natura è un privilegio	1	2	3	4	5
21. I lupi non si avvicinano mai ai centri abitati	1	2	3	4	5

PARTE B: le prossime domande riguardano la sua conoscenza generale del lupo. Per favore scelga la risposta che le sembra più appropriata o che descrive meglio la sua opinione.

1. Quanto pesa un lupo adulto?

a) 15-30 kg.

b) 31-45 kg.

c) 46-60 kg.

d) Più di 60 kg.

e) Non so.

2. I lupi si cibano principalmente di:

a) Ungulati selvatici come caprioli e camosci.

b) Carcasse di animali.

c) Animali domestici.

d) Non so.

3. I lupi generalmente vivono:

a) Solitari.

b) In coppia.

c) In branco.

d) Non so.

4. I lupi sono stati reintrodotti in Italia?

a) Sì.

b) No.

c) Non so.

5. I lupi sono ritornati naturalmente nelle zone da cui sono stati eliminati in passato?

a) Sì.

b) No.

c) Non so.

6. Pensa che il numero di lupi in Italia stia:

a) Aumentando

b) Diminuendo

c) Rimanendo stabile.

d) Non so

7. Da quanti anni il lupo è tornato nella nostra Provincia? _____

PARTE C: per favore, ci dia la sua opinione sulle sue fonti di informazione.

1. Quanta fiducia ha nelle seguenti fonti di informazione sul lupo?

	Nessuna fiducia	Poca fiducia	Non so	Molta fiducia	Totale fiducia
Media (TV, giornali, ...)	1	2	3	4	5
Biologi	1	2	3	4	5
Cacciatori	1	2	3	4	5
Forestali	1	2	3	4	5
Veterinari	1	2	3	4	5
Associazioni ambientaliste	1	2	3	4	5
Ministero dell'Ambiente	1	2	3	4	5
Allevatori	1	2	3	4	5
Amministrazioni pubbliche es. Province, Regioni	1	2	3	4	5

2. Ha mai sentito parlare del Progetto "Wolf in the Alps: Implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond" (acronimo WOLFALPS)?

a) Sì.

b) No.

Se "sì" da quale fonte ha saputo del progetto? (*è possibile segnare più opzioni*)?

a) Media.

b) Comunicazione personale.

c) Partecipazione ad un evento organizzato dal Progetto.

d) Partecipazione al progetto come volontario.

e) Non mi ricordo.

f) Altro: _____

PARTE D: Siamo interessati anche alle sue esperienze con i lupi.

1. **Ha mai visto un lupo allo stato selvatico?**

   a) Sì. b) No.

2. **Ha mai visto un lupo in cattività ?**

   a) Sì. b) No.

3. **Ha mai avuto un danno causato dal lupo?**

   a) Sì b) No.

PARTE E: Per finire le chiediamo alcune informazioni personali per le analisi statistiche.

I. **Sesso:** a) Donna. b) Uomo.

II. **Età: _____anni.**

III. **Comune di residenza: _____**

IV. **Titolo di Studio:**

a) Scuole elementari.

b) Scuole medie.

c) Diploma.

d) Laurea

e) Nessuno.

V. **Lei va a caccia principalmente nel suo compresorio / riserva?**

a) Sì.

b)No, vado a caccia anche in altri comprensori / riserve

c) No, vado a caccia anche all'estero

d) No, vado a caccia in altri comprensori / riserve e all'estero..

VI. **Da quanto tempo va a caccia? _____** anni

VII. **Possiede un cane da caccia?**

a) Sì b) No

VIII. **Le è mai capitato che uno dei suoi cani sia stato avvelenato?**

a) Sì b) No

IX. Se sì, in che zona o Comune è successo? _____

X. Quali specie preferisce cacciare?

a) _____

b) Anche se sono un cacciatore non vado più a caccia

XI. Nel suo comprensorio / riserva, secondo lei, è presente bracconaggio?

a) Sì, sempre

b) Sì, saltuariamente

c) No

d) Non so

XII. Se lei è un allevatore, che tipo di bestiame alleva.

a) Ovini

b) Caprini.

c) Bovini.

d) Equini

e) Altro _____

f) Non sono un allevatore

XIII. Se lei ha animali da compagnia, che tipo di animale ha?

a) Cane

b) Gatto

c) Altro _____

d) Non ho animali da compagnia.

Grazie per la sua preziosa collaborazione!

La sua opinione sarà un importante contributo per una migliore gestione del lupo!

Qualsiasi altro commento sull'argomento o sul questionario:

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

Vuole partecipare attivamente al Progetto Life wolfalps? È interessato a conoscere gli sviluppi di questa iniziativa? Compili queste domande, la sua opinione per noi è importante.

Io sottoscritto _____ acquisite le informazioni fornite dal Parco Alpi Marittime quale titolare del trattamento dei dati sensibili, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 nel rispetto dell'Autorizzazione 5/2013 del Garante della protezione dei dati personali capo II ed informato delle finalità del presente sondaggio, nonchè dei diritti spettanti all'interessato sulla base dell'art. 7 D. Lgs. 196/2003, **presto il mio consenso** al trattamento dei dati personali sensibili necessari allo svolgimento delle operazioni in informativa.

_____

1. Se possibile, vorrebbe partecipare al progetto LIFE WOLFALPS?

a) Sì, come volontario alle attività di progetto (per favore ci lasci un suo contatto):

_____

b) No, ma sono interessato a ricevere la newsletter del progetto (Per favore ci lasci il suo recapito mail):

_____

c) No, non sono interessato

1. Lei è socio di qualche associazione ambientalista?

a) WWF

b) Legambiente

c) Greenpeace

d) Lipu

e) FAI

f) Altro _____

g) No.

Allegato 4: *questionario proposto ai cacciatori – anno 2017*

LIFE WOLFALPS

REGIONE PIEMONTE

Aree Protette Alpi Marittime

Indagine sulle opinioni pubbliche relative al lupo e alla sua gestione sulle Alpi Italiane e Slovene

(LIFE12 NAT/IT/000807 WOLFALPS)

PARTE A: Inizieremo con alcune affermazioni generali riguardanti il lupo e la sua gestione. Per favore scelga la risposta che meglio descrive la sua opinione su una scala da 1 a 5

1. Quali delle seguenti affermazioni descrive meglio la sua opinione personale nei confronti dei lupi?

a) Non mi piacciono per niente.

b) Non mi piacciono.

c) Mi sono indifferenti.

d) Mi piacciono.

e) Mi piacciono molto.

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
2. È importante conservare il lupo in Italia per le future generazioni	1	2	3	4	5
3. Non è necessario conservare il lupo in Italia per le future generazioni perché ne sono già presenti numerose popolazioni in altri Paesi europei.	1	2	3	4	5
4. I lupi riducono notevolmente le popolazioni di ungulati selvatici rendendo impossibile la caccia.	1	2	3	4	5
5. I lupi predano principalmente animali vecchi e malati mantenendo sane le popolazioni di ungulati selvatici.	1	2	3	4	5
6. La caccia è principalmente un'attività economica.	1	2	3	4	5
7. La caccia è principalmente un'attività di conservazione della natura.	1	2	3	4	5
8. La caccia è principalmente un'attività ricreativa.	1	2	3	4	5
9. Sono disposto a tollerare la presenza del lupo sul territorio del mio Comune	1	2	3	4	5
10. I lupi non attaccano le persone.	1	2	3	4	5

NATURA 2000

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
11. Non ho paura di camminare nei boschi dove sono presenti i lupi.	1	2	3	4	5
12. I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.	1	2	3	4	5
13. Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo devono ricevere un rimborso.	1	2	3	4	5
14. Sono favorevole all'uccisione di un lupo che uccide bestiame domestico.	1	2	3	4	5
15. Non ho niente in contrario ad un aumento del numero di lupi nella mia Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
16. Ci sono già abbastanza lupi nella nostra Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
17. In Italia si deve autorizzare la caccia al lupo.	1	2	3	4	5
18. I lupi attraggono i turisti.	1	2	3	4	5
19. La presenza del lupo limita il mio modo di vivere la natura	1	2	3	4	5
20. Vedere un lupo o i segni della sua presenza in natura è un privilegio	1	2	3	4	5
21. I lupi non si avvicinano mai ai centri abitati	1	2	3	4	5

PARTE B: le prossime domande riguardano la sua conoscenza generale del lupo. Per favore scelga la risposta che le sembra più appropriata o che descrive meglio la sua opinione.

1. Quanto pesa un lupo adulto?

a) 15-30 kg.

b) 31-45 kg.

c) 46-60 kg.

d) Più di 60 kg.

e) Non so.

2. I lupi si cibano principalmente di:

a) Ungulati selvatici come caprioli e camosci.

b) Carcasse di animali.

c) Animali domestici.

d) Non so.

3. I lupi generalmente vivono:

a) Solitari.

b) In coppia.

c) In branco.

d) Non so.

4. I lupi sono stati reintrodotti in Italia?

a) Sì.

b) No.

c) Non so.

5. I lupi sono ritornati naturalmente nelle zone da cui sono stati eliminati in passato?

a) Sì.

b) No.

c) Non so.

6. Pensa che il numero di lupi in Italia stia:

a) Aumentando

b) Diminuendo

c) Rimanendo stabile.

d) Non so

7. Da quanti anni il lupo è tornato nella nostra Provincia? _____

PARTE C: per favore, ci dia la sua opinione sulle sue fonti di informazione.

1. Quanta fiducia ha nelle seguenti fonti di informazione sul lupo?

	Nessuna fiducia	Poca fiducia	Non so	Molta fiducia	Totale fiducia
Media (TV, giornali, ...)	1	2	3	4	5
Biologi	1	2	3	4	5
Cacciatori	1	2	3	4	5
Forestali	1	2	3	4	5
Veterinari	1	2	3	4	5
Associazioni ambientaliste	1	2	3	4	5
Ministero dell'Ambiente	1	2	3	4	5
Allevatori	1	2	3	4	5
Amministrazioni pubbliche es. Province, Regioni	1	2	3	4	5

2. Ha mai sentito parlare del Progetto "Wolf in the Alps: Implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond" (acronimo WOLFALPS)?

a) Sì.

b) No.

Se "sì" da quale fonte ha saputo del progetto? (*è possibile segnare più opzioni*)?

a) Media.

b) Comunicazione personale.

c) Partecipazione ad un evento organizzato dal Progetto.

d) Partecipazione al progetto come volontario.

e) Non mi ricordo.

f) Altro: _____

3. Ha già risposto a questo questionario del Progetto LIFE WOLFALPS nel 2014?

a) Sì.

b) No.

PARTE D: Siamo interessati anche alle sue esperienze con i lupi.

1. Ha mai visto un lupo allo stato selvatico?

a) Sì.

b) No.

2. Ha mai visto un lupo in cattività ?

a) Sì.

b) No.

3. Ha mai avuto un danno causato dal lupo?

a) Sì

b) No.

PARTE E: Per finire le chiediamo alcune informazioni personali per le analisi statistiche.

I. Sesso: a) Donna. b) Uomo.

II. Età: _____anni.

III. Comune di residenza: _____

IV. Titolo di Studio:

a) Scuole elementari.

b) Scuole medie.

c) Diploma.

d) Laurea

e) Nessuno.

V. Lei va a caccia principalmente nel suo compresorio / riserva?

a) Sì.

b)No, vado a caccia anche in altri comprensori / riserve

c) No, vado a caccia anche all'estero

d) No, vado a caccia in altri comprensori / riserve e all'estero..

VI. Da quanto tempo va a caccia? _____ anni

VII. Possiede un cane da caccia?

a) Sì

b) No

VIII. Le è mai capitato che uno dei suoi cani sia stato avvelenato?

a) Sì

b) No

IX. Se sì, in che zona o Comune è successo? _____

X. Quali specie preferisce cacciare?

a) _____

b) Anche se sono un cacciatore non vado più a caccia

XI. Nel suo comprensorio / riserva, secondo lei, sono in corso atti di bracconaggio?

a) Sì, sempre

b) Sì, saltuariamente

c) No

d) Non so

XII. Se lei è un allevatore, che tipo di bestiame alleva.

a) Ovini

b) Caprini.

c) Bovini.

d) Equini

e) Altro _____

f) Non sono un allevatore

XIII. Se lei ha animali da compagnia, che tipo di animale ha?

a) Cane

b) Gatto

c) Altro _____

d) Non ho animali da compagnia.

Grazie per la sua preziosa collaborazione!

La sua opinione sarà un importante contributo per una migliore gestione del lupo!

Qualsiasi altro commento sull'argomento o sul questionario:

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

Vuole partecipare attivamente al Progetto Life wolfalps? È interessato a conoscere gli sviluppi di questa iniziativa? Compili queste domande, la sua opinione per noi è importante.

Io sottoscritto _____ acquisite le informazioni fornite dall'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime quale titolare del trattamento dei dati sensibili, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 nel rispetto dell'Autorizzazione 5/2013 del Garante della protezione dei dati personali capo II ed informato delle finalità del presente sondaggio, nonchè dei diritti spettanti all'interessato sulla base dell'art. 7 D. Lgs. 196/2003, **presto il mio consenso** al trattamento dei dati personali sensibili necessari allo svolgimento delle operazioni in informativa.

_____

1. Se possibile, vorrebbe partecipare al progetto LIFE WOLFALPS?

a) Sì, come volontario alle attività di progetto (per favore ci lasci un suo contatto):

_____

b) No, ma sono interessato a ricevere la newsletter del progetto (Per favore ci lasci il suo recapito mail):

_____

c) No, non sono interessato

1. Lei è socio di qualche associazione ambientalista?

a) WWF

b) Legambiente

c) Greenpeace

d) Lipu

e) FAI

f) Altro _____

g) No.

Allegato 5: *questionario proposto agli allevatori – anno 2014*

LIFE WOLFALPS

Parco naturale Alpi Marittime

Parco naturale del Marguareis

Indagine sulle opinioni pubbliche relative al lupo e alla sua gestione sulle Alpi Italiane e Slovene

(LIFE12 NAT/IT/000807 WOLFALPS)

PARTE A: Inizieremo con alcune affermazioni generali riguardanti il lupo e la sua gestione. Per favore scelga la risposta che meglio descrive la sua opinione su una scala da 1 a 5

1. Quali delle seguenti affermazioni descrive meglio la sua opinione personale nei confronti dei lupi?

a) Non mi piacciono per niente.

b) Non mi piacciono.

c) Mi sono indifferenti.

d) Mi piacciono.

e) Mi piacciono molto.

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
2. È importante conservare il lupo in Italia per le future generazioni	1	2	3	4	5
3. Non è necessario conservare il lupo in Italia per le future generazioni perché ne sono già presenti numerose popolazioni in altri Paesi europei.	1	2	3	4	5
4. I lupi riducono notevolmente le popolazioni di ungulati selvatici (cervo, capriolo, camoscio) rendendo impossibile la caccia.	1	2	3	4	5
5. I lupi predano principalmente animali vecchi e malati mantenendo sane le popolazioni di ungulati selvatici.	1	2	3	4	5
6. Sono disposto a tollerare la presenza del lupo sul territorio del mio Comune.	1	2	3	4	5
7. I lupi non attaccano le persone.	1	2	3	4	5
8. Non ho paura di camminare nei boschi dove sono presenti i lupi.	1	2	3	4	5
9. I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.	1	2	3	4	5
10. Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo devono ricevere un rimborso.	1	2	3	4	5
11. Sono favorevole all'uccisione di un lupo che uccide bestiame domestico.	1	2	3	4	5

Life

NATURA 2000

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
12. Non ho niente in contrario ad un aumento del numero di lupi nella mia Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
13. Ci sono già abbastanza lupi nella nostra Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
14. In Italia si deve autorizzare la caccia al lupo.	1	2	3	4	5
15. I lupi attraggono i turisti.	1	2	3	4	5
16. I lupi non si avvicinano mai ai centri abitati	1	2	3	4	5

PARTE B: le prossime domande riguardano la sua conoscenza generale del lupo. Per favore scelga la risposta che le sembra più appropriata o che descrive meglio la sua opinione.

1. Quanto pesa un lupo adulto?

a) 15-30 kg.

b) 31-45 kg.

c) 46-60 kg.

d) Più di 60 kg.

e) Non so.

2. I lupi si cibano principalmente di:

a) Ungulati selvatici come caprioli e camosci.

b) Carcasse di animali.

c) Animali domestici.

d) Non so.

3. I lupi generalmente vivono:

a) Solitari.

b) In coppia.

c) In branco.

d) Non so.

4. I lupi sono stati reintrodotti in Italia?

a) Sì. b) No. c) Non so.

5. I lupi sono ritornati naturalmente nelle zone da cui sono stati eliminati in passato?

a) Sì. b) No. c) Non so.

6. Pensa che il numero di lupi in Italia stia:

a) Aumentando

b) Diminuendo

c) Rimanendo stabile.

d) Non so

7. Da quanti anni il lupo è tornato nella nostra Provincia? _____

PARTE C: per favore, ci dia la sua opinione sulle sue fonti di informazione.

1. Quanta fiducia ha nelle seguenti fonti di informazione sul lupo?

	Nessuna fiducia	Poca fiducia	Non so	Molta fiducia	Totale fiducia
Media	1	2	3	4	5
Biologi	1	2	3	4	5
Cacciatori	1	2	3	4	5
Forestali	1	2	3	4	5
Veterinari	1	2	3	4	5
Associazioni ambientaliste	1	2	3	4	5
Ministero dell'Ambiente	1	2	3	4	5
Allevatori	1	2	3	4	5
Amministrazioni pubbliche es. Province, Regioni	1	2	3	4	5

2. Ha mai sentito parlare del Progetto "Wolf in the Alps: Implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond" (acronimo WOLFALPS)?

a) Sì.

b) No.

Se "sì" da quale fonte ha saputo del progetto? (*è possibile segnare più opzioni*)?

a) Media.

b) Comunicazione personale.

c) Partecipazione ad un evento organizzato dal Progetto.

d) Partecipazione al progetto come volontario.

e) Non mi ricordo.

f) Altro: _____

PARTE D: Siamo interessati anche alle sue esperienze con i lupi.

1. Ha mai visto un lupo allo stato selvatico?

a) Sì.

b) No.

2. Ha mai visto un lupo in cattività ?

a) Sì.

b) No.

3. Ha mai avuto un danno causato dal lupo?

a) Sì

b) No.

PARTE E: Per finire le chiediamo alcune informazioni personali per le analisi statistiche.

I. **Sesso:** a) Donna. b) Uomo.

II. **Età: _____anni.**

III. **Comune di residenza: _____**

IV. **Titolo di Studio:**

a) Scuole elementari.

b) Scuole medie.

c) Diploma.

d) Laurea

e) Nessuno.

V. **Lei è un cacciatore?**

a) Sì.

b) No.

VI. **Per favore, indichi il tipo di allevamento principale della sua azienda.**

a) Ovi-caprini.

b) Bovini.

c) Equini.

d) Suini

e) Pollame.

f) Non ho più animali.

g) Altro:_____

VII. **Se lei ha animali da compagnia, che tipo di animale ha?**

a) Cane

b) Gatto

c) Altro _____

d) Non ho animali da compagnia.

Grazie per la sua preziosa collaborazione!

La sua opinione sarà un importante contributo per una migliore gestione del lupo!

Qualsiasi altro commento sull'argomento o sul questionario:

_____

_____

_____

_____

_____

Vuole partecipare attivamente al Progetto Life wolfalps? È interessato a conoscere gli sviluppi di questa iniziativa? Compili queste domande, la sua opinione per noi è importante.

Io sottoscritto _____ acquisite le informazioni fornite dal Parco Alpi Marittime quale titolare del trattamento dei dati sensibili, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 nel rispetto dell'Autorizzazione 5/2013 del Garante della protezione dei dati personali capo II ed informato delle finalità del presente sondaggio, nonchè dei diritti spettanti all'interessato sulla base dell'art. 7 D. Lgs. 196/2003, **presto il mio consenso** al trattamento dei dati personali sensibili necessari allo svolgimento delle operazioni in informativa.

_____

1. **Il progetto WOLFALPS prevede la sperimentazione e la dimostrazione dei metodi di prevenzione dei danni (reti elettrificate, cani da guardiania). E' eventualmente interessato ad essere coinvolto nelle attività del progetto?**

   a) Sì sono interessato (per favore ci lasci un suo contatto mail o telefono) _____

   b) No, ma sono interessato a ricevere la newsletter del progetto (per favore lasci il suo recapito mail): _____

   c) No, non sono interessato.

2. **Lei è socio di qualche associazione ambientalista?**

   a) WWF

   b) Legambiente

   c) Greenpeace

   d) Lipu

   e) FAI

   f) Altro _____

   g) No.

Allegato 6: *questionario proposto agli allevatori – anno 2017*

LIFE WOLFALPS

REGIONE PIEMONTE

Aree Protette Alpi Marittime

Indagine sulle opinioni pubbliche relative al lupo e alla sua gestione sulle Alpi Italiane e Slovene

(LIFE12 NAT/IT/000807 WOLFALPS)

PARTE A: Inizieremo con alcune affermazioni generali riguardanti il lupo e la sua gestione. Per favore scelga la risposta che meglio descrive la sua opinione su una scala da 1 a 5

1. Quali delle seguenti affermazioni descrive meglio la sua opinione personale nei confronti dei lupi?

a) Non mi piacciono per niente.

b) Non mi piacciono.

c) Mi sono indifferenti.

d) Mi piacciono.

e) Mi piacciono molto.

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
2. È importante conservare il lupo in Italia per le future generazioni	1	2	3	4	5
3. Non è necessario conservare il lupo in Italia per le future generazioni perché ne sono già presenti numerose popolazioni in altri Paesi europei.	1	2	3	4	5
4. I lupi riducono notevolmente le popolazioni di ungulati selvatici (cervo, capriolo, camoscio) rendendo impossibile la caccia.	1	2	3	4	5
5. I lupi predano principalmente animali vecchi e malati mantenendo sane le popolazioni di ungulati selvatici.	1	2	3	4	5
6. Sono disposto a tollerare la presenza del lupo sul territorio del mio Comune.	1	2	3	4	5
7. I lupi non attaccano le persone.	1	2	3	4	5
8. Non ho paura di camminare nei boschi dove sono presenti i lupi.	1	2	3	4	5
9. I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.	1	2	3	4	5
10. Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo devono ricevere un rimborso.	1	2	3	4	5
11. Sono favorevole all'uccisione di un lupo che uccide bestiame domestico.	1	2	3	4	5

Life

1

NATURA 2000

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
12. Non ho niente in contrario ad un aumento del numero di lupi nella mia Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
13. Ci sono già abbastanza lupi nella nostra Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
14. In Italia si deve autorizzare la caccia al lupo.	1	2	3	4	5
15. I lupi attraggono i turisti.	1	2	3	4	5
16. I lupi non si avvicinano mai ai centri abitati	1	2	3	4	5

PARTE B: le prossime domande riguardano la sua conoscenza generale del lupo. Per favore scelga la risposta che le sembra più appropriata o che descrive meglio la sua opinione.

1. Quanto pesa un lupo adulto?

a) 15-30 kg.

b) 31-45 kg.

c) 46-60 kg.

d) Più di 60 kg.

e) Non so.

2. I lupi si cibano principalmente di:

a) Ungulati selvatici come caprioli e camosci.

b) Carcasse di animali.

c) Animali domestici.

d) Non so.

3. I lupi generalmente vivono:

a) Solitari.

b) In coppia.

c) In branco.

d) Non so.

4. I lupi sono stati reintrodotti in Italia?

a) Sì. b) No. c) Non so.

5. I lupi sono ritornati naturalmente nelle zone da cui sono stati eliminati in passato?

a) Sì. b) No. c) Non so.

6. Pensa che il numero di lupi in Italia stia:

a) Aumentando

b) Diminuendo

c) Rimanendo stabile.

d) Non so

7. Da quanti anni il lupo è tornato nella nostra Provincia? _____

PARTE C: per favore, ci dia la sua opinione sulle sue fonti di informazione.

1. Quanta fiducia ha nelle seguenti fonti di informazione sul lupo?

	Nessuna fiducia	Poca fiducia	Non so	Molta fiducia	Totale fiducia
Media	1	2	3	4	5
Biologi	1	2	3	4	5
Cacciatori	1	2	3	4	5
Forestali	1	2	3	4	5
Veterinari	1	2	3	4	5
Associazioni ambientaliste	1	2	3	4	5
Ministero dell'Ambiente	1	2	3	4	5
Allevatori	1	2	3	4	5
Amministrazioni pubbliche es. Province, Regioni	1	2	3	4	5

2. Ha mai sentito parlare del Progetto "Wolf in the Alps: Implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond" (acronimo WOLFALPS)?

a) Sì.

b) No.

Se "sì" da quale fonte ha saputo del progetto? (*è possibile segnare più opzioni*)?

a) Media.

b) Comunicazione personale.

c) Partecipazione ad un evento organizzato dal Progetto.

d) Partecipazione al progetto come volontario.

e) Non mi ricordo.

f) Altro: _____

3. Ha già risposto a questo questionario del Progetto LIFE WOLFALPS nel 2014?

a) Sì.

b) No.

PARTE D: Siamo interessati anche alle sue esperienze con i lupi.

1. Ha mai visto un lupo allo stato selvatico?

a) Sì.

b) No.

2. Ha mai visto un lupo in cattività ?

a) Sì.

b) No.

3. Ha mai avuto un danno causato dal lupo?

a) Sì

b) No.

PARTE E: Per finire le chiediamo alcune informazioni personali per le analisi statistiche.

I. **Sesso:** a) Donna. b) Uomo.

II. **Età: _____anni.**

III. **Comune di residenza: _____**

IV. **Titolo di Studio:**

a) Scuole elementari.
b) Scuole medie.
c) Diploma.
d) Laurea
e) Nessuno.

V. **Lei è un cacciatore?**

a) Sì.
b) No.

VI. **Per favore, indichi il tipo di allevamento principale della sua azienda.**

a) Ovi-caprini.
b) Bovini.
c) Equini.
d) Suini
e) Pollame.
f) Non ho più animali.
g) Altro:_____

VII. **Se lei ha animali da compagnia, che tipo di animale ha?**

a) Cane
b) Gatto
c) Altro _____
d) Non ho animali da compagnia.

VIII. **Nelle sue zone, secondo lei, sono in corso atti di bracconaggio?**

a) Sì, sempre
b) Sì, saltuariamente
c) No
d) Non so

Grazie per la sua preziosa collaborazione!

La sua opinione sarà un importante contributo per una migliore gestione del lupo!

Qualsiasi altro commento sull'argomento o sul questionario:

_____

_____

_____

_____

_____

Vuole partecipare attivamente al Progetto Life wolfalps? È interessato a conoscere gli sviluppi di questa iniziativa? Compili queste domande, la sua opinione per noi è importante.

Io sottoscritto _____ acquisite le informazioni fornite dall'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime quale titolare del trattamento dei dati sensibili, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 nel rispetto dell'Autorizzazione 5/2013 del Garante della protezione dei dati personali capo II ed informato delle finalità del presente sondaggio, nonchè dei diritti spettanti all'interessato sulla base dell'art. 7 D. Lgs. 196/2003, **presto il mio consenso** al trattamento dei dati personali sensibili necessari allo svolgimento delle operazioni in informativa.

_____

1. **Il progetto WOLFALPS prevede la sperimentazione e la dimostrazione dei metodi di prevenzione dei danni (reti elettrificate, cani da guardiania). E' eventualmente interessato ad essere coinvolto nelle attività del progetto?**

   a) Sì sono interessato (per favore ci lasci un suo contatto mail o telefono) _____

   b) No, ma sono interessato a ricevere la newsletter del progetto (per favore lasci il suo recapito mail): _____

   c) No, non sono interessato.

2. **Lei è socio di qualche associazione ambientalista?**

   a) WWF

   b) Legambiente

   c) Greenpeace

   d) Lipu

   e) FAI

   f) Altro _____

   g) No.

Allegato 7: *questionario proposto agli studenti – anno 2014*

LIFE WOLFALPS

Parco naturale Alpi Marittime

Parco naturale del Marguareis

Indagine sulle opinioni pubbliche relative al lupo e alla sua gestione sulle Alpi Italiane e Slovene

(LIFE12 NAT/IT/000807 WOLFALPS)

PARTE A: Inizieremo con alcune affermazioni generali riguardanti il lupo e la sua gestione. Per favore scegli la risposta che meglio descrive la tua opinione su una scala da 1 a 5

1. Quali delle seguenti affermazioni descrive meglio la tua opinione personale nei confronti dei lupi?

a) Non mi piacciono per niente.
b) Non mi piacciono.
c) Mi sono indifferenti.
d) Mi piacciono.
e) Mi piacciono molto.

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
2. È importante conservare il lupo in Italia per le future generazioni	1	2	3	4	5
3. Non è necessario conservare il lupo in Italia per le future generazioni perché ne sono già presenti numerose popolazioni in altri Paesi europei.	1	2	3	4	5
4. I lupi riducono notevolmente le popolazioni di ungulati selvatici (cervo, capriolo, camoscio…) rendendo impossibile la caccia.	1	2	3	4	5
5. I lupi predano principalmente animali vecchi e malati mantenendo sane le popolazioni di ungulati selvatici.	1	2	3	4	5
6. Sono disposto a tollerare la presenza del lupo sul territorio del mio Comune.	1	2	3	4	5
7. I lupi non attaccano le persone.	1	2	3	4	5
8. Non ho paura di camminare nei boschi dove sono presenti i lupi.	1	2	3	4	5
9. I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.	1	2	3	4	5
10. Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo devono ricevere un rimborso.	1	2	3	4	5
11. Sono favorevole all'uccisione di un lupo che uccide bestiame domestico.	1	2	3	4	5

Life

NATURA 2000

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
12. Non ho niente in contrario ad un aumento del numero di lupi nella mia Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
13. Ci sono già abbastanza lupi nella nostra Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
14. In Italia si deve autorizzare la caccia al lupo.	1	2	3	4	5
15. I lupi attraggono i turisti.	1	2	3	4	5
16. La presenza del lupo limita il mio modo di vivere la natura	1	2	3	4	5
17. Vedere un lupo o i segni della sua presenza in natura è un privilegio	1	2	3	4	5

PARTE B: le prossime domande riguardano la tua conoscenza generale del lupo. Per favore scegli la risposta che ti sembra più appropriata o che descrive meglio la tua opinione.

1. Quanto pesa un lupo adulto?

a) 15-30 kg.
b) 31-45 kg.
c) 46-60 kg.
d) Più di 60 kg.
e) Non so.

2. I lupi si cibano principalmente di:

a) Ungulati selvatici come caprioli e camosci.
b) Carcasse di animali.
c) Animali domestici.
d) Non so.

3. I lupi generalmente vivono:

a) Solitari.
b) In coppia.
c) In branco.
d) Non so.

4. I lupi sono stati reintrodotti in Italia?

a) Sì.
b) No.
c) Non so.

5. I lupi sono ritornati naturalmente nelle zone da cui sono stati eliminati in passato?

a) Sì.
b) No.
c) Non so.

6. **Pensi che il numero di lupi in Italia stia:**

a) Aumentando

b) Diminuendo

c) Rimanendo stabile.

d) Non so

7. **Da quanti anni il lupo è tornato nella nostra Provincia?** _____

PARTE C: per favore, dacci la tua opinione sulle tue fonti di informazione.

1. **Quanta fiducia hai nelle seguenti fonti di informazione sul lupo?**

	Nessuna fiducia	Poca fiducia	Non so	Molta fiducia	Totale fiducia
Media (TV, giornali, ...)	1	2	3	4	5
Biologi	1	2	3	4	5
Cacciatori	1	2	3	4	5
Forestali	1	2	3	4	5
Veterinari	1	2	3	4	5
Associazioni ambientaliste	1	2	3	4	5
Ministero dell'Ambiente	1	2	3	4	5
Allevatori	1	2	3	4	5
Amministrazioni pubbliche es. Province, Regioni	1	2	3	4	5

2. **Hai mai sentito parlare del Progetto "Wolf in the Alps: Implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond" (acronimo WOLFALPS)?**

a) Sì.

b) No.

Se "sì" da quale fonte hai saputo del progetto? (*è possibile segnare più opzioni*)?

a) Media.

b) Comunicazione personale.

c) Partecipazione ad un evento organizzato dal Progetto.

d) Partecipazione alle attività di progetto

e) Non mi ricordo.

f) Altro: _____

PARTE D: Siamo interessati anche alle tue esperienze con i lupi.

1. **Hai mai visto un lupo allo stato selvatico?**

a) Sì.

b) No.

2. **Hai mai visto un lupo in cattività ?**

a) Sì.

b) No.

3. Hai mai avuto un danno causato dal lupo?

a) Sì b) No.

PARTE E: Per finire ti chiediamo alcune informazioni personali per le analisi statistiche.

I. Sesso: a) Donna. b) Uomo.

II. Età: _____anni.

III. Comune di residenza: _____

IV. Titolo di Studio:

a) Scuole elementari.
b) Scuole medie.
c) Diploma.
d) Laurea
e) Nessuno.

V. I tuoi genitori sono cacciatori?

a) Sì. b) No.

VI. Se i tuoi genitori sono allevatori, che tipo di bestiame allevano?

a) Ovini
b) Caprini.
c) Bovini.
d) Equini
e) Altro _____
f) Non sono allevatori

VII. Se hai animali da compagnia, che tipo di animale hai?

a) Cane
b) Gatto
c) Altro _____
d) Non ho animali da compagnia.

VIII. Ti è mai capitato che uno dei tuoi animali da compagnia sia stato avvelenato?

a) Cane
b) Gatto
c) Altro _____
d) Non ho animali da compagnia.

IX. Se sì, in che zona o Comune è successo? _____

X. Nelle tue zone, secondo te, sono in corso atti di bracconaggio?

a) Sì, sempre
b) Sì, saltuariamente
c) No
d) Non so

Grazie per la tua preziosa collaborazione!

La tua opinione sarà un importante contributo per una migliore gestione del lupo!

Qualsiasi altro commento sull'argomento o sul questionario:

_____

_____

_____

_____

_____

Vuoi partecipare attivamente al Progetto Life wolfalps? Sei interessato a conoscere gli sviluppi di questa iniziativa? Compila queste domande, la tua opinione per noi è importante.

Io sottoscritto _____ acquisite le informazioni fornite dal Parco Alpi Marittime quale titolare del trattamento dei dati sensibili, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 nel rispetto dell'Autorizzazione 5/2013 del Garante della protezione dei dati personali capo II ed informato delle finalità del presente sondaggio, nonchè dei diritti spettanti all'interessato sulla base dell'art. 7 D. Lgs. 196/2003, **presto il mio consenso** al trattamento dei dati personali sensibili necessari allo svolgimento delle operazioni in informativa.

_____

1. Se possibile, vorresti partecipare al progetto LIFE WOLFALPS?

a) Sì, come volontario alle attività di progetto (per favore lasciaci un tuo contatto):

_____

b) No, ma sono interessato a ricevere la newsletter del progetto (Per favore lasciaci il tuo recapito mail):

_____

a) No, non sono interessato.

2. Sei socio di qualche associazione ambientalista?

a) WWF

b) Legambiente

c) Greenpeace

d) Lipu

e) FAI

f) Altro _____

g) No.

Allegato 8: *questionario proposto agli studenti – anno 2017*

LIFE WOLFALPS

REGIONE PIEMONTE

Aree Protette Alpi Marittime

Indagine sulle opinioni pubbliche relative al lupo e alla sua gestione sulle Alpi Italiane e Slovene

(LIFE12 NAT/IT/000807 WOLFALPS)

PARTE A: Inizieremo con alcune affermazioni generali riguardanti il lupo e la sua gestione. Per favore scegli la risposta che meglio descrive la tua opinione su una scala da 1 a 5

1. Quali delle seguenti affermazioni descrive meglio la tua opinione personale nei confronti dei lupi?

a) Non mi piacciono per niente.
b) Non mi piacciono.
c) Mi sono indifferenti.
d) Mi piacciono.
e) Mi piacciono molto.

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
2. È importante conservare il lupo in Italia per le future generazioni	1	2	3	4	5
3. Non è necessario conservare il lupo in Italia per le future generazioni perché ne sono già presenti numerose popolazioni in altri Paesi europei.	1	2	3	4	5
4. I lupi riducono notevolmente le popolazioni di ungulati selvatici (cervo, capriolo, camoscio…) rendendo impossibile la caccia.	1	2	3	4	5
5. I lupi predano principalmente animali vecchi e malati mantenendo sane le popolazioni di ungulati selvatici.	1	2	3	4	5
6. Sono disposto a tollerare la presenza del lupo sul territorio del mio Comune.	1	2	3	4	5
7. I lupi non attaccano le persone.	1	2	3	4	5
8. Non ho paura di camminare nei boschi dove sono presenti i lupi.	1	2	3	4	5
9. I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.	1	2	3	4	5
10. Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo devono ricevere un rimborso.	1	2	3	4	5
11. Sono favorevole all'uccisione di un lupo che uccide bestiame domestico.	1	2	3	4	5

Life

1

NATURA 2000

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
12. Non ho niente in contrario ad un aumento del numero di lupi nella mia Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
13. Ci sono già abbastanza lupi nella nostra Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
14. In Italia si deve autorizzare la caccia al lupo.	1	2	3	4	5
15. I lupi attraggono i turisti.	1	2	3	4	5
16. La presenza del lupo limita il mio modo di vivere la natura	1	2	3	4	5
17. Vedere un lupo o i segni della sua presenza in natura è un privilegio	1	2	3	4	5

PARTE B: le prossime domande riguardano la tua conoscenza generale del lupo. Per favore scegli la risposta che ti sembra più appropriata o che descrive meglio la tua opinione.

1. Quanto pesa un lupo adulto?

a) 15-30 kg.
b) 31-45 kg.
c) 46-60 kg.
d) Più di 60 kg.
e) Non so.

2. I lupi si cibano principalmente di:

a) Ungulati selvatici come caprioli e camosci.
b) Carcasse di animali.
c) Animali domestici.
d) Non so.

3. I lupi generalmente vivono:

a) Solitari.
b) In coppia.
c) In branco.
d) Non so.

4. I lupi sono stati reintrodotti in Italia?

a) Sì.
b) No.
c) Non so.

5. I lupi sono ritornati naturalmente nelle zone da cui sono stati eliminati in passato?

a) Sì.
b) No.
c) Non so.

6. Pensi che il numero di lupi in Italia stia:

a) Aumentando

b) Diminuendo

c) Rimanendo stabile.

d) Non so

7. Da quanti anni il lupo è tornato nella nostra Provincia? _____

PARTE C: per favore, dacci la tua opinione sulle tue fonti di informazione.

1. Quanta fiducia hai nelle seguenti fonti di informazione sul lupo?

	Nessuna fiducia	Poca fiducia	Non so	Molta fiducia	Totale fiducia
Media (TV, giornali, ...)	1	2	3	4	5
Biologi	1	2	3	4	5
Cacciatori	1	2	3	4	5
Forestali	1	2	3	4	5
Veterinari	1	2	3	4	5
Associazioni ambientaliste	1	2	3	4	5
Ministero dell'Ambiente	1	2	3	4	5
Allevatori	1	2	3	4	5
Amministrazioni pubbliche es. Province, Regioni	1	2	3	4	5

2. Hai mai sentito parlare del Progetto "Wolf in the Alps: Implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond" (acronimo WOLFALPS)?

a) Sì.

b) No.

Se "sì" da quale fonte hai saputo del progetto? (*è possibile segnare più opzioni*)?

a) Media.

b) Comunicazione personale.

c) Partecipazione ad un evento organizzato dal Progetto.

d) Partecipazione alle attività di progetto

e) Non mi ricordo.

f) Altro: _____

PARTE D: Siamo interessati anche alle tue esperienze con i lupi.

1. Hai mai visto un lupo allo stato selvatico?

a) Sì.

b) No.

2. Hai mai visto un lupo in cattività ?

a) Sì.

b) No.

3. Hai mai avuto un danno causato dal lupo?

a) Sì b) No.

PARTE E: Per finire ti chiediamo alcune informazioni personali per le analisi statistiche.

I. Sesso: a) Donna. b) Uomo.

II. Età: _____anni.

III. Comune di residenza: _____

IV. Titolo di Studio:

a) Scuole elementari.
b) Scuole medie.
c) Diploma.
d) Laurea
e) Nessuno.

V. I tuoi genitori sono cacciatori?

a) Sì. b) No.

VI. Se i tuoi genitori sono allevatori, che tipo di bestiame allevano?

a) Ovini
b) Caprini.
c) Bovini.
d) Equini
e) Altro _____
f) Non sono allevatori

VII. Se hai animali da compagnia, che tipo di animale hai?

a) Cane
b) Gatto
c) Altro _____
d) Non ho animali da compagnia.

VIII. Ti è mai capitato che uno dei tuoi animali da compagnia sia stato avvelenato?

a) Cane
b) Gatto
c) Altro _____
d) Non ho animali da compagnia.

IX. Se sì, in che zona o Comune è successo? _____

X. Nelle tue zone, secondo te, sono in corso atti di bracconaggio?

a) Sì, sempre
b) Sì, saltuariamente
c) No
d) Non so

Grazie per la tua preziosa collaborazione!

La tua opinione sarà un importante contributo per una migliore gestione del lupo!

Qualsiasi altro commento sull'argomento o sul questionario:

_____

_____

_____

_____

_____

Vuoi partecipare attivamente al Progetto Life wolfalps? Sei interessato a conoscere gli sviluppi di questa iniziativa? Compila queste domande, la tua opinione per noi è importante.

Io sottoscritto _____ acquisite le informazioni fornite dal Parco Alpi Marittime quale titolare del trattamento dei dati sensibili, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 nel rispetto dell'Autorizzazione 5/2013 del Garante della protezione dei dati personali capo II ed informato delle finalità del presente sondaggio, nonchè dei diritti spettanti all'interessato sulla base dell'art. 7 D. Lgs. 196/2003, **presto il mio consenso** al trattamento dei dati personali sensibili necessari allo svolgimento delle operazioni in informativa.

_____

1. Se possibile, vorresti partecipare al progetto LIFE WOLFALPS?

a) Sì, come volontario alle attività di progetto (per favore lasciaci un tuo contatto):

_____

b) No, ma sono interessato a ricevere la newsletter del progetto (Per favore lasciaci il tuo recapito mail):

_____

a)No, non sono interessato.

2. Sei socio di qualche associazione ambientalista?

a) WWF

b) Legambiente

c) Greenpeace

d) Lipu

e) FAI

f) Altro _____

g) No.

Allegato 9: *lettera di presentazione del Progetto LIFE e informativa sulla Privacy – anno 2014 e 2017*

LIFE WOLFALPS

Parco naturale Alpi Marittime

Parco naturale del Marguareis

Nel Settembre 2013 è partito il progetto **LIFE WOLFALPS** "Il lupo nelle Alpi: azioni coordinate per la conservazione del lupo nelle aree chiave e oltre" coordinato dal Parco Naturale delle Alpi Marittime e con la partecipazione di altri partner di progetto sia in Italia sia in Slovenia. L'obbiettivo del progetto è quello di sostenere la gestione del lupo nelle aree alpine interessate dalla sua naturale ricolonizzazione. **Tuttavia, per garantire la conservazione del lupo a lungo termine è cruciale la sua convivenza con l'uomo.** Ecco perché vogliamo conoscere meglio quali sono le opinioni della popolazione residente nelle aree coinvolte nei confronti del lupo. Per una efficace gestione della specie è indispensabile conoscere e comprendere le opinioni del pubblico in merito. Inoltre, le Amministrazioni sono obbligate a rispettare l'Opinione Pubblica in merito alle questioni che la riguardano.

Vi chiediamo cortesemente di dedicare dieci minuti del vostro tempo per rispondere alle seguenti domande. A prescindere dalle vostre opinioni e atteggiamenti nei confronti del lupo, il vostro parere è prezioso, quindi vi invitiamo a rispondere a tutte le domande. I risultati del sondaggio saranno pubblicati www.lifewolfalps.eu dalla seconda metà del 2015.

Vi preghiamo di rispondere alle domande in modo aperto e sincero senza scrivere il vostro nome**. Il questionario è anonimo e le risposte strettamente confidenziali** .

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, Vi informiamo che la raccolta e il trattamento dei dati personali non sensibili da Voi forniti è finalizzato unicamente alla redazione di sondaggi di opinione e all'elaborazione degli stessi a scopo di ricerca.

Il responsabile del trattamento dei dati è il Parco Naturali Alpi Marittime.

In relazione ai dati personali raccolti i soggetti interessati potranno esercitare in ogni momento tutti i diritti riconosciuti dall'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, ed in particolare il diritto di accesso e il diritto di rettifica e di aggiornamento per motivi legittimi, rivolgendosi al titolare del trattamento al seguente indirizzo Parco Alpi Marittime - Piazza Regina Elena n.30 - 12010 Valdieri (CN) 0171/97397 info@parcoalpimarittime.it

Vi ringraziamo in anticipo per la vostra partecipazione a questo sondaggio!

Coordinatore di progetto **Coordinatore delle azioni**

Parco naturale Alpi Marittime

Univerza v Ljubljani Biotehniška fakulteta

TRIGLAVSKI NARODNI PARK

Corpo Forestale dello Stato

MUSE

Parco naturale del Marguareis

Aree protette dell'Ossola

PARCO NAZIONALE ValGrande

Regione Lombardia

REGIONE DEL VENETO

1

NATURA 2000

Allegato 10.a: *lettera di presentazione del Progetto LIFE e dell'indagine on-line – anno 2014.*

LIFE WOLFALPS

OGGETTO: Indagine sulle opinioni pubbliche relative al lupo e alla sua gestione sulle Alpi Italiane e Slovene (LIFE12 NAT/IT/000807 WOLFALPS).

Caro Socio,

Nel Settembre 2013 è partito il progetto LIFE WOLFALPS intitolato "Il lupo nelle Alpi: azioni coordinate per la conservazione del lupo nelle aree chiave e oltre" coordinato dal **Parco Naturale delle Alpi Marittime** e con la partecipazione di altri partner di progetto sia in Italia sia in Slovenia. L'obbiettivo del progetto è quello di sostenere la gestione del lupo nelle aree alpine interessate dalla sua naturale ricolonizzazione. **Tuttavia, per garantire la conservazione del lupo a lungo termine è cruciale la sua convivenza con l'uomo.**

A tale proposito le associazioni e le organizzazioni che si occupano di natura e di conservazione dell'ambiente, di sport e di attività ricreative sul territorio montano sono, attualmente, uno dei principali gruppi di interesse per quanto riguarda la conservazione del lupo. Quindi, **capire le opinioni e gli atteggiamenti degli iscritti a queste categorie è per noi molto importante** per progettare delle soluzioni di gestione della specie che tenga conto dei loro interessi.

L'associazione a cui lei è iscritto ha deciso di partecipare attivamente a questa indagine, per questo motivo Lei riceve questa e-mail con la nostra richiesta a collaborare.

Le proponiamo un **breve questionario anonimo**, 10 minuti al massimo, che sarà compilabile direttamente on-line cliccando sul link sotto riportato.

L'indagine sarà attiva per una durata temporale limitata e, una volta raggiunti i limiti di tempo, il link sarà automaticamente disattivato.

È possibile compilare il questionario cliccando su:
https://it.surveymonkey.com/s/LIFEWOLFALPS

La ringraziamo sinceramente per la Sua collaborazione, le sue risposte per noi sono molto importanti.

Cordiali saluti.

Il Coordinatore dell'indagine

Dott.sa Federica Galvagno

Il Direttore f.f.
del Parco Naturale Alpi Marittime

Responsabile coordinatore di Progetto

Giuseppe Canavese

piazza Regina Elena, 30 - 12010 Valdieri
tel. 0171 97397 - fax 0171 97542
www.lifewolfalps.eu
info@lifewolfalps.it
P.IVA 01797320049/C.F. 96009220045

LIFE12 NAT/IT/000807

Allegato 10.b: *lettera di presentazione del Progetto LIFE e dell'indagine on-line – anno 2017.*

LIFE WOLFALPS

REGIONE PIEMONTE

Aree Protette Alpi Marittime

Indagine sulle opinioni pubbliche relative al lupo e alla sua gestione sulle Alpi Italiane e Slovene

(LIFE12 NAT/IT/000807 WOLFALPS)

Caro Socio,

Nel Settembre 2013 è partito il progetto LIFE WOLFALPS "Il lupo nelle Alpi: azioni coordinate per la conservazione del lupo nelle aree chiave e oltre" coordinato dal **Parco Naturale delle Alpi Marittime** e con la partecipazione di altri partner di progetto sia in Italia sia in Slovenia. L'obbiettivo del progetto è quello di sostenere la gestione del lupo nelle aree alpine interessate dalla sua naturale ricolonizzazione. **Tuttavia, per garantire la conservazione del lupo a lungo termine è cruciale la sua convivenza con l'uomo.**

A tale proposito le associazioni e le organizzazioni che si occupano di natura e di conservazione dell'ambiente, di sport e di attività ricreative sul territorio montano sono, attualmente, uno dei principali gruppi di interesse per quanto riguarda la conservazione del lupo. Quindi, capire le opinioni e gli atteggiamenti degli iscritti a queste categorie è per noi molto importante per progettare delle soluzioni di gestione della specie che tenga conto dei loro interessi.

L'associazione a cui lei è iscritto ha deciso di partecipare attivamente a questa indagine, già presentata nel 2014. Per questo motivo Lei riceve questa e-mail con la nostra richiesta a collaborare.

Le proponiamo un breve questionario anonimo, 10 minuti al massimo, che sarà compilabile direttamente on-line cliccando sul link sotto riportato. Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, Vi informiamo che la raccolta e il trattamento dei dati personali non sensibili da Voi forniti è finalizzato unicamente alla redazione di sondaggi di opinione e all'elaborazione degli stessi a scopo di ricerca.

Il responsabile del trattamento dei dati è il Parco Naturali Alpi Marittime. In relazione ai dati personali raccolti i soggetti interessati potranno esercitare in ogni momento tutti i diritti riconosciuti dall'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, ed in particolare il diritto di accesso e il diritto di rettifica e di aggiornamento per motivi legittimi, rivolgendosi al titolare del trattamento al seguente indirizzo Parco Alpi Marittime - Piazza Regina Elena n.30 - 12010 Valdieri (CN) 0171/97397 info@parcoalpimarittime.it

L'indagine sarà attiva per una durata temporale limitata e, una volta raggiunti i limiti di tempo, il link sarà automaticamente disattivato. Per favore, lo compili entro il 30 settembre.
È possibile compilare il questionario cliccando: http://www.lifewolfalps.com/

La ringraziamo sinceramente per la Sua collaborazione, le Sue risposte per noi sono molto importanti.

Cordiali saluti.

Coordinatore di progetto

REGIONE PIEMONTE

Aree Protette Alpi Marittime

Coordinatore dell'indagine

Dott.sa Federica Galvagno

NATURA 2000

Allegato 11.a: *lettera di ringraziamento/promemoria per la collaborazione all'indagine on-line del Progetto LIFE – anno 2014*

LIFE WOLFALPS

OGGETTO:
Indagine sulle opinioni pubbliche relative al lupo e alla sua gestione sulle Alpi Italiane e Slovene. (LIFE12 NAT/IT/000807 WOLFALPS).
Nuovo invito alla compilazione e ringraziamento.

Caro socio,

Una decina di giorni fa hai ricevuto una mail con la richiesta di compilare il questionario "**Indagine sulle opinioni pubbliche relative al lupo e alla sua gestione sulle Alpi Italiane e Slovene**".

Nel caso Tu abbia già compilato il questionario, Ti ringraziamo sinceramente e Ti invitiamo a visitare il sito web del progetto www.lifewolfalps.eu, sul quale nel mese di luglio 2015 saranno pubblicati i risultati dell'indagine a cui hai partecipato.

In caso contrario Ti chiediamo, gentilmente, di compilare il questionario, completamente anonimo, all'indirizzo: https://it.surveymonkey.com/s/LIFEWOLFALPS.

Ti comunichiamo che la compilazione del questionario **sarà possibile solamente fino al 16 ottobre 2014**.

Indipendentemente dal tipo di opinione e di atteggiamento personale nei confronti del lupo, la Tua opinione è preziosa. Speriamo quindi in una Tua sollecita partecipazione all'indagine.

Cordiali saluti.

Il Coordinatore dell'indagine

Dott.sa Federica Galvagno

Il Direttore f.f.
del Parco Naturale Alpi Marittime

Responsabile coordinatore di Progetto

Giuseppe Canavese

piazza Regina Elena, 30 - 12010 Valdieri
tel. 0171 97397 - fax 0171 97542
www.lifewolfalps.eu
info@lifewolfalps.it
P.IVA 01797320049/C.F. 96009220045

LIFE12 NAT/IT/000807

Allegato 11.b: *lettera di ringraziamento/promemoria per la collaborazione all'indagine on-line del Progetto LIFE – anno 2017*

OGGETTO:
Indagine sulle opinioni pubbliche relative al lupo e alla sua gestione sulle Alpi Italiane e Slovene. (LIFE12 NAT/IT/000807 WOLFALPS).
Nuovo invito alla compilazione e ringraziamento.

Caro socio,

Una decina di giorni fa hai ricevuto una mail con la richiesta di compilare il questionario "**Indagine sulle opinioni pubbliche relative al lupo e alla sua gestione sulle Alpi Italiane e Slovene**".
Nel caso Tu abbia già compilato il questionario, Ti ringraziamo sinceramente e Ti invitiamo a visitare il sito web del progetto www.lifewolfalps.eu, sul quale nel mese di maggio 2018 saranno pubblicati i risultati dell'indagine a cui hai partecipato.

In caso contrario Ti chiediamo, gentilmente, di compilare il questionario, completamente anonimo, all'indirizzo: http://www.lifewolfalps.com/ .
Ti ricordiamo che la compilazione del questionario **sarà possibile solamente fino al 15 ottobre 2018.**
Indipendentemente dal tipo di opinione e di atteggiamento personale nei confronti del lupo, la Tua opinione è preziosa. Speriamo quindi in una tua sollecita partecipazione all'indagine.

Cordiali saluti

Il coordinatore dell'indagine — Il Direttore

Dott.sa Federica Galvagno — Giuseppe Canavese

Allegato 12: *campione della popolazione residente intervistato in ogni comune– anno 2014 e 2017*

Comune	Residenti	Campione previsto	Campione realizzato	
			2014	2017
Acceglio	152	1	1	1
Aisone	234	1	2	1
Alto	102	1	1	1
Argentera	74	1	1	1
Bagnasco	883	1	1	1
Battifollo	213	1	1	1
Beinette	2658	2	2	2
Bernezzo	3066	3	3	2
Borgo San Dalmazzo	10170	9	9	7
Boves	7990	7	7	5
Briaglia	267	1	1	1
Briga alta	44	1	1	1
Busca	8479	7	7	7
Canosio	67	1	1	0
Caprauna	105	1	1	1
Caraglio	5528	5	5	5
Cartignano	150	1	1	1
Castellino Tanaro	280	1	1	1
Castelmagno	74	1	1	
Castelnuovo Ceva	110	1	1	2
Celle Macra	84	1	1	0
Cervasca	4039	4	4	3
Ceva	4858	4	4	4
Chiusa Pesio	3089	3	3	3
Cigliè	165	1	1	1
Demonte	1761	1	1	1
Dronero	6005	5	5	3
Elva	80	1	1	0
Entracque	689	1	1	1
Frabosa Soprana	701	1	1	1
Frabosa Sottana	1287	1	1	1
Gaiola	464	1	1	1
Garessio	2877	3	4	2
Lesegno	714	1	1	1
Limone	1270	1	1	1
Lisio	181	1	1	1
Macra	47	1	1	0
Marmora	68	1	1	1
Marsaglia	220	1	1	1
Moiola	222	1	1	1
Mombasiglio	524	1	1	0
Monastero Vasco	1107	1	1	0
Monasterolo Casotto	91	1	1	1
Montaldo Mondovì	510	1	1	1
Montemale	183	1	1	2

Comune	Residenti	Campione previsto	Campione realizzato	
			2014	2017
Monterosso Grana	448	1	1	2
Montezemolo	251	1	1	
Niella tanaro	913	1	2	2
Nucetto	350	1	1	1
Ormea	1546	1	1	1
Pamparato	301	1	1	1
Perlo	110	1	1	1
Peveragno	4562	4	4	3
Pianfei	1828	2	3	2
Pietraporzio	77	1	2	1
Pradleves	233	1	1	1
Prazzo	155	1	1	
Priero	422	1	1	1
Priola	618	1	1	1
Rittana	105	1	1	1
Roaschia	127	1	1	1
Roascio	66	1	1	0
Robilante	1943	2	2	2
Roburent	475	1	2	1
Roccabruna	1308	1	2	3
Rocca Cigliè	127	1	1	1
Roccaforte Mondovì	1778	2	2	2
Roccasparvera	619	1	1	1
Roccavione	2389	2	2	2
Sale Langhe	442	1	1	1
Sale San Giovanni	154	1	1	1
Sambuco	92	1	1	1
San Damiano Macra	382	1	1	1
San Michele Mondovì	1670	1	1	1
Scagnello	178	1	1	1
Stroppo	89	1	1	1
Torre Mondovì	436	1	1	1
Torresina	57	1	1	
Valdieri	807	1	1	1
Valgrana	680	1	1	1
Valloriate	108	1	1	1
Vernante	1037	1	1	1
Vicoforte Mondovì	2622	2	2	2
Vignolo	1967	2	2	2
Villanova Mondovì	4805	4	4	3
Villar San Costanzo	1225	1	3	2
Vinadio	575	1	1	1
Viola	367	1	1	1
TOTALE	**110326**	**141**	**151**	**126**